EPOCA

Come essere vecchi e felici

L'ultima puntata di Paradiso nero

Il Vaticano a un anno dalla morte di Pio XII

GINA LOLLOBRIGIDA
E LE DIVE DA CASSETTA
(inchiesta a pagina 44)

116 PAGINE 100 lire - Settimanale - 11 Ottobre 1959 - A. X
Numero 471 - Arnoldo Mondadori Editore

ULTRA 725

una nuova produzione **REX**

SUPERFRIGO

tra breve in tutta Italia e all'Estero
presso i Rivenditori REX

Un grande complesso industriale, con nuovi sistemi di produzione, ha ottenuto:

Prezzo
minimo, per tutti

Prestazioni
eccezionali di refrigerazione e coibenza: più freddo e più rapidamente

Qualità
superiore a livello internazionale

Linea
elegante, di grande prestigio

il primo SUPERFRIGO REX litri 135 - tavolo

Lire **55.900**

esclusi IGE + dazio

REX produce, vende, garantisce e assiste attraverso ottomila Rivenditori autorizzati: perciò dà fiducia alla sua Clientela.

REX dà fiducia

ZANUSSI INDUSTRIE ELETTRODOMESTICI - PORDENONE

EPOCA, October 11, 1959 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milan, Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York, N. Y. Subscription $ 8.90 a year in USA and Canada. Volume XXXVII, number 471.

Lettere al Direttore

Giovane minaccioso

Egregio Direttore,

sto per uccidere un uomo; ma forse è meglio che le dica tutto con più calma e chiarezza. Le scrissi tempo fa dicendole che volevo far pubblicare il mio diario, ma allora non avevo intenzione alcuna di uccidere, ora visto che nessuno vuole darmi la possibilità di vivere ucciderò. Perché? Non lo so, le dico solo che se tra nove giorni non riceverò un suo invito a venire a Milano io diverrò un assassino. Mi creda, non scherzo; è un ragazzo di soli diciassette anni che le scrive, un ragazzo che per venticinque volte ha tentato il suicidio.

La supplico, mi aiuti; mi faccia venire da lei, insieme troveremo una soluzione; sono un uomo finito, non faccia di me un assassino. Non so cosa altro scriverle, la prego faccia presto.

La prego è un appello disperato il mio, mi aiuti, basterà che mi scriva: vieni pure. Mi salvi.

(Lettera firmata)
Caltagirone - Catania

Un ragazzo che, per venticinque volte ha tentato il suicidio, è - per lo meno - un giovane di carattere. Voglio dire che dimostra, oltre a una certa inesperienza, una innegabile costanza. Lei mi fa un ricattino vergognoso: e io passo la sua lettera ai carabinieri. Perché per gli assassini c'è la prigione, e per gli ammalati ci sono i medici. Lei è un povero esaltato e seminerà attorno a sé molto dolore. Lei mi impone un termine per una risposta: nove giorni. E io, per quindici, sono stato all'estero. Si è già macchiato di un delitto, o è pronto a compierlo? E tutto questo per un diario da pubblicare. Lei non è un uomo finito: è un ragazzo che deve ancora cominciare a vivere. Impari, c'è ancora tempo. Ci vuole un poco di umiltà per affrontare l'esistenza, ragazzo mio. E lei sta lanciando degli ultimatum agli uomini, e perfino a Dio. Lei domanda amore, e comprensione, e minaccia e sogna il male e la morte. Che pena.

La Bibbia ha ragione

Signor Direttore,

leggo nella Bibbia che il Signore disse alla donna: «Tu sarai sottomessa all'uomo ed egli ti dominerà». Questo monito non viene più osservato a causa della emancipazione della donna.

Per quanto mi riguarda, ho sposato una donna ex campionessa di lancio del peso e per giunta con un carattere energico per il che, nel mio caso, il monito viene eseguito a rovescio. La Bibbia ha dunque sbagliato?

Voglia scusare il disturbo, e grato se potrà darmi risposta, con stima La riverisco.

(Lettera firmata)

P.S. Per ragioni di prudenza La prego di non pubblicare il mio nome. Grazie.

Non ha sbagliato la Bibbia. Ha sbagliato lei.

I Casanova ineducati

Signor Direttore,

sono rientrata in patria dopo quindici anni di soggiorno negli Stati Uniti ed in Francia, e con molta gioia ho constatato i progressi del mio Paese, le ricostruzioni, le belle strade e soprattutto ho rivisto con gioia il mio cielo azzurro. Ma in contrasto, una brutta cosa ho notato: il contegno di molti italiani verso le donne. Debbo dire che per quanto la natura sia stata generosa con me, nessuno all'estero mi diede mai fastidio. Ma qui, pur tenendo sempre

MEGLIO UNA ROSA

un contegno serio, è un'altra cosa. Giorni fa dovetti schiaffeggiare su un autobus un signore dall'aspetto distinto che mi importunava. Per istrada taluni mi guardano come se non avessero mai visto una donna. Ma che sorta di educazione hanno avuto costoro?

Le donne hanno una forte antipatia per gli uomini grossolani e triviali, se pure hanno piacere di essere ammirate. E non mi vengano a raccontare del temperamento focoso. Si può avere il temperamento di un Casanova, ma nello stesso tempo essere educati. Ed è proprio l'educazione che distingue l'uomo dalla bestia. Scusi il mio sfogo e voglia gradire i miei rispettosi ossequi

LOLA ARMANI, Roma

Signora, lei ha tante buone ragioni. Questo è un popolo di maschietti intraprendenti: neppure i signori dall'aria distinta resistono alla tentazione di fidanzarsi sugli autobus, di dimostrare a qualche passeggera, e spesso in modo tangibile, la loro ammirazione. I maleducati a sfondo sessuale abbondano: si tratta, quasi sempre, di stupidi che si ritengono dotati di straordinarie risorse virili, e anche un poco impegnati - specie nei confronti delle straniere - a mantenere alto il prestigio nazionale, il quale si fonda anche, come lei sa, sulle virtù amatorie, ampiamente decantate, di questa nostra cara gente. Riassumendo: c'è modo e modo di fare un complimento a una donna; tra una rosa e un pizzicotto corre una avvertibile differenza. Italiani, se proprio ci tenete al ruolo del conquistatore, siate almeno discreti: un fiore, un sorriso, uno sfaglio e via.

Onesti e mascalzoni

Egregio Direttore,

la sua nota «I diritti di Dio e quelli degli uomini» dimostra che Lei ha un sistema di giudicare il bene e il male fatto dagli uomini, molto discutibile. Il sofisma suo e di tanti altri (di solito comunisti) è il seguente:

A chi accusa di qualche delitto i partiti di sinistra si risponde mostrando i delitti fatti dai partiti di destra e si conclude dicendo sono pari. In questa conclusione è l'errore; il problema che sorge per giudicare uomini col metodo del confronto, non sta nello stabilire qual è l'onesto e quale il delinquente, ma il problema consiste solamente nel giudicare quale dei due sia più delinquente e quindi tributare il nostro plauso a quella fazione politica che ha commesso meno delitti. Cercare l'uomo politico perfetto e onesto è impossibile, la scelta che noi dobbiamo fare non è tra onesti e delinquenti, ma tra delinquenti di vario grado.

Voi fallite il vostro compito di informatori se ci dite semplicemente che tutti hanno commesso delitti o per lo meno soprusi e prevaricazioni. Questo lo sappiamo già; è dirci quello che è meno canaglia, questo sarebbe il vostro compito.

Distintamente

ELIO FORNI, Perugia

Signor Forni, ho l'impressione che lei sia alquanto pessimista. Per lei esistono solo varie graduazioni di mascalzoni, per me - invece - esistono anche uomini politici onesti. Io non faccio questioni di destra e di sinistra, signor Forni; i delitti, per me, hanno un solo colore. Lei insinua, con un certo garbo, che io sostengo i sofismi dei comunisti (o addirittura, che sono comunista io stesso): mi dica, per favore, dove ho scritto cose che legittimino questa

segue

OBESITA'

È l'incubo di chiunque si preoccupi e dell'estetica e della salute. Per combatterla bisogna ricorrere alle origini della stessa:
1) disfunzioni endocrine;
2) eccesso di alimentazione;
3) vita sedentaria.

In relazione al caso, il medico prescriverà cure o regime dietetico od esercizi appropriati. Non sempre però si ottiene un risultato soddisfacente: se si arriva ad un vero dimagramento si va incontro ad un'altra mortificante conclusione:

IL VENTRE CASCANTE

L'ISTITUTO A. R. DI BERNARDO con le sue cinture-ventriera di modello esclusivo, confezionate in base a principi assolutamente medici, vi aiuta a risolvere i problemi dell'**OBESITÀ**, correggendo armonicamente la linea; del **DIMAGRAMENTO**, sostenendo i visceri ed evitando quelle spiacevoli, frequenti conseguenze che vanno dallo sventramento all'ernia addominale.

Si riceve tutti i giorni: Orario, feriali 9/12 - 14/19. Festivi 9/12

MILANO, sede centrale - Viale Monza 31, telef. 287.030

ROMA - Via Torino, 40
GENOVA - Via Caffaro, 1
BOLOGNA - Via Maggiore, 28
PIACENZA - Via Calzolai, 47
BRESCIA - Via Patrioti, 1
NAPOLI - V. Gen. Orsini, 46
CATANIA - V. T. Massimo, 34
TORINO - Via S. Quintino, 4
FIRENZE - Via Ginori, 23
MANTOVA - Corso Italia, 51
PADOVA - Via Eremitani, 13
TRIESTE - Via Carducci, 10
MESSINA - V. G. Priorato, 14
PALERMO - V. Maqueda, 217

CONSULTAZIONI E PROVE GRATUITE

FOTO APPARECCHI L. 450 mensili

NIENTE ANTICIPO, NÈ SCADENZE FISSE!
PROVA GRATIS A DOMICILIO
con diritto di ritornare la merce, senza acquistarla

COLOSSALE ASSORTIMENTO

Qualsiasi tipo di apparecchi ed accessori per
FOTOGRAFIA e CINEMATOGRAFIA
Tutti garantiti 5 anni, tutti PAGABILI COME SI VUOLE!

RICCO, NUOVO, SPLENDIDO **CATALOGO GRATIS**

Comm. BAGNINI: ROMA PIAZZA di SPAGNA, 98

SE AMATE IL DISEGNO POTETE ARRICCHIRE

Un DISEGNATORE PUBBLICITARIO può guadagnare oltre 200.000 LIRE al mese. Centinaia di aziende fanno RICHIESTA ogni giorno di TECNICI GRAFICI.
IL CORSO A. B. C. vi insegna la tecnica dall'inizio, a casa vostra, in breve tempo e con poca spesa, dandovi un ambito diploma. Non è assolutamente necessaria una precedente esperienza: basta amare il disegno. Si può cominciare a qualunque età.
I CORSI sono individuali, in lingua italiana, sotto la supervisione del Comitato dei GRANDI MAESTRI D'ARTE di Parigi. Ogni tema è corretto e accompagnato da preziosi suggerimenti.
Consigli ed aiuti sono offerti ai migliori allievi diplomati dalla SCUOLA A. B. C. per la loro sistemazione.
Chiedete, gratis e senza impegno, il lussuoso OPUSCOLO ILLUSTRATO a colori, con i dettagli della SCUOLA A. B. C. DI DISEGNO E PITTURA, PER LA PROFESSIONE DEL TECNICO GRAFICO: la "professione che rende" e per l'hobby più invidiato e signorile. Riceverete anche una tavolozza a colori brevettata, con due scatole di acquerelli di riserva speciali, su cartone: TUTTO IN OMAGGIO A TUTTI.
Inviate il tagliando unito alla Società "LA FAVELLA" - Corso A. B. C., di disegno e pittura, Via C. Cantù, 3 Milano.
Gli omaggi sono limitati.

VISITATE LA NOSTRA SEDE.

Spedite subito

Spett. LA FAVELLA - Via Cantù, 3 - MILANO
Scuola ABC - REP. EP 910
Vogliate spedirmi gratis e senza alcun impegno il Vostro opuscolo illustrato. Allego 50 lire in francobolli per spese

Cognome e nome
Professione
Indirizzo
(Scrivere in stampatello)

Sono le radici che contano

Rinforzando oggi le radici del germoglio avremo domani un albero forte e robusto.

Fin dai primi giorni di vita

il bambino trova nel MELLIN un elemento indispensabile al suo sviluppo.

L'alimento MELLIN, sciolto nel latte, lo rende digeribile e ricco dei più importanti principi nutritivi.

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Londra Milano Boston

Milano via Correggio 18

sua del tutto personale convinzione. Io dico che, di fronte al crimine, bisogna avere un solo metro di giudizio (ovviamente negativo, signor Forni), e che nessuna ideologia, sia pure religiosa, può giustificare la violenza, l'offesa alla libertà. «La libertà» mi ha scritto un vicepresidente dell'Azione Cattolica Spagnola «è uno dei più grandi doni che Dio ha fatto all'uomo.»

Signor Forni, arrivato a questo punto, mi rendo sempre più conto di quanto sia difficile farsi intendere, specialmente quando scarseggia la buona fede. Oh, come era ingenuo quel personaggio di Zavattini per il quale «buon giorno», voleva dire soltanto «buon giorno», semplicemente «buon giorno».

La sveglia al collo

Egregio Signor Direttore,

purtroppo anche questa volta devo manifestarle la mia delusione provata nel leggere la sua poco meditata risposta alla onestissima e civilissima lettera di Angelo Serrato dal titolo «Debiti» - da lei pubblicata sul numero 464.

Mi scusi se mi permetto di trascriverle e farle rileggere e meditare alcune sue parole di conclusione della succitata lettera.

«... e non mantenere la parola data non è più una vergogna. Chi fallisce con i soldi in tasca, non è un farabutto: è un "dritto". E il "dritto" gode di molta considerazione».

Riscrivendo queste parole le confesso che mi sembra impossibile che lei le abbia potute scrivere e sottoscrivere.

È ben vero che lei non ha fatto altro che manifestare pedestremente la vergognosa realtà dei fatti rispecchiando la bassezza in cui quell'essere... che dovrebbe chiamarsi uomo è caduto, ma è anche purtroppo vero che un buon giornalista dovrebbe saper fare qualcosa di meglio.

Non si offenda, se pur essendo un semplice lettore, mi permetto di dirle fraternamente delle cose sfacciate e spudoratamente sincere; quello che le ho detto glielo ho detto con il cuore in mano sperando che in seguito al dispiacere che le procureranno possano farle del bene.

Non so se avrà il coraggio di pubblicare integralmente questa mia lettera, comunque sia le manifesto il desiderio che prima di cestinarla sia letta almeno un paio di volte.

Sperando di non essere frainteso le porgo i miei più cordiali saluti.

REMO FEDRIZZI, Cadine

Signor Fedrizzi, mi scusi, lei mi dice certe cose col cuore in mano: e la ringrazio. Ma me lo dica con la testa a posto. Ho letto, per accontentarla, la sua lettera tre volte, poi ho reclinato il capo, e mi sono messo a piangere. «Ragazzo», mi sono detto, tra i singhiozzi, «o tu non ti spieghi, o questi non capiscono. O tu scrivi con l'approssimazione con la quale Tarzan parlava: "Io, Chita, liana, uhu", o c'è fra i tuoi lettori qualcuno

Portatele e lavatele quanto volete!

Se non saranno veramente irrestringibili ed infeltrabili, il calzificio Malerba le cambierà a vista

Comperate con fiducia le

calze **malerba**

di pura lana australiana munite del certificato di garanzia

Perchè *veramente irrestringibili ed infeltrabili (lana Grignasco - trattamento Grifix)*

lenti infrangibili ROYAL

in resina sintetica

Quante volte abbiamo desiderato che le lenti dei nostri occhiali fossero infrangibili. Ora il desiderio può essere realtà. Anni di costosissimi studi hanno finalmente permesso di raggiungere una soluzione che, migliorandone le caratteristiche, rende i nostri occhiali protettivi e perfetti:

LENTI ROYAL
in resina sintetica

APPIA/M3R

Le lenti ROYAL rappresentano una conquista senza precedenti nel vastissimo e delicato campo dell'ottica. Qualsiasi paragone con le migliori lenti di cristallo, magnifica maggiormente le qualità fondamentali delle

LENTI ROYAL

richiedete notizie al vostro ottico di fiducia

ROYAL S.p.A. - Via Bisleri 19 - MILANO - Tel. 45.25.44

che porta ancora la sveglia al collo.»

Signor Fedrizzi, ma davvero, ma le pare, ma lei pensa, ma lei crede, che io sia un estimatore dei «dritti»? Signor Fedrizzi, glielo chiedo anch'io, col cuore in mano, non fraternamente, perché io di fronte a lei mi sento figlio, e lei mi è padre, ma il senso dell'ironia dove lo mettiamo?

Una esosa opera di bene

Caro Direttore,

due domeniche fa ho dovuto andare da Milano a Bologna. Ho una piccola auto, una 600 Fiat. Avrei potuto prendere la normale via Emilia, ma avendo fretta ho invece imbucato l'Autostrada del Sole. Dovevo, però, pentirmene amaramente. Sapevo che il prezzo per una utilitaria, in quel tratto, costa 750 lire. È già molto, ma data la mia fretta mi sobbarcavo volentieri alla spesa. Si figuri come sono rimasto quando invece mi sono visto chiedere il doppio, cioè 1500 lire. E per tornare altrettante: in totale tremila lire. E tutto perché era una domenica in cui s'applicava la sovratassa per il soccorso invernale. Nessuno ce l'ha con il soccorso invernale, a parte il fatto che mai si è saputo, o si è saputo poco, della fine che hanno fatto quei soldi. Ma quello che si vuol sapere, è se i signori che mettono i balzelli con tanta facilità non abbiano pensato che, sì, è semplice raddoppiare, ma finché si tratta di raddoppiare cento, duecento lire. Hanno forse scambiato per milionari i possessori di una macchina così piccola ed economica? Ma sa che con quelle tremila lire si poteva fare in treno il tragitto di andata e ritorno? Mi dirà: e perché non lo ha fatto? Ma rispondendo così si potrebbe allora chiedere a nostra volta: perché hanno fatto l'Autostrada del Sole?

Mi scusi questo sfogo, ma proprio non riesco a sopportare le cose fatte con tanta faciloneria.

PASQUALE AZZALI, Milano

Guardi: o si abitua a sopportare le cose fatte con faciloneria, o si rassegna a morire. Mi dicono che ci sono ancora degli uffici che hanno il compito di liquidare i danni arrecati dal terremoto di Messina (il disastro risale a mezzo secolo fa); paghiamo ancora una tassa a favore degli alluvionati della Calabria. Per alcuni mesi dell'anno, andando al cinema, o a teatro, o al calcio, e in automobile, dobbiamo versare un'imposta a favore del soccorso invernale. Non è ben chiaro in che cosa consista e come venga amministrata la filantropica istituzione, è chiarissimo, invece, che bisogna accettare tranquillamente l'esosa opera di bene. L'onesto sfogo del cittadino viene rigorosamente punito: non gli si chiede di essere generoso, lo si obbliga, in molti casi, a fare un sacrificio. Non siamo un popolo di benestanti: per molti possessori di una 600, tremila lire vogliono dire più di un giorno di lavoro.

che bellezza, domattina devo farmi la barba!

così dice chi usa

SQUIBB

STUDIO 34 US - 59 d

normale

Crema per barba, a base di ***Lanolor****, dall'abbondante e soffice schiuma. Da usarsi con pennello.* **L. 200**

rapida Brushless

Crema rapida per barba, a base di ***Lanolor****; consente una facile e rapida rasatura. Da usarsi senza pennello.* **L. 250**

oltre 80 rasature

SPUMA PER BARBA

ultrarapida

Nella confezione aerosol, sempre pronta per l'uso. A base di ***Lanolor****, consente una rasatura impeccabile e meravigliosa.* **L. 495**

SQUIBB

per ogni barba la crema adatta

Ogni sgorbio è uno sgarbo.
Nessuno è buon giudice della propria calligrafia. Quel che per uno è chiarissimo può essere un rebus per altri.

Chiarezza è cortesia.
Una lettera scritta a mano fa perder tempo e pazienza. Una lettera dattiloscritta parla sempre chiaro.

Scrivete a macchina sulla
Olivetti Lettera 22
Facile a usare, resistente e leggera, scrive ovunque, in ordine e in più copie.

E chi ancora non sappia imparerà a scrivere a macchina ascoltando
"Musica per parole"
originale disco microsolco.
Il suo album custodia è anche un completo manuale di dattilografia. Lo troverete ovunque è in vendita la Lettera 22.

Olivetti Lettera 22
Modello LL Lire 42.000

Memoria dell'Epoca

di RICCIARDETTO

Popoli superiori e popoli inferiori

Per molto tempo ebbi l'intenzione di scrivere qualche cosa su questo tema, ma rimandai sempre, perché sopravvenivano di volta in volta questioni di maggiore attualità. Ora ho ricevuto una lettera di un anonimo jugoslavo, che mi ha fatto tornare a quel mio vecchio proposito. L'autore si duole con veemenza del disprezzo, che, secondo lui, gli europei occidentali e specialmente gli italiani e i tedeschi avrebbero per gli slavi. E fa una lunga tirata per dimostrare che gli slavi non sono inferiori a nessun altro popolo europeo. Ma sarà meglio riprodurre la lettera o per lo meno le parti principali di essa. Sopprimo i complimenti e gli auguri per me e per *Epoca,* di cui ringrazio l'autore. E vengo alla questione, che mi interessa.

« Vorrei esprimerle certi pensieri che già da molti anni non mi danno pace. Proverò a spiegarmi. Voi occidentali, specialmente tedeschi e italiani, avete per noi slavi addirittura un odio e persino un disprezzo che talvolta ci stupisce e ci fa andare su tutte le furie. Dal modo come spesso ci si tratta, si direbbe che noi slavi siamo una masnada di banditi, di cani, una razza inferiore, che non ha il diritto di vivere, o almeno, non ha diritto di vivere in libertà, ma dovrebbe essere soggetta ad altri popoli. Molti italiani ci insultano con parolacce come "schiavi", e i tedeschi pensano ancora che siamo una razza da sterminare...

« Non posso comprendere perché a noi si neghino le buone qualità e perché ci si tratti come se non fossimo una razza bianca, ma boscimani o ottentotti (veramente, e anche se fossimo?) o peggio, come se fossimo venuti dalla luna.

« Credo che tutto ciò sia frutto di certe idee sbagliate e che sarebbe bene cambiassero. Noi conosciamo bene le qualità e il valore dei romani e dei germani, ma sarebbe giusto che anche voi occidentali riconosceste le nostre qualità.

« Quali sono le differenze fra noi slavi e voi "occidentali"? Poche, oppure non ce ne sono. I romani, i germani, i celti, i greci e gli slavi appartengono tutti alla stessa razza: la indoeuropea. Parliamo lingue diverse, ma siamo della stessa origine. La differenza fra una qualunque lingua slava e, per esempio, la tedesca, è minore che fra la tedesca e la francese. Provate a confrontare, e lo vedrete. Fra la razza slava e la germanica non esiste alcuna differenza speciale: un tedesco dell'Est è esattamente come un boemo o un polacco, e fra un austriaco e uno sloveno non c'è differenza di tipo. Un serbo non si distingue da un italiano del Nord. Siamo belli e brutti, intelligenti e stupidi, come dappertutto: la nostra mentalità non si distingue in generale da quella dei popoli dell'Ovest e del Sud dell'Europa e i popoli slavi hanno una storia, della quale non si devono affatto vergognare.

« Si può dire che la maggior parte degli slavi appartengono in tutto all'Occidente e non sono affatto "asiatici". È vero che il dominio turco ha lasciato molte impronte nel modo di vivere e nella mentalità di una parte dei jugoslavi e dei bulgari, ma ciò vale anche per i rumeni e i greci. Mi scusi, ma io penso che gli italiani del Sud, gli spagnoli e i portoghesi non siano più "occidentali" dei serbi o dei bulgari. Voglio dire che noi non siamo una razza inferiore, che abbiamo all'incirca le stesse virtù e gli stessi difetti delle altre nazioni europee. Ho letto che l'origine del nome "slavo" sarebbe: schiavo, sclavus, sclave. Che balordaggine! In verità questo nome deriva dal "Scolot", trasformatosi in Sclaven, poi Slaven, Sloven o Slovan; e la parola "slava" significa in tutte le lingue slave "gloria".

« Ci dicono che la nostra civiltà sia più bassa della occidentale. Ma dovreste sapere che gli slavi dovettero per lunghissimi secoli difendere l'Europa dalle orde asiatiche, da avari, cumani, magiari, turchi, tartari. Mentre gli slavi sanguinavano e si dissanguavano in terribili guerre a vita e morte con quelle razze gialle, l'Europa alle loro spalle poteva in una relativa pace camminare verso il progresso. Se non fosse così, oggi il tartaro menerebbe al pascolo i suoi cavalli sulle rive del Reno e della civiltà occidentale non ci sarebbe nulla. E se i tedeschi fossero al posto dei polacchi e dei russi, la storia probabilmente non sarebbe molto diversa, solo che i tedeschi dovrebbero subire la sorte che dobbiamo subire noi...

« Non credo di averla convinto, anche perché, per arrivare a ciò, dovrei scrivere molte cose, e dovrei fare una lunga polemica. Ma ho voluto solo difendere la mia razza, della quale sono fiero, come lo siete voi, italiani, se qualcuno parla male di voi: perché questo è il diritto e anche il dovere di ognuno. »

Fin qua l'anonimo jugoslavo.

E anzitutto, chiarisco la mia posizione personale. Poi parleremo delle opinioni o dei pregiudizi degli altri.

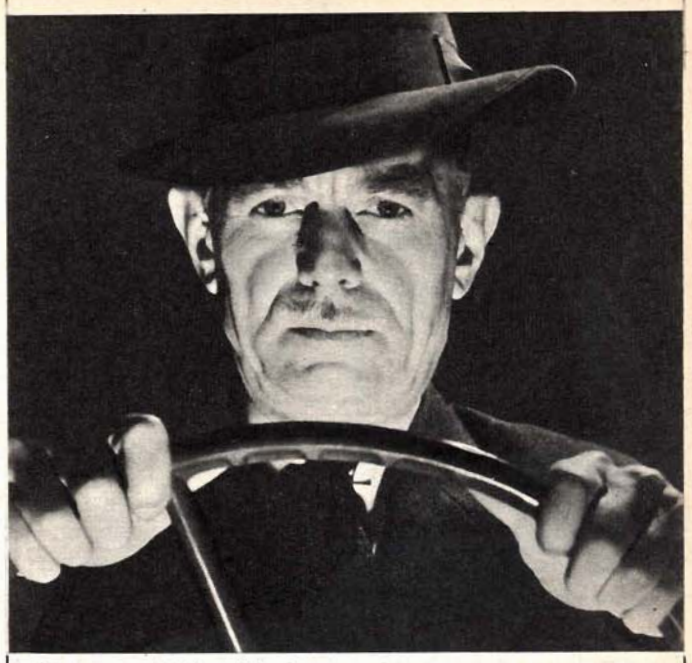
Per mio conto, la questione non esiste. Mai, mai, mai, ha attraversato la mia mente l'idea che gli slavi siano una razza inferiore. Tutti i russi, che ho incontrati nel corso della mia vita - trenta anni fa in Russia, recentemente a Roma -, mi sono sembrati straordinariamente simpatici, pronti, intelligenti, ricchi di umanità. Ho un amico russo di origine, e, al tempo dell'occupazione nazista, lo tenni nascosto in casa mia. Ho conosciuto artisti russi squisiti: Ludmilla Pitoeff, Alessandro Sakharov. Una delle mie amiche più care è una russa - la signora Ruskaja, alla quale devo di aver capito due cose: la danza e Molotov (intendo dire il carattere di ferro di alcuni uomini politici russi). E non parlo della letteratura russa. Tolstoi e Cekov furono la mia passione. Come potrei tenere per inferiore la razza o il popolo di Anna Karenina e di Natascia Rostov e delle *Tre sorelle*? Sarebbe da parte mia non solo una stupidità, ma un delitto.

Naturalmente, non posso escludere che altri in Occidente non pensino o non sentano come me. Ci saranno tedeschi o italiani o inglesi che penseranno come dice l'anonimo jugoslavo. Ma che gli importa? Vorrei dargli un consiglio e una spiegazione.

Il consiglio è questo. Anche a me capita a volte di trovarmi in compagnia di gente malata di quella curiosa malattia che si suole chiamare il complesso di superiorità

segue

VIOLATO L'ART. 103



Nonostante i ferrei limiti di velocità che il nuovo Codice della Strada impone, il signor E. R. ha attraversato il centro cittadino a una velocità di oltre 90 km. all'ora. Inseguito dalla Polizia Stradale, è stato raggiunto mentre si stava fermando davanti a una profumeria. Il signor R. si è difeso dalle contestazioni dei militi affermando che informazioni erronee gli avevano fatto credere che stessero per esaurirsi le scorte del Dentifricio Durban's. "Capirete" ha detto "non volevo correre il rischio di restare senza Durban's, proprio ora che so che contiene il miracoloso Owerfax 12..."

La frizione mattutina con Pantèn dà un gradevole senso di freschezza e di pulizia. Pantèn fa iniziare meglio la giornata. Il pantenolo - vitamina del gruppo B, base attiva del Pantèn - esplica una vera azione curativa sul cuoio capelluto: elimina radicalmente la forfora, regola la secrezione sebacea, arresta la caduta dei capelli e ne accresce la vitalità.

lozione tonico-vitaminica

PANTÈN

il trattamento del capello

flacone normale lire 600 - flacone doppio lire 1.000

La distinzione di un uomo

Blutonic, la felice combinazione di un perfetto dopobarba e di un meraviglioso tonico per il viso, è stato creato in America per l'uomo moderno.

Blutonic, dopo la rasatura, anche elettrica, vi dà una pelle morbida ed elastica eliminando ogni irritazione.

Blutonic, ad ogni ora del giorno, vi rende freschi e attraenti con il suo profumo inconfondibile, squisitamente maschile.

Fate una prova oggi stesso, ne sarete entusiasti.

UN PERFETTO DOPOBARBA
UN MERAVIGLIOSO TONICO

blutonic

LICO-PHAR

UN PRODOTTO GARANTITO DALLA LICO-PHAR

COPPOLA/59

le nuove pentole
in vetro da fuoco

JENA

SCHOTT & GEN MAINZ

JENAER GLASWERK
SCHOTT & GEN.
MAGONZA

prepara
presenta
conserva
la buona cucina,
con un solo recipiente
dal fornello,
in tavola,
nel frigorifero

PER INFORMAZIONI: **ITALGLAS** S.P.A. - CAS. POST. 574 - GENOVA

razziale. Gli inglesi, per esempio, sono sempre gentilissimi, ma in molti di loro credo di scorgere quel tale complesso. E anche se ridono di un mio *bon mot* o se trovano la mia conversazione brillante, mi sembra di indovinare in loro un lieve moto di sorpresa, come se pensassero: "Ma come? anche i negri fanno dello spirito?". Ebbene, in questi casi, io assumo sempre un atteggiamento di assoluta indifferenza. « Mi tenete per un negro? Benissimo. Tenetemi per quello che volete. » E mi sembra che questo basti a rovesciare la situazione a mio favore. Da quel momento, se vi è una superiorità e una inferiorità, superiore sono io e inferiori sono loro. Se mi irritassi o mi indignassi, « accuserei il colpo », e fornirei la migliore giustificazione del loro pregiudizio. Se discutessi o tentassi di persuaderli, peggio. Il consiglio, dunque, è questo: indifferenza, indifferenza assoluta, o, come si dice più volgarmente, ma più efficacemente, « strafottenza ».

E ora la spiegazione. Io credo che il pregiudizio della superiorità di razza - o di nazione o di tribù - sia una reazione al sentimento della transitorietà della fortuna, o, meglio, al timore, che si annida nell'inconscio delle collettività, che la grandezza di oggi debba presto o tardi finire. Mi spiego. « La onnipotenza delle umane sorti » fa sì che una volta un popolo sia in alto e gli altri siano in basso; poi, quello scende, e un altro sale: ma il trionfatore di oggi vuole illudersi che il suo trionfo debba essere eterno. E il miglior modo per convincersi che sarà eterno è di attribuirlo a una propria superiorità razziale. Poi, c'è un fatto frivolo, ma che ha il suo peso nella determinazione di stati d'animo collettivi e di pregiudizi. Il popolo, che, in un certo periodo storico esercita la *leadership* della civiltà, elabora alcune forme raffinate di vita sociale, e si convince che coloro, i quali ignorano quelle regole di etichetta o non le osservano, siano esseri inferiori, appartengano a una razza inferiore. Un esempio: credo che siano stati gli inglesi a stabilire che a tavola non si debba tagliare il pesce col coltello; che si debba bere dal cucchiaio, e non ci si debba cacciare il cucchiaio in bocca; che si debba inclinare il piatto verso avanti, e non all'incontrario, e così di seguito. Sono sciocchezze, ma, per gli uomini, tutti i pretesti sono buoni per disprezzarsi a vicenda. E anche io, una volta che vidi uscire un uomo politico napoletano dal

Amici,
una grande
notizia
per i vostri ragazzi

TOPOLINO

regala
in ogni fascicolo
splendide figurine
istruttive
Raccogliendole si otterrà
una magnifica

ENCICLOPEDIA

La pubblicazione delle figurine della ENCICLOPEDIA DI TOPOLINO avrà inizio con il fascicolo n. 220, in vendita dal 10 ottobre, senza alcun aumento di prezzo.

anche se non potete lavarvi i denti dopo ogni pasto

COLGATE con GARDOL*

vi protegge contro la carie e l'alito cattivo per tutto il giorno

L'invisibile barriera di Gardol vi protegge contro la carie e l'alito cattivo per tutto il giorno.

Solo Colgate contiene Gardol - il potente anticarie che forma sui vostri denti una invisibile barriera protettiva. Non la vedete, non ha sapore, ma per tutto il giorno la protezione di Gardol rimane sempre attiva. Ecco perchè Colgate con Gardol elimina l'alito cattivo, combatte la carie e mantiene la bocca fresca per tutto il giorno.

tubo medio L. 100
tubo regolare L. 200
tubo grande L. 250

*N-lauroil sarcosinato sodico

USATE **COLGATE:** vi piacerà il suo fresco sapore!

Gambrinus con uno stuzzicadenti fra le labbra, rabbrividii. E pensai: "Quel signore, domani, andrà a pranzo per esempio all'Ambasciata inglese, e si leverà da tavola collo stuzzicadenti fra le labbra. E i commensali inglesi penseranno: Ecco come sono gli italiani". E va a persuaderli che non tutti gli italiani vanno a spasso collo stuzzicadenti fra le labbra, o che anche fra coloro che lo portano ci sono uomini di valore! Un'altra osservazione. Forse, fra i vari popoli, che compongono il popolo italiano, non ce n'è uno più decaduto del napoletano. Ebbene, i napoletani di Napoli hanno trovato il modo di distinguersi dagli altri meridionali - campani o sanniti o lucani o pugliesi -: li chiamano « cafuni 'e fore », cioè di fuori delle porte o delle mura di Napoli, e, con questo, ritengono di avere diritto a disprezzarli. E pare che la strana denominazione tragga origine dal fatto che, al tempo dei romani, fu impiantata una colonia di veterani delle guerre civili fuori della città. Erano costoro gente prepotente e facinorosa, e spesso venivano in città e facevano tumulti. E il loro capo era un certo Lucius... Capho (Ho dimenticato il secondo nome). Così raccontò Adriano Tilgher. Ignoro quale fosse la fonte dell'informazione.

Che cosa voglio dire con questo lungo discorso? Voglio dire che è inutile metter mano alla storia, come fa l'anonimo jugoslavo per confutare i pregiudizi e le vanità dei popoli o delle classi sociali. La storia è una dea troppo alta e solenne, e i pregiudizi sono materia troppo futile e stupida. E combattere i pregiudizi colla storia è come combattere le mosche con una clava.

Slavi e schiavi

Premesso tutto questo, mi permetto di notare che l'etimologia della parola « slavo » non è così sicura, come crede l'anonimo jugoslavo. L'Enciclopedia britannica riporta un passo di Jordanes: « *Dacia... ad coronae speciem arduis Alpibus emunita, iuxta quorum sinistrum latus, qui in aquilone vergit, ab ortu Vistulae fluminis per immensa spatia populosa natio consedit. Quorum nomina, licet nunc per varias familias et loca mutentur, principaliter tamen Sclaveni et Antes nominantur* » ecc. *Sclaveni*, dunque, fu il nome regolare degli slavi. La forma locale fu *sloveni*. In russo, ci fu una « a » al posto dell'« o ». I greci e i romani, trovando difficile la pronunzia del

segue

...l'Olio DANTE è il mio segreto!...

Con OLIO DANTE premi sicuri!

Puro

Sano

Genuino

il delizioso prodotto dei nostri oliveti

Forterital

è un "asso" della Impermeabili San Giorgio

FORTERITAL
è il tessuto
TERITAL RHODIATOCE
prodotto esclusivamente
per la
IMPERMEABILI SAN GIORGIO

La San Giorgio
produce
qualsiasi tipo
di impermeabile.

IMPERMEABILI
San Giorgio

gruppo « sl », introdussero una « c ». Dice l'Enc. brit.: « Si è fatto derivare il nome da "slovo", parola, o da "slava", gloria, ma la spiegazione non è soddisfacente. La parola "slavo" e le altre, che da essa derivano, nella maggior parte delle lingue europee, datano dal tempo, in cui i germani rifornivano i mercati di schiavi in Europa con prigionieri slavonici ».

Questo per l'etimologia. Ma, o che « slavo » derivi da « gloria », o che sia la traduzione di « schiavo », non per questo terrò gli slavi per una razza superiore o per una razza inferiore. Da quale popolo non furono tratti schiavi? Per secoli, i romani trassero schiavi dalle popolazioni germaniche, che di volta in volta combattevano o debellavano. Quanti ne fecero combattere nel circo! Ricordo di aver letto in Gibbon che, in Gallia, un soldataccio romano fu acclamato imperatore dalle legioni perché aveva fatto la prodezza di conquistarsi centocinquanta vergini germaniche in quindici giorni. Dieci al giorno - una impresa degna della corona del mondo! Ma la storia non sanzionò il voto delle legioni. Comunque, a nessuno verrà in mente di considerare i tedeschi come un popolo inferiore per il fatto che molti dei loro antenati furono trascinati schiavi a Roma o perché quel tale imperatore mancato conquistò centocinquanta delle loro vergini in quindici giorni.

Dice Voltaire: La schiavitù è antica quanto la guerra, e la guerra è antica quanto la natura umana. Si era così abituati a questa degradazione della specie umana, che Epitteto, il quale sicuramente valeva molto più del suo padrone, non si è mai meravigliato di essere schiavo... Il più antico monumento, che si abbia di questo nome di « schiavo », è il testamento di un Ermangault, arcivescovo di Narbona, che lasciò in legato al vescovo Frédelon il suo schiavo Anaph, *Anaphum slavonium*. Questo Anaph fu ben felice di appartenere di seguito a due vescovi.

E con questa freddura posso chiudere la lunga chiacchierata.

Considerazioni inattuali

I - Modeste proposte

Una volta, fu istituito il Ministero per la riforma dell'amministrazione. Non so se esista ancora. Comunque, finora, non ha fatto niente, e, se c'è ancora, non farà niente neanche in avvenire. Tuttavia, vorrei da-

L. 180

Thomy
MAYONNAISE

Thomy,
la buona maionese
in tubetti,
rende più gustosa
e più raffinata
la vostra cucina.
Thomy
la maionese in tubetti
è più pratica
ed è sempre pronta
all'uso.

pesce con maionese

Thomy
La Maionese di qualità svizzera

LAMBERT 3

L. 1.000
La vittoria della scienza tedesca sulla FORFORA e caduta dei CAPELLI!
Diplona
PRODOTTO TEDESCO ORIGINALE
Concessionaria per l'Italia:
SORAE - PIAZZA TRE MARTIRI, 15/E - RIMINI

SPINTA

dal 20 ottobre
una gradita
sorpresa
per tutti
gli acquirenti
di chiusure
lampo Lamprom

30 MILIONI
DI PREMI

Lamprom
la chiusura lampo
che non tradisce · sempre
efficiente · scorrevole · resistente

Lamprom
la chiusura lampo

dal 20 ottobre tutti i Periodici Mondadori pubblicheranno le norme per partecipare al grande concorso.

LAMPROM S. p. A. - VIA TERTULLIANO 6 - MILANO

re al suddetto Ministero, se è ancora in vita, o a chi per esso, se non c'è più, due modesti suggerimenti. Il primo sarebbe questo: introdurre la prova scritta di composizione italiana in tutti i concorsi di ammissione e anche nei concorsi interni per le promozioni decisive. Da noi, si può diventare direttori generali o consiglieri di Cassazione o ambasciatori pur facendo errori grossolani di grammatica e di ortografia nella compilazione di modeste lettere. È vero che gli uomini politici fanno anche peggio. Ma gli uomini politici, si sa, non devono sottoporsi a esami - fortunatamente per loro, e sfortunatamente per noi. Il secondo modesto suggerimento sarebbe questo: tutti i funzionari (compresi i magistrati, i diplomatici, gli ufficiali delle forze armate, ecc.) dovrebbero essere di tanto in tanto chiamati a render conto degli aumenti dei patrimoni loro o dei loro stretti parenti e del loro tenore di vita. Così si fa da tempo in Turchia e in Persia. E non siamo anche noi un po' Medio Oriente? Certo è che in quei Paesi l'uso del *backshish* è stato quasi estirpato. Ci dovrebbe essere presso ogni Ministero una commissione, che appunto si potrebbe chiamare « commissione per la moralità dell'amministrazione ». Per esempio, un funzionario compra case o diventa socio di società di costruzione? La commissione lo chiama e lo interroga: Da dove le viene tanta allegria? Altro esempio. Un funzionario paga cinque o seicentomila lire al mese di pigione per una villa? O si compra non dico un'automobile, ma un *yach*? La commissione lo chiama e lo interroga: Come mai tanta passione per la campagna? o per il mare?

Credo che queste due piccole innovazioni avrebbero un'efficacia portentosa per risanare la nostra amministrazione.

II - Politica e humour

Una volta, Beyen, che era allora Ministro degli esteri dei Paesi Bassi, tenne una conferenza sulla politica estera del suo Paese. E cominciò così: « In una scuola femminile, fu assegnato un tema da svolgere in classe: "Parlate del vostro gatto di casa". Subito una bambina presentò il suo compito. Che aveva scritto? Semplicemente questo: "Il gatto di casa, io non ce l'ho" ».

Potrebbe da noi aver corso un siffatto umorismo?

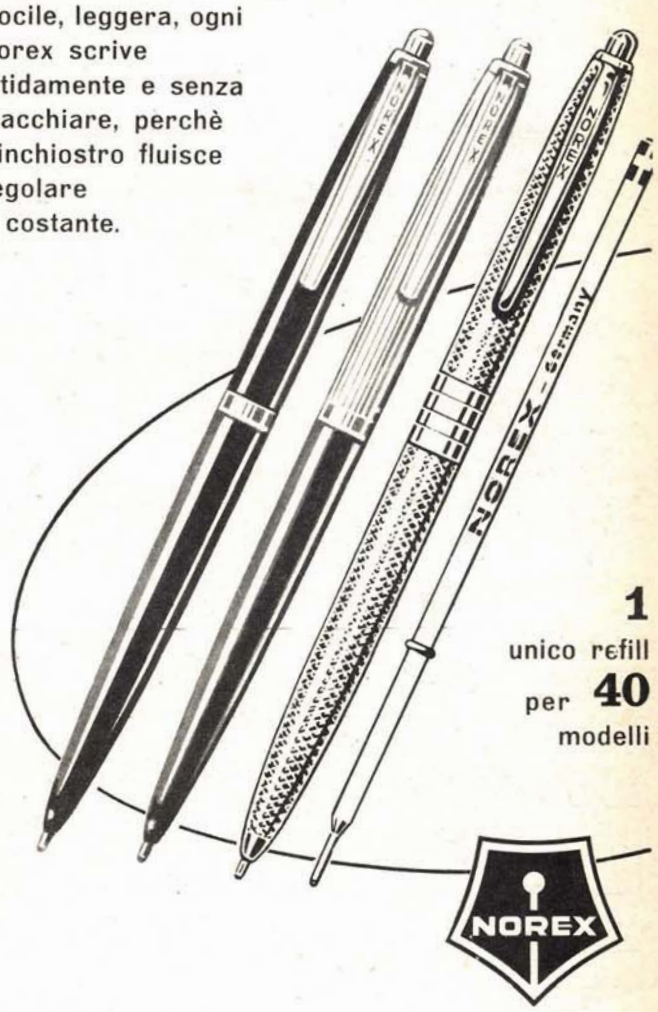
State freschi! Da noi un Ministro degli Esteri, che parlasse così della nostra politica estera, il giorno dopo dovrebbe dimettersi.

Ricciardetto

è una

NOREX

la sola penna a sfera di fiducia che vi offre una scelta di ben 40 modelli, uno più elegante dell'altro. E che sicurezza di scrittura! Docile, leggera, ogni Norex scrive nitidamente e senza macchiare, perchè l'inchiostro fluisce regolare e costante.



1 unico refill per 40 modelli

- linea elegante e signorile
- anche a 2-3-4 colori
- refill cambiabile
- inchiostro "Documental"
- produzione germanica

Perciò ...

NOREX
gioielli per scrivere

NOREX - MILANO

VERIT 2 d

ESSO RESEARCH fa prodigi con il petrolio

Piccole cose che rendono più confortevole la vita

I Laboratori di Ricerche Esso (Esso Research), in tutto il mondo, studiano e realizzano sempre nuove e utili applicazioni dei prodotti derivati dal petrolio:

dai detersivi alle fibre sintetiche, dai cosmetici ai prodotti farmaceutici, agli insetticidi, alle resine sintetiche, alle vernici e a mille altre applicazioni oltre, naturalmente, carburanti e lubrificanti di qualità "EXTRA" per ogni motore.

Su tutte le strade d'Italia, Esso Research è al servizio della Vostra Auto con prodotti EXTRA

di **EXTRA** *non c'è che* **Esso**

Italia domanda

Chiunque, tramite ITALIA DOMANDA, può interpellare su qualsiasi argomento personalità italiane o straniere nel campo delle lettere, delle scienze, della tecnica, della politica ecc. Preghiamo i lettori di non esporre casi legali, tributari o sanitari strettamente personali, cui spesso è impossibile dare risposta per l'insufficienza degli elementi in esame. Chi ci scrive è tenuto a segnare indirizzo e generalità precisi, anche se per le risposte pubbliche preferisce rimanere in incognito. Il nostro indirizzo è: Bianca di Savoia 20, Milano.

STATO E CINEMA carità pelosa

- **Lo Stato può aiutare il cinema senza la pretesa di un controllo?**
- **L'attuale crisi del cinema è dovuta alla censura preventiva?**
- **La Direzione dello Spettacolo esorbita forse dalle sue funzioni?**

A queste tre domande, che sono la sintesi dei vari quesiti inviatici dai lettori A.M. Nadi di Napoli, G. Soldato di Roma e B. Giacinti di Viterbo, rispondiamo con questa breve inchiesta svolta fra personalità del cinema italiano.

Non è la prima né sarà l'ultima volta che la Direzione Generale dello Spettacolo viene accusata di abusi e di discriminazioni, sia allorché il produttore o qualsiasi altro interessato fa domanda di autorizzazione a creare un film, corredandola della documentazione prevista dalla legge; sia quando va a domandare gli aiuti finanziari per la realizzazione dell'opera filmata.

Come si può definire ingerenza paternalistica sul contenuto dell'opera che si vuol realizzare la condotta della Direzione dello Spettacolo che, in forza delle leggi, vuol giustamente cautelarsi prima di erogare somme dello Stato?

Per il contenuto poi, pur esaminando le opere con la larghezza possibile, tante volte le forbici sono utili, prima che l'imprenditore dell'opera stessa abbia speso fior di quattrini per la realizzazione di fotogrammi. Se la Direzione dello Spettacolo esorbitasse veramente dalle sue funzioni l'interessato ha tanti strumenti per potersi opporre e denunziare all'opinione pubblica gli abusi.

Sono convinto poi, ma a dimostrarlo non sono sufficienti le poche righe messe a disposizione, che la crisi del nostro cinema non ha niente a che vedere con la censura preventiva, ma le ganasce bloccate delle ruote del nostro cinema vanno ricercate in diverse altre direzioni.

Gabriele Semeraro

Già Presidente del Centro Parlamentare dello Spettacolo

La crisi di un'arte, e quindi anche del cinema, non può essere alla sua origine se non una crisi di capacità inventive, una crisi di fantasia.

Il cinema non può prescindere, per la sua stessa struttura, da una base industriale. Ma anche l'industria è alimentata anzitutto dalla capacità inventiva di chi la dirige; nasce in tutti i settori, anche se lontani dall'arte, da una manifestazione di fantasia, che si esplica nella scoperta di nuove formule produttive. Il denaro è soltanto uno strumento ed opera quando sia applicato ad idee positive.

Se lo Stato aiuta, per questo stesso fatto opera un controllo. Ma è senza dubbio esagerato il pensare che questo controllo di natura essenzialmente amministrativa possa incidere sulla fantasia.

Una censura preventiva in Italia non esiste. I produttori cinematografici chiedono spesso consiglio ai funzionari nella speranza di non aver poi sorprese. E ne hanno indicazioni, caso per caso, più o meno valide. Ma già tale atteggiamento psicologico denuncia in quei produttori un'intima incertezza morale, che esclude la presenza di una fantasia viva ed operante.

La censura preventiva finisce, quindi, con l'esistere esattamente nella misura in cui vogliono spontaneamente imporsela coloro i quali poi se ne dicono vittime. Alcuni casi più o meno clamorosi di censura preventiva e non preventiva non possono costituire testo determinante.

Egidio Ariosto

Deputato al Parlamento, ex Sottosegretario allo Spettacolo

Lo Stato che aiuta la cinematografia ha il diritto e il dovere di controllare, ma il suo controllo deve essere di carattere economico amministrativo, e non artistico e politico.

Un esempio: due film vincitori del Leone d'oro a Venezia, *Il generale Della Rovere* e *La Grande Guerra*, sono stati ostacolati all'inizio della lavorazione e sopportati poi dalla Direzione dello Spettacolo.

La crisi del nostro cinema è dovuta a vari fattori, ma certamente la mancanza di una legge chiara e precisa sulla censura, che non permetta mai più arbitrarie pressioni e interventi illegali tendenti sempre ad un vieto e dannoso compromesso, è una delle ragioni che pongono il nostro cinema in una pericolosa condizione d'inferiorità di fronte alle cinematografie di altri Paesi.

Mario Camerini

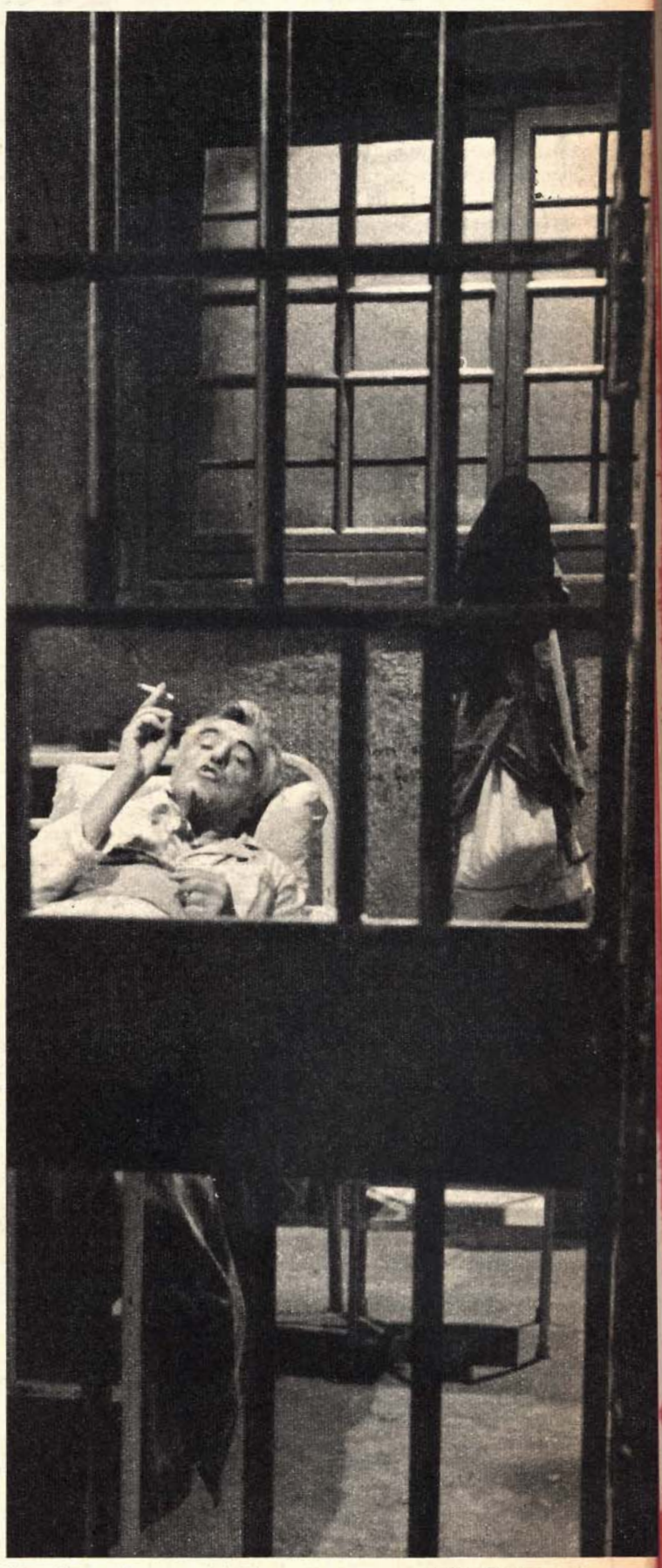
Regista e Presidente della Associazione Nazionale Autori Cinematografici (A. N. A. C.)

Come ebbi recentemente occasione di dire a Venezia, al Convegno « Cinema e Civiltà », l'interessamento che molti Stati (e non solo il nostro!) portano al cinema lo ritengo carità pelosa. Quando uno Stato vezzeggia e accarezza il cinema, in quegli abbracci io penso, maliziosamente, che si nasconda la segreta speranza di soffocarlo.

Il cinema è un'arma molto potente e le armi potenti fanno paura... Lo Stato non fa nulla per nulla. Lo Stato aiuta, finanzia, protegge: tassa e asservisce.

Perciò delle molte proposte che si sono fatte, in questi ultimi tempi, in tema di leggi sul cinema, la più interessante mi pare quella dell'A.N.A.C. (Associazione Autori Cinematografici) che propone di ridurre le tasse sul cinema e di *abolire tutti gli aiuti* al cinema. Uno Stato che « aiuti » senza pretendere di « controllare » appartiene alla Luna, non alla Terra.

Non penso che la Direzione dello Spettacolo eserciti poteri illegali: penso però che ne ha, legalmente, un po' troppi... Si ritorna al discorso di prima: se i produttori facessero i film coi propri soldi sarebbero molto più liberi. Ma la libertà è scomoda e richiede coraggio e sacrifici. Di coraggio ce n'è in giro pochissimo: e di sacrifici nessuno vuol sentire par-



Una inquadratura del film « Il generale Della Rovere » interpretato da Vittorio De Sica e diretto da Roberto Rossellini. Il regista Rossellini con la sua lettera inviata recentemente al Ministro Tupini ha aperto una vasta polemica sul cinema italiano nei rapporti con lo Stato.

LA "MILLE MIGLIA INVISIBILE"

CHE LA VOSTRA AUTO CORRE OGNI ANNO

Quando, fermandovi ad un distributore, rispondete all'addetto che vi consiglia di cambiare l'olio: « Va bene, cambi pure » e non vi preoccupate di controllare se l'olio usato per il cambio sia di una giusta gradazione, correte il rischio di provocare in pochi chilometri un logorio al motore pari a quello sopportato da una vettura in gara alla classica corsa bresciana.

Chiedete invece BP Energol Visco-static ed assicurerete al motore una lubrificazione perfetta in qualsiasi stagione e con qualunque temperatura.

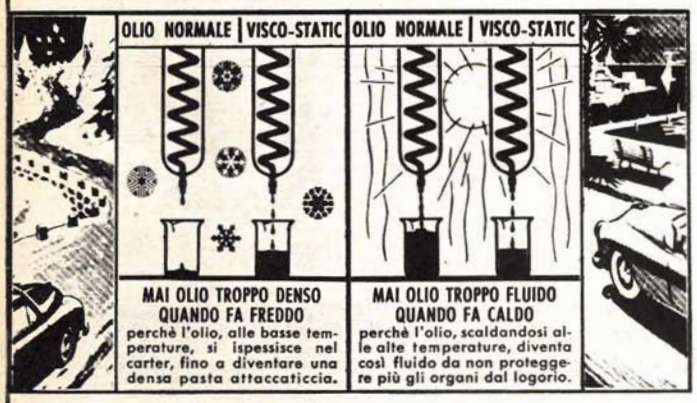
Per recarvi da casa al più vicino cinematografo, dovete percorrere al massimo qualche chilometro; ma se il motore della vostra macchina non sarà lubrificato con un olio di gradazione adatta alla temperatura stagionale, i vari organi subiranno un logorio pari a quello causato da un percorso almeno 10 volte più lungo.

IL CAMBIO STAGIONALE DELL'OLIO

Fino a qualche tempo fa le case produttrici di automobili prescrivevano il cambio stagionale dell'olio del motore: fluido d'inverno, denso d'estate. Oggi invece possiamo utilizzare un solo olio per tutte le stagioni; un olio che non subisce pericolose varianti all'indice di viscosità, sia col caldo eccessivo che con la bassa temperatura. Questo risultato meraviglioso è stato raggiunto nei laboratori di Sunbury col BP Energol Visco-static, dopo una serie di ricerche e di lunghissimi collaudi. L'aggiunta all'olio di speciali additivi, scientificamente dosati, ne migliora le caratteristiche e lo trasforma in un lubrificante avente proprietà « visco-static ». L'olio forma quindi un vero e proprio film protettivo, aderente alle pareti dei cilindri, che evita il processo di corrosione.

Un olio che non possieda queste proprietà può quindi essere deleterio per il motore, al quale mancherebbe quella protezione all'usura, offerta invece da olii scientificamente preparati.

Caratteristiche perfettamente rispondenti allo scopo, confermate da anni di pratica esperienza in tutto il mondo, sono quelle del BP Energol Visco-static.



Le prove di laboratorio dimostrano che il BP ENERGOL VISCO-STATIC riduce dell'80%, l'usura del motore

I primi cinque minuti dopo l'avviamento « a freddo » sono quelli che logorano maggiormente il motore.

Ciò avviene per due ragioni. Primo, perché la combustione produce gas acidi e vapore acqueo. Quando il motore si raffredda, il vapore si condensa e si combina con i gas acidi, formando liquidi corrosivi che attaccano la superficie interna dei cilindri. All'avviamento, prima che la lubrificazione abbia raggiunto una perfetta efficienza, i prodotti di questa corrosione logorano la camicia dei cilindri e le fascie elastiche. Secondo, perché i comuni olii lubrificanti hanno un alto grado di viscosità a bassa temperatura.

Di conseguenza, la pompa dell'olio non riesce a distribuire lubrificante in quantità sufficiente a proteggere il motore. Fra i molti esperimenti compiuti nei laboratori di ricerche della BP a Sunbury, una prova dimostra come BP Energol Visco-static eviti questi inconvenienti.

Una fascia elastica del pistone è stata resa radioattiva. Dopo numerosi esperimenti di messa in moto a freddo, la misurazione del tasso di radioattività nell'olio, mediante un contatore Geiger, ha permesso di stabilire il quantitativo di particelle staccate a causa del logorio dovuto all'avviamento.

Con BP Energol Visco-static tale tasso è risultato dell'80% inferiore che con lubrificanti comuni, il che dimostra che il logorio del vostro motore può diminuire della stessa percentuale.

ENERGOL

Visco-static

BP ITALIANA - MILANO

lare. Direi, quindi, che la crisi del nostro schermo (però, da qualche mese, è in atto una certa ripresa) non è solo causata dalla « censura preventiva » esercitata « illegalmente dalla Direzione dello Spettacolo », ma da un fenomeno molto più vasto. Nei primi anni del dopoguerra, quando erano ancora vibranti gli ideali eroici della Resistenza, e recente il ricordo dei disastri fascisti, si aveva un clima morale molto più elevato di quello che respiriamo ora, ricaduti, a poco a poco, nella « ordinaria amministrazione ». Perciò i film di quegli anni ci sembrano di una audacia, di una sobrietà, e di una forza, sorprendenti. Se, poi, si è avuto il crescente avvento delle sciocchezzuole dialettali in romanesco non è il caso di prendersela soltanto con la Direzione dello Spettacolo: è troppo comodo! Siamo colpevoli tutti: pubblico e industriali, critici e burocrati: e tutti insieme. Il pubblico che, affollando le sale, per vedere quelle stupidaggini, mostra di gradirle. Noi giornalisti: che abbiamo strillato un po': ma non abbastanza!

Piero Gadda Conti

Scrittore e critico cinematografico

Ho già ripetuto in varie occasioni che io sono contrario per principio a qualsiasi forma di censura sull'arte, comunque intesa e da chiunque applicata.

È questo il passo della lettera di Rossellini che senz'altro mi trova consenziente.

Sul resto, il discorso si fa molto più complesso, certo tale da non risolversi qui, con poche righe frettolose.

Vittorio Gassman

Lo Stato non può disinteressarsi del cinema che è, soprattutto in Italia, scuola di popolo e per il popolo. *Roma città aperta*, *Paisà*, *Sciuscià* insegnano ai giovani e agli adulti assai più conformemente alla verità e assai meglio di certi testi scolastici.

Premessa tanta incidenza del cinema sulla società, pensare all'aiuto per l'aiuto da parte dello Stato al cinema sarebbe un non senso. Aiuto, quindi, a scopi di controllo. Uno Stato democratico infatti ha non solo il diritto, ma anche il dovere, di tutelare il cinema dalle costrizioni esercitate dai mercanti, dagli uomini di parte, dagli avventurieri e dai moralisti avventizi, e di consentire pertanto ad esso l'esercizio della sua funzione civile.

Lo Stato italiano aiuta e controlla il cinema nella predetta direzione? No. E no, almeno nella misura in cui lo si consideri svago qualunque e non scuola, lo si tassi come fatto voluttuario e non lo si agevoli come servizio di civile educazione, nella misura in cui venga tollerato come carosello di seni e di gambe e non incoraggiato come espressione del faticoso e quotidiano cammino del popolo italiano, impropriamente definito « panni sporchi ».

Il problema è tutto qui. La Direzione Generale dello Spettacolo e gli uomini che la compongono potranno, nella esecuzione amministrativa, intensificare o contenere, a seconda dei casi, le modalità negative di questo empirismo eretto a sistema, ma non potranno mai da soli mutare radicalmente questo stato di cose.

Michele Lacalamita

Presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia

Indipendentemente dall'aiuto, lo Stato « deve » controllare, almeno fino a che resta in vigore l'attuale legislazione. La legge del cinema infatti prevede vari casi in cui lo Stato deve intervenire a controllare se esistono certi determinati presupposti che consentono poi agli interessati di valersi dei propri diritti. Il riconoscimento, ad esempio, della nazionalità italiana ad un film è rilasciato dopo che lo Stato ha controllato se si sono rispettate le norme di legge. E così in altri casi. O si vorrebbe lasciare tutto all'arbitrio del privato?

Anziché scrivere generiche « lettere aperte », se qualcuno ritiene davvero in coscienza che l'Amministrazione esorbita dalle sue funzioni perché non fa ricorso al Consiglio di Stato per eccesso di potere o per vizio di forma nei provvedimenti della Direzione dello Spettacolo? Il

I due film vincitori del « Leone d'oro » alla Mostra di Venezia, « Il generale Della Rovere » e « La Grande Guerra » (di cui diamo una immagine con Vittorio Gassman e Alberto Sordi) sono stati ostacolati quando stava per avere inizio la lavorazione e poi sopportati dalla Direzione dello Spettacolo.

Consiglio di Stato, però, vuole delle prove ed evidentemente gli autori delle « lettere aperte » preferiscono le frasi generiche. Parlano infatti di « censura preventiva ». La vecchia legge la prevedeva esplicitamente: durante le discussioni per il rinnovo, però, una commissione di parlamentari si recò dal Presidente del Consiglio (a quell'epoca l'on. Segni al suo primo Governo) chiedendogli di abolirla; l'on. Segni, a quanto riferirono poi i parlamentari, promise che fino al rinnovo della legge, la censura preventiva non sarebbe stata più applicata e dette agli Uffici disposizioni in tal senso. Le disposizioni furono immediatamente applicate e, pur trattandosi di un invito personale dell'on. Segni, vennero rispettate anche dopo, quando cambiò il Governo. Quanto alle co-produzioni, un'altra delle poche accuse non generiche degli autori di « lettere aperte », come potrebbe la Direzione dello Spettacolo esorbitare dalle proprie funzioni senza ferire gli interessi delle altre parti « estere » contraenti quando un eventuale rifiuto italiano non rispondesse ai termini dell'accordo « internazionale » di co-produzione? Questa materia non è lasciata all'arbitrio di nessuno: tutti sanno che chi decide in merito sono commissioni miste previste dagli accordi internazionali. Altra accusa non proprio generica, il credito cinematografico. Va detto, però, prima di tutto che solo poco più di metà dei film italiani ricorrono al credito della Banca del Lavoro ed è perciò solo su questi film che la Direzione dello Spettacolo, in base alla legge, esercita un controllo diretto e indiretto per l'amministrazione del fondo speciale. Inoltre non è mai accaduto che sia stato negato il credito a nessuna richiesta, salvo che mancassero condizioni di garanzia.

Gian Luigi Rondi
Critico cinematografico

Il marito può frugare nella posta della moglie?

Recentemente, un marito che nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie ha rinvenuto, in un cassetto di lei, una lettera compromettente e l'ha consegnata al Tribunale, per ottenere la separazione per colpa della donna. La moglie si è difesa appellandosi all'articolo 15 della Costituzione secondo il quale la segretezza della corrispondenza è sacra e inviolabile.

Il giudice ha dato ragione al marito, applicando il codice civile che gli riconosce il diritto e il dovere di sorvegliare la moglie.

Vorrei sapere se, dopo questa sentenza, l'articolo costituzionale deve considerarsi inoperante e quindi il marito ha il diritto di frugare nei cassetti della moglie e impadronirsi della sua corrispondenza privata. (A. Fusi, Verona)

Questo episodio, secondo me, ha due aspetti: uno giuridico e l'altro di costume.

Dal punto di vista giuridico, il ricorso della moglie che cita il marito per « appropriazione di corrispondenza », in base all'articolo 15 della Costituzione, è perfettamente legittimo.

L'articolo stabilisce che « la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili e la loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dall'autorità giudiziaria ». Poiché tale articolo non ha un codicillo che autorizza i mariti « in via eccezionale » a violare la libertà della corrispondenza delle mogli, è chiaro che una moglie può chiedere il rispetto della sua libertà di cittadina, anche senza tener conto che a violarla è stato il marito.

Com'è noto, la « sottrazione di corrispondenza » viene punita con un anno di reclusione e con tre anni se la rivelazione del contenuto della corrispondenza ha procurato alla vittima un danno concreto. Ciò che è il nostro caso.

Esiste, però, oltre l'art. 15 della Costituzione, l'art. 145 del Codice Civile il quale dice: « Il marito ha il dovere di proteggere la moglie dai pericoli dell'altrui seduzione e degli stessi traviamenti di lei ». È chiaro che il giudice, il quale ha mandato assolto il marito in questione, si è attenuto a questo articolo, perché nella sentenza emessa si dice: « Il marito ha facoltà di vigilare sulla corrispondenza della moglie al pari che sulle sue relazioni con altre persone. Se, per ragionevoli sospetti, il marito venga in possesso *con qualsiasi forma* di documenti comprovanti che la moglie trama a danno di lui e del decoro di se stesso e della famiglia, il possesso di tali documenti potrà essere censurato *per il modo con cui eventualmente si sia ottenuto*, ma sarà reso legittimo dal contenuto dei documenti stessi e dai fini raggiunti di tutela del decoro ».

Ci troviamo dunque di fronte ad un ennesimo contrasto fra la Costituzione e il Codice. Secondo la prima, la donna è una cittadina la cui corrispondenza « è sacra e inviolabile »; per il secondo, la donna è semplicemente una moglie che il marito deve sorvegliare e proteggere, anche se - come in questo caso - la protezione consiste nel rubarle una lettera e consegnarla al giudice, come una prova contro di lei.

Non c'è da meravigliarsi se, dato il costume italiano, il giudice si è attenuto al codice anziché alla Costituzione, trascurando il fatto che il marito aveva altri mezzi per « tutelare il suo decoro » ed emettendo una sentenza che lascia perplessi per il contrasto che racchiude.

Personalmente mi domando come sarebbero andate le cose se - al contrario di quel che è successo - fosse stata la moglie a rubare una lettera compromettente del marito.

Anna Garofalo
Scrittrice

Vesti Bene Vesti LANA

La LANA
dona un'eleganza impeccabile
con la sua morbidezza, con la sua docilità
con i suoi colori

la LANA
protegge dal caldo e dal freddo
con le sue proprietà isolanti ed assorbenti

la LANA
garantisce un abito eterno
con la sua eccezionale flessibilità e resistenza

La moda
AUTUNNO - INVERNO
giungerà gratuitamente a domicilio di tutti coloro che invieranno questo talloncino a:
MODA LANA
C.P. 3750 - Milano

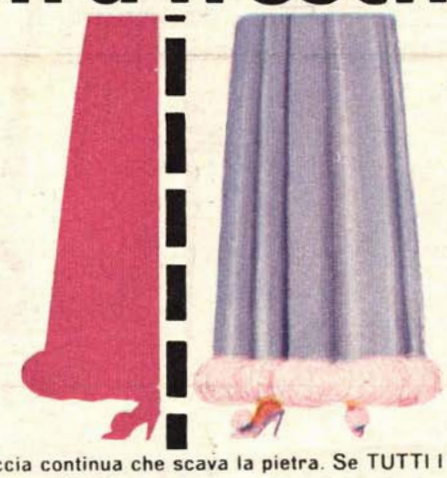
Vi prego di inviarmi gratuitamente il figurino ed i vostri consigli per il seguente tipo di abito:

INDIRIZZO

J. 13 - 1959

dal condimento di TUTTI I GIORNI dipende

la vostra freschezza!



È la goccia continua che scava la pietra. Se TUTTI I GIORNI usate un condimento pesante, aggiungete ogni giorno colesterolo alle arterie e grasso alla vostra pelle.

● Il condimento ideale oggi è Foglia d'Oro, un capolavoro di leggerezza: i più squisiti oli vegetali vengono frullati a velocità supersonica fino a presentarvi una soave, purissima panna. Solo Foglia d'Oro permette una cucina croccante, leggera, capace di mantenervi una linea e una pelle stupende!

Ritagliate gli ASTUCCI: servono per ottenere gli splendidi REGALI a PUNTI. Chiedete il CATALOGO a COLORI a STAR Muggiò (Milano)

PESA • 102

È UN PRODOTTO STAR

PROCESSO AL MILAN

Vorrei sapere da un dirigente del Milan perché ha smentito per un'intera settimana le voci circa il trasferimento di Buffon e, all'ultimo momento, quando doveva giocare contro la Roma si è saputo ch'era stato già ceduto al Genoa. Lo stesso dirigente dovrebbe anche spiegare perché il presidente del Milan, Rizzoli, che si dimise due mesi addietro, è rimasto, invece, alla guida della società. (P. Brambilla, Milano)

Le trattative per la cessione di Buffon al Genoa, in cambio di Ghezzi, iniziarono verso la metà di settembre, però ad un certo momento sembrava che non si dovesse addivenire ad un accordo per le eccessive pretese economiche dei dirigenti genoani. Le trattative stesse erano state condotte in gran segreto per cui, considerato per sfumato lo scambio dei portieri, abbiamo deciso di far esordire Buffon in campionato contro la Roma. Quando però i dirigenti del Genoa appresero dai giornali che Buffon avrebbe giocato e che quindi il Milan rinunciava ormai alla cessione, tornarono alla carica per averlo e, verso la mezzanotte di sabato (vigilia del match con la Roma), si concluse lo scambio. Naturalmente, prima di domenica il Milan non aveva potuto divulgare la notizia in quanto gli mancava l'elemento base per farlo, cioè l'affare non era stato concluso. Quindi la cosa si tenne segreta anche allo stesso giocatore interessato. Infatti, se il trasferimento di Buffon non fosse andato in porto, come avrebbe reagito il giocatore durante il campionato? Avrebbe avuto tutto il diritto di ritenere che la sua presenza era poco gradita in seno alla squadra. Abbiamo dunque continuato ad affermare per tutta la settimana che Buffon avrebbe giocato contro la Roma perché, fino all'ultimo momento (mezzanotte di sabato), pensavamo che il giocatore sarebbe rimasto al Milan. Il portiere è un bravissimo ragazzo, è molto sensibile anche s'è un po' emotivo: serberemo tutti un grato ricordo di Lorenzo Buffon e gli auguriamo di riconquistare quei traguardi già raggiunti in maglia rossonera.

Per quanto riguarda la posizione personale del presidente Rizzoli, la risposta è semplice: il dirigente del Milan era fermamente deciso ad andarsene e se ne sarebbe andato se gli ultimi avvenimenti non avessero confermato che gli organi responsabili federali si erano resi conto della necessità di rivedere il principio della cosiddetta infallibilità arbitrale almeno come risolto dagli attuali regolamenti. A prova di questo atteggiamento federale sta il fatto, importantissimo, del richiamo del prof. Di Gennaro, che fu il primo ad intaccare quel principio con la sentenza sul caso Roma-Alessandria, a presidente della C.A.F. e le dichiarazioni fatte al presidente Rizzoli dal presidente federale e dal presidente della Lega Nazionale Professionale.

Mino Spadacini
Vice presidente del Milan

Potrebbe spiegare Viani perché ha atteso la seconda giornata di campionato per vendere Buffon, perché gli ha preferito Ghezzi, perché ha ingaggiato Gallesi facendogli disputare le due prime partite e perché, infine, ha una particolare simpatia per i giocatori cresciuti nella zona di Treviso? (L. Carlini, Como)

Andiamo con ordine. Cominciamo dal primo quesito. Non abbiamo venduto Buffon durante la campagna acquisti e cessioni dell'estate scorsa perché nessuna squadra ce lo ha chiesto. D'altra parte non si poteva neanche mettere il giocatore in lista, trattandosi di un elemento di primo piano. Avevamo comunque intenzione di cederlo alla prima occasione, tanto è vero che abbiamo

Lorenzo Buffon, insieme con la moglie Edy Campagnoli. Era al Milan da dieci anni. Il suo improvviso ed imprevisto

Giorgio Ghezzi, trasferito dall'Inter al Genoa nel 1958-1959, è ora (scambio con Buffon) portiere del Milan.

Gipo Viani, direttore sportivo del Milan, ritiene Ghezzi il portiere più adatto per la squadra rossonera.

acquistato Gallesi per tener fermo Buffon (come si sa, facendolo giocare anche in una partita di campionato la sua cessione avrebbe cozzato contro i regolamenti federali). E questo riferimento a Gallesi risponde direttamente alla domanda del perché lo abbiamo acquistato. Perché preferiamo Ghezzi a Buffon? Beh, le ragioni sono parecchie, comunque la principale è questa: crediamo Ghezzi superiore a lui sul piano tecnico. Inoltre Ghezzi ha più grinta, è più temerario e possiamo contare sulle sue prestazioni per il futuro, anche se in quanto ad età sono suppergiù sullo stesso piano. D'altra parte, sul piano economico, pur potendo lo scambio svolgersi su un piano di parità, abbiamo dovuto dare un conguaglio. Ciò succede allorquando si chiede un giocatore: il richiedente deve affrontare sempre un sacrificio finanziario. Gli sportivi hanno creduto che noi si abbia svalutato Buffon accompagnandolo al Genoa con un conguaglio: il fatto è che per fare l'affare - o meglio - per non perdere l'occasione, abbiamo dato la famosa cifra che non deve essere intesa come differenza tra il valore di Ghezzi e quello di Buffon. Perché abbiamo venduto Buffon? Perché vogliamo cambiare il temperamento al Milan. Se non avessero giocato queste prime partite di campionato, e presentandosi l'occasione, almeno quattro o cinque altri giocatori avrebbero seguito la stessa sorte di Buffon.

Per quanto riguarda l'accusa secondo la quale io agevolo o preferisco giocatori della mia zona (Treviso), tengo a precisare che Gallesi è lombardo e Buffon è... veneto; che Bacci e Galli sono toscani; che Fontana e Zagatti sono lombardi mentre Maldini è triestino; che Occhetta è piemontese; che De Angelis è romano e Ghezzi è romagnolo. Infine sarebbe sciocco non credere in Bean e non agevolare Danova (da Sesto San Giovanni). In quanto agli altri, non sono della mia zona... Io sono veneto, non sudamericano.

Gipo Viani
Direttore Sportivo del Milan

Potrebbe Buffon, il portiere del Milan, spiegarmi perché è stato ceduto improvvisamente al Genoa? (M. Stagni, Milano)

La mia cessione improvvisa ed imprevista al Genoa costituisce il « benservito » della società rossonera per la mia lunga opera al suo servizio. Infatti milito nelle file del Milan da ben dieci anni, durante i quali ho collaborato alla conquista dei suoi quattro scudetti, raggiungendo quindi personalmente traguardi invidiabilissimi costituiti da quattro presenze in Nazionale A, sette nella Nazionale B, ed una, la più importante - almeno per me - nella rappresentativa « continentale » contro l'Inghilterra. Dunque, ritengo che per il Milan ho fatto il mio dovere, forse più di tanti altri. Dopo questo « curriculum » - e ritenendo inoltre di non essere « vecchio » come dimostra la mia stessa età - come posso spiegare e giustificare il mio allontanamento? Personalmente penso che si tratti di un « capriccio » di qualche dirigente. A questo punto come si son messe le cose, anche rifiutandomi di andare al Genoa, sarei malvisto qui al Milan (non dai milanesi). Non potendo ottenere soddisfazione sul piano morale - sono stato trattato come qualsiasi ragazzino delle « riserve » - cercherò di ottenere almeno una soddisfazione economica, da buon professionista. Andrò al Genoa - se saranno accolte le mie richieste economiche dal Milan - nella speranza di contraccambiare tecnicamente alla società genovese quella fiducia che il suo presidente mi ha accordato, e di conquistare la simpatia dei tifosi rossoblù. Sono un professionista e quindi devo sottostare alle regole che articolano e governano la mia attività.

Lorenzo Buffon

trasferimento al Genoa ha suscitato molte polemiche.

Hamol S. A.
Zurigo - Milano - Roma

Cura di bellezza a base di vitamine

I prodotti Vitamol, severamente controllati, basano il loro successo su dati scientifici irrefutabili.

È noto che molte donne soffrono d'una pelle troppo secca e ruvida, di tessuti rilassati. Ciò deriva innanzitutto da una carenza di vitamine, causata da un'alimentazione troppo poco variata, da una cura forzata per dimagrire, ecc.

Oggi la scienza è riuscita a sciogliere questo problema. I prodotti Vitamol vengono immediatamente assorbiti dalla pelle e le vitamine in essi contenute ristabiliscono l'equilibrio dell'epidermide nutrendola quale alimento compensatore diretto.

Crema cellulare
Crema idratante
il tubetto L. 1200
il barattolo L. 1800

Crema nutritiva Vitamol (tubetto verde) ringiovanisce la pelle durante la notte.
Crema Vitamol per il giorno (tubetto blu) protegge la pelle ed è un sottocipria ideale.
il tubetto L. 800
il vasetto L. 1200

Vitamol

la cura di bellezza a base di vitamine

MILANO

Per la prima volta in Italia

CONGRESSO E MOSTRA INTERNAZIONALE GRAFICA EDITORIALE CARTARIA

3-11 Ottobre 1959 (Quartiere della Fiera)

MOSTRA STORICA DELLE ARTI GRAFICHE

INFORMAZIONI G.E.C. - 1959 - MILANO, Via Borgonuovo 26

VISITATELA

... può fidarsi del suo

BULOVA

"Dora" antiurto, con molla infrangibile, cassa e cifre in oro 18 K. lire 43.000

Prove, sfilate, fotografie mattina e sera; molti impegni e così poco tempo! Sempre la necessità di apparire disinvolta, elegante... e soprattutto in orario. La soluzione è Bulova.

Precisione e purezza di linea distinguono ogni orologio Bulova. Il movimento di ciascuno deve superare un **rigoroso controllo elettronico** e Bulova fornisce, su richiesta, un certificato ufficiale di marcia emesso dai "Bureaux Suisses de contrôle de la marche des montres", oltre alle normali garanzie. La cassa viene creata in oro finissimo, **rifinita a mano** e completata da un quadrante appositamente studiato.

Esiste un Bulova, per il vostro gusto, la vostra personalità, che si intona a qualsiasi ambiente, a qualunque ora.

Orologi Bulova, da lire 21.000 a lire 150.000.

"Mod. 21" antiurto, antimagnetico, impermeabile, cassa, cifre e bracciale in oro 18 K. lire 150.000

questo emblema distingue i rivenditori autorizzati BULOVA

BULOVA WATCH - Bienne, Suisse

TEDDY-BOYS: L'ABITO può fare il monaco

Ho letto di quel direttore di scuola che ha proibito ai suoi alunni di indossare i blue-jeans. L'abito può avere influenza sul modo di comportarsi delle persone? (P. Liutti, Palermo)

Indossare un determinato tipo di abito acquista particolare significato quando l'abito contraddistingue una professione, un'attività, o anche un semplice sentimento. In questo senso si potrebbe dire che, entro certi limiti, l'abito può fare il monaco! Il richiamato alle armi, cui si fa indossare un'uniforme, è perciò stesso facilitato nella sua indispensabile identificazione con gli altri soldati. Simili identificazioni, per cui dalla somma di molte unità si ricava un'entità omogenea (esercito, confraternita, ecc.), sarebbero molto più difficili se l'individuo singolo si abbigliasse a suo talento. Provate ad immaginare un convento, o una caserma, o una nave da guerra, in cui ognuno andasse vestito come gli pare!

Tuttavia alla base di un qualsiasi tipico abbigliamento ci deve pur essere un'intenzione, un'idea, una convenzione univoca e accettata - anche se non necessariamente cosciente. Ed è infatti noto in psicologia che un particolare abito, od uniforme, può voler significare esibizione erotica, affermazione di potenza, desiderio d'incutere terrore, ecc.; o avere significati simbolici ed emblematici ancora più precisi e circostanziati.

Nei *blue-jeans* questa idea-madre manca, o, per lo meno, non può considerarsi netta ed inevitabile. E se questo indumento può significare, per certuni, protesta più o meno vivace contro un certo « formalismo » di costume e desiderio polemico di fare il proprio comodo, non si può davvero conferire ai *blue-jeans* l'importanza o il valore di un'uniforme, e considerarli a priori l'« insegna » dei *teddy boys*! Molti giovani indossano i *blue-jeans* senza alcuna intenzione polemica, neppure riposta: li indossano perché costano poco, perché sono pratici, e perché non occorre far troppa attenzione a non sporcarli - ecco tutto.

Stando così le cose, è chiaro che impedire a un ragazzo di portare i *blue-jeans* non può assumere neanche lontanamente il significato che può avere per un religioso il divieto d'indossare l'abito talare, o per un soldato l'ordine di abbandonare l'uniforme. Se il ragazzo in *blue-jeans* era un *teddy boy* in atto o in potenza, seguiterà a esserlo anche se indosserà altri calzoni. Se non lo era, l'ordine di non portare i *blue-jeans* gli suonerà bizzarria o sopruso: niente altro.

Emilio Servadio

V. Presidente della Società Psicoanalitica Italiana

Anticostituzionale il coprifuoco

Negli Stati Uniti è stato imposto il coprifuoco per i minorenni nei centri dove il fenomeno dei teddy-boys si manifesta maggiormente. Si pensa di adottare un provvedimento del genere anche in

Il professor Gaetano Salvioli, direttore dell'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Bologna, dove esiste da vent'anni uno dei centri antipolio più attrezzati d'Italia per l'assistenza restaurativa.

L'antipolio più efficace è ancora il "Salk"

Vorrei conoscere i risultati del recente congresso di Monaco sulla poliomielite, sia sulla profilassi che sulla terapia degli esiti di questa malattia. (L. Miurin, Padova)

Nel campo della vaccinazione antipoliomielitica il Symposio di Monaco ha confermato il giudizio che il miglior mezzo attuale per la profilassi è l'esatta applicazione del vaccino di Salk i cui risultati si vanno studiando nelle varie nazioni europee.

Si affaccia sempre più alla

Ruben Aguirre, capo della banda di teddy-boys portoricani « I bucanieri », mostra la lingua ai fotografi dopo essere stato arrestato dal poliziotto di pattuglia John Pilla.

Italia? Che ne pensano in proposito le autorità? (M.A. Banzi, Firenze)

Dalle informazioni in possesso del Ministero dell'Interno non risulta che negli Stati Uniti sia stata adottata la misura di cui è cenno nel quesito.

Per quanto riguarda la rilevanza in Italia del fenomeno del teppismo giovanile, è da sottolineare che il fenomeno stesso, pur non manifestandosi sinora in proporzioni così preoccupanti come in altri Paesi, ha, peraltro, assunto in questi ultimi tempi taluni aspetti di gravità che hanno destato allarme anche nella pubblica opinione.

Consapevole dell'importanza ed estrema delicatezza del problema, il Ministro dell'Interno non ha, perciò, mancato di impartire tempestivamente dettagliate istruzioni ai Prefetti della Repubblica per l'attuazione di speciali servizi di vigilanza e di repressione.

L'attenta e decisa azione sinora svolta dagli organi di polizia nel quadro di tali direttive, sta raccogliendo frutti positivi, riuscendo nella quasi totalità dei casi ad assicurare alla giustizia - come può rilevarsi pressoché quotidianamente dalla stampa - i giovani responsabili delle gesta criminose.

Tenuto conto di questi proficui risultati e considerato che il fenomeno - attentamente seguito anche in relazione alle cause sociali - non si presenta, almeno per ora, con carattere di eccezionale portata, non si ritiene giustificato il ricorso a misure straordinarie.

Tanto meno si ravvisa la necessità di un provvedimento di così rilevante gravità, quale sarebbe l'imposizione del « coprifuoco », che, oltre ad incidere sensibilmente sui postulati costituzionali, coinvolgerebbe in modo indiscriminato tutti i minori, svalorizzando altresì la potestà familiare con ripercussioni negative di imprevedibile portata.

Emanuele Cossetto

Capo Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri

---

ribalta negli studi e nelle applicazioni il vaccino vivente attenuato, somministrabile per via orale che, nell'esperimento e nelle prime applicazioni, lascia intravvedere vantaggi indubitabili per la saldezza dell'immunità specifica. Si esalterebbe con esso, più che la difesa anticorpale, la resistenza cellulare la quale ha un gioco importantissimo nella immunità, specie per i virus. Questa resistenza all'aggressione del virus delle cellule viene modificata in più ed in meno potentemente da stimoli aspecifici. Con che si spiega, per azioni varie aspecifiche, l'evenienza di casi di paralisi in adulti che hanno già avuti tutti i contatti per crearsi un'immunità anticorpale; con che si spiega il fatto che nel precedente Symposio di Madrid enunciai, della molto ridotta incidenza di polio paralitica nei bambini che alla nascita avevano avuto il potente stimolo vaccinale plurispecifico determinato dal vaccino antitubercolare diffondente, V.D.S. I dati in proposito osservati nel corso di 5 anni a Bologna, hanno interessato anche attualmente eminenti studiosi partecipanti al Symposio internazionale di Firenze per i vaccini antitubercolari uccisi, e consentono di inquadrare il piano di difesa verso i virus in una più vasta azione che non si limiti alla stretta specificità.

Altro dato risaltante nel Symposio di Monaco è stato il sistema di cura della polio dei piccoli bambini su cui ha anche riferito ampiamente le direttive condivise dai competenti presenti, il prof. D. Gotti.

È l'assistenza restaurativa, fatta con criteri di medicina fisiologica più che ortopedica che deve essere attuata nei piccoli bambini anche di età preambulatoria, evitando al massimo l'adozione di apparecchi che mirano a vantaggi immediati ed inducono danni nella funzione e nello sviluppo del segmento corporeo.

Il criterio adottato da oltre 20 anni nel Centro Antipolio di Bologna, che unisce gli sforzi dei medici e delle madri, che impone di seguire il malato finché occorra, anche per tutto il periodo dell'accrescimento, in senso prevalentemente restaurativo, che attua periodici controlli ed eventuali temporanee ospedalizzazioni ha già dato, su migliaia di casi, piena prova della sua efficacia.

Gaetano Salvioli

Direttore dell'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Bologna

Nella grande cucina dell'Althea si fa il BRODO ALTHEA come in casa: il meglio del meglio.
Althea fabbrica la qualità...
... e Vi offre numerosissimi ricchi premi (automobili, frigoriferi, lavatrici, ecc... ecc...)

il meglio del meglio

Sugòro semplice · con Funghi · con Carne · con Prosciutto

Raccogliete le etichette ALTHEA. Parteciperete al NUOVO GRANDE CONCORSO.
Chiedete gratis "ALTHEA OFFRE" a: ALTHEA - Parma, rep. 258.

Non trascurate
l'elemento base
della vostra
eleganza

pantaloni

Facis
montana

in terital e lana

prodotto di qualità rhodiatoce

Studio Stile 98

Per avere fiducia in voi stessi, per riscuotere successo e simpatia, per essere disinvolti, occorre poter essere sempre - in qualsiasi momento della giornata - simpatici ed eleganti.

Uno degli elementi-base della vostra eleganza sono i pantaloni, di solito così facili ad essere sciupati e senza piega. Oggi la FACIS presenta il pantalone che non si sciupa neanche con una giornata di lavoro: FACIS MONTANA, il pantalone in terital e lana.

Pantaloni FACIS MONTANA, sempre in ordine, mai sciupati.

Terital e lana, tutti i colori, 120 taglie **Prezzo L. 7.900**

L'ipnotizzatore non uccide per procura

Ho letto sui giornali di quell'ipnotizzatore danese che, condannato all'ergastolo per avere suggestionato un giovane fino a compiere un delitto, ha ricorso alla Commissione per i diritti dell'uomo di Strasburgo. Vorrei sapere se è possibile ipnotizzare una persona e farle commettere un delitto. (O. Marozzi, Avellino)

Certamente no. La domanda che il lettore pone e, soprattutto, l'episodio riportato recentemente da qualche quotidiano, a proposito della possibilità di ipnotizzare una persona per farle commettere un omicidio, confermano l'ignoranza di una materia, le cui cognizioni appaiono limitate, anche in molti medici, a superstiziose credenze medioevali.

Gli esperimenti effettuati nel secolo scorso alla Salpétrière da Gilles de la Tourette e da Charcot, sembrarono dapprima confermare la tesi incriminata. Avendo messo in mano ad un degente un'arma, lo si spingeva a sparare contro una data persona. Il procedimento era ottenuto motivando l'atto come una giusta vendetta, una azione meritevole o simile, e naturalmente consegnando al soggetto un'arma scarica. Gli esperimenti compiuti recentemente hanno invece rettificato quelle conclusioni, provando che i soggetti da esperimento, pur in ipnosi profonda, hanno sempre coscienza di ciò che vien loro richiesto e si rendono conto del ruolo da essi giocato nell'esperienza. Se si cerca di ottenere il risultato con armi veramente cariche, allora si constata che il soggetto si rifiuta, si sveglia violentemente e talvolta soggiace ad una crisi di ansia.

Il problema della volontà nella ipnosi è altrettanto importante che la cooperazione necessaria nel soggetto da ipnotizzare. Nello stato ipnotico il senso morale, etico e di pudore è fortemente ingrandito, così che, per esempio, atteggiamenti od atti constatati in stato di veglia, molte volte sono impossibili ad ottenere nello stesso individuo in ipnosi, perché da lui ritenuti sconvenienti. Esiste nell'inconscio una rappresentazione molto precedente alla suggestione del crimine, e cioè la illiceità di tale azione, per cui si determina, mediante un automatismo, una barriera alla sua attuazione.

Schouw Nielsen, l'ipnotizzatore danese che nel luglio del 1954 venne condannato al carcere a vita per rapina a mano armata e omicidio. L'autore materiale dei due reati era stato in realtà un altro uomo, Palle Hardrup; ma le indagini avevano stabilito che Hardrup era stato solo uno strumento nelle mani di Nielsen, che lo dominava completamente con la propria forza ipnotica. Oggi Nielsen, dall'ergastolo, si è rivolto alla Commissione dei diritti dell'uomo di Strasburgo, che dovrà decidere se è possibile far commettere un omicidio attraverso l'ipnotismo.

L'episodio riportato dal quotidiano rispecchia lo stato di irresponsabilità di un demente che agisce non sotto ipnosi, ma per semplice suggerimento di un criminale, un vero strumento senza volontà, secondo la perizia giudiziaria. Tutt'altra cosa che un soggetto ipnotizzato.

Ammesso in teoria che forti tendenze al crimine possano far spingere un individuo in ipnosi al delitto, risulta pure chiaro che lo stesso soggetto possa essere spinto alla stessa

azione dietro istigazione cosciente o da un esempio; tuttavia tale possibilità non dimostra nessun pericolo nella ipnosi, ma solo un forte grado di scadimento psichico e morale, come nell'assassino in questione.

La necessità di cooperazione tra soggetto ed ipnotista, del desiderio da parte di quello e di una sua intelligenza, sono le basi per effettuare l'ipnosi. Il fatto che soggetti da esperimento sul palcoscenico si riducano a compiere cose strane e ridicole, non prova se non la mancanza, in loro stessi, di importanti obbiezioni, il desiderio di servire da esperimento e la coscienza di non compiere atti illegali.

Bisogna quindi non parlare, per l'ipnosi, di volontà asservita ed annullata, di individui succubi, di ordini, di poteri magici e di fluidi. L'ipnosi oggi ha ripreso un importante ruolo terapeutico nella medicina e trova le sue esplicazioni in ogni branca, dall'ostetricia alla neurologia, alla odontoiatria, ecc. Ma è anche necessario che il suo uso sia rigorosamente riservato ai soli medici, e non permesso agli esibizionisti del palcoscenico, irresponsabili perché inconsapevoli degli effetti dell'ipnosi sui soggetti. Questo è, tra l'altro, uno degli scopi che si prefigge la Società medica italiana per lo studio della ipnosi, recentemente costituita: interdire, con apposita legge, l'uso dell'ipnosi ai non medici, secondo quanto altri Paesi, tra cui l'Inghilterra, hanno da tempo attuato. È lo stesso punto di vista anche della Chiesa Cattolica ed è il mezzo per riconfermare alla ipnosi il suo posto di moderna ed efficace terapia medica.

Giampiero Mosconi

Segretario della Soc. Medica Italiana per lo studio della Ipnosi

Geologi in cerca d'impiego

Vorrei sapere quali possibilità di impiego offre oggi la laurea in geologia. (D. Sansone, Palermo)

Fino a circa due anni fa i laureati in Scienze Geologiche trovavano facilmente impiego, bene rimunerato, per lo più nelle grandi compagnie petrolifere italiane e straniere operanti nel nostro Paese. Alcuni di coloro che avevano buone conoscenze di lingue straniere riuscivano ad essere assunti per essere inviati poi all'estero.

Dall'anno scorso alcune compagnie petrolifere straniere hanno praticamente chiuso la loro attività di ricerca in Italia, altre, italiane, si sono sciolte, nel mentre alcune società che si occupavano della ricerca di minerali radioattivi hanno esaurito i loro compiti o hanno ridotto la loro attività.

Se buona parte dei geologi resi così disponibili sono stati assorbiti, sotto varie forme, dalle compagnie ancora attive, non si sono però aperti più nuovi posti per i neolaureati che in numero sempre crescente escono dalle nostre università.

Ricerche petrolifere: principale impiego del geologo.

Prospettive di lavoro si presentano, almeno per oggi, soltanto per quei giovani che, oltre ad essere particolarmente portati fisicamente e spiritualmente alla professione del geologo, sono anche dotati di notevole intelligenza e forza di volontà. Occorre oggi dare ottima prova negli studi e conoscere bene alcune lingue per poter avere probabilità di trovare posto in Italia od all'estero.

Ardito Desio

Direttore dell'Istituto di Geologia dell'Università di Milano

UNA NUOVA STELLA!

PUBBL. INTERNAZIONALE 1.59

Un eccezionale
registratore
di altissimo livello tecnico,
ad un prezzo eccezionale

VEGA RM 301

Tutte le caratteristiche per la registrazione più esigente: **Due velocità** di registrazione (4,75 e 9,5 m/sec.) - **Lunghissima durata** (da 1 ora e mezzo a 6 ore continue). - **Freni** comandati automaticamente dalla tensione del nastro. - Prese per **registrazioni dirette** da microfono, radio, fonorivelatore. - Possibilità di **inserimenti** in altoparlanti ed amplificatori esterni. - Comandi a **tastiera** con massime possibilità di manovra e di impiego.

VEGA
RADIO TELEVISIONE

Al Palazzo dell'Arte di Milano, il Ministro per il Commercio con l'Estero Onorevole Del Bo ha inaugurato il primo Salone del Bambino, soffermandosi a visitare lo stand Buitoni ove venivano presentati i nuovi Baby-Foods. Nella foto: il dr. Bruno Buitoni jr (al centro) ed il ministro Del Bo (a destra).

U/56-V

con velluto Primula

trattamento REVIVAL Finish

Cantoni

COTONIFICIO CANTONI - Castellanza (Varese)

DA WASHINGTON: 26 MILIONI DI CANI

● Una recente inchiesta ha accertato che la popolazione canina degli Stati Uniti supera attualmente la cifra di 26 milioni. Per tutti questi « fedeli amici » dell'uomo, gli americani spendono in media 350 milioni di dollari all'anno in cibi speciali e leccornie.

● Durante il ricevimento allo Sheraton-Palace di San Francisco, a Nikita Kruscev è stata presentata una bella signora col nome di « Mrs. Black ». « Una volta mi chiamavo Shirley Temple » gli ha detto sorridendo la signora « ed ero una bambina prodigio. » « La ricordo quand'era alta così » ha prontamente aggiunto Kruscev, portando il palmo della mano ad una trentina di centimetri dal pavimento.

● Lance Reventlow, uno degli scapoli più ricchi del mondo, ha recentemente ricevuto una eredità di 2 milioni di dollari in danaro e gioielli. L'eredità gli è stata lasciata dalla signorina Germaine Tocquet per molti anni governante e dama di compagnia di sua mamma, la milionaria americana Barbara Hutton.

● A Natale sarà proiettato a Chicago il primo film in « Smell-O-Vision » dal titolo *Profumo di mistero*. Durante la proiezione gli spettatori sentiranno 33 odori, fra cui quello dell'aglio, del vino, della banana, del lucido da scarpe, del tabacco e del Mediterraneo.

DA LONDRA: IL SEGRETO D'UN FIORENTINO

● Il fiorentino Pietro Fineschi, anni 50, proprietario di un ristorante londinese, ha sgominato da solo una banda di *teddy-boys* che aveva più volte danneggiato il suo locale. La polizia ha chiesto al Fineschi, alto un metro e 58, quale fosse il suo prodigioso segreto. Egli ha risposto: « Beh, modestamente, da giovane ero campione italiano dei pesi piuma ».

● In una chiesa dell'Isola dei Cani, Gran Bretagna, il Reverendo Beaumont ha celebrato la messa con accompagnamento di musica *rock-and-roll*. Il numero dei fedeli è raddoppiato. La musica era stata scritta da Padre Beaumont, che è un abile suonatore di pianoforte.

● « Il prossimo governo dovrebbe estendere agli animali domestici l'assistenza medica gratuita » (lettera al *Sunday Express*).

● Un gruppo di cadetti dell'Accademia Militare di Sandhurst ha circondato, in un'osteria del Kent, il candidato laburista Bevan, con il proposito di fargli il grossolano scherzo del « debagging ». È una beffa praticata nelle caserme che consiste nel togliere i pantaloni alla vittima designata. Bevan è sfuggito alla trappola di stretta misura.

● Al grido di « Go », la polizia di Vancouver (Canadà) aveva addestrato 24 molossi a saltare alla gola dei malviventi. Hanno commesso un solo errore: nell'addestramento gli uomini erano sempre in uniforme. Quando passarono all'azione vera, i cani sono saltati alla gola dei poliziotti.

DA PARIGI: CORSI DI FELICITÀ CONIUGALE

● L'accademico di Francia André Maurois ha iniziato il 4 ottobre, alla radio, un corso sulla felicità coniugale. Ogni settimana tiene una lezione sulle noie e sulle gioie del matrimonio.

● Fra un anno ci saranno in Francia due milioni di apparecchi TV. Gli specialisti affermano che ce ne saranno sei milioni quando funzioneranno più programmi.

● In occasione del *Salon de l'Auto* Parigi non ha più ore di punta in fatto di circolazione stradale. L'ora di punta si estende dall'alba al tramonto.

● Onassis - secondo un giornale parigino - avrebbe ingaggiato per la Callas una guardia del corpo: altezza m. 1,85; peso kg. 125.

DA BONN: ADENAUER PENSA AL SUO FUTURO

● Adenauer si è lamentato col giardiniere perché il grande rosaio della villa di Rhöndorf, residenza ufficiale del Primo Ministro tedesco, non è sufficientemente protetto dagli sguardi dei curiosi. Il giardiniere ha risposto dicendo che per formare una fitta ed alta siepe protettrice occorrerebbero almeno quindici anni. Adenauer pronto ha ribattuto: « E con ciò? ».

● Poiché nella Repubblica Federale Tedesca il denaro speso in viaggi d'affari non viene tassato, a Bonn si osserva che una volta l'uomo d'affari prendeva con sé in viaggio la propria segretaria facendola passare per moglie, oggi invece prende con sé la propria moglie facendola passare per segretaria.

DA ROMA: MISURE CONTRO I TEDDY-BOYS

● La Procura della Repubblica ha formato una Commissione di magistrati con l'incarico di studiare adeguate proposte per prevenire e reprimere il fenomeno dei *teddy-boys*. La Commissione ha già consegnato la propria relazione al Procuratore capo. Riserbo assoluto sulle proposte formulate.

● Il 48 per cento delle scarpe importate negli Stati Uniti d'America è di marca italiana per un ammontare di 17 milioni e 800 mila dollari.

● Imminente sarebbe la creazione in Portogallo di una industria automobilistica che, collegata con la nostra « Alfa Romeo », prenderebbe il nome di F.A.P. (Fabbrica de Automoveis Portugueses).

● Il 10 ottobre prossimo i rappresentanti delle compagnie aeree mondiali effettueranno un sopralluogo all'Aeroporto di Fiumicino. La nuova stazione aerea internazionale - che è costata circa 14 miliardi di lire - verrà inaugurata la prossima estate.

● Gli Stati Uniti vogliono sarti italiani: 300 di essi hanno superato le prove di specializzazione richieste dalle aziende del Nord America ed espatrieranno con le loro famiglie.

● È imminente la costruzione di un nuovo tronco della Metropolitana di Roma: collegherà la zona di S. Giovanni con la zona del Vaticano passando per la stazione Termini.

DA MOSCA: LA QUARANTESIMA UNIVERSITÀ DELL'URSS

● Si è aperta l'Università Statale di Novosibirsk, la quarantesima dell'Unione Sovietica. Ai primi corsi si sono iscritti 325 studenti.

● Nell'Estremo Nord Sovietico, sul fiume Anabar, una spedizione dell'Istituto di Geologia dell'Artico ha scoperto un nuovo giacimento diamantifero che si va ad aggiungere a quello già in corso di sfruttamento sul fiume Viljuj.

● Gli studenti di Stalingrado durante il nuovo anno accademico saranno serviti da 14 mense e 114 bouffet. Nelle mense per studenti è stato adottato il self service. Il prezzo degli abbonamenti studenteschi alle mense sarà ridotto del dieci per cento.

● La pianta dell'« amicizia ». A Soci, presso la Stazione Sperimentale Piante Subtropicali, si alza una grossa pianta su cui, accanto ai frutti del mandarino giapponese, si trovano: il limone italiano, il pompelmo americano, l'arancio cinese oltre a nuovi tipi di agrumi selezionati dalla Stazione. In tutto una cinquantina di innesti su un solo tronco.

● Nella Chirghisia meridionale, sulle montagne di Samaly-Tasc a oltre 3.000 metri d'altezza, sono stati rinvenuti 42.000 disegni eseguiti su rocce levigate e rappresentanti scene di caccia, cervi, serpenti, ecc. I disegni, che pare siano stati eseguiti da popolazioni provenienti dall'India, risalgono al secondo millennio avanti Cristo.

di Guido Piovene

UNA LETTERA DA HOLLYWOOD

Alcune righe di una lettera inviata dalla moglie di un celebre attore di Hollywood a un'amica italiana.

« Sì, Kruscev è stato qui. John (nome cambiato) si è trovato anche lui in quell'irritante imbroglio della colazione alla 20th Century Fox, la cosa più mal condotta ed assurda che sia stata mai vista. Il vecchio Spyros Skouras (nome vero) è un tipico produttore di Hollywood vecchio stile, senza un'oncia d'intelletto e nemmeno d'intelligenza. Potete immaginare che si copriva di ridicolo ogni volta che apriva bocca. Poi l'esibizione di Can Can, molto imbarazzante. L'ho vista alla TV (nessuna moglie era ammessa alla colazione) e arrossivo della sua volgare scemenza anche sedendo sola davanti allo schermo. Naturalmente Kruscev ha detto che era immorale, era nettamente offeso, e si è formata quella che si chiama una situazione tesa, o qualcosa di peggio... »

Non riferisco queste righe in stile anglosassone confidenziale in rapporto al viaggio di Kruscev, avvenimento troppo grande per vederlo attraverso fatti di poco conto. Mi ha tentato quella scenetta, (con quel nome da mago illusionista, Spyros Skouras, così malamente trattato) di ambiente cinematografico hollywoodiano. Dal rapporto del dialogo con i sindacalisti, quell'infelice spettacolo di Can Can sembra essere l'episodio che ha urtato l'ospite di più in tutto il suo viaggio in America. Era veramente immorale? Probabilmente in quanto è immorale la stupidità. Ma è una curiosa idea offrire al capo di uno Stato, come spettacolo, un balletto basato sul mostrare una parte del corpo che non è precisamente il viso. Mi chiedo che cosa sarebbe accaduto se al posto di Kruscev vi fosse stato uno degli uomini politici tanto importanti, grandemente importanti, solamente importanti di Paesi più vicini a noi.

I RIMEDI

La delinquenza minorile è stato l'argomento di due grandi convegni, uno in Italia, l'altro in Belgio. Personalità eminenti hanno fatto proposte. Ma dirò francamente che non sono convinto della loro efficacia.

Il « cattivo » cinematografo, i « cattivi » fumetti, i « cattivi » giornali sono stati naturalmente, come sempre, attaccati. Non ho certo intenzione di battermi per la stampa e per gli spettacoli frivoli, volgari, stupidi, brutali, e sarei felicissimo di non vederne più. Ma attaccarli direttamente significa scambiare l'effetto per la causa. Anche quei « cattivi » spettacoli, quella « cattiva » stampa, esattamente come l'aumento della delinquenza, provengono da uno stato di dissesto della società.

Sono stati accusati il declino della famiglia, le cattive madri, ecc. Questo ci porterebbe ad un discorso troppo lungo. Qualunque sia la nostra opinione in proposito, è però chiaro che si sposta la difficoltà. Perché vi sono più famiglie e madri cattive di un tempo? Per la stessa ragione per cui vi sono più giovani delinquenti. Ed ottenere famiglie e madri migliori (cioè cambiare la società) è altrettanto difficile che trasformare i delinquenti in cittadini onesti. Anche qui occorre risalire alle cause, criticare le fondamenta. Potrei continuare a lungo. La verità è che, in questi convegni, si ha quasi sempre l'impressione di girare, magari intelligentemente, a vuoto, nel limbo dei buoni propositi e dei pii desideri (non volendo toccare le vere questioni di fondo). Ho una discreta collezione di sfoghi di giovani in pericolo di sbandare. Le ritengo sincere, perché io non sono educatore, insegnante, tanto meno predicatore, ma un ascoltatore soltanto, poco portato per natura a stupirsi e a scandalizzarsi. Non si tratta di delinquenti, ma nei loro discorsi e nella loro esperienza del mondo si vede con chiarezza come si possa diventarlo. Il panorama che mi aprono è diverso, forse più semplice, di quello che ho leggendo le relazioni dei convegni. Ed esistono sempre alcuni elementi costanti.

Uno è la mancanza d'affetto, o un affetto mal dato (e perciò male corrisposto) nei primi anni della vita. Un altro è il rifiuto del « saper vivere », un preferire il « non vivere » al « saper vivere », una purezza inasprita che si muta in odio, ed il sentimento profondo che « sia tutta una porcheria » e tutto « faccia schifo ». La sfiducia negli altri; un non credere a niente basato sulla ripugnanza di quello a cui le varie « fedi » hanno condotto i loro anziani. Un giudizio contrario al padre; « con tutte le sue ipocrisie, concessioni, viltà, paure, a che cosa è arrivato? A rimanere anche lui un povero diavolo; non voglio essere come lui ». Poi: quanti parlano di crisi della gioventù hanno sempre presente la visione agghiacciante delle migliaia e centinaia di migliaia di giovani che sono esclusi dagli studi e, se hanno studiato, non trovano un impiego adatto; anzi si sentono isolati, bloccati, respinti. Grave se non trovano impiego; forse ancora più grave se ne trovano uno (il famoso « pezzo di pane ») grandemente inferiore alla loro preparazione ed alle loro facoltà. Questo veramente distrugge ogni fiducia negli studi, nelle speranze, nelle idee.

La risposta più fatua è: il mondo è sempre andato così. Forse, ma questi sono tempi intensamente critici in cui tutto viene al pettine. Per quanto mi riguarda, non vedo altro rimedio che il dare aperture, speranze, mezzi di studio, impieghi adatti, avventure di buona lega contro la noia, esempi di vera giustizia.

LA FIERA DELLE VANITÀ

Dato che il mio mestiere si può esercitare dovunque vi sia un tavolino e una sedia; non credendo più che il contatto con gli ambienti ben informati e il collezionare storielle serva a saperne qualche cosa di più; per dire meglio, non avendoci mai creduto; non importandomi poi nulla di saperne di più; essendo anzi convinto che, in tempi di cronaca e di notizie, l'uomo se ne deve difendere per ragionare chiaro; conservo l'antico costume di rimanere fino al giorno dei morti in campagna. Il freddo, le prime nebbie, la pioggia, portano in casa mia l'apparecchio televisivo. Guardo ogni sera il notiziario...

Ma che cosa vi ha preso, cari amici che lo compilate? Con tanti avvenimenti che ci sono nel mondo; con queste lune artificiali, questi viaggi, probabilmente la fine della guerra fredda; tutto quel tempo dedicato a ministri, sottosegretari, ecc., quando parlano negli aeroporti, quando sbarcano negli aeroporti, quando si esibiscono in una delle centomila assemblee, il varo della nave, la posa della prima pietra, la visita all'ospedale, la fiera delle vanità nazionali, sempre col Personaggio che cammina in testa e gli altri che trottano dietro con facce austere o sorrisi melensi... Immagino, anzi, so, che subite molte pressioni; ma tentate di far intendere agli unici interessati che il mostrarsi è antiproducente. Non è sempre un'onda d'amore che sale verso il teleschermo.

La più bella storiella che ricordo del tempo del fascismo non è inventata. Accadde a un mio collega a Milano. Era seduto in tram e teneva aperto il giornale con titolo a nove colonne, fotografie, ecc. Una donnetta anziana che sedeva vicino guardò e borbottò in dialetto: « Non capisco perché insistano tanto con questo fascismo che non piace a nessuno ».

Guido Piovene

LA COPERTINA - Gina Lollobrigida in una recente immagine. In questo numero pubblichiamo le statistiche degli incassi che i vari divi stranieri e italiani procurano ai film di cui sono interpreti. Altri servizi importanti che troverete in questo fascicolo: l'ultima puntata del grande documentario a colori sul continente africano, « Paradiso nero », e la conclusione dell'inchiesta sulla vecchiaia.

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

POPOLI SUPERIORI E POPOLI INFERIORI di Ricciardetto 7

ITALIA DOMANDA

STATO E CINEMA, CARITÀ PELOSA di Gabriele Semeraro, Egidio Ariosto, Mario Camerini, Piero Gadda Conti, Vittorio Gassman, Michele Lacalamita, Gian Luigi Rondi 13
IL MARITO PUÒ FRUGARE NELLA POSTA DELLA MOGLIE? di Anna Garofalo 15
PROCESSO AL MILAN di Mimo Spadacini, Gipo Viani, Lorenzo Buffon . 16
TEDDY-BOYS: L'ABITO PUÒ FARE IL MONACO di Emilio Servadio, Emanuele Cossetto 18
L'ANTIPOLIO PIÙ EFFICACE È ANCORA IL « SALK » di Gaetano Salvioli 18
L'IPNOTIZZATORE NON UCCIDE PER PROCURA di Giampiero Mosconi 20
GEOLOGI IN CERCA D'IMPIEGO di Ardito Desio 21

SPECCHIO DELL'EPOCA di Guido Piovene 24

PARADISO NERO (10)
LE CONQUISTE DEL NERO di Federico Patellani 51

IL MONDO DI OGGI

LE NOTIZIE 23
LA CORTE DEL PAPA UN ANNO DOPO di Giorgio Vecchietti . . . 26
IL GALANTUOMO DE NICOLA 34
IL POLITICO A ROMA di Giorgio Vecchietti 35
IL SIGNORE A TORRE DEL GRECO di Aldo Falivena 36
SONO IO CHE HO SCRITTO « LA CASA DELLE BAMBOLE » di Domenico Meccoli 48
COME SI PUÒ ESSERE VECCHI E FELICI di Giuseppe Pardieri e Gian Luigi Rosa 68
SEGNI AGLI AMERICANI: « NON BASTANO I SORRISI » di L. M. . . 76
I COSACCHI A ROMA 78
IL CINEMA UNISCE, IL CINEMA DIVIDE 82
LA FIGLIA DEL TENORE E IL GIOVANE ATTORE REGISTA di Lorenzo Becchi 82
IL BELLISSIMO PEZZO DI LEGNO E L'AVVOCATO DI HOLLYWOOD di D. M. 83

IL CINEMA

UNA MONTAGNA DI DOLLARI di Giorgio Berti 44

LE LETTERE

SARTRE CI DIRÀ TUTTO DI SE STESSO di Guillaume Hanoteau . . . 40

DIARIO DI UNA SCRITTRICE di Alba de Céspedes 92

QUESTA NOSTRA EPOCA

I BAMBINI TEDESCHI GIOCANO « A CARACCIOLA » di Massimo Sani 88
CONDANNATA LA PERLA D'EGITTO di Giuseppe Grieco 89
PER UNA CANZONE È MORTA D'AMORE 90
BILLY WILDER: ECCEZIONALE INTELLIGENZA di Filippo Sacchi . 95
ATTUALITÀ 95
LA « ZITELLA » È L'ERRORE PIÙ GRAVE DI BERTOLAZZI di E. Ferdinando Palmieri 96
URLA DANZE E RISATE NELLA PRIMA RIVISTA DELL'ANNO di Dino Falconi 98
L'OPERA GRAFICA DI JOAN MIRÒ di Raffaele Carrieri 101
ROMANZO ED ANTI-ROMANZO di Giuseppe Ravegnani 102
IL NOTIZIARIO di o. d. b. 102
IL PROCESSO FENAROLI DURERÀ MOLTI ANNI di Arturo Orvieto . . 105
AL PROSSIMO ANNO IL VIAGGIO DEL « SAVANNAH » di Rinaldo De Benedetti 107
NON DISPERATE, C'È GIÀ CHI PROVVEDE di Enzo Biagi 109
NOTIZIE DAL MONDO del postino 110
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 111
5 MINUTI D'INTERVALLO 112
TUTTO IL MONDO RIDE 114

IL GALANTUOMO DE NICOLA

L'Italia ha, soprattutto, bisogno di buoni esempi. Per questo vogliamo ricordare, con particolare rilievo, l'uomo che fu primo Presidente della Repubblica e operò il trapasso dal vecchio regime alla democrazia. pag. 34

LA VITA DI SARTRE

L'autore dei "Sequestrati di Althona", il dramma che ha diviso in due partiti il pubblico parigino, scriverà la propria autobiografia: potremo in tal modo conoscere la vita di un uomo diviso tra due epoche. pag. 40

KA-TZETNIK 135633

Il misterioso autore de "La casa delle bambole", che narra le sventure delle ragazze ebree appartenenti alla "Divisione della Gioia", è uscito dall'ombra: è un ebreo sfuggito per miracolo allo sterminio nazista. pag. 48

I DIVORZI NEL CINEMA

Come rapidamente unisce, il cinema rapidamente divide. Altre due celebri coppie non possono più vivere insieme: Marina Vlady e May Britt si separeranno dai rispettivi mariti Robert Hossein e Edward Gregson. pag. 82

NUMERO 471 - VOLUME XXXVII - MILANO, 11 OTTOBRE 1959 - © 1959 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel.: 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ind. telegr.: EPOCA - Milano. Redaz. romana: Roma, v. Veneto 116 - Tel.: 44.221 - 481.585 - Ind. telegr.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c. c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti, e nei negozi « Mondadori per Voi » a Milano, corso V. Emanuele 34, tel. 705.833, Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43, Genova, v. Carducci 20, tel. 55.762, Bologna, piazza Calderini 6, tel. 22.14.05, Torino, v. Monte di Pietà 21/F, tel. 51.12.14, Pisa, v. Principe Amedeo 9r, tel. 24.747, Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 30.64, Catania, c. Italia 102, tel. 42.260, Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 311.080, Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 38.356. Per cambio d'indirizzo inviare L. 40 e la fascetta col vecchio indirizzo.
Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/ colonna.

La Corte del

Molti collaboratori di Pio XII se ne sono andati, altri li hanno sostituiti. Non c'è stato il terremoto che tanti avevano profetizzato, ma nemmeno una scossa lieve.

PREGHIERA

O Gesù, eterno Pontefice, che vi degnaste di elevare alla suprema dignità di vostro Vicario qui in terra il vostro Servo fedele Pio XII, e che a lui concedeste la grazia di essere un difensore intrepido della fede, un assertore coraggioso della giustizia e della pace, un glorificatore devoto della vostra Santissima Madre, e un modello luminoso di carità, e di tutte le virtù, degnatevi ora, in vista dei suoi meriti, di concedere a noi le grazie che vi domandiamo; affinchè, resi certi della sua efficace intercessione presso di Voi, possiamo vederlo un giorno nella gloria degli altari. E così sia.

Imprimatur
† Petrus Canisius
Vic. Gen. Civit. Vatic.
die 8 Decembris 1958

Questo santino con l'immagine di Papa Pacelli viene distribuito a Roma già da qualche tempo. Nel retro è stampata la preghiera che riproduciamo e che si rivolge a « Gesù, Eterno Pontefice » perché si degni di far salire alla gloria degli altari il Papa scomparso un anno fa. Un largo movimento è in atto fra i cattolici allo scopo di inviare suppliche e di trovare testimonianze atte a dare inizio al processo di canonizzazione. Specialmente fra i cattolici tedeschi, dove la memoria di Pio XII è particolarmente venerata, il movimento è pressante ed insistente. Già cardinali, vescovi e generali degli Ordini hanno formalmente sollecitato l'introduzione della causa. Nella foto a destra: Giovanni XXIII con mons. Camagni.

Da Roma: GIORGIO VECCHIETTI

Papa un anno dopo

27 segue

Roma, ottobre

Mesi addietro Giovanni XXIII, parlando in una solenne occasione, chiamò Pio XII « *doctor optimus - Ecclesiae sanctae lumen - divinae legis amator* ». Era un latino piano e sonoro che non sorprese quanti, e sono la maggioranza, non hanno pratica del linguaggio della Chiesa. È infatti regola costante che un Pontefice, quando cita un suo predecessore, sempre « di venerata memoria » secondo la formula, ne rievochi le virtù più spiccate, le quali, nel caso di Papa Pacelli, è facile identificarle nella santità della vita e nella vasta dottrina. Un omaggio doveroso, rituale: questa fu, insomma, l'impressione dei profani. Ma gli esperti, abituati a soppesare anche le virgole nei documenti papali, si spinsero oltre. Notarono che Giovanni XXIII aveva usato, a proposito del suo predecessore immediato, l'antifona con cui nel breviario dei preti, vengono indicati i Dottori della Chiesa, da Agostino, Ambrogio, Gerolamo sino ad Antonio da Padova, famosi e venerati come santi non meno che come sapienti. La citazione e il modo di essa vennero perciò interpretati in un senso preciso, come un incoraggiamento a rinnovare e a sostenere con le preghiere e con testimonianze valide una richiesta che circola da tempo, la più alta e la più ardua nel costume della Chiesa: il processo di canonizzazione. Cardinali, vescovi, generali degli ordini hanno compiuto il primo passo, sollecitando formalmente la « introduzione della causa ». Nelle chiese della Germania, dove Pio XII è particolarmente ricordato, i fedeli sono invitati a firmare gli appelli diretti alla Santa Sede, che dal canto suo, mostra per segni chiarissimi di gradire simili esortazioni. A Roma viene distribuito con discrezione un santino con l'immagine di Papa Pacelli. Nel retro è stampata una preghiera che reca l'*imprimatur* di monsignor Van Lierde, vicario generale della Città del Vaticano, e ha la data dell'8 dicembre 1958. L'orazione a Gesù, « eterno Pontefice », per il « Servo fedele Pio XII » termina con queste parole molto trasparenti: « ...affinché, resi certi della sua efficace intercessione presso di Voi, possiamo vederlo un giorno nella gloria degli altari. E così sia ». Il 26 settembre, nella prima udienza generale dopo il ritorno da Castelgandolfo, Giovanni XXIII accennò all'imminente anniversario e lo fece in un modo che gli esperti, sempre, hanno giudicato significativo. « Onorate » egli disse « la memoria di Pio XII, il Papa di cui noi ci sforziamo di seguire l'altissimo esempio. »

A un anno esatto dalla sua scomparsa, Pio XII è dunque vivissimo nel cuore dei cattolici, specialmente stranieri, e delle supreme gerarchie romane. La sua tomba, nelle grotte di S. Pietro, è costantemente coperta di fiori. I turisti americani, tedeschi, inglesi, svizzeri, spagnoli, non dimenticano, venendo a Roma, di rendere omaggio al Papa poliglotta, al Papa della radio e

IL SUCCESSORE DI SUOR PASQUALINA

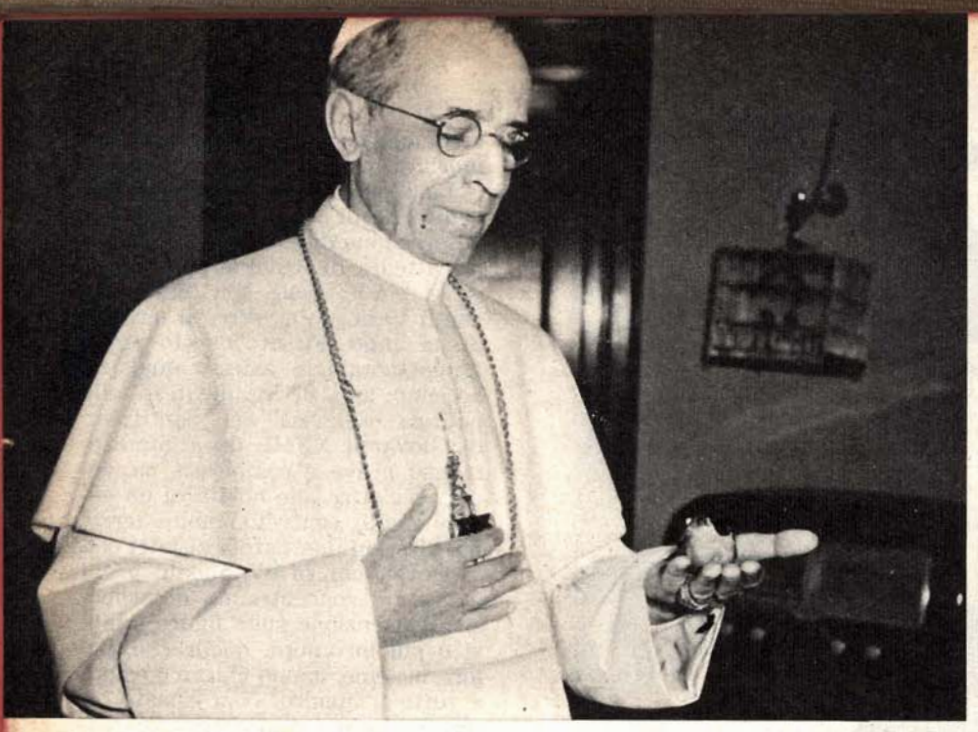
Nella fotografia a sinistra: Suor Pasqualina Lenhert, colei che per quarant'anni ha avuto cura della salute di Eugenio Pacelli, è tornata a Roma nel collegio pontificio nordamericano sul Gianicolo. Suor Pasqualina ha trascorso una breve vacanza prima in Svizzera, poi sui Colli Albani. *Molto spesso si fa portare con la macchina del collegio in piazza San* Pietro. Entra nella basilica, scende nelle Grotte e depone un mazzo di

fiori sulla tomba di Pio XII. Colei che molti diplomatici e prelati romani chiamavano, con più rispetto che ironia, la « virgo potens » o « uno dei pochi uomini del Vaticano », fu ospitata, subito dopo la morte di Papa Pacelli, dal cardinale Spellman nel collegio nordamericano, quando molti parlavano invece di partenze improvvise, o addirittura precipitose, alla volta della Svizzera o della Germania. Suor Pasqualina si adopera attivamente perché la causa di canonizzazione di Pio XII vada avanti. *Nella fotografia a destra: Monsignor Ernesto Camagni della Segreteria di Stato che è succeduto nell'incarico di Suor Pasqualina.* Egli è responsabile dei Magazzini Vaticani e amministra il fondo di assistenza del Papa.

della televisione, presente nella memoria di tutti.

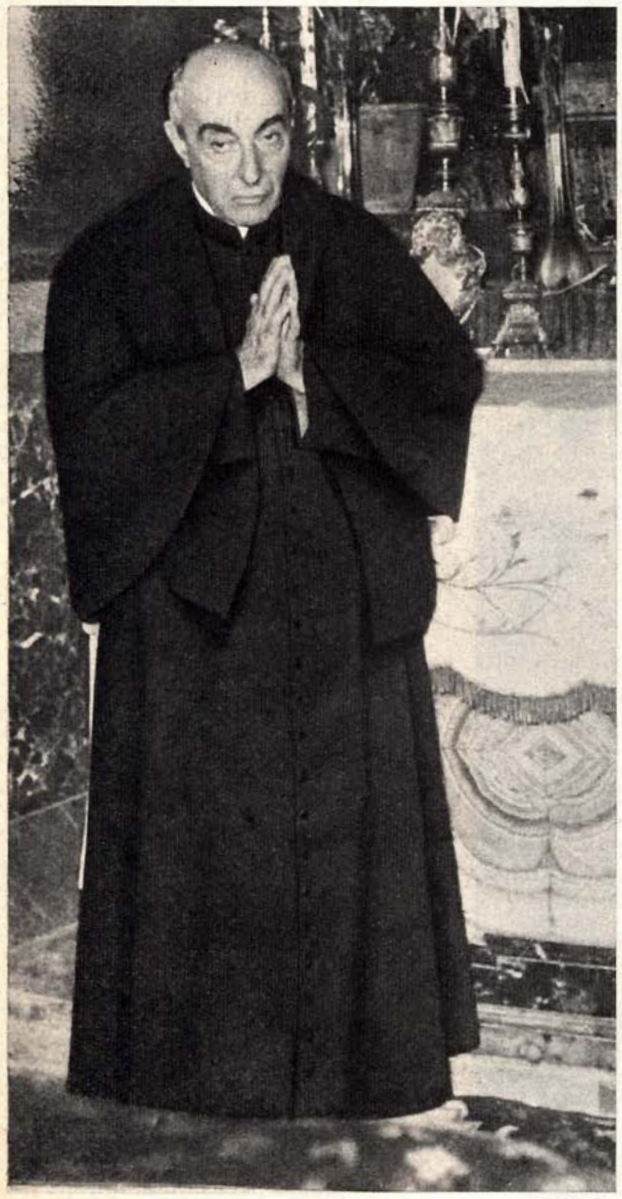
La glorificazione in atto di Eugenio Pacelli è dunque, insieme con l'esaltazione di Angelo Roncalli alla cattedra di San Pietro, la « novità » più notevole, spiritualmente, che il Vaticano ci offre, al termine di un anno. Fissato questo punto fondamentale, e omesso qualsiasi accenno agli orientamenti o alla politica religiosa del pontificato di Giovanni XXIII, un argomento troppo grave e complesso, passiamo senz'altro alle novità di un genere molto concreto, molto terreno, direi, in una parola ai fatti della Corte, chi se n'è andato e chi è venuto, concentrando di proposito l'attenzione sulle figure minori o più in ombra, quelle che, nel loro insieme, danno rilievo e colore a tutto il quadro. Non è stato un terremoto, ma nemmeno una scossa lieve.

Finite le sue brevi vacanze in Isvizzera e sui Colli Albani, suor Pasqualina (o Pascalina, come dicono alla tedesca coloro che la frequentano da anni) è tornata nel collegio pontificio nordamericano sul Gianicolo, un palazzone cinto di alte mura e vigilato da portieri inflessibili, dove si può stare finalmente in pace. Di lassù il Vaticano, i palazzi apostolici sembrano vicinissimi, a portata di mano; ma suor Pasqualina non ha più bisogno, né desiderio, di entrarvi. Con la macchina del collegio e un altro autista (il fido Di Stefano seguita a lavorare oltre il portone di bronzo), essa si fa portare invece in piazza San Pietro, entra furtiva nella basilica, scende nelle grotte, depone un mazzo di fiori sulla tomba del suo Papa. Poi torna a casa, nel palazzone moderno, pieno di finestre e di stanze, nel quale il cardinale Spellman la fece ospitare l'autunno scorso, subito dopo la morte di Pio XII, esattamente quando molti parlavano di partenza improvvisa, addirittura precipitosa, alla volta della Svizzera o della Germania. Chi la incontra, un rapido fruscio di vesti nere, gli occhi bassi, le labbra strette, la scambia per una delle tante monache senza età che si vedono a ogni ora del giorno nella piazza maggiore del cattolicesimo. Ha 65 anni ma il volto è ancora fresco, la bocca e la fronte spirano energia, i movimenti sono svelti e sicuri nonostante l'incidente di qualche anno fa quando lei si ruppe una gamba cadendo ma non volle lasciare solo, senza assistenza, l'augusto e perenne malato che la Provvidenza le aveva assegnato. La monaca più celebre, più autorevole, più adulata del tempo moderno, colei che i diplomatici e i prelati chiamavano, con più rispetto che ironia, « *virgo potens* », « uno dei pochi uomini del Vaticano », o « la madre », « la suora », soltanto, è felice di essere a Roma una Pasqualina Lenhert, ignorata da tutti, defilata alla vista di tutti. Colei che per quarant'anni difese strenuamente la salute di Eugenio Pacelli, e visse per diciannove anni nei sacri palazzi, essendo menzionata ufficialmente una sola volta, il giorno del funerale, meno di una



I CANARINI PREDILETTI DI PIO XII

Due dei quattro canarini cantori di razza tedesca che Papa Pio XII amava tenere d'attorno nel palazzo del Vaticano e che Suor Pasqualina trasportava puntualmente ogni estate a Castel Gandolfo, vivono oggi a Grottaferrata. I due canarini sono oggetto di viva curiosità da parte di tutti coloro che hanno occasione di recarsi nell'Istituto religioso dove sono ospitati e amorevolmente curati. Gretel, la canarina prediletta da Pio XII, quella che volava libera per le stanze, che si posava sulla tavola del Pontefice o sulle maniglie delle porte, è morta invece a Castel Gandolfo la notte stessa in cui Papa Pacelli si spense. Fu trovata stecchita nella stanza accanto. Nella foto a sinistra: Gretel nella mano di Pio XII. Nella foto a destra, i due canarini superstiti.



IL CONFESSORE del Papa. Monsignor Alfredo Cavagna è il nuovo confessore del Pontefice. È un lombardo di ottant'anni, amico d'infanzia di Giovanni XXIII che lo ha nominato al posto del tedesco padre Agostino Bea. È stata così interrotta la tradizione secondo cui il confessore del Pontefice era un Gesuita.

IL SEGRETARIO PRIVATO del Papa. Questa carica è ricoperta da monsignor Loris Capovilla, già segretario di Roncalli a Venezia. Monsignor Capovilla e monsignor Tomaso Ryan hanno sustituito in Vaticano i due Gesuiti tedeschi Robert Leiber, segretario particolare di Pio XII, e il suo aiutante Wilhelm Hentrich.

riga sull'*Osservatore Romano*, è lietissima di abitare nel collegio alle dipendenze di monsignor O'Connor. Sovraintende al lavoro delle monache tedesche, che l'hanno seguita nel nuovo palazzo, funge da procuratrice, senza titolo, del suo Ordine (le Suore insegnanti della S. Croce di Menzingen), e seguita ad occuparsi, più attivamente di prima, del Papa scomparso. Si adopera perché « la causa » vada avanti, raccoglie lettere e testimonianze sulle grazie e sui miracoli ottenuti per l'intercessione del « Pastor angelicus », le ordina con metodo tedesco. E distribuisce talvolta piccole reliquie, il lembo di un fazzoletto o di una stola appartenuti a lui, i grani di un suo rosario. La devozione, la discrezione, la probità di questa vecchia suora solitaria, senza un parente al mondo, che ha maneggiato miliardi, sono di una qualità rarissima al giorno d'oggi. Una casa cinematografica americana le ha offerto somme favolose per un soggetto sulla vita di Pio XII; un editore, anch'esso americano, sarebbe disposto a pagare decine di migliaia di dollari per poche paginette di memorie. Suor Pasqualina china la fronte, stringe le labbra, non risponde nemmeno. Pettegolezzi e miserie. Giusto un anno fa il giornale dei comunisti l'accusò di aver trafugato i diari del Papa, con uscite dal Vaticano e appuntamenti misteriosi in piazza Risorgimento, roba da romanzo giallo. Si capisce perché i giornalisti e i fotografi siano la sua ossessione, anche se riesce a sfuggirli con abilità e fortuna notevoli. Un giorno del luglio scorso suor Pasqualina andò a Ciampino per ricevere alcune monache in arrivo dalla Germania. Nell'aeroporto bivaccavano una cinquantina di fotoreporters in attesa della Lollobrigida, di ritorno da Hollywood, ma lei, l'energica bavarese, seppe manovrare così accortamente, riuscì a mimetizzarsi così bene, scivolando sulla pista e tra i tavolini del

IL VECCHIO E IL NUOVO ARCHIATRO

Il servizio sanitario del Vaticano è stato sempre all'attenzione del pubblico sia per la malferma salute di Pio XII sia per certe cure a cui, si diceva, si sottoponeva il Pontefice e che venivano considerate audaci novità. Il rappresentante di questa terapia in Vaticano, il professore svizzero Paul Niehans, è uscito dalla scena romana. L'archiatra pontificio di Pio XII, il professore Riccardo Galeazzi Lisi (nella foto a sinistra) dopo il noto scandalo vive ora sulla Costa Azzurra e ha chiuso il suo studio di via Sistina. A sostituirlo, Giovanni XXIII ha chiamato il professor Filippo Rocchi (nella foto a destra), un medico romano che ha avuto in cura molti alti prelati e che è abituato al doppio segreto, professionale ed ecclesiastico. Il professor Rocchi è anche direttore dell'Istituto di malattie tropicali.

Moment il lassativo del vostro momento

N. di reg. 15.359 dell' 11/7/1959 - N. 819 Decr. Pubbl. 1

Umore Benessere

Umore, benessere, non dipendono spesso dalla regolarità delle vostre funzioni intestinali? **Riflettete!** per curare la stitichezza preoccupatevi di scegliere un lassativo che si possa usare anche a lungo senza danno e senza il pericolo di irritare le mucose intestinali.

Moment

MOMENT è il lassativo del vostro momento studiato secondo le nuove scoperte mediche americane. Contiene due sostanze base tra le quali il diottile-sodio-solfuccinato. Ecco il parere della quotatissima rivista americana "The Journal of the American Medical Association" (n. 4 vol. 158) "Una vasta esperienza ha confermato che questa sostanza anche se usata per un periodo prolungato, non causa irritazioni intestinali..." "...è stato usato da un ospedale per 12 anni..." "...Secondo noi il D.S.S. è di grande utilità nel trattamento della stitichezza..."

Prendete due confetti la sera prima di coricarvi,
i confetti vanno ingoiati con l'aiuto di un sorso d'acqua e non masticati

MOMENT e in vendita in tutte le farmacie a L. **320**

È un prodotto della S. p. A. Farmaceutici ATERNI via Italica 101 Pescara

grignani

bar, da passare inosservata. Soltanto alla fine, un campione pericolosissimo del *flash* venne a sedersi davanti a quel gruppetto di suore che parlavano sottovoce, ma stanco e distratto com'era non le guardò. Quando, con un tuffo al cuore, egli la riconobbe all'improvviso, tutto era perduto. Era rimasto senza pellicola. Grazie anche a Gina, suor Pasqualina poté filarsela, con un sorriso a fior di labbra.

Adesso, in Vaticano, tutto è cambiato per quanto riguarda il servizio nell'appartamento del Papa. Le Poverelle di Bergamo hanno sostituito le consorelle tedesche, mentre il magazzino e il fondo di assistenza domestico, il regno di suor Pasqualina, è amministrato da un monsignore milanese della Segreteria di Stato, Ernesto Camagni. Casse piene di indumenti, corredini per la prima comunione (suor Pasqualina ne preparò e distribuì più di 25 mila), arredi sacri, viveri, oggetti d'arte, mobili, biciclette e motorscooters, tutta roba che era stata donata al Papa e che fu trovata in ordine, catalogata e suddivisa come nella più disciplinata delle caserme prussiane. A differenza di Pio XII, Giovanni XXIII è sceso a dare un'occhiata ai suoi magazzini e ci ha scoperto qualcosa d'interessante, come ad esempio un vecchio busto impolverato di monsignor Roncalli, nunzio a Sofia, che egli aveva commissionato a uno scultore bulgaro senza quattrini. « Guarda chi si rivede! », ha esclamato il Papa, e lieto di quella sua *trouvaille* se l'è fatta portare nello studio.

A questo proposito si possono ricordare, *en passant*, alcune innovazioni introdotte da Roncalli negli appartamenti e nelle sale dei palazzi apostolici. Sono, anch'esse, un segno del suo possesso, una piccola dimostrazione dei suoi gusti. Tutti i vecchi e ormai logori damaschi alle pareti, con le armi di Pio XII, sono stati tolti e sostituiti con altri nuovi, tessuti a Venezia, e recanti lo stemma del nuovo Papa. Nelle sale di rappresentanza al secondo piano, certi architravi, piuttosto bassi, che infastidivano gli svizzeri quando passavano con le alabarde dritte, sono stati rialzati, mentre nella biblioteca privata è stata smontata la grande scaffalatura che correva lungo le quattro pareti. In piedi è rimasto soltanto un alto scaffale. I libri in soprannumero sono tornati alla Vaticana, e la sala si è adornata degli arazzi scelti dal professor Filippo Magi, direttore dei musei e delle gallerie pontificie.

Uscì all'improvviso per visitare il suo confessore ammalato

La smobilitazione e lo sfoltimento della libreria di Pio XII hanno sottolineato, in un certo senso, il mutamento della segreteria privata, o meglio di quel comitato ristrettissimo di dotti che erano agli ordini di Papa Pacelli. Si trattava di due gesuiti tedeschi, Robert Leiber e Wilhelm Hentrich, che smaltivano da soli una mole enorme di lavoro, puntuali in ufficio alle nove, tutta una tirata sino all'una e mezzo del pomeriggio, senza un attimo di riposo, senza un'automobile a disposizione. Andavano e venivano a piedi come due modesti impiegati, nonostante che padre Leiber, con più di settant'anni e pesante nella persona, soffrisse di asma e faticasse a salire gli scaloni. Leiber, che lavorava con Eugenio Pacelli dai tempi delle nunziature a Monaco e a Berlino, fungeva da segretario particolare, e seguiva ricerche bibliografiche, preparava il materiale occorrente perché il Papa redigesse i discorsi, i radiomessaggi, le encicliche. Inoltre sbrigava gran parte della corrispondenza con la Germania. Uomo dottissimo e di fermi convincimenti, pare che la sua posizione non gli abbia impedito, specie negli ultimi anni, di esporre francamente al Papa il proprio avviso su questioni di grande importanza, quale il vecchio concordato pacelliano tra la Santa Sede e la Germania, sollecitando una revisione di esso sulla base delle richieste avanzate dalla nuova Repubblica federale. Padre Hentrich, di poco più giovane (65 anni circa), coadiuvava padre Leiber, si occupava della biblioteca, la riordinava e l'aggiornava, ricorrendo in casi determinati a specialisti fuori del Vaticano. All'enciclica sul cinema, *Miranda prorsus*, si sa che collaborarono con informazioni e indicazioni di fonti varie (tutto veniva poi rifuso e rielaborato personalmente da Pio XII, accentratore anche in libreria) mons. O'Connor, mons. Galletto e un prelato polacco, Deskur.

Dopo la morte del Papa, Leiber fu assegnato alla

Fotografie di

Gregoriana. Tra poco, quando avrà finito il suo turno di ferie in patria, il primo dopo molti anni, sarà il nuovo direttore spirituale del collegio germanico. Hentrich invece è tornato alla Curia generalizia senza mansioni particolari. Il loro posto è stato preso, in pratica, da mons. Loris Capovilla, già segretario del Patriarca di Venezia e ora segretario privato del Papa, e da mons. Tommaso Ryan, un irlandese rosso di capelli, corpulento, dall'aspetto giovanile, che attira l'attenzione nei giorni delle udienze generali. È colui che traduce in inglese i discorsi del Papa e che, quando il suo augusto allievo ha un'ora libera, gli dà lezioni di lingua. Un altro gesuita e tedesco che ha lasciato il Vaticano e un ufficio delicatissimo è padre Agostino Bea. Ha settant'anni, è consultore di varie congregazioni e adesso insegna nell'Istituto biblico. Sino all'ottobre del 1958 egli aveva il privilegio di confessare il Papa. Interrompendo una lunga tradizione Giovanni XXIII ha rinunciato al confessore gesuita e ha chiamato presso di sé monsignor Alfredo Cavagna, un lombardo, suo vecchio amico d'infanzia e coetaneo, al quale è molto affezionato. Due mesi fa il Papa uscì all'improvviso da Castelgandolfo per andare a visitare e a confortare il suo caro confessore che giaceva malato in una casa di cura a Genazzano.

"Fotografatemi per la strada come un passante qualsiasi"

Alcuni piccoli tedeschi, nient'affatto eruditi ma in compenso molto gai e socievoli, continuano a vivere, e sia detto senza ironia, dentro l'appartamento papale. Alludo a quattro di quei canarini cantori di razza tedesca che Pio XII amava avere d'attorno e che suor Pasqualina trasportava puntualmente ogni estate a Castelgandolfo, al momento di partire per la villeggiatura. Le gabbie sono ancora al loro posto, nella sala da pranzo al terzo piano. Un'altra gabbia, con altri due canarini, è uscita da Castelgandolfo ma si è fermata a Grottaferrata, in un istituto religioso, ed è facile immaginare con quanta curiosità e con quanto affetto siano guardati i superstiti canterini, ormai campagnoli, di Pio XII. Gretel invece, la canarina prediletta, quella che volava libera per le stanze, si posava sulla tavola o sulle maniglie delle porte, è morta a Castelgandolfo la notte stessa in cui si spense il Papa. La trovarono stecchita nella stanza accanto.

Per ultimo, il servizio sanitario, l'argomento spinoso, e in un caso addirittura scandaloso, dei medici che in tanti anni si affollarono al capezzale di Pio XII. Proprio in questi giorni le cronache giudiziarie (il ricorso in Cassazione presentato dai legali del professor Riccardo Galeazzi Lisi, e la replica immediata dell'Ordine dei Medici) hanno richiamato alla memoria cose e persone che parevano dimenticate: speculazioni di stampa, terapie astruse, violazioni grossolane dei segreti più intimi e dolorosi. Può darsi (anche questa ammissione rientra nel consuntivo di un anno) che si sia ecceduto da tutte le parti, colpevoli e giudici, ma una sensazione permane, ed è lo squallore mortificante di quell'ottobre. L'ex archiatro, estromesso dal Vaticano, depennato dall'Annuario pontificio, sospeso dalla professione, ha chiuso lo studio di via Sistina, ha venduto i mobili, ha lasciato la casa ed è andato a vivere sulla Costa Azzurra. L'insegna di un'industria editoriale e tipografica copre ora, per la lunghezza di tutto il piano, il doppio cognome che spiccava inciso nella pietra. *Sic transit*. Non vorremmo che qualcuno venisse a ricordarci anche i particolari di certe imbalsamazioni.

In un modo diverso, senza scandali e senza accuse violente, un altro medico, lo svizzero professor Paul Niehans, che era di casa in Vaticano, è uscito dalla scena romana. Non si parla più tanto della terapia a base di cellule vive. Giovanni XXIII, zitto zitto, ha chiuso il capitolo sanitario nominando archiatro il professor Filippo Rocchi. È un vecchio romano che ha avuto in cura molti cardinali ed è abituato al doppio segreto, professionale ed ecclesiastico. Dirige l'Istituto di malattie tropicali e ha lo studio nel corso Vittorio Emanuele. Quando un fotografo lo va a trovare nel gabinetto, si spazientisce. « Non sono una diva del cinema » dice. Poi, in fretta: « Se proprio volete fotografarmi, fatelo per strada come a un passante qualsiasi ». E imbocca svelto le scale per schivare il *flash*.

Giorgio Vecchietti

TAZIO SECCHIAROLI

è dal terzo anno che il bambino deve lavarsi i denti

Dal terzo anno il bambino **deve** pulirsi regolarmente i denti, poiché trascurare la dentizione di latte significa compromettere quella permanente. Fino a quindici anni bisogna però usare un dentifricio di pasta molto raffinata e che non contenga detersivi violenti: il Baby Knapp risponde a questi requisiti.

GRATIS alle mamme!

Richiedete al Vs. Farmacista l'interessante opuscolo "La cura dei denti dei bambini" con 34 consigli del Dr. Knapp. Qualora ne fosse sprovvisto, richiedetelo direttamente a: Dr. Knapp - via Noto, 7 - Milano

baby dr. Knapp

dentifricio per bambini

alla fragola

Enrico De Nicola nacque a Napoli il 9 novembre 1877. Fu un acuto studioso di diritto. Quando Truman gli fece visita, per la prima volta, parlarono della Costituzione americana. Truman asserì che i ventuno emendamenti l'avevano cambiata molto. De Nicola gli fece osservare che gli emendamenti erano ventidue. Truman insisteva: « Ho sempre saputo che sono ventuno ». De Nicola ripeteva, paziente: « Sono ventidue ». Nessuno dei due mutò opinione. Ma quando Truman ritornò in America gli scrisse una lettera in cui diceva: « Lei conosce la Costituzione americana meglio di me. Gli emendamenti sono ventidue ».

IL GALANTUOMO DE NICOLA

• *Noi pensiamo che l'Italia abbia, soprattutto, bisogno di buoni esempi. Per questo vogliamo ricordare, con particolare rilievo, la severa e onesta figura dell'uomo che fu primo Presidente della Repubblica italiana.*

• *Egli operò, nella correttezza costituzionale, e sempre al di sopra di qualunque sospetto, il trapasso dal vecchio regime alla democrazia e tenne fermamente a distinguere l'interesse privato da quello pubblico.*

GIORGIO VECCHIETTI

IL POLITICO A ROMA

Roma, ottobre

De Nicola è un invito all'aneddoto. Non la storiella, come s'intende oggi, l'arguzia esterna ed effimera, bensì l'aneddoto vero, come l'intendevano gli scrittori classici che ne fecero un genere letterario di intensa bellezza: la sintesi spiritosa di un fatto morale, un episodio di cronaca visto già con l'occhio dello storico, una pittura di caratteri attraverso una vicenda ridotta all'essenziale. Brevi componimenti nei quali la piacevolezza del racconto va distinta dagli effetti comici, che possono anche non esserci. Una cosa seria, insomma, in una forma gradevole e rapida.

Basta. Voglio dire che gli aneddoti sul De Nicola romano, il Presidente per antonomasia, quello che qui ci interessa, sono un fatto molto importante. Andrebbero letti a scuola e commentati uno per uno, come gli articoli della Costituzione, nell'ora di « educazione civica ». Saltando con un balzo molte generazioni, essi potrebbero anche essere illustrati in Parlamento dai Presidenti delle Camere. Nei momenti critici, ma senza censure. Cominciamo, dunque, e in omaggio all'imparzialità di don Enrico, cominciamo proprio da noi, dalla nostra scombinata « categoria ».

Roma, 1947. Il Presidente della Repubblica, modellando quella pasta informe che è la nuova democrazia, ha preso l'abitudine di convocare, dopo le crisi ministeriali, i giornalisti italiani e stranieri per chiarire le sue decisioni, sottoponendosi a ogni genere di domande. Un giornalista italo-americano, con la petulanza mistilingue che era facile allora scambiare per l'intraprendenza americana potenziata dall'astuzia latina, si fa avanti e chiede, brusco: « Come mai lei non ha convocato Nitti? Doveva convocarlo, e non l'abbiamo ancora visto ». De Nicola arrossisce di collera: « Chi le ha detto che avrei convocato l'onorevole Nitti? Se è stato un mio funzionario, lo punirò per avere mentito ». « No, no, si diceva in giro. » « E lei » ribatte secco De Nicola « raccoglie una notizia per la strada e va a controllarla dal Capo dello Stato? » L'italo-americano si sgonfiò, da quel giorno fu meno intraprendente e più educato, e le sue corrispondenze dall'Italia ne guadagnarono in obiettività.

Amabilissimo con le persone bennate, duro con quelle malnate, De Nicola diede una lezione di giornalismo e un altro buon colpo di pollice alla statuetta della democrazia nascente.

Roma, 1947. De Nicola segue giorno per giorno i lavori della Costituente ed è ammirato dell'abilità e dell'equilibrio con cui Terracini dirige l'assemblea. La stampa di destra attacca con violenza il *leader* di sinistra perché (siamo ai primi romanzi scandalistici) egli vive con « una donna » che non è ancora sua moglie. De Nicola dà un ricevimento (uno dei pochissimi nel suo *curriculum* di Capo dello Stato) e invita l'onorevole Terracini « e signora ». Quando i due « irregolari » compaiono nel salone affollato, De Nicola va loro incontro, si inchina alla signora e, volgendosi a Terracini, dice a voce alta: « Avete una moglie deliziosa ».

De Nicola era lontanissimo dalle idee comuniste, aveva un alto concetto della famiglia, del matrimonio, della religione, ma stimava anche l'uomo Terracini. Per difendere quell'« anche » (tanti ne ha incontrati sul suo cammino), egli era sempre disposto a dimettersi. Non poteva credere che per combattere un avversario rispettabile per l'ingegno fosse necessario entrargli in casa dalla camera da letto.

Roma, estate del 1947. De Gasperi porta alla firma il decreto col quale si accettano le dimissioni del Prof P., socialista, da un incarico di governo. De Nicola guarda il decreto, guarda nella cartella, guarda sopra e sotto la scrivania. De Gasperi non afferra il senso di quella mimica: « Cosa cerca, Presidente? ». « La lettera di dimissioni di P. Devo averla smarrita, qui non c'è. » « Ma non è stata mai scritta » spiega De Gasperi « P. fa propaganda contro il Governo al quale appartiene. Bisogna mandarlo via. L'uso è che in questi casi si accettino le dimissioni anche se non sono state presentate. » « Sarà un uso nuovo » replica pacato De Nicola « ai miei tempi non c'era. Mi mandi P. Lo convincerò a smettere la campagna contro il Governo oppure a dimettersi. »

De Nicola aveva in gran conto De Gasperi, ne lodava lo spirito democratico, la ragionata risolutezza degli atteggiamenti, e quel giorno certo gli dispiacque di sentirlo giustificare, per un moto di irragionevole irritazione, un errore di forma che, incautamente, finiva col guastare l'effetto, la sostanza stessa del provvedimento. Diversità di temperamenti, del resto. Lo statista napoletano aveva talvolta certe uscite che sorprendevano lo statista trentino, più rigido, meno fantasioso. Un giorno di un aprile freddo e piovoso, De Nicola sedeva dietro la scrivania, primaverilmente vestito di bianco. De Gasperi se ne stupì e lo disse. E il napoletano, con un gesto di noncuranza: « È primavera, no? Se il tempo è pazzo, io non lo sono e mi vesto come si conviene ». Era un invito a rilassarsi un poco, o un ricordare a se stesso che bisogna sempre, pur nelle minime circostanze, serbarsi fedeli al proprio carattere?

Enrico De Nicola ebbe una natura complessa, un destino singolare. L'hanno giudicato un uomo politico contraggenio o d'altri tempi, eccessivamente ritroso, spesso esitante. Meglio forse dire che egli fu soprattutto un esempio ai politici, ai cittadini; e l'esempio è valevole in ogni tempo, purché si abbia davvero la volontà di seguirlo. Quella volontà si mostrò nel lontano 1946.

Quando, nel giugno, la Costituente dovette eleggere il nuovo Capo dello Stato, i grandi nomi non mancavano: Croce, Orlando, Nitti, Bonomi, De Gasperi, Sforza, Einaudi, Ruini... Bastava che un giornale ne lanciasse uno, di quei nomi del prefascismo, perché tutti credessero alla candidatura, anche se il supposto candidato non ne sapeva nulla o preferiva riservarsi alla politica militante. La quale, allora (ecco un'altra caratteristica perduta), aveva una lena più fresca, proponeva esami di coscienza e suggestivi disegni per l'avvenire, metodi nuovi di lavoro e un impegno leale di fronte alla vita dei singoli e delle comunità. Tutte cose che, quando sono libere e schiette, ringiovaniscono i vecchi, maturano i giovani, arricchiscono un Paese. I nomi erano molti, ripeto, ma bastò farne uno perché i *leaders* e i loro Partiti si trovassero subito d'accordo, apparendo, man mano che ci ragionavano sopra, sempre più evidenti e numerosi i vantaggi di una simile scelta. Sarà che la delicatezza della situazione italiana, fra monarchia e repubblica, fra la guerra e la pace, consigliava la prudenza e dava un colore di nobiltà anche a certi calcoli e manovre che proprio nobili non erano, nel fondo. Ci sarà entrata, magari, la coda del diavolo tatticista, ma due fatti di allora sono da segnalare. Il primo, che la Costituente, un vivaio di dirigenti smaniosi di affermarsi, accettò subito De Nicola, che della Costituente non faceva parte. Il secondo, che i *leaders* e i Partiti puntarono con un'ostinazione via via crescente su un uomo che, si sapeva bene fin dal principio, alla politica militante e invadente non avrebbe concesso nulla o pochissimo, su un giurista e su un arbitro scrupoloso sino allo spasimo che non avrebbe mai chiuso un occhio su un atto men che legittimo. Infine, essi si affidavano al modello di una onestà così smisurata e insieme così discreta, che sarebbe stato arduo sempre, scomodo talvolta, adeguarvisi.

Il 1° luglio del 1946, quando De Nicola, eletto Capo provvisorio dello Stato, arrivò a Montecitorio da Napoli, su una vecchia automobile, fu un giorno di festa e di speranze per tutti.

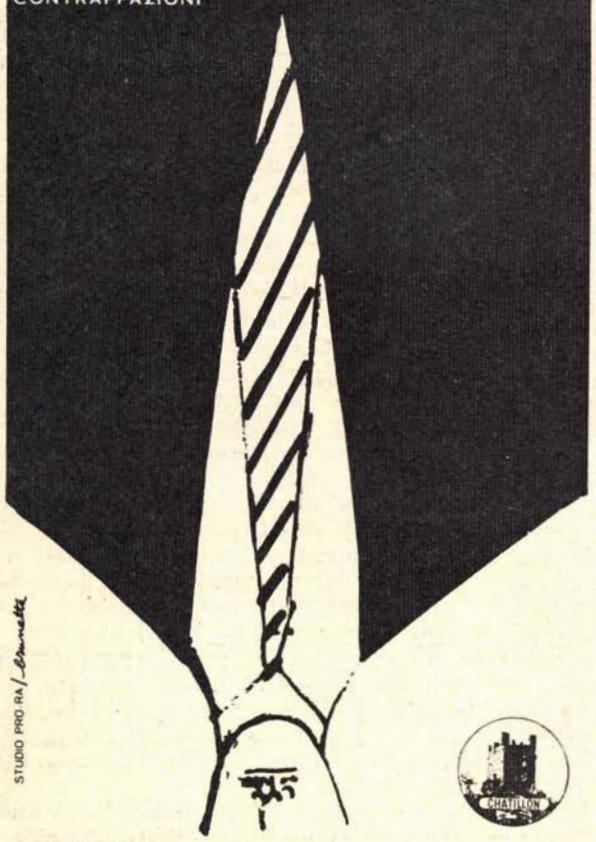
Foto di ANTONIO RUGGIERI

Castello

l'elegante cravatta che si valorizza nella durata

cravatte

IL MARCHIO Castello APPOSTO ALLE CRAVATTE, NE GARANTISCE LA QUALITÀ E LE DIFENDE DALLE CONTRAFFAZIONI



CHATILLON s.p.a. - MILANO via CONSERVATORIO 7/13

Le disgrazie nazionali ci avevano fatto il dono, sorprendente, di un gentiluomo che anche le grandi, solide repubbliche straniere ci avrebbero potuto invidiare, un vecchio bel signore di razza che avrebbe figurato benissimo anche in una reggia scandinava. De Nicola aveva posto alcune condizioni: di non alloggiare al Quirinale, data la provvisorietà del mandato; di non percepire stipendi o appannaggi di sorta; di non rimanere in carica oltre il termine fissato (otto mesi) alla vita della Costituente. C'era tutto De Nicola in quelle richieste: la modestia della vita, lo spirito di sacrificio, e anche l'affermazione di un principio, poi trascurato o applicato alla carlona, che l'uomo di Stato è responsabile del retto funzionamento degli istituti dello Stato. Si insediò a Palazzo Giustiniani, e vi rimase pure da Presidente della Repubblica. Era un palazzo tetro, dove non entrava mai il sole. Anche di giorno pieno egli doveva lavorare con la luce accesa. La finestra dello studio dava su una fiancata di Palazzo Madama: « Chillo muro, sempre chillo muro avant'all'uocchie » egli sospirava con gli amici di Napoli. Sulla breve salita davanti al palazzo passava il vecchio « NT », un autobus d'anteguerra che, nel cambiare marcia, faceva uno strepito insopportabile, che si ripercuoteva in ogni stanza. Un autobus ogni otto minuti il giorno, ogni venti la notte. Il Comune ordinò di deviare la linea, ma De Nicola, saputolo, diede subito il contrordine. Pochi si resero conto del suo disagio fisico, del logorìo dei suoi nervi. Finanziariamente si rovinò, dette fondo ai risparmi di avvocato (morendo ha lasciato un villino, qualche migliaio di libri e trecentomila lire). Come primo Capo dello Stato repubblicano dovette creare tutto: fissare norme costituzionali, parlamentari, persino di buon contegno; precisare i suoi stessi poteri; consigliare, suggerire, accordare il vecchio col nuovo, senza potersi richiamare ad alcun precedente, poiché il « precedente » era proprio lui. Veniva delineando, con mano paziente e sapiente, il profilo di un'Italia nuova, democratica, un Paese saggio, tollerante, pulito, dignitoso, in cui sarebbe bello vivere.

Poi, le prime dimissioni. Nel giugno del '47 il Presidente dice che se ne vuole andare. Per ragioni di salute, spiega. In realtà, il motivo è diverso: la Costituente non si è sciolta al termine prescritto, chiede altri sei mesi di vita. Ora, se il Capo dello Stato firma la legge che proroga la durata dell'assemblea ciò significa, o può significare, che egli stesso vuol prorogare il proprio mandato personale. E questo non va, non è corretto. A ben vedere, dietro alle « impennate » famose di De Nicola, c'è sempre un motivo diverso, un caso di coscienza che fa sorridere i furbi ma turba gli onesti, i « fessi », diciamolo pure. Il guaio è che, col passare degli anni, quelli che contano nella vita pubblica apparirono sempre più distratti da troppe faccende, si dimostrarono sempre meno curiosi di indagare cosa ci fosse dietro alle « bizze » del vecchio di Napoli. « Ora che il potere è ridotto in pochissimi, si vedono gli avvenimenti e non si sanno i motivi, e il mondo è come quelle macchine che si muovono per molle occulte o quelle statue fatte camminare da persone nascostevi dentro. » È un pensiero di Leopardi, stranamente attuale. Enrico De Nicola era un uomo che voleva sapere i motivi degli avvenimenti, e questo non era più il suo mondo.

Giorgio Vecchietti

ALDO FALIVENA

IL SIGNORE A TORRE DEL GRECO

Torre del Greco, ottobre

L'autunno indora i limoni nel piccolo orto, a Villa Cappuccini. Il cancello è socchiuso; il viale d'ingresso, con le panchine illeggiadrite da ceramiche, è deserto. È cessato il frettoloso scalpiccìo di autorità, di ministri, di porporati. Frau Schnell, la fedele governante tedesca, è rimasta, da sola, a vegliare la casa alle falde del Vesuvio. Don Enrico se n'è andato per sempre. Santina Cuciniello, la candida amica dei suoi ultimi giorni, è ritornata a scuola col grembiulino e il colletto bianco. I libri sottobraccio. In un raro intervallo della sua muta e penosa agonia, don Enrico l'aveva voluta accanto a sé.

Sporgendosi dal suo vasto letto di ottone le aveva sussurrato: « Tra qualche giorno si riaprono le scuole, cerca di studiare ». Santina promise con un cenno del capo. La presenza di tanti signori sconosciuti che si aggiravano, bisbigliando, nella casa, la intimidiva. Quando De Nicola ritornava, da Napoli, Santina era la prima a dargli il benvenuto. Un colpo di clacson era il segnale. Don Enrico scendeva dall'auto, la prendeva per mano e passeggiavano insieme. Frau Schnell preparava per due. Don Enrico sedeva senza appetito al tavolo. Santina cinguettava: « Eccellenza, devi mangiare se vuoi continuare a studiare ». Gli diceva anche: « Tu lavori troppo, Eccellenza ». Don Enrico, sorridendo, si lasciava convincere. Qualche volta, d'estate, salivano sul terrazzo, al sole. Fortunata, la madre di Santina, approntava il sorbetto al melone.

Era il terrazzo sul quale, negli anni passati, De Nicola s'indugiava a discorrere con Benedetto Croce, con Giovanni Porzio. « Caro don Benedetto », aveva detto una volta al filosofo che aveva fretta di raggiungere il suo eremo di Sorrento e ascoltava, impaziente, una sua minuziosa precisazione politica, « io debbo dare conto a tutti, perché tutti mi domandano e

Enrico De Nicola a passeggio per una strada di Napoli nell'aprile del 1957. Si serviva raramente dell'automobile e ne possedeva una di modello antiquato. Un giorno, ritirandosi a Torre del Greco, trovò alcuni operai che installavano un'antenna televisiva sulla villa. « Che succede », chiese a Frau Schnell, la sua governante. « Sono venuti a mettere la televisione », rispose. De Nicola s'informò: l'apparecchio gli era stato inviato dall'ingegnere Carrelli. Da suo nipote seppe che il televisore costava duecentomila lire. E De Nicola, dopo una notte insonne, decise che non poteva prendersi duecentomila lire dello Stato e rimandò indietro l'apparecchio.

La Cera "TRE IN UNO" vi regala MILIONI in elettrodomestici!

Voi sceglierete gli elettrodomestici OSVA che desiderate!

La cera americana TRE IN UNO vi regala gli elettrodomestici che avete sempre sognato! Partecipate al Concorso TRE IN UNO: ogni mese verranno sorteggiati numerosi buoni-premio, ciascuno del valore di L. 150.000. Preferite il frigorifero? Oppure la lavatrice? O addirittura un gruppo di elettrodomestici? Pensate: se vincerete, sarete voi stesse a scegliere! Tutta la serie dei famosi elettrodomestici OSVA è a vostra disposizione!

CON LA CERA "TRE IN UNO" NON FATICA PIU' NESSUNO!

HOME PRODUCTS ITALIANA S.P.A. - MILANO - Via Watt 5 - tel. 44[illegible] - 44[illegible]

su licenza Boyle - Midway Inc., New York - U. S. A.

Come si partecipa al Concorso

Mettete il tappo della lattina di CERA "TRE IN UNO" in una busta, con il vostro nome e indirizzo, chiudete la busta, affrancate con L. 25 e spedite a: Concorso TRE IN UNO, Via Watt 5, Milano.

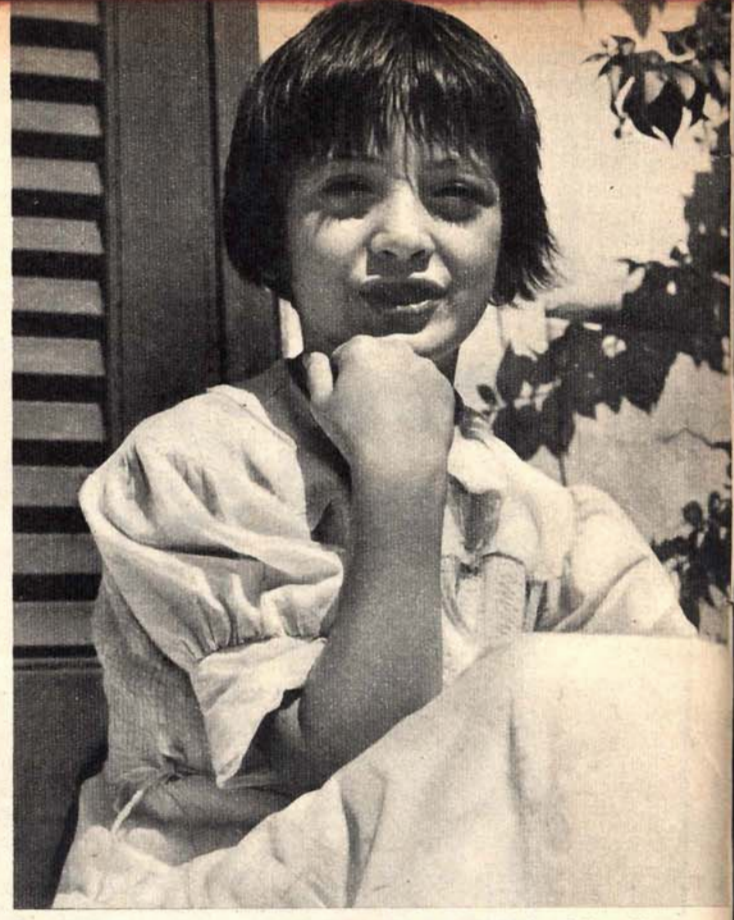
Questo è il tappo che dovete spedire per partecipare al Concorso!

Per la migliore conservazione della cera, richiudete la lattina con un semplice turacciolo.

ATTENZIONE!

Ogni busta potrà contenere un solo tappo! Più buste con il tappo invierete, e più saranno le vostre probabilità di vincere! Prima estrazione: 15 Ottobre; ogni busta concorre a tutte le estrazioni

AUT. MIN. N. 33309 DEL 7-7-1958 C. S. A. 59 - OMNIA P.



Santina Cuciniello, di sette anni, figlia del custode della villa di De Nicola. Spesso De Nicola l'aiutava a rivedere i compiti.

vogliono sapere: dal barbiere, al tranviere, al portinaio.»

Aveva acquistato la villa, con i suoi primi risparmi, perché a sua madre, Concetta Capranica, giovava l'aria salubre del Vesuvio. Per la sua memoria, ogni giorno, pregava. Prima di iniziare la sua giornata di avvocato nel suo studio al corso Umberto, nel caseggiato che fu costruito quando venne aperta la grande strada, entrava nella stanza dei suoi genitori. L'armadio ottocentesco, la *console*, il letto dalla spalliera di ferro, i materassi rialzati: aveva voluto che tutto restasse come negli anni della sua infanzia. Si toglieva il cappello sulla porta, nei suoi occhi c'era la malinconia di tante lacrime represse. Pregava col cuore. Qualche vecchina lo ricorda, nello stesso atteggiamento assorto, nella chiesa di San Pietro Martire, al Rettifilo. De Nicola attraversava la piazza dove c'è una statua di Ruggero Bonghi rispondendo con un lieve cenno del capo ai saluti. Sostava in un angolo della navata, nella semioscurità.

Ha saputo essere il solo testimone di se stesso

A diciannove anni si laureò in legge. Era un giovanotto biondo, snello, portava la cravatta a farfalla. Giovanni Bovio, un principe dell'oratoria, gli aveva dedicato un suo saggio: «A Enrico De Nicola il cui ingegno non tollera l'attesa del noviziato».

Alcuni anni dopo, divenne procuratore. Dinanzi alla porta fece installare una targa sulla quale in corsivo inglese era scritto: «Enrico De Nicola, avvocato». Il suo grande sogno si realizzava. Suo padre, Angelo, che era avvocato anche lui, lo abbracciò commosso e gli cedette il suo studio.

A Napoli tuonavano Gennaro Marciano e Francesco Spirito, avanzava irruente Giovanni Porzio. La città si ridestava dal torpore borbonico. Matilde Serao e Scarfoglio pontificavano, al *Gambrinus* i letterati tenevano salotto notte e giorno, furoreggiava il *café-chantant*.

De Nicola s'impose senza stramberie. Al processo Summonte, avendo Porzio come avversario, difese l'assessore De Siena. Non si sbracciò, non gridò. Aveva studiato per due mesi le applicazioni tecniche dell'elettricità che erano il fulcro della causa. La sua arringa inaugurò una tradizione. Quella di parlare per convincere, non per stupire. Dimostrò di possedere uno spirito sottile. Vestiva, già allora, di scuro, con i larghi colletti a punta, inamidati. La morte visitò ininterrottamente la sua casa: i genitori, poi la sorella. Cominciarono gli anni della solitudine. Unica sua concessione alla giovane età erano le passeggiate in carrozzella

dal Rettifilo alla rotonda di via Caracciolo dove sostava ad ammirare il passeggio.

Il primo ed ultimo amore della sua esistenza fiorì e si consumò con la stessa discrezione. Conobbe, per ragioni professionali, la sola donna della sua severa vita da scapolo. L'assistette in una causa di divorzio, e se ne innamorò. Dapprima le indirizzò bigliettini che cominciavano così: « Gentile amica ». Poi vinse la sua timidezza e fu ricambiato. Di sera, una carrozzella, al piccolo trotto, lo portava in via Crispi tra le belle ville con giardini all'inglese e maggiordomi in livrea. Don Enrico restava fino a tardi, conversavano, si udivano le note del piano, nella notte: romanze di Tosti cantate da Tito Schipa. Le stesse romanze che, fino a qualche mese fa, prima della malattia, echeggiavano, come passi sfioriti, anche nel salottino, affollato, ormai, solo di ombre e di ricordi, della sua villa a Torre del Greco. La puntina del grammofono inseguiva sui dischi il profumo di quegli anni; De Nicola ascoltava col capo sul palmo della mano, il volume al minimo, quasi un fruscio appena percepibile. Un sussurro, più che una voce. Memorie d'altri tempi: la Baronessa aveva avuto figli dal primo marito e non volle più risposarsi. Don Enrico non seppe o non volle staccarsi, e le restò fedele per tutta la vita. Ma non confidò mai ad alcuno le sue malinconie.

Seppe essere il solo testimone di se stesso. Gli sarebbe piaciuto tenere un diario, qualche volta si dispose anche a prendere qualche appunto. Incontrava tanta gente, aveva partecipato a mezzo secolo di vita politica. Era da cinquattotto anni avvocato. Ma lo tratteneva una massima che aveva confidato agli amici riunitisi per festeggiare il suo ottantesimo compleanno. Gli avevano chiesto la definizione del grande avvocato. Aveva risposto: « Dire bene il maggior numero di cose col minor numero di parole ».

Fu il suo stile, anche nelle ultime ore della sua agonia, prolungata dagli analettici. Presentì che la sua intimità era infranta, che molti occhi lo guardavano. Moriva in pubblico, presenti le massime autorità, mentre, forse, avrebbe voluto stringere in silenzio la mano di Santina e dei suoi giovani nipoti ai quali aveva cercato di fare da padre. Al cardinale Alfonso Castaldo che era accorso al suo capezzale e gli chiese: « Come state? », rispose: « Non bene ». Al Presidente Gronchi, disse: « Perché vi siete incomodato? ». Per ore non aprì bocca. Il cardinale Castaldo lo comunicò. De Nicola chiese, insistentemente, di Santina. Al nipote, Guido Martinelli, ricordò familiarmente che era fine mese e bisognava pagare la cameriera. Poi chiuse gli occhi, assopendosi, mentre sugli alberi dell'orto, sulla buganvillea rosea, albeggiava.

Aldo Falivena

Santina piange. Ha accanto la madre, Fortunata, con in braccio l'ultimo nato. Prima di morire De Nicola volle salutarla.

PRENOTATE!!

Prenotate la Vostra copia dello splendido libro

CIRIO per la CASA 1960

edizione di lusso illustrata a colori, quattrocento pagine, trecentosessantacinque ricette di cucina, ripartizione spese, calendario, notizie utili per la donna.

Prenotate la vostra copia inviando raccomandate a

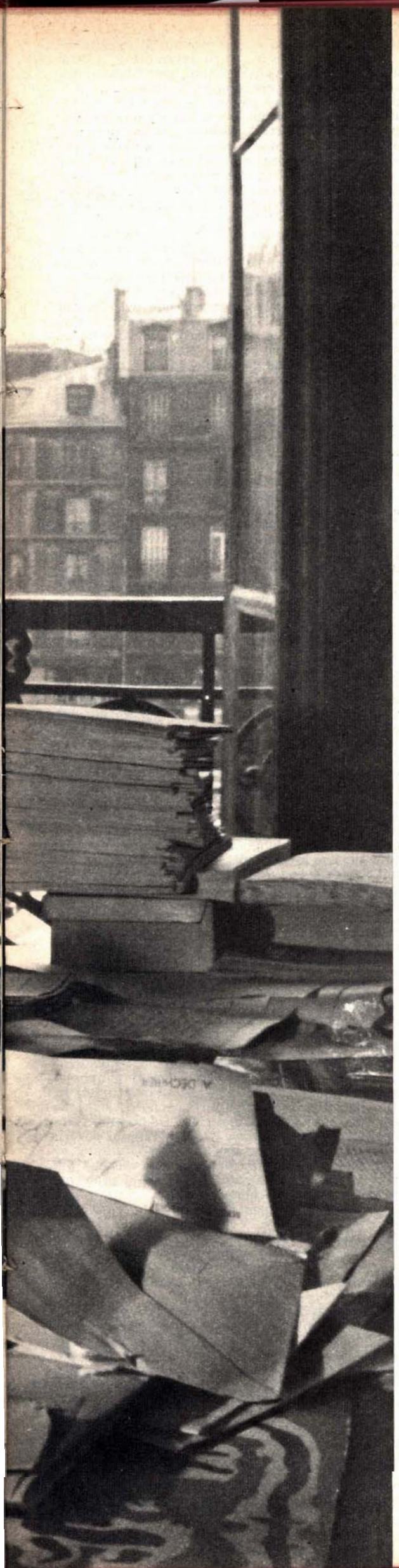
CIRIO - NAPOLI - ufficio "EP"

sei etichette di ZUPPE CIRIO, anche dello stesso tipo, unendo il Vostro nome e indirizzo.

Vi spediremo il libro al più presto. Questa speciale offerta è valida fino all'esaurimento delle copie disponibili.

Società Generale delle Conserve Alimentari
CIRIO
San Giovanni a Teduccio
NAPOLI

DALMONTE 1512



SARTRE CI DIRÀ TUTTO DI SE STESSO

Il libro dei suoi cinquantacinque anni sarà una autobiografia: la vita di un uomo diviso fra due epoche.

di GUILLAUME HANOTEAU

Parigi, ottobre

Basta andare a far visita a Jean Paul Sartre nell'appartamento di piazza Saint-Germain-des-Prés, che lo scrittore divide con la madre, per rendersi conto che l'autore delle *Mani sporche* è un uomo diviso tra due epoche. Le incisioni Reggenza appese alle pareti, le poltrone del salotto, i mobili svizzeri del suo studio, le lampade elettriche stile Rinascenza, tanto di moda nel 1900, evocano quella che dovette essere la sua infanzia di scolaro, prima in un pianterreno di via Mignard, poi a La Rochelle e quindi a Meudon. Su ogni tavolino una tovaglietta lavorata al tombolo o ai ferri. Contro una parete, un pianoforte di legno chiaro sul quale una volta Jean Paul suonava Bach. In ogni stanza uno scaffale e dei libri, libri senza rilegatura, talvolta strappati, libri che non vengono sfogliati distrattamente, ma letti e annotati.

Però, in questo alloggio vecchiotto in cui fluttua in continuazione un odore di tè, è ammessa dalla mattina alla sera la gioventù.

Ogni giorno uno studente o un giovane scrittore vengono a sedersi sulla scomodissima poltrona davanti allo scrittoio del Maestro. Non gli vengono a chiedere solo consigli universitari o letterari, spesso vengono a supplicarlo di orientare un'intera vita; e Sartre lo fa senza pedanteria, con le parole di oggi, tenendo fra le dita un pacchetto di sigarette o riempiendo la pipa.

L'opera che Sartre ha scritta dopo un silenzio di quattro anni e che è stata recentemente messa in scena al teatro della Renaissance, *I sequestrati di Althona*, poteva essere pensata solo da quest'uomo di 54 anni, nato al di là di due guerre e ossessionato da tutti problemi del nostro tempo. Ma le contraddizioni di Sartre hanno sorpreso alcuni e il suo dramma è stato appassionatamente discusso. E poi Sartre non è forse l'autore ancora capace di dividere un pubblico in due partiti avversi?

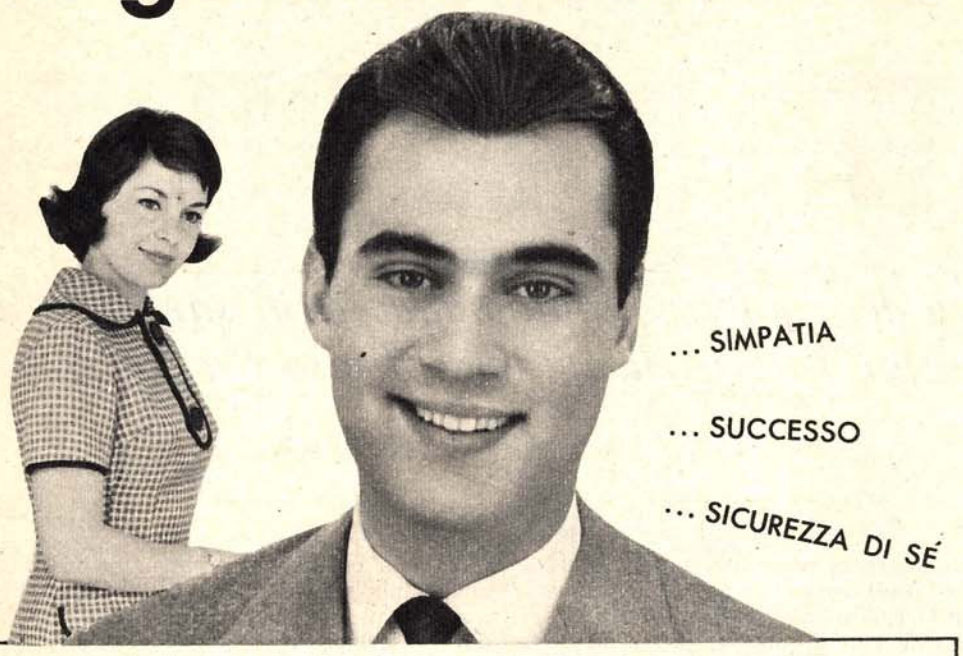
Eppure, al suo debutto nelle lettere, nulla sembrava destinarlo a questo. Alcuni mesi prima di Monaco, nel 1938, l'editore Gallimard pubblicava *La nausea*. Era un saggio o un romanzo? Dopo lunghe esitazioni, sotto il titolo era stata messa la dicitura « romanzo ». Così, si pensava, quel libro difficile sarebbe stato venduto meglio: e non solamente si vendette meglio, ma si vendette bene. Nessuna giuria osò assegnargli un premio, ma fu il libro di cui si parlò di più quell'anno. Per il suo autore, Jean Paul Sartre, giovane professore di filosofia a Le Havre e a Laon, da poco nominato al liceo Pasteur di Neuilly, non era ancora la celebrità, ma una fama di buona lega. *La nausea*, dedicata a Castor, cioè Simone de Beauvoir, è, in verità, una meditazione sull'assurdità della condizione umana, ma ci racconta anche una storia, quella dell'intellettuale *déraciné* Antoine Roquentin. Roquentin è andato a scrivere a Bouville - una città immaginaria che rassomiglia straordinariamente a Le Havre - una tesi su un libertino del 700. Questo lavoro non lo appassiona, anzi, l'annoia. Roquentin non ha né famiglia né amici, erra di caffè in caffè. Un giorno prova una sensazione bizzarra, un disgusto, e l'opera sarà il romanzo di questo disgusto. Egli esiste e nulla giustifica la sua esistenza. È, ma avrebbe anche potuto non essere. E scrive: « Tutto è gratuito, questo giardino pubblico ed io stesso. Quando capita di rendersene conto, vi piange il cuore e tutto diventa fluttuante. Ecco la nausea ». Questo libro disperato era il libro della fine di un'epoca e si è potuto dire che era stato l'ultimo romanzo del periodo fra le due guerre.

Cinque anni dopo. Il *Café de Flore*, a Saint-Germain-des-Prés, quartiere ancora provinciale, è diventato una sala di studio per intellettuali infreddoliti. Attorno a una vecchia stufa che brucia segatura, si scrive in un tepore umidiccio di cappotti bagnati e in un silenzio da aula scolastica. C'è sempre Sartre, tutte le sere, all'uscita dalla scuola: scrive, coprendo con la sua calligrafia fine e regolare interi quaderni. Sta proseguendo la sua opera filosofica. *La nausea* ha ceduto il posto all'*Angoscia*, questa vertigine che afferra l'uomo privo di Dio nella sua totale libertà. Egli « decide, solo, ingiustificabile e senza scusa. »

Ma la sua attività non si ferma qui. Dullin, al teatro Sarah Bernhardt, mette in scena la sua prima opera teatrale, *Le mosche*; ed ecco che Sartre è di nuovo lanciato in una avventura. Un editore di Lione, Marc Barbezat, gli ha ordinato un dramma da portare in *tournée* nella zona libera della Francia e Sartre l'ha appena finito. Il suo titolo: *Gli altri*. Quattro personaggi soltanto e nessuna scenografia da trasportare, così la si potrà recitare in quei salotti borghesi di cartone che si trovano in tutti i teatri di provincia. Sarà messa in scena da un ragazzone bruno nato in Africa del Nord, Albert Camus, che reciterà anche la parte del protagonista maschile. La rappresentazione andò a monte, perché una delle due attrici della Compagnia, la moglie di Barbezat, era stata arrestata dalla Gestapo. Tuttavia *Gli altri* conobbe le luci della ribalta: senza Camus, che nel frattempo era diventato l'autore dello *Straniero*, e con un altro titolo: *Porte chiuse*. L'opera procurò al filosofo Sartre una gloria da stellina del cinema. Nella gioia della Liberazione, nell'euforia della vittoria, con il desiderio di possedere un dopoguerra brillante come quello del 1920, si confuse tutto: le *caves*, i capelli lunghi, i blue-jeans e la filosofia.

JEAN PAUL SARTRE NELLO STUDIO DEL SUO APPARTAMENTO DI SAINT-GERMAIN-DES-PRÉS

Radersi ogni giorno dà grandi risultati!



SHP - 2-59 - OMNIA P.

...ed è così piacevole radersi con PALMOLIVE!

Quanti vantaggi per chi si rade ogni giorno! Il successo diventa piú facile in ogni campo perché una nuova atmosfera di simpatia vi accoglie ovunque e tutti gradiscono la vostra presenza.
Sí, avete tutto da guadagnare se vi radete ogni giorno! Specialmente se la vostra è una piacevole rasatura Palmolive, che vi dona un viso liscio, fresco e ben rasato.

STICK PALMOLIVE 230 piacevoli rasature solo **L. 150**; con Handy-Grip (facile impugnatura) **L. 250**

CREMA DA BARBA PALMOLIVE dalla ricchissima e soffice schiuma, tubo medio **L. 120** grande **L. 200**

Le nuove **LAME PALMOLIVE** sono temprate con i piú moderni procedimenti - solo **20** lire l'una

KRUPS

Pesa-persone e bilance per cucina

Per la loro
PRECISIONE
ROBUSTEZZA
ed ESTETICA

premiate all'Esposizione Universale di Bruxelles

IL MEGLIO
DELLA PRODUZIONE
MONDIALE

Nei migliori negozi Terruzzi - Via Venini, 1 - Milano
Telefoni 200.638 - 200.901

Cataloghi gratis a richiesta

L'IDIOTA
di Fiodor Dostoevskij
L'IDIOTA
un capolavoro narrativo
L'IDIOTA
un'eccezionale riduzione TV
L'IDIOTA
in tutte le librerie
L'IDIOTA
in 2 volumi doppi BMM, L. 1000
MONDADORI

Il pensiero di Sartre non si era fermato al pessimismo disperato di Roquentin. Istruito dagli avvenimenti, nutrito dalla Resistenza, si era evoluto. Certo, per l'autore dell'*Essere e il nulla* l'uomo era sempre un essere privo di Dio, venuto al mondo senza ragione, e con un unico bene: la sua libertà. Ma ormai aveva anche una ragione per impegnare questa libertà: la solidarietà umana.

Questa solidarietà irrecusabile costituisce la molla drammatica anche dell'ultimo dramma di Sartre. Quando si alza il sipario sul primo atto, siamo nel 1959 in un tetro castello, il castello di Althona, vicino ad Amburgo, che appartiene ad un potente armatore, soprannominato dai suoi « il vecchio Hindenburg ». In questa orgogliosa ed antica casa, un dramma: da tredici anni il figlio maggiore del vecchio Hindenburg, Franz, che i congiunti fanno passare per morto, resta volontariamente sequestrato in una soffitta. Nessuno lo vede, tranne sua sorella Leni. Ma la sera lo si sente camminare instancabilmente, urtare il pavimento con i suoi pesanti stivali di ufficiale tedesco. Che cosa fa nel suo stambugio? Bombarda con vecchie conchiglie un ritratto di Hitler; tiene discorsi davanti ad un immaginario tribunale. Sua sorella sembra assecondarne la follia. Gli racconta che la Germania non si è mai ripresa dalla disfatta, che vegeta miserabile, schiacciata sotto il giogo dei vincitori. Eppure questo delirio ha un significato. Se Franz si compiace di immaginare una Germania annientata, è perché questa Germania martire gli permette di sfuggire alla sua cattiva coscienza. Una volta, sul fronte russo, a Smolensk, questo luterano esigente, questo antinazista militante, ha commesso un delitto. Accerchiato dal nemico, ha torturato i prigionieri partigiani. Perché? Per evitare alla Germania gli orrori di una disfatta, si ostina a gridare quindici anni dopo. Ed ecco perché vuol credere all'incubo fabbricato da sua sorella. Ma un giorno suo padre e sua cognata gli svelano la verità. La Germania ha ottenuto dalla disfatta più di quanto avrebbe potuto ottenere dalla vittoria, è diventata la prima potenza industriale d'Europa. Così il delitto di Franz perde ogni giustificazione ed egli si ucciderà.

Il suo teatro non è un teatro a tesi

C'è nei *Sequestrati di Althona* un altro dramma, il dramma di un uomo preso fra due mondi, quello di ieri e quello di oggi. Il vecchio von Gerlach, della stirpe dei von Gerlach, armatori di padre in figlio, è stato durante trenta anni della sua vita, come lo erano stati i suoi avi, il padrone assoluto della sua ditta, ed ha allevato Franz perché anche il figlio diventi un giorno come lui. Nel 1959 il vecchio si accorge che, se ha conservato la proprietà legale dei suoi cantieri, che crescono continuamente, ne ha perduto la direzione effettiva. Degli ingegneri hanno preso il suo posto, dei tecnocrati lo hanno cacciato, e lui si trova lì solo per firmare la posta. Non ha più niente da lasciare a suo figlio. Così, lungi dallo scoraggiare Franz dal suo proposito suicida, lo accompagnerà nella morte.

Jean Paul Sartre aveva due anni quando suo padre, ufficiale di marina uscito dal politecnico, morì in Cocincina. Sua madre si risposò e Jean Paul venne allevato dal nonno, un universitario protestante dalla lunga barba, il signor Schweitzer, cugino del famoso dottore. Il fanciullo e il professore si adoravano. Jean Paul ammirava la voce di basso del nonno, questi era meravigliato delle qualità del nipotino. A sei anni, non aveva forse tentato di scrivere delle favole come La Fontaine e a dodici non aveva cominciato e anche finito dei romanzi d'avventure? Questo mondo di brave persone, questo universo di piccoli borghesi con i loro principi, questo ambiente in cui non si sciupava il danaro, Jean Paul Sartre lo descriverà nel suo prossimo libro, il libro dei suoi 55 anni, una autobiografia in cui cercherà di ricreare un clima morale più che di raccontare degli episodi. Perché questi Sartre e questi Schweitzer - gli uni cattolici e gli altri ugonotti - avevano dei principi e li seguivano. In casa loro i domestici facevano parte della famiglia; si faceva l'elemosina ai poveri; in viaggio, se si attraversava una regione disabitata, se ne compiangevano gli abitanti. Nel 1959 non esistono più questi atteggiamenti. Davanti alla miseria o al problema operaio, un uomo del nostro tempo, anche se professa delle idee di estrema destra, non potrà avere le stesse reazioni. Nemmeno la luna - è Sartre che lo dice - può essere più guardata nello stesso modo. È questa lacerazione fra due epoche, quella prima e quella dopo il 1939, che Sartre studierà in se stesso; la lacerazione di quell'uomo ambiguo che è l'uomo moderno, la lacerazione che porta alla morte von Gerlach.

Eppure il teatro di Sartre non è un teatro a tesi: il suo scopo non è di dimostrare, ma di inquietare, di turbare e, turbando, di obbligare lo spettatore a riflettere. Di qui certe scene deliranti o certe frasi insolite: « Uno più uno fa uno ». Quando Serge Reggiani, interprete dei *Sequestrati di Althona* che ha finalmente trovato una parte degna della sua bravura, grida questa frase, non si può fare a meno di rabbrividire. Per Sartre, questa è l'equazione del nostro tempo. L'uomo, affrontando un avversario, crede di essere di fronte a un mostro. L'odio o la paura gli fanno vedere grugni o zampe là dove ci sono solo volti e braccia. E uccide. Ma chinandosi sull'avversario morente, scopre un uomo. Ed è pure un uomo che il morente intravede chino su di lui.

Guillaume Hanoteau

TITOLI
MONDADORI
investimenti sicuri

Due grandi edizioni:
una spesa "una tantum"
per l'acquisto di un capitale
i cui interessi
non si esauriranno nel tempo.

I DIAMANTI
Luigi Barzini

AVVENTURE IN ORIENTE
Il più affascinante
reportage di guerra
mai pubblicato,
ripresentato oggi
- dopo cinquant'anni -
in una veste editoriale
di altissimo livello:
La Russia già matura
per la rivoluzione,
l'Oriente nel tramonto
dei suoi miti,
la guerra dei Boxer
e il conflitto
russo-giapponese,
il raid Pechino-Parigi,
preziosamente illustrati
da fotografie dell'epoca.

LE SCIE
Alan Moorehead

LA RIVOLUZIONE RUSSA
Ecco presentato,
in uno splendido volume,
il risultato
delle più attente ricerche
condotte intorno
ad uno dei più grandi
sconvolgimenti storici
del mondo moderno
le cui ripercussioni
hanno dato
una nuova fisionomia
alla vita di gran parte
dell'umanità.

Con sole 2.900 lire
"CAROSELLO"

macinacaffé elettrico ultrarapido
vi svela il segreto del caffé "sublime"

Garantito 2 anni

La Subalpina, creatrice del famoso Girmi, lancia sul mercato a un prezzo eccezionalmente conveniente « Carosello », macinacaffé ultrarapido (24.000 giri al minuto) che in 20 secondi vi macina 50 gr. di caffé.

« Carosello-lusso ». La Subalpina ha creato anche il tipo lusso — unico al mondo — che fa tutto da sé e costa soltanto mille lire di più.

Vi siete mai chiesti perché il caffé fatto in casa non è sempre ugualmente buono anche se usate sempre la stessa miscela? La colpa non è vostra, il caffé cambia sapore secondo il grado di finezza del macinato. Ora, solo « Carosello ». grazie a uno speciale congegno, vi consente di prestabilire in relazione al tempo di durata della macinazione il grado di finezza del macinato; vi permette così di avere un macinato di grana *sempre uguale* e di conseguenza un caffè di costante forza aromatica.

***Il segreto di un caffé "sublime"**

A *Studi fatti da esperti sudamericani e italiani hanno accertato che il caffé, dopo 8 ore che è macinato perde il 40% del suo aroma. Perchè rinunciare a tanta parte del gusto del caffé? Perché dimezzare il suo aroma?*

B *Con « Carosello » invece potrete gustare il vostro caffé nell'interezza del suo aroma (solo il 2% andrà perso) provvedendo a macinare di volta in volta nella finezza desiderata la quantità occorrente.*

« Carosello » e « Carosello-lusso » sono garantiti 2 anni

un prodotto garantito dal marchio

SUBALPINA

GIORGIO BERTI

UNA MONTAGNA

Questi sono i divi di Hollywood

Al pranzo dato ad Hollywood in onore di Kruscev, Frank Sinatra è stato così disinvolto, spiritoso e allegro, da far dimenticare l'abituale riservatezza alla sua dama, la moglie del *premier* sovietico. Stava indicando a Nina Kruscev gli attori più popolari presenti al banchetto, allorché questa lo interruppe per chiedergli:

« Adesso mi faccia vedere quello che guadagna più di tutti, con i film. »

Sinatra rimase un attimo interdetto, poi ridendo rispose:

« Non c'è... si vede che si sono dimenticati di invitarlo. È il signor Fisco. »

« Fisco? È molto bravo? »

« Bravissimo. Non facciamo in tempo a mettere un dollaro in tasca, che lui ce lo ha già portato via... »

Il fisco è spietato con i divi di Hollywood, falcidia implacabile i loro fa-

WILLIAM HOLDEN *è finora il récordman: per* Il ponte sul fiume Kwaij *ha incassato, tra compenso e percentuale sugli utili, un miliardo e ottocentosessanta milioni di lire.*

CURD JÜRGENS è in questo momento l'attore non americano più pagato a Hollywood: centoquaranta milioni a film.

POTREBBERO FINANZIARE UN RAZZO PER LA LUNA

BURT LANCASTER chiede 400 milioni per film; ma ora ha una propria casa di produzione e non lavora più per terzi.

ELIZABETH TAYLOR è la donna meglio pagata: 420 milioni a film. È curioso constatare che gli attori ricevono compensi più alti delle attrici.

KIRK DOUGLAS è al secondo posto assoluto nella scala dei compensi: con "I Vichinghi" ha guadagnato, grazie alla compartecipazione, 830 milioni.

DI DOLLARI

che ricevono i compensi più alti.

volosi guadagni. Più alti i guadagni sono, più infierisce: ci sono attori che, al di sopra di certe cifre, pagano fino al 92 per cento di tasse di quel che incassano dalle Case cinematografiche. Tutto quel che gli attori possono fare è vendicarsi del « signor Fisco » con la loro ironia.

Bing Crosby teneva molto ad avere la parte nel film *Alta società*, non soltanto perché si prevedeva che il film avrebbe avuto un lancio eccezionale, essendo appena stato annunciato il fidanzamento della protagonista femminile, Grace Kelly, con Ranieri di Monaco, ma soprattutto perché nel *cast* il suo nome sarebbe apparso davanti a quello del suo antico rivale, Frank Sinatra. I produttori del film intuirono questo suo interesse e cercarono di approfittarne offrendogli un compenso inferiore a quello da lui normalmente percepito.

Ci fu una riunione tempestosa. Per quattro ore il cantante-attore lottò con

MARLON BRANDO è il meglio pagato tra i "giovani": la sua quotazione è vicina al mezzo miliardo.

GREGORY PECK si accontenta di 380 milioni, ma, nell'arco di un anno, riesce a interpretare piú film di tutti i suoi colleghi "campioni".

JOHN WAYNE ha una "tariffa" che si aggira sui quattrocentotrenta milioni. È il piú anziano degli attori meglio pagati.

ELVIS PRESLEY, pur non avendo le doti interpretative che possiedono Frank Sinatra o Bing Crosby, riceve un compenso di cinquanta milioni per film.

SOPHIA LOREN *ha raggiunto fulmineamente la piú alta quotazione tra le attrici europee che lavorano a Hollywood: quasi trecento milioni per ogni film interpretato.*

IL POPOLO

pubblica le relazioni, le discussioni, le mozioni svolte e approvate nel corso dei Congressi Provinciali che si tengono in questi giorni in tutta Italia per la elezione dei delegati al VII Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana.

Leggete

IL POPOLO

quotidiano della Democrazia Cristiana: potrete seguire il dibattito precongressuale, dagli interventi degli iscritti alle dichiarazioni dei leaders, su testi documentati ed obbiettivi.

IL POPOLO

pubblicherà, la cronaca del Congresso Nazionale che si terrà nei giorni 23, 24, 25 e 26 ottobre, riprendendola dal verbale stenografico degli interventi di tutti i delegati.

IL POPOLO

è in vendita in tutte le edicole d' Italia.

Il dibattito precongressuale e congressuale è, inoltre, pubblicato:

in Piemonte da «IL POPOLO NUOVO»
in Sardegna da «IL POPOLO SARDO»
in Sicilia da «SICILIA DEL POPOLO»

I CONSIGLI DELLA SETTIMANA

31 Dal 9 al 15 ottobre 1959 *(Ritagliate e conservate)*

VISO STANCO, PELLE SECCA, RUGHE. Eccovi un buon consiglio: chiedete in farmacia gr. 70 di Cera di Cupra. E' a base di cera vergine d'api e spermaceti di balena. Curerete le imperfezioni della pelle, i punti neri, la pelle secca e le rughe. La confezione che costa solo L. 500 vi basterà per una cura di un mese; avrete così una pelle vellutata, pulita, fresca e dimostrerete qualche anno di meno. Efficace per mani rosse e ruvide.

VIABILITA'. Perchè il cartello rotondo del «divieto sorpasso», non è rosso? e quello del «termine divieto» non è verde?

DENTI BIANCHI. Se volete dei denti bianchissimi e lucenti e bocca buona, chiedete oggi stesso solo in farmacia, gr. 80 di Pasta del Capitano. E' più di un dentifricio: è la ricetta che imbianca i denti in 50 secondi. Vostro marito o moglie, fidanzato o fidanzata, e gli amici vi diranno o penseranno: che denti bianchi!!! che bella bocca!!!

CAVIGLIE GONFIE - PELLE DURA E GIALLA SOTTO I PIEDI BRUCIANTI. Chiedete in farmacia gr. 70 di «Balsamo Riposo»; è una crema non grassa e che non sporca. Un solo massaggio è utile e indicato per caviglie gonfie e vi darà una sensazione di freschezza. Scomparirà la pelle dura e gialla sotto le piante dei piedi e la pelle morta tra le dita. Avrete caviglie sottili e piedi elastici e freschi come a venti anni. Abbiate fiducia.

VIABILITA'. Quando sorpassi un altro veicolo e non suoni il clacson, vuol dire che non sai guidare.

CALLI. Ormai è cosa nota. Tuttavia è bene ricordare il callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 150 Non è mai stato superato. Calli e duroni cadranno come poveri petali da una rosa.

PIEDI STANCHI E GONFI. In farmacia chiedete gr. 250 di Sali Ciccarelli per sole L. 170. Un pizzico, sciolto in acqua calda, preparerà un pediluvio benefico. Combatterete così: gonfiori, bruciori, stanchezza, cattivi odori. Dopo pochi bagni... che sollievo!!! e che piacere camminare!!!

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDALLIA: LE BELLISSIME RENDONO POCO...

BRIGITTE BARDOT non ha riscosso molta fortuna col pubblico italiano: i suoi film infatti incassano soltanto dai trenta ai settanta milioni.

SOPHIA LOREN: i suoi primi film americani hanno incassato poco in Italia: 43 milioni "Desiderio sotto gli olmi", 53 milioni "Orchidea nera".

GINA LOLLOBRIGIDA: anche per lei risulta scarso il successo di cassetta. 54 milioni per "La legge", 87 milioni per "Anna di Brooklyn".

ANITA EKBERG *piace più come donna che come attrice.* La statua che urla *ha incassato solo 19 milioni e mezzo. Le cifre che riportiamo si riferiscono agli incassi delle prime visioni.*

i produttori. Alla fine uno di essi esclamò esausto: « E va bene, Bing, avrai quello che chiedi ». Non aveva neppure finito la frase, che Crosby era scattato in piedi e si dirigeva verso l'uscita. « Ma dove vai, adesso? » gli chiesero.

« Diamine » rispose « corro a dare la buona notizia all'agente delle tasse. »

Ma, pur sapendo che più guadagnano e più devono dare al « signor Fisco » i divi di Hollywood non rallentano la corsa al rialzo: se non altro per una questione di prestigio. L'attore che riesce a strappare per un film anche solo mille dollari in più di quanto ha ottenuto per il film precedente è sicuro che avrà subito dopo altre offerte di lavoro: un'offerta inferiore è un brutto campanello d'allarme; è il segno inequivocabile che sta incominciando la parabola discendente. Naturalmente questo principio non vale per i casi eccezionali: è illogico che qualche produttore possa offrire a William Holden anche solo un dollaro in più di quel che ha guadagnato con *Il ponte sul fiume Kwaij.*

Tutti conoscono la storia di questo quasi incredibile colpo di fortuna: Holden chiese 250.000 dollari (circa 156 milioni di lire) ed una partecipazione sugli

...MA SONO QUESTI INVECE GLI ATTORI CHE "CHIAMANO" DI PIÙ IN ITALIA

TOTÒ è sempre stato un ottimo richiamo per il pubblico. Il film "I soliti ignoti" (dov'era in coppia con Vittorio Gassman) ha incassato 221 milioni.

SILVANA MANGANO è l'attrice che ha piú seguito. Il suo "La tempesta" ha battuto ogni record la scorsa stagione: oltre 397 milioni nelle prime visioni.

KIM NOVAK incontra la simpatia del pubblico italiano. La sua pellicola "La donna che visse due volte" ha avuto infatti un incasso di ben 207 milioni.

GREGORY PECK viene ormai considerato un attore "sicuro". "Il grande paese", del quale era protagonista, ha incassato 226 milioni.

PAUL NEWMAN *è comunemente definito il "sosia" di Marlon Brando. Gli attori che somigliano ad altri più celebri di solito non hanno molta fortuna col pubblico. Newman fa eccezione: i suoi film incassano bene.*

JAMES STEWART è uno dei pochi attori che il pubblico va a vedere a prescindere dal film che interpretano.

AVA GARDNER è stata, dopo la Mangano, l'attrice piú "vista" della scorsa stagione: "La Maja desnuda" ha incassato 352 milioni.

LIZ TAYLOR non è stata danneggiata dalle vicissitudini matrimoniali. "La gatta sul tetto" ha incassato 209 milioni.

utili a partire da una certa cifra d'incasso. Pochissimi però sanno *perché* Holden ottenne questa partecipazione che, all'enorme successo del film, avrebbe fatto di lui il campione assoluto degli attori meglio pagati.

La parte era di Cary Grant: era stata scritta per lui, era ormai pacifico che l'avrebbe interpretata lui. Ma quando Grant lesse la sceneggiatura definitiva del film, buttò all'aria tutto: disse che lui, inglese (è nato a Bristol), non avrebbe mai partecipato ad un film che metteva in così cattiva luce un ufficiale di Sua Maestà Britannica (il maggiore, impersonato da Alec Guinness). E non cambiò idea.

Holden era l'unico attore libero da impegni che potesse sostenere fisicamente quel ruolo, perciò ricorsero a lui. Ma anche Holden sapeva di essere l'unico, e giocò bene le sue carte. Con Grant, i produttori avevano pattuito 230.000 dollari; lui ne chiese di più. Gliene offersero 250.000, ma Holden disse che non bastava ancora: ne voleva trecentomila. Gli offersero in cambio la compartecipazione, credendo di guadagnarci. Il film continua ancora ad incassare quattrini, e Holden anche...

Sarebbe logico pensare che gli attori meglio pagati siano quelli che fanno guadagnare di più ai film che interpretano: questo di norma è vero per gli uomini (i quali hanno infatti le quotazioni più stazionarie e ricevono i compensi più alti); meno vero per le donne. Spesso i produttori pagano le attrici più di quel che valgono ai fini degli incassi. Accade in particolare per le « bellissime », sulle cui quotazioni gioca più che altro la popolarità che godono come *cover-girls*. Prendiamo due esempi « di casa »: la Lollobrigida ha fatto incassare moltissimo ai produttori con i film della serie *Pane, amore e...* e con *La più bella donna del mondo*, molto meno con gli ultimi film che ha fatto; la Loren, pagatissima a Hollywood, fa incassare poco in Italia. Soltanto per il suo ultimo film americano, *Un marito per Cinzia*, si delinea un buon successo di cassetta.

Giorgio Berti

Il misterioso Ka-tzetnik 135633 è uscito dall'ombra: è un ebreo sfuggito per miracolo allo sterminio nazista.

SONO IO CHE HO SCRITTO "LA CASA DELLE BAMBOLE"

Roma, ottobre

Ho scoperto l'identità di chi ha scritto *La casa delle bambole*, uno dei libri più sconvolgenti del dopoguerra. Tutti credevano che fosse una di quelle sventurate fanciulle ebree marchiate dai nazisti « Feld-Hure », cioè prostituta da campo. Lo credevano anche la maggior parte dei diciotto editori che hanno finora pubblicato il libro nel mondo; troppo sottile, delicata e autentica sembrava l'analisi dell'animo femminile sottoposto alle torture fisiche e morali, alle pazzesche aberrazioni di un gruppo di fanatici accecati dall'orgogliosa presunzione di essere eletti alla guida dell'umanità. Forse non si era sufficientemente badato al fatto che il racconto ha per base il diario di una di codeste fanciulle, Daniella Preleshnik, nome ovviamente artificioso.

L'autore del libro, *Ka-tzetnik 135633*, cioè l'internato immatricolato con questo numero in un *Konzentration Zenter*, in un campo di concentramento, è un uomo che ha oggi quarantadue anni. Sull'avambraccio sinistro egli conserva tuttora il marchio che fece di lui uno scheletro fra tanti altri, milioni d'altri. K. Z. 135633, destinato alla camera a gas e al forno crematorio. Daniella Preleshnik, di quattordici anni, era sua sorella.

La scoperta è stata del tutto casuale. La notizia che si stava trattando per portare sullo schermo *La casa delle bambole* mi ha messo sulle tracce della signora Nina De-Nur che anch'io credevo la vera autrice del romanzo. Sebbene essa negasse di essere Ka-tzetnik 135633 e si dicesse scultrice, molti non erano convinti, per un complesso di ragioni. Ma più essa negava, più si rafforzava l'altrui opinione. Comunque, si affermava, Ka-tzetnik 135633 non poteva essere che una donna.

Con Nina De-Nur incominciai a parlare delle sue sculture: visi di donne e di uomini elaborati e tormentati; e, intanto, con l'occhio cercavo su di lei una conferma di ciò che si credeva, una qualsiasi traccia del terribile marchio « Feld-Hure » e del numero di matricola. Lei lo capì e mi disse: « No, non sono stata io a scrivere *La casa delle bambole*. Io sono nata in Galilea e non ho mai conosciuto i campi di concentramento nazisti. L'autore è mio marito. Che egli abbia preferito celarsi dietro il numero di matricola che gli dettero ad Auschwitz non è una trovata pubblicitaria, ma la manifestazione di una esigenza più profonda. Mio marito potrebbe spiegarglielo meglio di me, se non fosse tanto restio a parlarne. Tuttavia mi rendo conto che è ormai necessario uscire da questa ambiguità. Dirò a mio marito che lei desidera conoscerlo e farò quanto posso perché vi incontriate. Se riuscirò è perché siamo in Italia, e l'Italia è il Paese dove nacque il libro. L'avverto, però, che egli non ama parlare di sé. Anch'io rispetto questo suo ritegno. Per me la sua storia comincia a Tel Aviv nel 1947, il giorno che l'incontrai ».

È così che ho potuto conoscere Ka-tzetnik 135633, colui che nel romanzo è Harry Preleshnik; ed era agghiacciante confrontare il personaggio con questo essere vivo, dai lineamenti fini, la carnagione d'avorio. Dal confronto, le vicende narrate nel romanzo ricevono una luce anche più drammatica.

La trasposizione narrativa del diario di Daniella fatta, come prima si credeva, da un'altra creatura della « Divisione della gioia », da una « Feld-Hure » sopravvissuta allo sterminio, aveva un triste fascino; fatta dal fratello, come ora si sa, vibra di un dolore cocente. Ogni parola ne risulta sottolineata e ingrandita.

Fu Fella, « Feld-Hure » A 13652, a salvare il diario di Daniella e a consegnarlo a Ka-tzetnik 135633. Fella sapeva come comportarsi nella « Casa delle bambole ». Non aveva mai avuto scrupoli, neanche prima. Se la bellezza del corpo le serviva a sopravvivere e a darle modo di aiutare le sue compagne, Daniella in particolare, tanto di guadagnato. L'importante era arrivare « al giorno della liberazione e della vendetta ». E infatti sopravvisse per militare poi, terminata la guerra, nel movimento clandestino che si batteva per la creazione dello Stato d'Israele. Morì per questo ideale.

Ka-tzetnik 135633 nascose il diario di Daniella fra le travi di un solaio e lo ritrovò alla fine mangiucchiato dai topi. Egli in qualche modo « sapeva » che si sarebbe salvato. Nei campi di concentramento ne aveva una prova dopo l'altra, giorno dopo giorno. Vedeva i suoi correligionari consumarsi come candele, passare dalla giovinezza alla vecchiaia nel giro di poche settimane, spegnersi col desiderio di vivere, odiare il pros-

segue

Ka-tzetnik 135633 con la moglie Nina De-Nur a Roma. L'autore de "La casa delle bambole" non aveva mai voluto rivelare il suo nome. "Firmare col mio numero di matricola" dice "era un modo per conquistare la libertà spirituale, per annullare ogni personalismo."

naso chiuso? raffreddore?

nebulizzatevi! con

NUBEM

una nuvoletta di sollievo tascabile

NUBEM è un farmaco nuovo contenuto in una nuova confezione che gli americani chiamano "Spray". Noi diciamo: "nebulizzatore" e vi invitiamo a nebulizzarvi.

Questa è la risposta di oggi al raffreddore. Una goccia divisa in mille parti per penetrare più profondamente e ovunque!

NUBEM vi dà una nuvoletta di "sollievo" perchè contiene una sostanza capace di farvi respirare tranquillamente per almeno quattro-sei ore.

NUBEM si usa con facilità: basta togliere il tappo, infilare la punta nella narice, e premere con due dita il flaconcino: ne scaturirà la nuvoletta che vi farà respirare meglio per molte ore.

Il flaconcino di **NUBEM** è in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di L. 400.

Viene prodotto nei Laboratori della S. p. A. Farmaceutici Aterni di via Italica 101 Pescara

N. Reg. 15475 del 20-8-59 Decr. Pubbl. N. 821

simo la cui superstite vitalità significava l'altrui morte, diventare scheletri e cenere, ma egli era sempre salvo. Come? Perché?

Una volta, ad Auschwitz, anche Katzetnik si trovò ridotto allo stato di scheletro o, nel linguaggio del *Lager*, di « Musulmano »: un corpo tutto d'ossa appena velate da sottilissima pelle, un corpo che, non più guidato da una mente attiva e raziocinante, rispondeva soltanto ai riflessi fondamentali, buono ormai per la camera a gas e il forno crematorio. Denudato, si trovò accatastato con altri corpi ignudi in uno dei soliti autocarri, ricoperti di tendoni neri incatramati, diretti al forno crematorio. Ma il suo cervello calcificato ebbe ancora un guizzo e lo spinse a nascondersi in una cassa di carbone che per caso si trovava nell'autocarro. Si salvò in questo modo.

Quando le SS tornarono, videro seduto in cabina uno scheletro tutto nero. « Sei un fantasma o un essere umano? » gli chiesero. « Sono un essere umano che vuol vivere » rispose. Intimorite come da un evento di origine soprannaturale, le SS lo rivestirono e lo adibirono alla ricerca dei denti d'oro sui cadaveri.

Sfuggito ai *Lager*, Ka-tzetnik 135633 era convinto che, conservandogli la vita, Dio aveva avuto uno scopo. Ma quale? Sparuto, ancora vestito con l'uniforme del campo di concentramento, cominciò a scendere verso il sud, verso l'Italia. Fu anche nel campo profughi di Cinecittà.

Un milite della brigata ebraica lo guidò a Napoli in via Monte di Dio, dov'era acquartierato il 544° battaglione inglese formato da ebrei palestinesi. « Che cosa posso fare per te? » gli chiese il comandante dell'unità; accogliendo un civile si metteva a un grave rischio. « Vorrei soltanto avere la possibilità di scrivere » rispose. (« Sentivo dentro di me » mi ha detto « qualcosa che si era gonfiato a dismisura e che aveva bisogno di liberarsi come l'aria compressa in un pallone. Scrivere non era per me una novità: era la mia occupazione anche prima della guerra. »)

Alla fine seppe quale era la sua missione

Il comandante gli assegnò una cameretta che i bombardamenti avevano privato della parete esterna, gli fece avere un tavolo e una brandina. Nessuno lo conosceva se non come uno scampato da Auschwitz, ma quando nel campo si sparse la voce che egli scriveva, gli uomini presero l'abitudine di passare vicino alla cameretta in silenzio e in punta di piedi. Ad ogni pasto qualcuno gli lasciava fuori dell'uscio (la porta mancava) la sua razione, e di solito la ritrovava intatta al pasto successivo. Così nacque *Salamandra*, il suo primo romanzo, in tre settimane e mezzo. « Mangiavo e dormivo appena » mi ha raccontato. « Ero convinto che quella fosse la mia ultima tappa e che le mie forze residue non mi avrebbero consentito di raggiungere la Palestina. Era come se la morte fosse seduta con me dall'altra parte del tavolo e aspettasse la fine di ciò che scrivevo. »

In questa furia nacque anche, con *Salamandra*, l'abbozzo della *Casa delle bambole* e il primo disegno di una vasta « saga » del popolo ebraico dalla « Grande Catastrofe » alla fondazione dello Stato di Israele. Scritto poi a Tel Aviv, *La casa delle bambole* - questa potente testimonianza che è un *best-seller* in tutto il mondo - è parte integrante della « saga » che alla fine comprenderà sette volumi: sette come le braccia del candelabro del Tempio, sette - numero mistico - come tante evenienze di cui narra la Bibbia. Egli finalmente sapeva la missione per la quale era sopravvissuto. « Ma io non ne sono che uno strumento » mi ha detto. Uno strumento al pari della penna, della carta e delle macchine tipografiche, al pari di sua moglie che, dopo averlo visto bruciare quattro consecutive stesure della *Casa delle bambole*, gli tolse di mano la quinta e la portò all'editore. « È uno scrittore eternamente insoddisfatto » mi ha detto Nina De-Nur « convinto che ci sia sempre un modo migliore di esprimersi e di descrivere fatti e sentimenti. »

Uno scrittore eternamente insoddisfatto

Ma perché nascondere il nome dietro il numero di matricola? Perché lasciar credere, nel mistero che circondava l'identità dell'autore, che *La casa delle bambole* fosse stato scritto da una donna?

A quei pochi che lo conoscevano egli diceva: « Il mio nome non ha importanza ». Se insistevano: « Ma noi sappiamo che è stato lei a scrivere il libro », ribatteva: « Chi lo dice? Non potrebbe essere stata mia moglie? ». Ora mi ha spiegato: « Firmare col mio numero di matricola era per me un mezzo non per camuffarmi, ma per annullare ogni possibilità di atteggiamento personale, un modo di conquistare una maggiore libertà spirituale. Una delle caratteristiche del mondo contemporaneo è che in vetrina si vedono più facilmente gli uomini che non le opere. Il mistero che mi circondava era il mio scudo e sotto la sua protezione io potevo sforzarmi di raggiungere l'obiettività dei fatti, essere nel medesimo tempo cronista e narratore ».

Ha ragione sua moglie: Ka-tzetnik 135633 è uno scrittore insoddisfatto, tormentato dall'ansia di trovare sempre, per la sua realtà, l'espressione più esatta. Per calmare le sue mani irrequiete, stringe la pipa con la sinistra e con la destra una scatola di fiammiferi: non li adopera mai, o solo di rado. Ma, per converso, il suo viso è sereno, il suo sguardo limpido, come se nel suo spirito risiedesse una certezza che lo purifica dagli orrori di cui fu vittima e testimone.

Mi aspettavo di sentire in lui un fondo di cinismo, e non ne ho trovato traccia; mi aspettavo amarezza e odio e l'ho udito dire: « L'odio è un sentimento troppo importante nella vita di un uomo, un sentimento che lo occupa totalmente. Quando si odia non si può pensare ad altro ». Forse, uno dei motivi del successo mondiale della *Casa delle bambole* è in questa posizione di distacco che nulla toglie alla forza del racconto.

Un lettore gli ha scritto: « Grazie per aver avuto il coraggio di scrivere un libro che io a stento ho avuto il coraggio di leggere ».

Domenico Meccoli

Le conquiste del nero

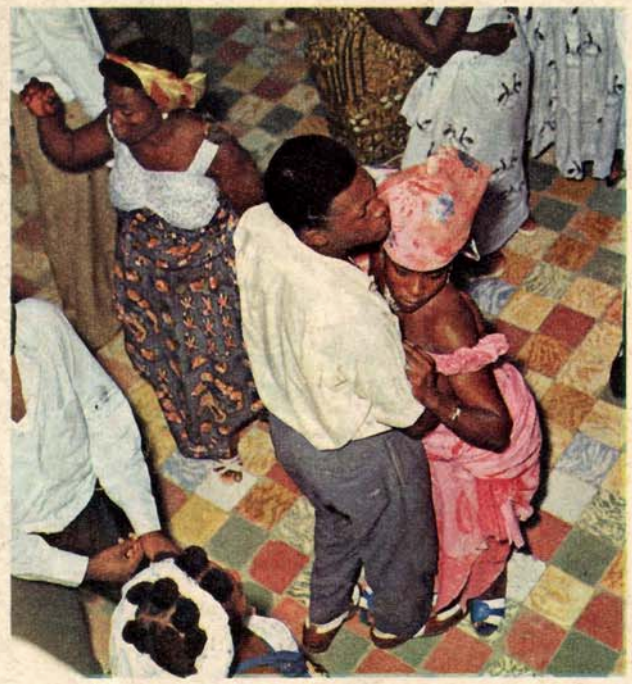
di FEDERICO PATELLANI

Conquistati o conquistatori?

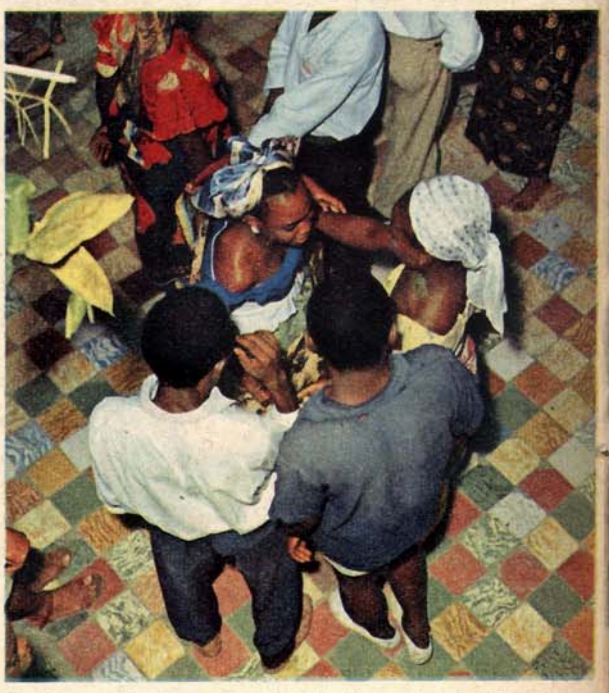
Vi ricordate quando, nella puntata precedente, si parlava della donna nera e del vestito e ci domandavamo quale fosse la verità: se cioè il vestito avesse conquistato la donna nera, o la donna nera avesse conquistato il vestito? Iniziavamo allora il discorso che svilupperemo in questa puntata. Tutte e due le cose sono vere, e non è nemmeno detto che l'una preceda l'altra. Si tratta probabilmente solo di angolo visivo e di differente interpretazione. Bisogna avere il coraggio di dire che la civiltà, diciamo rappresentata da noi bianchi, si trova in campo avverso a quello nel quale si trovano i neri, e la loro inciviltà. Noialtri pensiamo di essere gli attori e diciamo che il vestito ha conquistato la donna nera, ma la donna nera vede le cose a modo suo, non rinuncia a considerarsi attrice e pensa di avere conquistato il vestito. In questa puntata conclusiva di « Paradiso Nero » noi preferiamo considerare l'africano attore, perché il suo entusiasmo nel possesso di nuovi beni è sicuramente superiore al nostro di benefattori non sempre disinteressati. Diremo cioè che il nero è un conquistatore e non un conquistato. Può capitare persino che egli sottolinei il valore della sua conquista con manifestazioni ingenue. Nella fotografia di apertura vediamo un nero che impugna un fucile. Egli l'arma se l'è conquistata, l'ha fatta veramente sua con la decorazione di borchie d'oro. Una volta si sia impadronito di aspetti od oggetti di quella civiltà che il bianco ha portato in Africa, il nero vorrà conquistare l'indipendenza.

Leopoldville, Cité Indigène, Congo Bar a sera. La vita dei quartieri indigeni è assai intensa specialmente nelle prime ore della notte. Il turista bianco visita i *dancings* come si potrebbe visitare uno zoo. I neri dimostrano il più delle volte buon senso, e fanno finta di non accorgersene, tesi soprattutto ad offrirsi una notte carica di tutte le emozioni.

Il bianco partecipa alle danze, ma il suo inconscio complesso di superiorità ed il rispetto umano gli impediscono di godere a pieno dell'occasione.

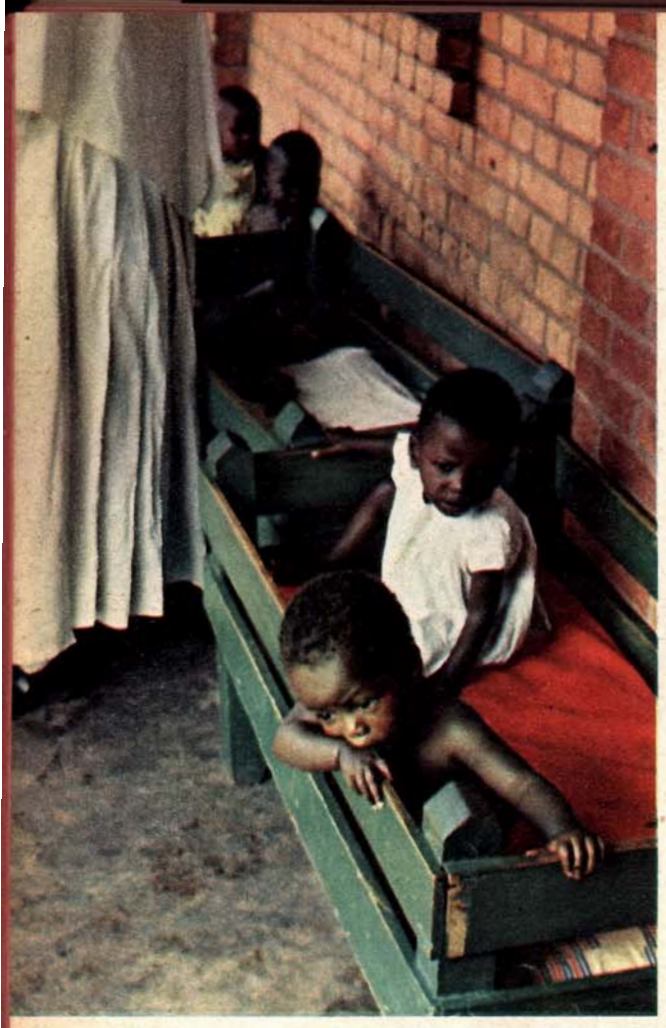


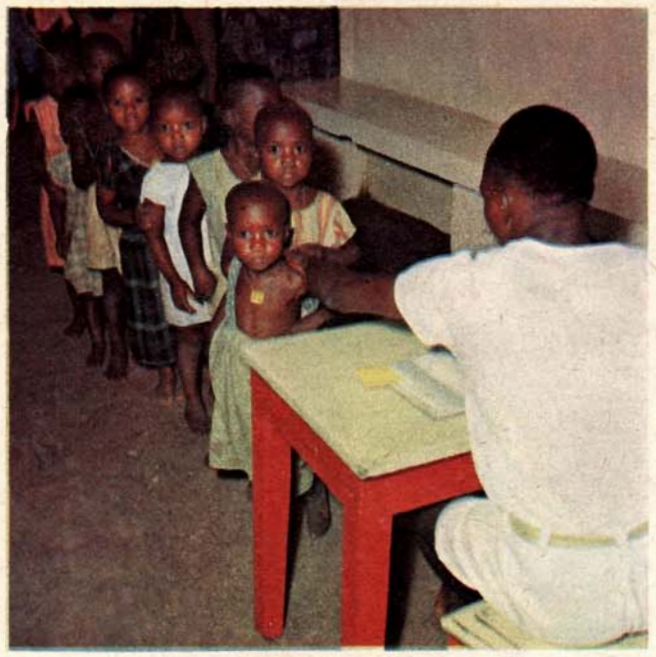
I ritmi dell'Africa attraversarono molti anni orsono l'Oceano Atlantico da oriente ad occidente, sulle navi negriere. Oggi hanno riattraversato il mare e ritrovato le origini.



L'indigeno ha conquistato i balli moderni d'impeto, con naturalezza. Le donne cittadine durante la danza sono scatenate, e guardano l'uomo con sfrontatezza.

Il nero di città non sa rinunciare facilmente alle scarpe. In un mio precedente viaggio tra i selvaggi dell'America Centrale avevo notato il fascino esercitato sull'indio dalle calzature. Anche per il centroafricano, il primo passo verso la civiltà è un paio di scarpe. La donna è spesso invece a piedi scalzi, e ciò la rende più selvaggia nell'attacco che porta all'uomo. Ogni sera al Congo Bar si fanno progetti per il futuro prossimo. *La coppia formatasi al primo ballo può resistere tutta la serata.*

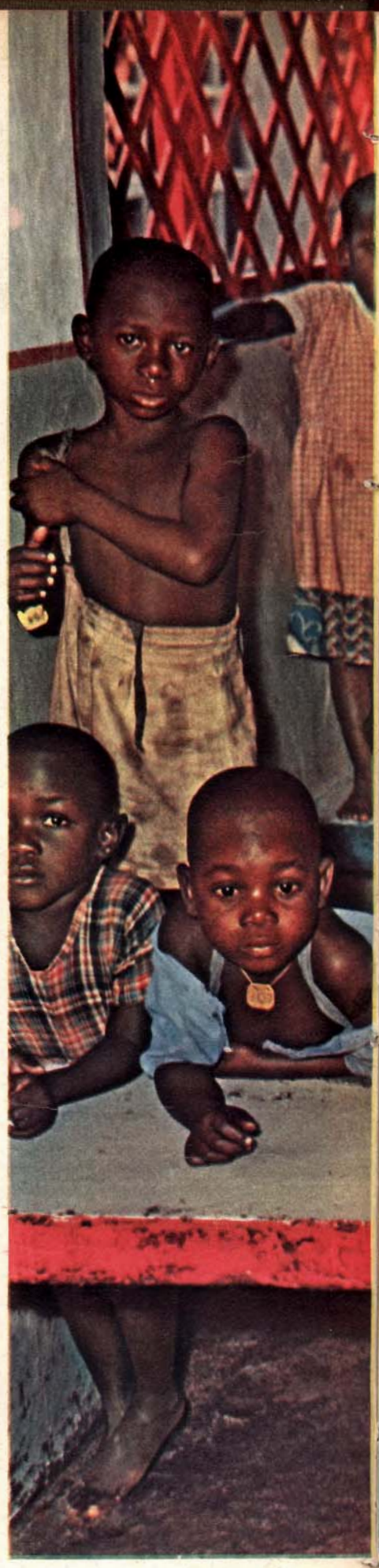




Le norme alimentari vengono seguite scrupolosamente. I piccoli più bisognosi di cibo ricevono una razione supplementare a metà della mattinata.

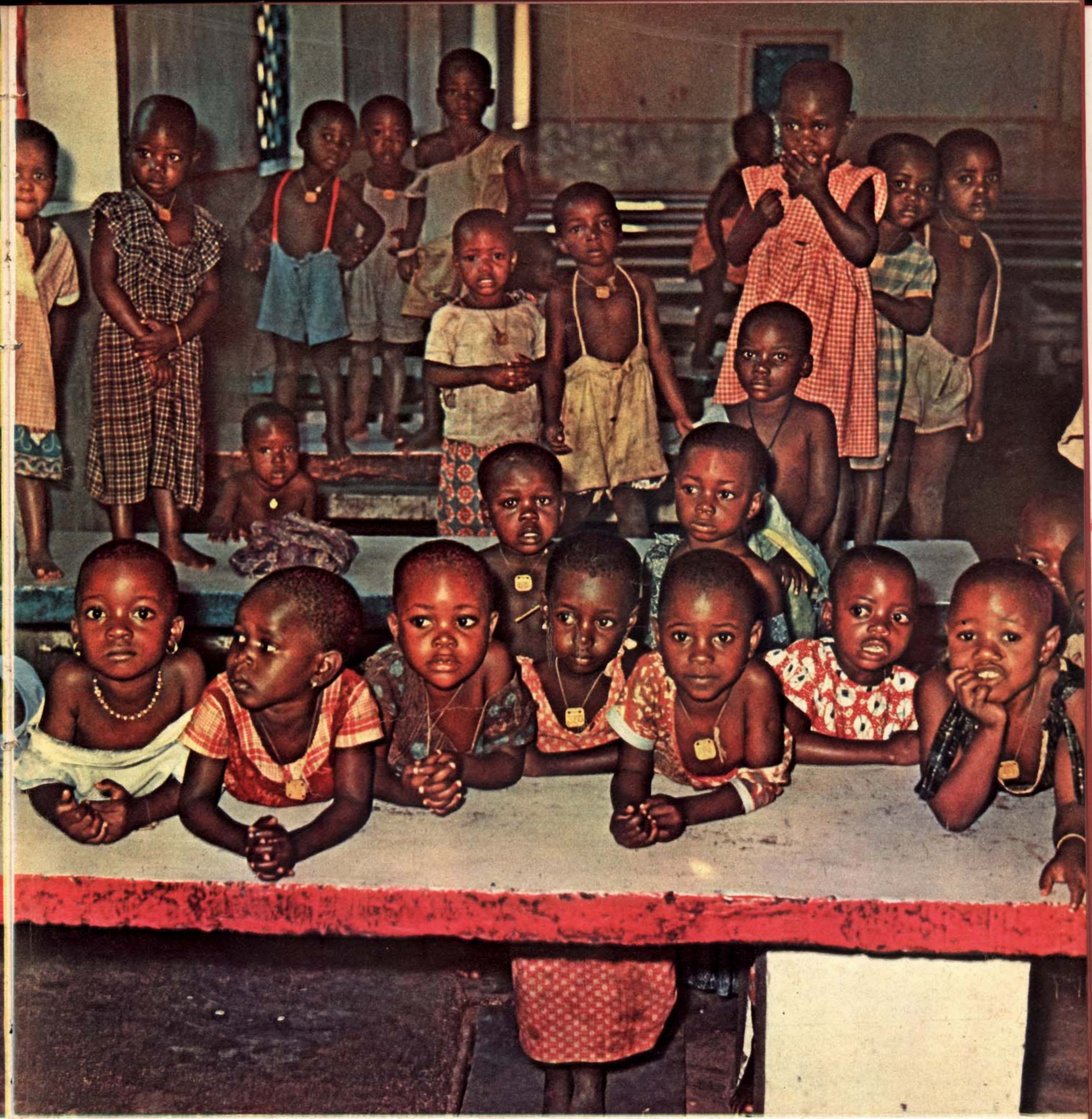
Una bianca suora missionaria sorveglia i bambini orfani a Yasa. L'indigeno al quale è morta la moglie affida volentieri i bimbi alle cure delle suore.

Si è già detto che il miglioramento delle misure medico-sociali è merito delle missioni e delle grandi società minerarie. Le donne dei lavoratori vivono in villaggi controllati periodicamente perché l'igiene non venga mai trascurata. Vengono invitate ogni giorno in un locale dell'ospedale dove dispongono di ogni comodità per il bagno del bambino



In città e nei centri la vita della donna, che è riuscita a superare pregiudizi e con-

Polemiche sull'eguaglianza



suetudini tribali, è migliore che nella foresta. I nidi d'infanzia le consentono di lavorare senza tenersi sempre sulle spalle il bambino. Ce n'è voluto, però, perché, anche lontana dalla tribù, accettasse questi vantaggi che la civiltà le offriva. Le norme igieniche che vigono in questi nidi d'infanzia preparano una generazione più sana.

Sulla strada dell'evoluzione la donna nera è dietro all'uomo di un carro di refe. Chiaro: i colonizzatori s'interessarono solo dell'uomo, perché volevano lavoratori e soldati. Non basta - dicono i protestanti -, il cattolicesimo e i suoi missionari sono colpevoli, perché hanno sempre usato un sistema pedagogico che è di genere maschile. (L'uguaglianza dei sessi, come esiste nella parte più a sud del Continente africano, è di origine protestante.) E si sono interessati piuttosto della futura generazione maschile che non della presente femminile.

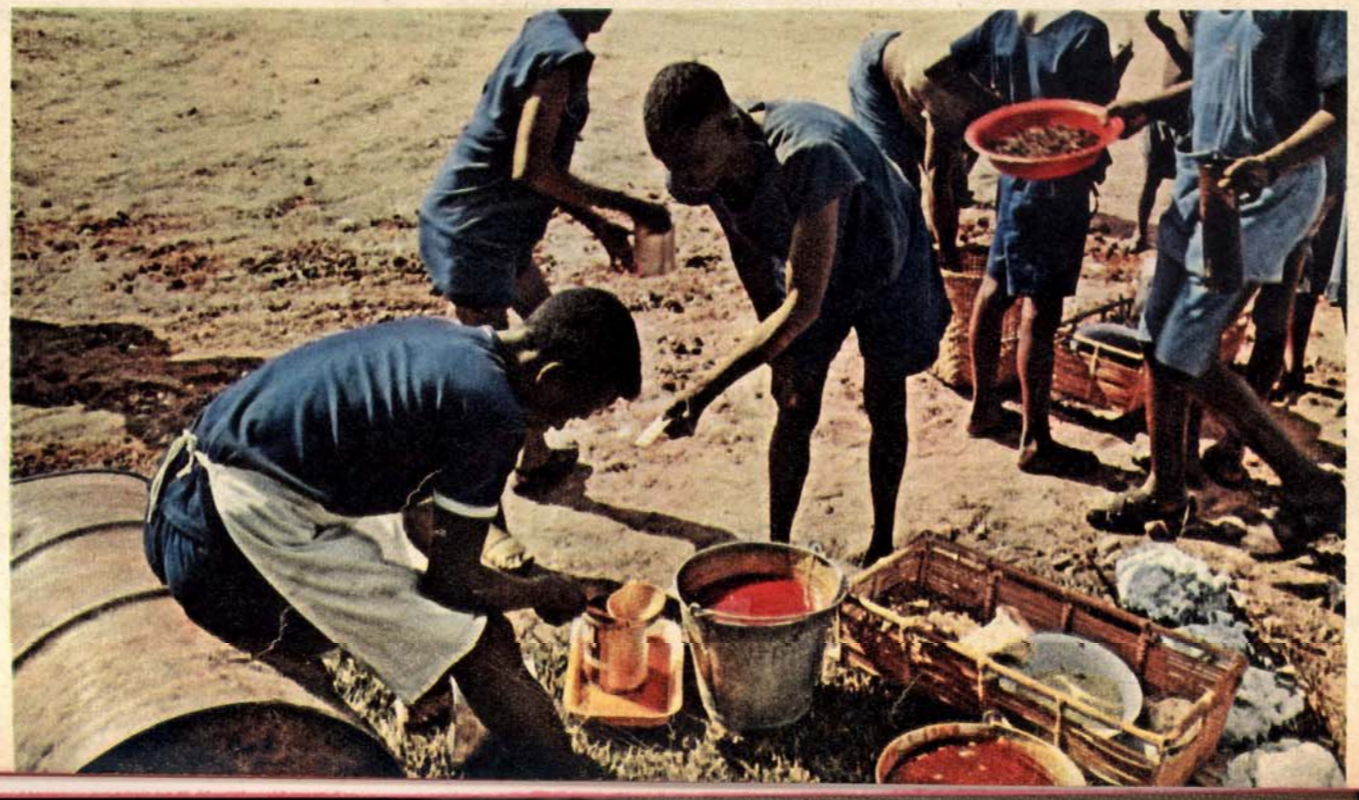
Nell'accusa protestante c'è qualcosa di vero. Prima di portare via dalla foresta i figli, sarebbe stato utile tentare l'educazione della madre. Tuttavia, oggi le nuove generazioni sono a contatto della civiltà: le bambine un giorno saranno madri. Il ritardo dovuto ai sistemi cattolici sarà quello di una generazione. In compenso il Mozambico (il Paese cattolico che, con il Congo Belga, è posto sotto accusa dai protestanti) ha dato prova di credere nella uguaglianza delle razze. Ciò che non capita nei Paesi più a sud, di predicazione protestante, dove esiste solo l'uguaglianza dei sessi.

Corsia di un ospedale congolese. Il malato viene seguito dalla famiglia. In Congo le malattie più diffuse sono le forme infettive della pelle e l'ulcera gastrica causata dai troppi pimenti.

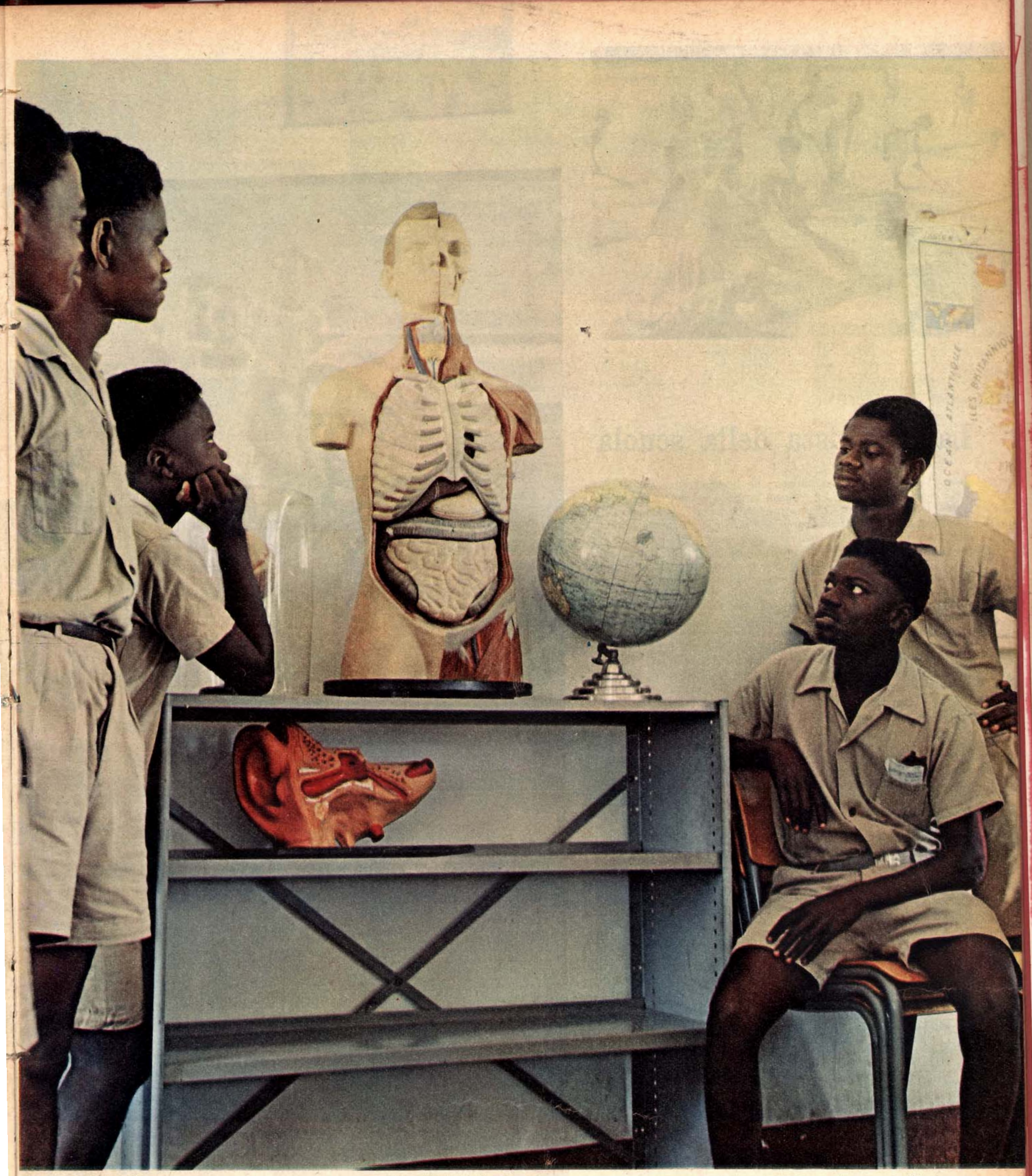
Una nuova magia

Quando gli esploratori (che avevano nozioni mediche) o i primi medici ebbero occasione di curare il bantù, e a volte anche di guarirlo, si sentirono domandare come avessero potuto fare ciò senza curarsi prima della sua anima. Buona parte delle religioni elementari della foresta centroafricana hanno un fondo animistico. Lo stregone, tra tante manifestazioni che sono pittoresche o intimidatorie, nasconde i germi dello psicanalista. Infatti egli cura e sceglie il rimedio, soltanto dopo essersi accertato di tutto il *background* psicologico che si accompagna alla manifestazione esteriore di una malattia o di un disturbo. Così l'indigeno, nella sua semplicità, riuscì subito a capire come un missionario, che spendeva il più della sua energia e delle sue parole per conquistare anime a Dio, potesse e dovesse anche farsi promotore di ambulatori ed ospedali. Detto questo, va aggiunto che la nostra medicina suscitò ammirazione nell'indigeno per la frequenza con la quale vi si verifica il nesso positivo tra la cura e la guarigione. I medici neri sono ora alla prova. Non si sa se i neri eccelleranno nella medicina come in altre attività. È certo però che gli infermieri indigeni sono solerti, cauti e attenti.

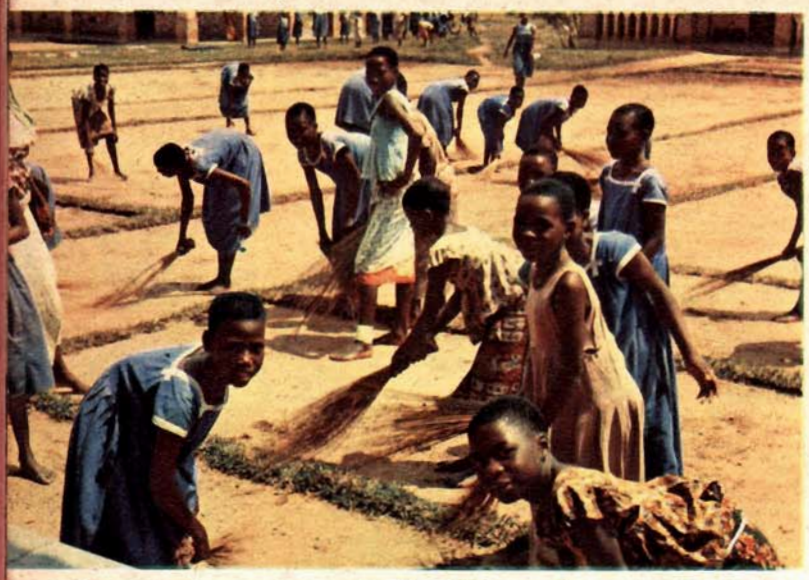
Distribuzione della razione settimanale di cibo al lebbrosario di Mosango, Congo Belga, diretto da medici belgi e affidato all'abnegazione di suore italiane. Nel Congo Belga la percentuale dei lebbrosi è molto elevata (non esistono tuttavia cifre precise) e si fa fatica a strapparli dalla comunità della tribù.



Mosango, distribuzione dell'olio di palma. La lebbra viene curata col sulfone. Il nero non dimostra nessuna paura della malattia, e nulla fa per evitarne il contagio. Al lebbrosario di Mosango i neonati vengono isolati dai genitori lebbrosi: il risultato non è sicuro, ma il più delle volte i bambini cresceranno sani.



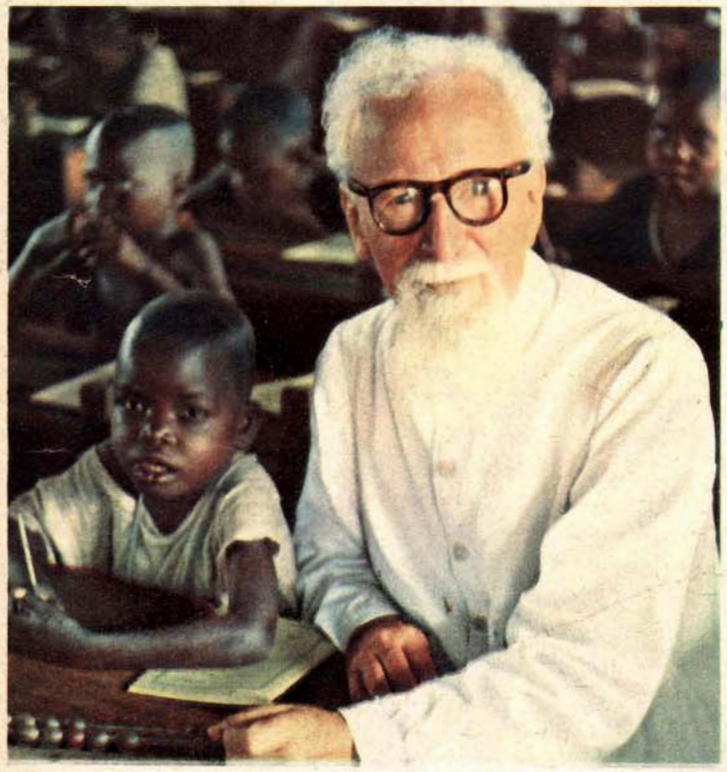
La conquista del corpo umano e dei suoi segreti entusiasma il bantù. Molti degli antenati di questi diligenti allievi di una scuola d'infermieri dovevano conoscere il corpo umano assai bene, perché se ne nutrivano. Ma l'uomo degradato al valore di nutrimento non incuriosiva i vecchi saggi quanto questo spaccato didattico attrae i nipoti. Le università di Kampala e Leopoldville hanno già dato i primi dottori. Per il momento gli altri neri *se ne fidano poco, e preferiscono il medico bianco.*



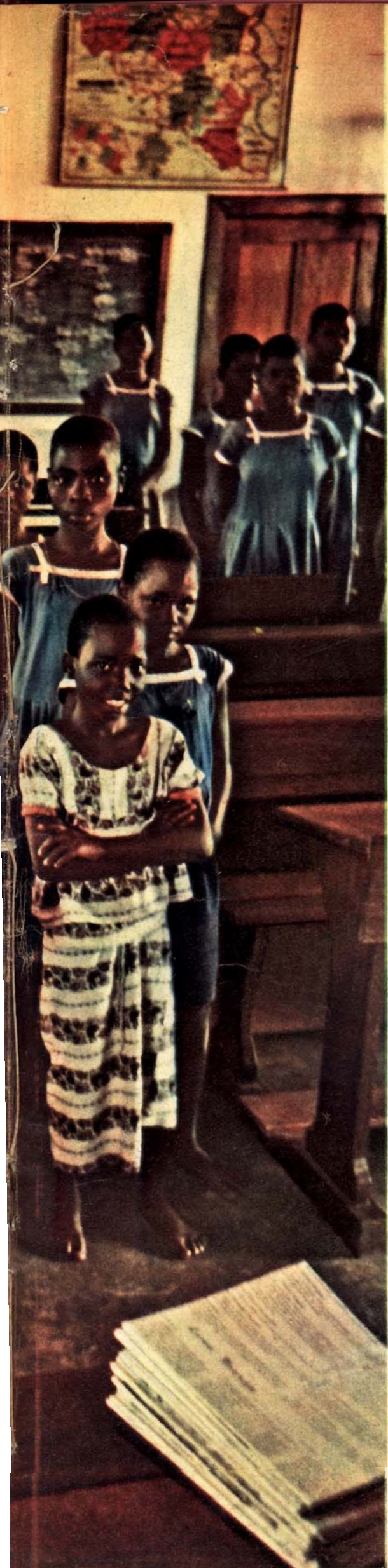
Fanciulle durante la scuola di pulizia. La donna bantù ha poco istinto per i lavori di casa. Ecco perché si insegna a queste ragazze a maneggiare la scopa. Ne nasceranno forse buone massaie.

La conquista della scuola

L'inchiesta ha dimostrato che l'uomo nero, e specialmente l'indigeno che passa sotto il nome francese di *évolué*, si sente molto più maturo della sua donna, e quasi ne prova vergogna. Però questa stessa donna, che passa la giornata in casa o entro il recinto del « lupangu » intenta ad arrostire e a macinare manioca, questa donna che non si riteneva capace di nulla che non fosse la vita meschina sui binari fissati dalle tradizioni tribali, si è dimostrata all'atto pratico dotata di un senso della misura tale da non farla sfigurare in situazioni in cui viceversa il marito evoluto venne a trovarsi a disagio. Ciò capitò, in Congo Belga, in occasione della visita di Re Baldovino. La donna macinamanioca parlò chiaro e bene. L'uomo non sempre le stette alla pari. Dello straordinario buonsenso della donna centroafricana si ha una riprova nel fatto che è proprio lei, la donna che non sa nulla, a portare i figli alla scuola non appena la conquista della scuola sia possibile nella selva. Il desiderio d'imparare della donna si trasferisce nei figli.



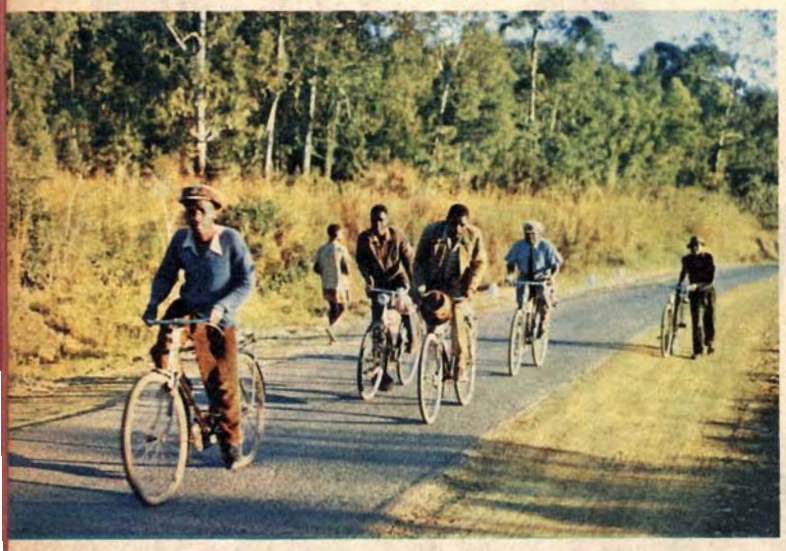
Il gesuita Padre Giuseppe Greggio, biellese, sta per compiere i suoi cinquant'anni di vita africana. Qui è fotografato alla Missione di Yasa, da lui aperta in piena foresta. In due anni convertì trecento villaggi. L'attuale conta 80.000 abitanti. Di questi 60.000 sono cattolici.



Una scuola elementare femminile congolese. L'insegnante, quando è madre, non si stacca dal suo piccolo, ed insegna col bambino in braccio. Le nuove generazioni bantù sono svelte.

Da che si sono aperte scuole nei territori interni, si è visto che i cosiddetti selvaggi sono una razza molto attenta e capace di grandi qualità assimilative. I ragazzi sono pieni di curiosità.

Una squadra compatta di lavoratori lascia il centro di Salisbury in bicicletta. Nelle capitali, ed anche nelle città africane di notevole importanza, l'urbanista ha tentato di riservare il centro cittadino al bianco. Gli indigeni raggiungono le loro case alla periferia più volentieri con la bicicletta che non con i servizi pubblici collettivi.



Il nero non è un « grimpeur ». Questa salita tra gli eucalipti si trova a nord di Blantyre, nella Federazione della Central Africa. La gioia di essere padroni di un ciclo sembra ripagare la dura fatica.

Un cartellone pubblicitario che sta ad indicare come la bicicletta «Taldeitali» sia veramente un gioiello che piace a tutti. Si tratta di un modello nato nel primo Novecento.

Le signore della notte, a Leopoldville, sono fiere quando possono muoversi con la loro bicicletta. L'essere cicloportata, per la donna africana, fa fino, fa progresso, fa moda.

Vado e torno in bicicletta

È probabile che lo storiografo nero, che preparerà per i futuri studenti africani le tavole sinottiche della storia dell'Africa Equatoriale, definirà il trentennio che va dal 1930 al 1960 come « l'era della bicicletta ». La conquista del velocipede è una tra quante il nero ha desiderato con maggiore forza di volontà. Il suo desiderio ha coinciso con l'interesse di quei fabbricanti e commercianti bianchi di biciclette che avevano in Europa stocks di prodotti che risalivano all'inizio del secolo. Le vecchie biciclette del 1910 piacquero tanto, che oggi, 1958, si costruiscono ancora biciclette del 1910. Il nero, in sella, perde la nozione del tempo. Ti dice vado e torno. Non fidarti, non sa quello che dice.

Ma la bicicletta ha un preciso significato: nella foresta è una prova di benessere, e stabilisce quale sia lo standard di una famiglia. Le strade del « Paradiso Nero », con la loro sabbia, con i pantani, con le buche, con i sassi che sono massi, non appaiono tutte le più adatte al ciclismo. Tuttavia l'indigeno usa la bicicletta, ed in sella pare un angelo nero.

Per ora sono pochi i neri proprietari di automobili. Le classi medie si preparano alla proprietà futura facendo gli autisti. I guidatori delle corriere si sentono carichi di responsabilità, e ne sono fieri.

Ad un esame medico, lo stomaco del nero si rivela più delicato del nostro. Ma metti un nero su una corriera sgangherata, che salta e fa capriole, ed egli, pur tra i sobbalzi, guarderà con distacco il paesaggio, che sfila sui fianchi, insensibile alle provocazioni meccaniche. La corriera è una conquista.

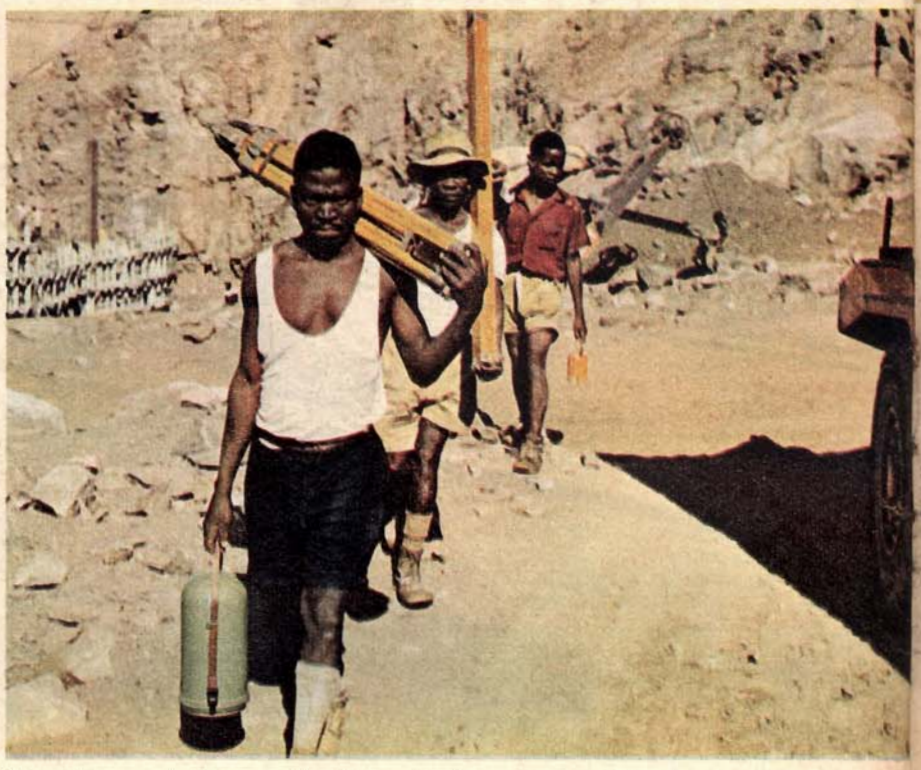
Vari tipi di viaggiatori bantù

Si parlava prima di biciclette, e di come il nero proprietario di un velocipede sia pronto a qualsiasi viaggio, e non si preoccupi minimamente dei chilometri da percorrere. Il Governo belga calcola che una buona staffetta ciclista indigena possa percorrere centoquaranta chilometri al giorno di strada sabbiosa. Se il fondo della strada è più compatto, può fare duecento chilometri. La staffetta parte per una gita, andata e ritorno, di quattrocento chilometri, come il nostro fattorino si prepara ad attraversare la città. Dicevamo anche che l'essere proprietari di una bicicletta qualifica socialmente. Ma non tutti sono signori, c'è anche la gente che deve usare le sgangherate corriere che sobbalzano sulle strade africane, offrendo una confortante prova del come l'ignoranza meccanica da parte di un autista e l'incoscienza da parte della società proprietaria del mezzo vengano premiate in questo Paese, nel quale l'eroismo è sempre necessario. I poverissimi vanno a piedi, e arrivano quando arrivano. I poveri vanno in autopullman, e arrivano un poco prima. Si pagano tariffe che sono tra le più basse del mondo, la velocità è adeguata alle tariffe. Ma il bantù rivela la forza d'animo di cui la natura lo ha dotato: non brontola, non si stizzisce mai, non ha premura, non rifiuta di doversi prestare a togliere la corriera da un passaggio difficile, durante il quale diventa trasportatore, da trasportato che doveva essere. Nei suoi viaggi in auto, il bantù mangia quel poco che gli capita di trovare durante le soste. Ha quindi molte occasioni di mangiare.

Non pare possibile, e m'è venuto tanto da ridere quando un mio amico me lo ha raccontato, ma le infedeltà (furti) dei boys che aveva avuto a più riprese, riguardavano quasi sempre le valige. Va tenuto presente che, un tempo, qualcosa di simile alla valigia ce l'avevano solo i grandi capi: lo scrigno del tesoro. Quando l'indigeno conquistò la valigia, ciò che lo interessava era la valigia, non il contenuto. Solo in seguito il recipiente del bianco diventò oggetto utile.

Il mito della macchina credo sia quello che ha cacciato dalla mente dell'indigeno tutti i miti tradizionali, non sostituendosi ad essi, ma annullandoli. Quando si usa la parola «macchina», non si pensi all'automobile. Macchina è il trattore, il bulldozer, la benna mobile del porto. Il bantù, su una di queste macchine, raggiunge un sogno di potenza che è veramente il massimo di quanto egli possa desiderare. La fierezza lo rende onesto e attento.

Un banco da meccanico, con tanti ferri, è cosa che il nero desidera conquistare. Nelle officine meccaniche, la maestranza indigena non può essere incaricata di lavori d'alta responsabilità. Occorre ancora la guida del bianco.



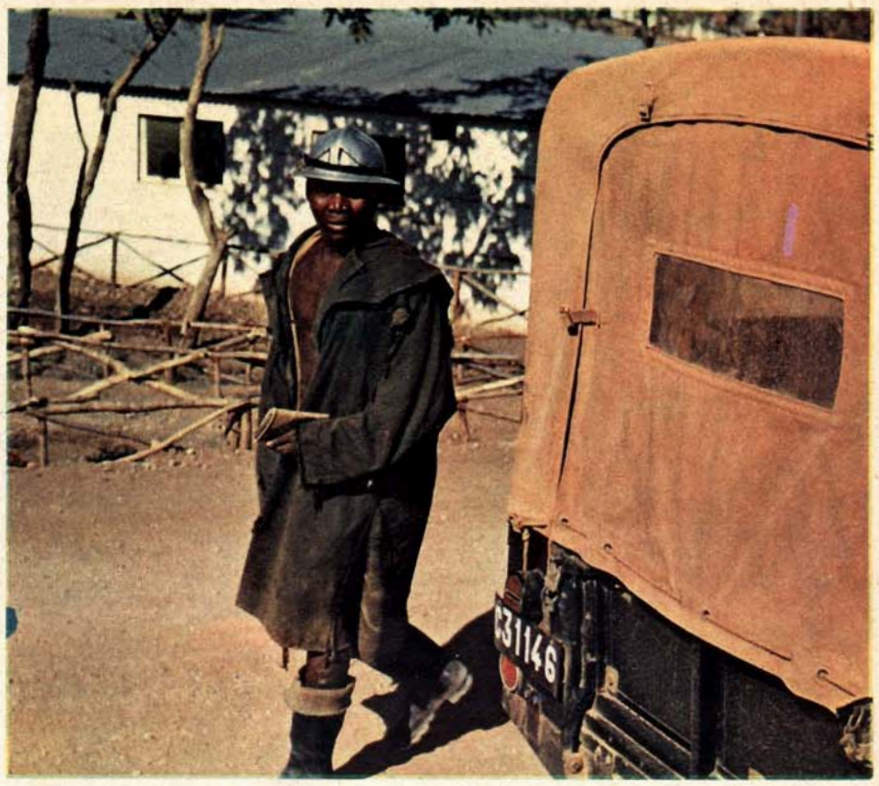
Binocolo e teodolite sono identici per l'indigeno non evoluto. Appoggia l'occhio alla lente, ma non riesce a vedere nulla, né col binocolo, né col teodolite. L'*évolué* sa invece a cosa servono binocolo e teodolite: li ha conquistati.

La squadra campione del mondo di *football*, il Brasile, ha molti giocatori neri di grande classe. Deve avere influito su di loro l'aria del Brasile. Per ora la classe media dei giocatori di calcio del « Paradiso Nero » non è molto elevata. Gli attaccanti non sanno correre, i difensori mancano di scatto. Tuttavia l'entusiasmo che suscita una partita di calcio è notevole. Siccome gli spettatori ne capiscono meno dei giocatori, sono questi ad entusiasmarsi di più.

La "macchina" è un sogno

Il bantù ha cominciato a giocare al pallone soprattutto perché piaceva al giovane missionario dare quattro calci. La palla è una forma quasi ignota all'indigeno. Piuttosto resistente ad uno sforzo prolungato, per quanto la sua struttura ce lo faccia apparire delicato, il nero non è capace di grande scatto. (Certi studiosi non sostengono a caso che lo scatto muscolare è più spiccato nei popoli in cui è maggiore la prontezza psichica.) Tale caratteristica preclude all'indigeno la conquista di numerose attività sportive, che egli affronta quindi non sul piano agonistico, ma su quello dello svago. Coloro che traducevano, a suo tempo, la parola « sport » con la parola « diporto », possono trovare quindi nel mondo africano una conferma al loro assunto di traduttori. Tuttavia esistono naturali eccezioni: nel Ruanda Urundi ci sono i giganti watutzi. Questi, senza nessuno sforzo, riescono a saltare in altezza limiti da record. In palestra il ragazzo indigeno sale su pertica e corda ad una velocità straordinaria, anche se il padre non ha mai vissuto nella foresta. Nel tiro a segno il bantù è promettente. La conquista delle discipline sportive non è però tra quelle che più interessano l'indigeno. Se un eventuale primatista di salto in alto si vede offrire la guida di un trattore, non ci sono dubbi: abbandonerà immediatamente corda e paline per salire sulla « macchina ». La passione per il mezzo meccanico favorisce così l'apprendistato di natura tecnica.

L'indigeno manifesta molta inclinazione per il ping-pong e per il bigliardo. Questo fatto conferma il carattere individuale del centroafricano. Gli torna più facile eccellere nei giochi in cui si trova di fronte a un rivale tutto per lui.



A ciascuno la sua conquista. La donna della foresta è fiera del reggiseno, il minatore dell'elmetto in lega leggera, il giovane dandy della camicia bianca con cravatta nera (molto elegante il fiocchetto) e l'*évolué* di città, che ha sentito parlare di fermenti sociali, è fiero della sua giacca di velluto a coste che gli permette di fare buona figura sugli spalti dello stadio. La civiltà si conquista a piccole tappe. L'Africa è in ritardo ma cammina però ormai a tappe forzate.

Hanno bisogno di noi

Dopo ventiquattromila chilometri d'automobile, e dopo centosessanta pagine di fotografie siamo giunti alla fine del nostro viaggio. Ogni inchiesta che si rispetti, giunta a questo punto, deve trarre le sue conclusioni. Noi non lo faremo per due ragioni. Anzitutto le abbiamo indicate, se non dette, volta per volta. Inoltre pensiamo che il lettore le possa trarre come potremmo fare noi. Scopo del viaggio era di vedere se le colpe commesse dai civilizzatori fossero maggiori dei loro meriti. Non è facile essere obiettivi, appartenendo alla razza bianca tanto interessata a restare in Africa e a giustificare tale permanenza. A noi vien fatto di dire che i meriti superano le colpe. Se il funzionario belga di una grossa società mineraria pensa alle vacanze e alla pensione, ed è partito da Bruxelles con un calendario su cui segna i giorni di Congo come taluni in Italia segnano sul calendario i giorni di vita militare, egli è comunque partecipe dell'avventura belga di costituire una società belgo-congolese. Il *farmer* inglese giunto in Rodesia dall'Africa del Sud non considera ancora i neri suoi pari, ma ha accettato in buona fede il piano della Federazione dell'Africa Centrale in cui si vuole realizzare la coesistenza a blocchi di europei ed africani. Il portoghese, sia pure spinto da un preciso interesse, ha elevato Angola e Mozambico al rango di Portogallo d'oltremare e con la sua aperta politica di mescolanza tra le razze ha reso più rischioso ogni tentativo di discriminazione razziale ai propri confini. L'Africa può forse giudicarci intriganti, ma ha ancora bisogno di noi. Il passato è passato. Abbiamo la possibilità di guadagnarci stima e riconoscenza per il futuro. L'evoluzione rapida dei popoli africani stimolerà il bianco alla bonifica. È una confortante certezza.

FINE

© *Arnoldo Mondadori Editore - EPOCA - Italy 1959*

Nel mese di ottobre su **EPOCA** inizia
un eccezionale documentario a puntate

LE MERAVIGLIE DELLA VITA SULLA TERRA

Lincoln Barnett, l'autore de "IL MONDO IN CUI VIVIAMO" e "L'EPOPEA DELL'UOMO", presenta ai nostri lettori un terzo grande documentario che, sulle orme di Charles Darwin, vi farà riscoprire il favoloso segreto della vita sul mondo abitato. Abbiamo rivisitato, per voi, le terre che Darwin esplorò; abbiamo ricostruito le tappe dell'affascinante viaggio alle Galàpagos, le isole incantate, dove sopravvivono tuttora animali e uccelli esotici e rari, superstiti esemplari del mondo primitivo. Dinanzi ai vostri occhi si apriranno le più belle pagine del grande libro della Natura.

ANIMALI, UCCELLI, TERRE, ACQUE, PAESI DAGLI SPLENDIDI COLORI IN UN DOCUMENTARIO CHE MERITA DI ESSERE CONSERVATO

LA COMPAGNIA PREFERITA dai vecchi è spesso quella dei bambini. Curarsi dell'infanzia è per loro oltre che un bisogno affettivo, anche un mezzo di non sentirsi completamente inutili.

COME SI PUÒ ESSERE VECCHI E FELICI

Le rinunce imposte all'anziano causano un senso di umiliazione, come se l'esistenza gli negasse ingiustamente qualcosa.

Ma l'interesse per la vita che lo circonda, un lavoro fatto con passione, un ambiente favorevole possono dargli la serenità.

di GIUSEPPE PARDIERI e GIAN LUIGI ROSA

Il matrimonio, l'ereditarietà, la serenità, la moderazione nel mangiare e nel bere, l'interesse alla vita e al lavoro sono, come abbiamo visto nella conclusione della prima puntata di questa inchiesta, le condizioni statisticamente più valide per raggiungere il traguardo della longevità. Se a queste conclusioni si è arrivati attraverso l'esame delle esperienze personali di 390 longevi scelti come campioni tra gli ultranovantenni di tutta Italia e di ogni condizione sociale, è vero anche che i precetti della scienza gerontologica non discordano, nella loro più precisa formulazione, dalle norme empiriche esposte dalla maggioranza dei vegliardi.

Quando si comincia ad invecchiare? In un certo senso, la risposta più logica è quella dei biologi per cui l'invecchiamento ha inizio per l'uomo appena viene alla luce. Secondo alcuni si comincia ad invecchiare: a 40 anni gli uomini e a 35 le donne. Una classificazione più scientificamente rigorosa degli stadi di invecchiamento è quella formulata da un illustre gerontologo italiano, il professor Enrico Greppi dell'Università di Firenze, il quale propone questa successione: età presenile dai 45 ai 60 anni; età di senescenza dai 60 ai 70 anni; vecchiaia dopo i 70 anni, mentre dopo gli 80 si ha la grande longevità.

Tests di intelligenza, di attenzione, di memoria auditiva, di forza muscolare e di capacità respiratoria hanno dimostrato che fra i 55 e i 60 anni si ha una crisi di involuzione che si può paragonare alla crisi di evoluzione della pubertà: dopo i 60 anni invece l'invecchiamento si fa più lento. Ad ogni modo è nell'età presenile, quella che tradizionalmente si chiama l'età critica, che l'uomo può prepararsi una buona vecchiaia.

Uno dei punti base di questa preparazione, intesa a dare la possibilità di mantenere nell'anziano e nel vecchio un buon equilibrio fisico, è senza dubbio l'alimentazione. Già nell'età presenile, il cuore dell'uomo è insidiato dall'arteriosclerosi che, come è noto, provoca un restringimento delle arterie con conseguente diminuzione del flusso sanguigno sul muscolo cardiaco. Questo restringimento è molto spesso causa di morte, e sempre causa di sofferenza e di affanno. Il gerontologo consiglia una decisa riduzione dei grassi animali e dei carboidrati, delle uova e degli alcolici. Gli abituali menù dei longevi intervistati obbediscono molto spesso a questi precetti, per la maggioranza in senso quantitativo, ma per una forte minoranza anche in senso qualitativo. E questo specialmente nei riguardi dei grassi animali, a proposito dei quali moderne ricerche hanno dimostrato come basti mezz'etto di burro per provocare nel sangue uno squilibrio temporaneo simile a quello che si ritrova nell'arteriosclerosi e in molte malattie del ricambio caratteristiche dell'età senile e presenile. Se in un organismo giovane tale squilibrio viene rapidamente eliminato, in uno vecchio il ritorno alla normalità è molto più lento: è chiaro che, sommandosi via via questi temporanei squilibri, l'anormalità si stabilizza, con tutte le sue gravi conseguenze.

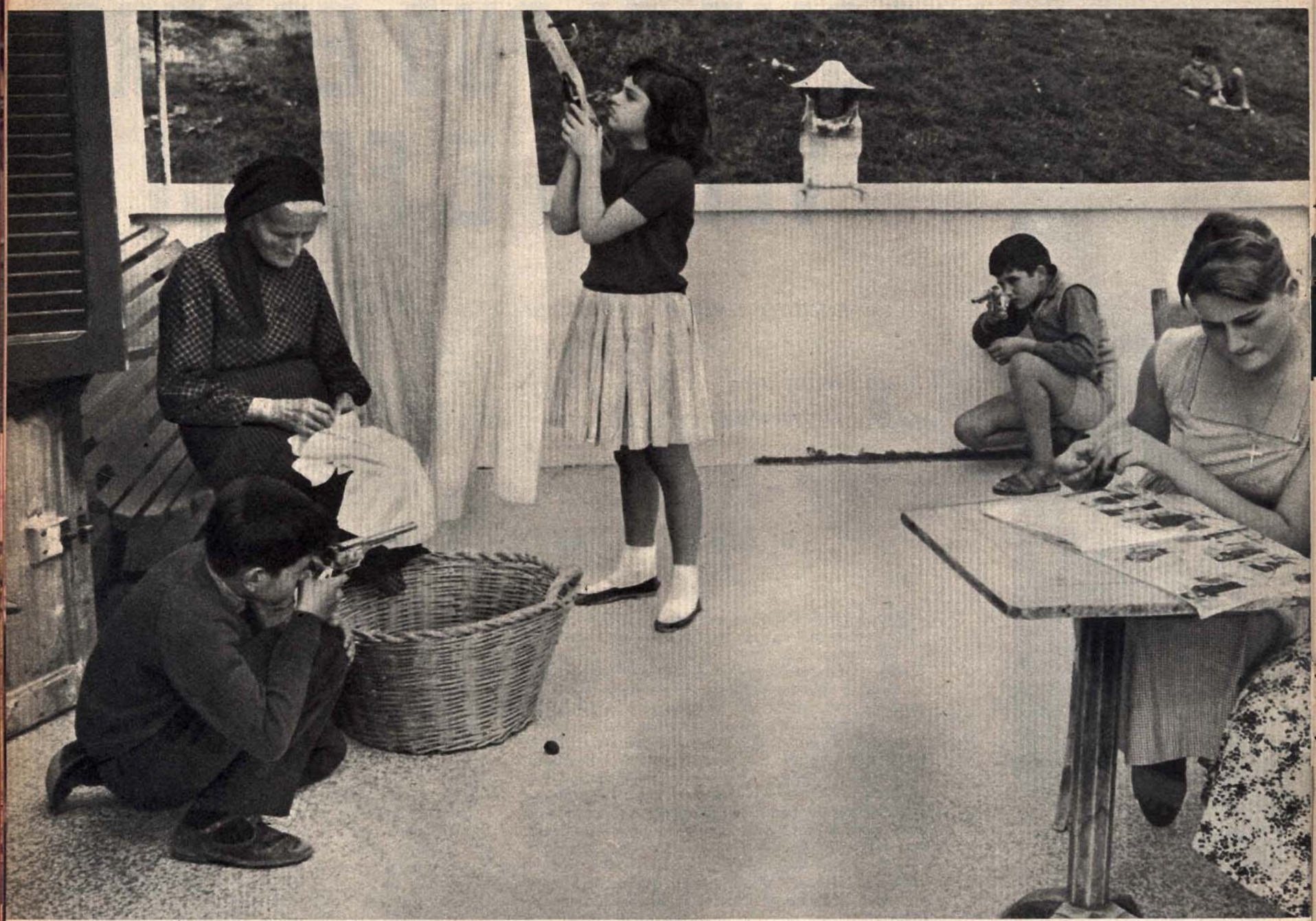
L'imposizione di tante limitazioni può produrre nell'anziano, specialmente se abituato a una vita intensa, un senso di pena, di umiliazione, come se la vita gli negasse ingiustamente qualcosa.

Un altro pericolo è che, una volta ritiratisi dal lavoro, perdano interesse per la vita. Questo problema, che è certamente uno dei più importanti e che tiene costantemente occupati gli studiosi di gerontologia, può essere considerato sotto due diversi aspetti: quello del vecchio che vive nella famiglia e quello del vecchio che non avendo una famiglia che lo mantenga viene ospitato nei vari istituti o nelle case di riposo.

Nel corso della nostra inchiesta abbiamo potuto constatare, con una regolarità che può essere presa come norma, che sono felici tutti quei longevi che si occupano attivamente di un lavoro e che hanno - come si dice oggi - un *hobby*.

La signora Luigia Cortina, che ha compiuto i cento anni il 22 febbraio di quest'anno e che vive a Torino, sino a pochi anni fa sbrigava personalmente tutte le faccende di casa. Ora ha allentato il ritmo del suo lavoro, dato che ha avuto un forte indebolimento alla vista. I suoi interessi ora sono polarizzati verso i suoi pronipoti che vivono nella stessa casa. È molto contenta e allegra quando può fare delle belle gite in automobile con la sua famiglia. La signora Luigia Matteotti, una centenaria che abita a Milano, benché passi tutta la sua giornata in letto o su di una poltrona a causa della tarda età, dimostra un grandissimo interesse per tutto ciò che accade nel mondo. Legge con molta attenzione i giornali, ama commentare i fatti del giorno, e conversa volentieri con tutti, dimostrando una lucidità di giudizi veramente eccezionale. Si interessa anche di sport e parla con molto orgoglio di suo nipote Giulio Campanati, che è arbitro

"Non più anni per la nostra vita, ma più vita per



LA NONNA E I NIPOTINI Si sa che i nonni sono molto affezionati ai nipoti e che spesso verso di loro sono più indulgenti di quanto non lo siano stati con i figli. Ciò nasce da un più profondo bisogno di affetto che caratterizza l'età anziana. La felicità e la tranquillità dei vecchi dipendono quasi sempre dalla certezza di non essere esclusi dagli interessi della vita. In America, all'ingresso del villaggio di Ryderwood, abitato esclusivamente da pensionati, si legge questa scritta:

internazionale. Suo padre era cugino di Giacomo Matteotti.

Anche la signora Clementina Marcelli, che ha centodue anni ed abita ad Arezzo, passa molte ore della sua giornata a chiacchierare del più e del meno con la figlia e le vicine di casa, dimostrando un vivo interesse per tutto quello che le si racconta. Vive così una vita tranquilla e serena.

La signora Domenica Denga, che è nata nel 1855 e abita a Mulino di Crea, una frazione di Luino, si alza ogni mattino al levar del sole e va a dormire al tramonto. Abita sola in due locali della casa dove alloggiano anche il figliastro e la sua famiglia. Accudisce al suo appartamento senza bisogno dell'aiuto di alcuno. Va da sola a fare la spesa, e da sola si fa da mangiare. Quando per scherzo le si dice che per lei sarebbe meglio il ricovero, risponde agitando il bastone: « Non provateci! Vi ammazzo tutti! ». Per lei la vita ha ancora un grande interesse. Tiene a dimostrare a tutti che lei è molto tranquilla e che non vuole « dare fastidi a nessuno ».

Anche la signorina Viola Paltrinieri, nata nel 1855 e che vive a San Lazzaro di Savena presso Bologna, è « felicissima di essere al mondo ». Parla volentieri specialmente con i giovani e le piace molto dare dei consigli per aiutarli a risolvere i loro problemi. È molto allegra e spiritosa nella conversazione.

La signora Giovanna Colloca, una centotreenne nata in provincia di Messina e abitante a Barcellona Pozzo di Gotto, conserva ancora oggi una vivissima passione per la musica. Conduce una vita molto ritirata e le piace godersi la tranquillità della sua casa. Passa molte ore seduta al pianoforte a suonare. Altrimenti chiacchiera con i parenti interessandosi vivamente dei problemi della famiglia.

Anche fra gli uomini abbiamo potuto accertare che esiste una maggiore serenità in quei longevi che si occupano attivamente di un lavoro e che hanno un *hobby*.

Luigi Bernardini, il novantaseienne che abita a L'Aquila, vive di rendita con il ricavato degli affitti di alcuni appartamenti che è riuscito a comperarsi in città. Il suo *hobby* preferito è collezionare oggetti antichi. Il suo studio è un vero e proprio piccolo museo, pieno di chincaglierie, di busti di Garibaldi e di Pio IX, di monete di ogni età da quelle romane sino alle più recenti. Bernardini è felice fra i suoi oggetti, che cataloga, dispone secondo un ordine preciso ed è veramente contento quando può fare qualche nuovo acquisto che venga ad aumentare la sua collezione. Suona, e abbastanza bene, il mandolino « anche se » aggiunge con un certo rammarico « non ho più la leggerezza di una volta ».

E questa occupazione di raccogliere oggetti antichi, la musica, la buona rendita, gli danno il senso di godersi pienamente la vita.

Filippo Grigoli, di novantasei anni e abitante a Dolcè, in provincia di Verona, è un vecchio sereno e tranquillo proprio perché è ancora lui che regge la famiglia. Si occupa attivamente dell'andamento di una piccola azienda agricola di sua proprietà e nessuna decisione viene presa senza il suo consiglio e la sua autorizzazione. Si reca molto spesso a piedi, facendo sei o sette chilometri fra andata e ritorno, a controllare i lavori in campagna e non di rado prende l'ascia e si mette a spaccare la legna. La sera passa qualche ora a leggere, con molta attenzione, giornali e riviste. Ha una quarantina di nipoti sparsi in tutto il Veneto e non teme di affrontare qual-

i nostri anni”

« Non più anni per la nostra vita, ma più vita per i nostri anni!» Questo significa che l'uomo, soprattutto nella vecchiaia, ha bisogno di non trascorrere giorni vuoti.

che viaggetto in auto per andarli a trovare.

Pasquale Camponeschi, un centoquattrenne che vive a Roma e che fu cuoco di Marc'Antonio Colonna, di Don Marino Torlonia e del Principe del Drago, ha sempre avuto la passione per i cavalli. Da giovane aveva alcune tenute a Città Reale dove allevava appunto decine e decine di cavalli. E questo è il suo argomento preferito. Gli piace giocare a carte e appena trova un avversario, fa qualche partita che conduce sempre con molta attenzione e interesse. È scontento se non ha un interlocutore con cui parlare dei suoi cavalli, o a cui ricordare un'altra sua vecchia passione, quella della musica lirica. Sin da giovane andava in loggione al Quirino, al Metastasio, all'Apollo per ascoltare i suoi cantanti preferiti, fra cui Tamagno e la Bellincioni.

Di contro abbiamo potuto accertarci come le persone che vivono isolate e che non hanno una occupazione di lavoro o altri interessi, in genere siano le più tristi e melanconiche.

La signora Albina Garella, un'ultracentenaria che abita a Torino, restò vedova a 66 anni. Rimasta dopo la morte dell'unica sorella senza parenti, fu costretta ad affrontare quella

L'ISOLAMENTO nel seno stesso della famiglia può essere in molti casi il motivo di una infelicità profonda per le persone anziane. Esse si sentono così escluse dalla vita intima dei loro familiari e finiscono per considerarsi semplicemente un peso inutile e dannoso. L'uomo ha l'età che si sente. Niente di più vero di questo proverbio. Molti dei longevi che sono stati interpellati nel corso di questa nostra inchiesta hanno dimostrato di essere felici e contenti proprio perché si interessano della sorte della loro famiglia oppure perché hanno delle occupazioni in cui possono esplicare attivamente la loro personalità.

allontana
l'incubo
della
pioggia

ecco "il Signor Impermeabile"!

IMPERTRE, il prodotto di una Casa
nata da una somma di esperienze,
è il più attuale impermeabile in

NAILON RHODIATOCE "SCALA D'ORO"

in vendita al prezzo di L. 10.850

IMPERTRE è un impermeabile
elegante, pratico, moderno!

Insomma è veramente
"il Signor Impermeabile"!

Studio Stile

QUATTRO TRAGUARDI NELLA

Il grafico indica i sopravviventi a 20, 40, 60, 80 anni, su mille maschi e mille femmine che nascono in Italia. Anche

che essa chiama la sua più dura esperienza della vita: la solitudine. Su questo argomento la signora Garella ha confidato: « Vi auguro di arrivare alla mia età, ma non di vivere sola come me. Non so trovare le parole per dire come pesino questi anni di solitudine ». E se la solitudine dovuta quasi sempre alla morte dei parenti e dei congiunti è un elemento che procura nella generalità dei casi una esistenza infelice nel vecchio, non bisogna dimenticare un altro elemento, molto simile alla solitudine anche se non è dovuto alle stesse cause: l'isolamento. Capita spesso infatti che il vecchio, anche se vive in famiglia, venga a trovarsi in una situazione di distacco dal resto del nucleo familiare. Ciò può accadere per diverse ragioni ma che portano tutte allo stesso risultato: l'infelicità di un uomo che si sente praticamente escluso dagli interessi più profondi della vita, e che quindi si considera un peso inutile o addirittura dannoso. È chiaro che questo discorso sull'isolamento e sulla solitudine non vale solo per gli ultranovantenni, ma anche per tutti coloro i quali, raggiunta una certa età, sono costretti o perché vanno in pensione, o per altre ragioni consimili, a non svolgere più la loro attività abituale.

A qualsiasi età è possibile svolgere un'attività proficua

Questo problema, che potremmo chiamare della utilizzazione dei vecchi, va posto sotto un duplice aspetto: quello soggettivo e quello sociale. Il primo è strettamente legato con un impegno di ordine morale, giacché è evidente che noi tutti, nel seno della famiglia, abbiamo il dovere umano e sentimentale di rendere meno penosa l'esistenza di chi si avvia ad un melanconico tramonto. Il secondo aspetto del problema riguarda l'utilità produttiva che questi vecchi possono ancora rappresentare per la società stessa.

Non c'è limite di età che impedisca ad una persona di svolgere una attività proficua a sé e agli altri. Si tratta di vedere e di trovare i mezzi migliori per impiegare queste forze produttive. E tutto questo a vantaggio della salute fisica e spirituale del vecchio stesso.

Oggi a questo riguardo la scienza medica si va orientando in direzioni che sino a qualche tempo fa sembravano paradossali. Recentemente in America è stata condotta un'inchiesta svolta su vasta scala per scoprire l'opinione generalmente accettata che gli uomini d'affari, con cariche direttive nel settore economico o politico, siano più soggetti degli altri ad essere colpiti dall'infarto, da quella malattia cioè che viene comunemente definita « dei dirigenti ».

Gli addetti alle ricerche hanno fatto la loro indagine su 2.464 persone scelte come campioni, dividendole in due gruppi. Al primo gruppo, composto di 1.171 persone, appartenevano i dirigenti o i proprietari di fabbriche, ossia persone che dovevano addossarsi incarichi di grande responsabilità. Le rimanenti 1.293 persone vennero classificate in un secondo gruppo i cui appartenenti ri-

CORSA DELLA VITA

qui si nota come a tutte le età, e particolarmente nelle più alte, le donne siano sempre più numerose degli uomini.

sultavano per la maggior parte impiegati: persone cioè la cui responsabilità e i cui compiti erano decisamente più trascurabili rispetto a quelle del primo gruppo. Tutti i 2.464 soggetti esaminati vennero tenuti sotto accurata osservazione da un gruppo di insigni medici americani per un periodo di cinque anni. Furono visitati ad intervalli regolari, sottoposti a precisi esami della pressione del sangue, del cuore, del sistema nervoso e dello stato di salute generale. Nelle persone visitate si riscontrarono le seguenti percentuali per quel che riguarda i sintomi della malattia: il 12,1% nel primo gruppo e il 14,9% nel secondo. Per avere una conferma ed una riprova di tale risultato gli addetti all'inchiesta americana provvidero a fare una ulteriore classificazione, dividendo tutti gli appartenenti al primo gruppo in altre due categorie e cioè in « persone dirigenti con le più alte responsabilità » e in « dirigenti con responsabilità minori ». Questa suddivisione ha portato ai seguenti risultati: nella prima categoria si riscontrava il 10,1%; nella seconda, il 14,1%.

La regola generale che si può trarre non solo da questa inchiesta, che riguarda un settore particolare della vita sociale dell'uomo, ma da tutto il resto delle esperienze che sono state fatte in questi ultimi, è che il lavoro rappresenta per così dire un coefficiente ed una garanzia per la buona salute e la tranquillità dei vecchi. Quante volte non abbiamo sentito dire, parlando di nostri conoscenti: « Era un uomo attivissimo e pieno di salute. Da quando è andato in pensione è improvvisamente invecchiato di dieci anni »?

Questo fenomeno di rapido invecchiamento fisico e psicologico capita raramente a tutti coloro che possono svolgere con continuità e per un tempo praticamente illimitato le loro attività abituali o che possono interessarsi a nuove occupazioni: agli uomini d'affari, ai dirigenti delle industrie, agli scrittori, pittori, architetti etc. È noto che il grande architetto americano Frank Lloyd Wright, scomparso recentemente all'età di 89 anni, ha seguitato a lavorare sino agli ultimi mesi della sua vita per ben più di 12 ore al giorno dedicandosi pure alla danza e al nuoto: « Quanto più lavoro » era solito dire « nuoto e ballo, tanto più mi sento bene e in forma! ».

Giuseppe Verdi, tanto per citare un altro esempio, compose, quando aveva superato da parecchio tempo il traguardo dei settanta anni, l'*Otello*, che la maggior parte della critica considera una delle sue opere più belle. Il famoso filosofo tedesco Emanuele Kant a ben settantatré anni pubblicava la sua ultima grande opera di filosofia morale, la *Metafisica dei costumi*. Benedetto Croce spentosi alla considerevole età di 86 anni seguitò a lavorare metodicamente sino a pochi giorni prima della morte. Ermete Zacconi a ottanta anni suonati recitava ancora i *Dialoghi di Platone*. G. B. Shaw, il commediografo irlandese, a 93 anni scriveva ancora articoli polemici di grande interesse. Winston Churchill a 85 anni si presenta nuovamente candidato alle elezioni inglesi. E gli esempi potrebbero continuare.

Il compito della società nell'assistenza alla vecchiaia non interessa soltanto il comportamento dei singoli, ma anche e soprattutto lo Stato, il cui intervento anche in

segue

Siete più bella di quanto pensate!

...e Palmolive ve lo dimostra!

i medici hanno le prove

che in soli 14 giorni potete ottenere una carnagione più bella grazie alla cura di bellezza Palmolive!

SA-3A-59 - OMNIA P.

in lussuosa confezione laminata!

regolare 70 lire - bagno 100 lire
gigante 150 lire

Anche voi potete rivelare la vera bellezza del vostro viso, grazie a Palmolive.

Sí, i medici l'hanno dimostrato e voi stessa scoprirete, fin dal primo giorno che l'usate, che Palmolive rende la vostra pelle piú morbida, piú fresca, piú luminosa. Il Sapone Palmolive è puro e la sua schiuma, ricca e morbida, pulisce la pelle delicatamente e a fondo, liberandola anche dalle impurità nascoste che spesso offuscano la bellezza della vostra carnagione. Palmolive rivela cosí il vero splendore del vostro viso.

Ed è cosí semplice

Massaggiate il vostro viso per 60 secondi con la schiuma ricca e morbida del sapone Palmolive. Fatelo ogni giorno e vedrete la vostra carnagione diventare piú pura... piú fresca... piú luminosa... fino a rivelare tutta la bellezza del vostro viso!

PALMOLIVE, IL SAPONE DELLA CURA DI BELLEZZA!

questo campo dovrebbe essere essenziale in una società bene ordinata. In Italia molti progressi sono stati fatti specialmente nel campo teorico. La scienza gerontologica ha approfondito tutti i problemi, da quello più propriamente medico a quello edilizio, ma in pratica l'assistenza alla vecchiaia non è ancora stata profondamente influenzata dai nuovi princìpi della moderna geriatria.

Il problema si fa sentire in modo più grave nell'Italia del Nord dove, come ha sottolineato il professor Greppi, nelle grandi metropoli moderne il lavoro, il cibo e il clima si aggiungono all'età per rendere gravoso alle famiglie e alla collettività l'aumento dei vecchi e degli invalidi, mentre nel Sud fattori climatici e tradizionali oltre a favorire la longevità rendono più sopportabile il carico sociale dei vecchi. Non è del resto soltanto un problema italiano: e le soluzioni prospettate dagli studiosi dei diversi Paesi non sono sempre uniformi.

Secondo alcuni l'assistenza nella casa di riposo rappresenta una soluzione più razionale dei bisogni del vecchio, soddisfacendo meglio l'esigenza di indipendenza dalla famiglia e di partecipazione ad una vita sociale; altri invece pensano che sia più umano e più efficace puntare sull'assistenza a domicilio piuttosto che sul ricovero. È questo, ad esempio, l'orientamento prevalente in Inghilterra, dove si mira ad assicurare al vecchio il massimo di conforto fisico e spirituale nella sua propria casa: a questo scopo si sono moltiplicati i servizi come l'*Home Help*, il *Visiting Service*, l'*Home Nurse Service* e la cosiddetta Cucina volante. Sono tutti servizi che hanno in comune di essere svolti nella casa del vecchio, da personale maschile o femminile, tecnicamente e soprattutto spiritualmente preparato.

La Carta dei diritti particolari degli anziani

Esperimenti interessanti sono stati fatti in vari Paesi, sia per iniziativa statale, sia per iniziativa di enti locali. In Cecoslovacchia si è iniziato un piano di costruzioni edili destinate ai vecchi: case modello dove essi abitano confortevolmente, hanno vitto ed assistenza adeguati, televisione, radio, spettacoli ricreativi e manifestazioni culturali; il tutto viene a costare all'assistito circa il 70% della pensione di un normale impiegato. In Francia, a Bordeaux, esistono eleganti e confortevoli *foyers*, ben diversi dalle comuni mense popolari: il personale è preparato e premuroso, dopo i pasti i vecchi hanno a loro disposizione sale di lettura, cinema e vari passatempi: si tratta di veri e propri *clubs*, dove l'assistenza non è mai sentita come una diminuzione o, peggio, una umiliazione.

Tutti questi esperimenti diversi fatti in vari Paesi per rendere più felice o tranquilla la vecchiaia dimostrano in sostanza come non possa esistere un metodo valevole per tutti gli individui: giacché è evidente che bisogna tenere conto del carattere, dell'educazione, del temperamento, dei gusti di ognuno in relazione anche al costume morale e sociale dell'ambiente in cui sono vissuti e che varia da nazione a nazione. Tuttavia per rendere felice e tranquilla l'esistenza dei vecchi basterebbe poter applicare quel vero e proprio decalogo, proposto ad un Congresso di Gerontologia dal dottor Ugo M. Colombo di Milano, come Carta dei diritti particolari degli anziani ad integrazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. E cioè:

1) Onorate negli anziani il simbolo della utilità della vita umana e della sua sopravvivenza eterna.
2) Usate agli anziani quel trattamento che vorrete sia adoperato un giorno a voi medesimi divenuti anziani.
3) Cooperate al programma per migliorare le condizioni di vita degli anziani in tutti i settori.
4) Alleviate le sofferenze che l'età può arrecare agli anziani e non aggiungete altri dolori.
5) Adoperatevi affinché la società utilizzi il patrimonio di sapere e di esperienza posseduto dagli anziani.
6) Facilitate agli anziani la partecipazione alla vita della comunità.
7) Favorite i buoni rapporti fra gli anziani e i loro familiari.
8) Create attorno agli anziani un ambiente di decoro e di soddisfazione che coroni la gioia della vita trascorsa.
9) Supplite con le vostre forze laddove quelle degli anziani si affievoliscono affinché anche gli interessi individuali non presentino soluzioni di continuità.
10) Rendete reverenza all'anziano che si sta avvicinando al regno di Dio e rispettatene profondamente la preghiera.

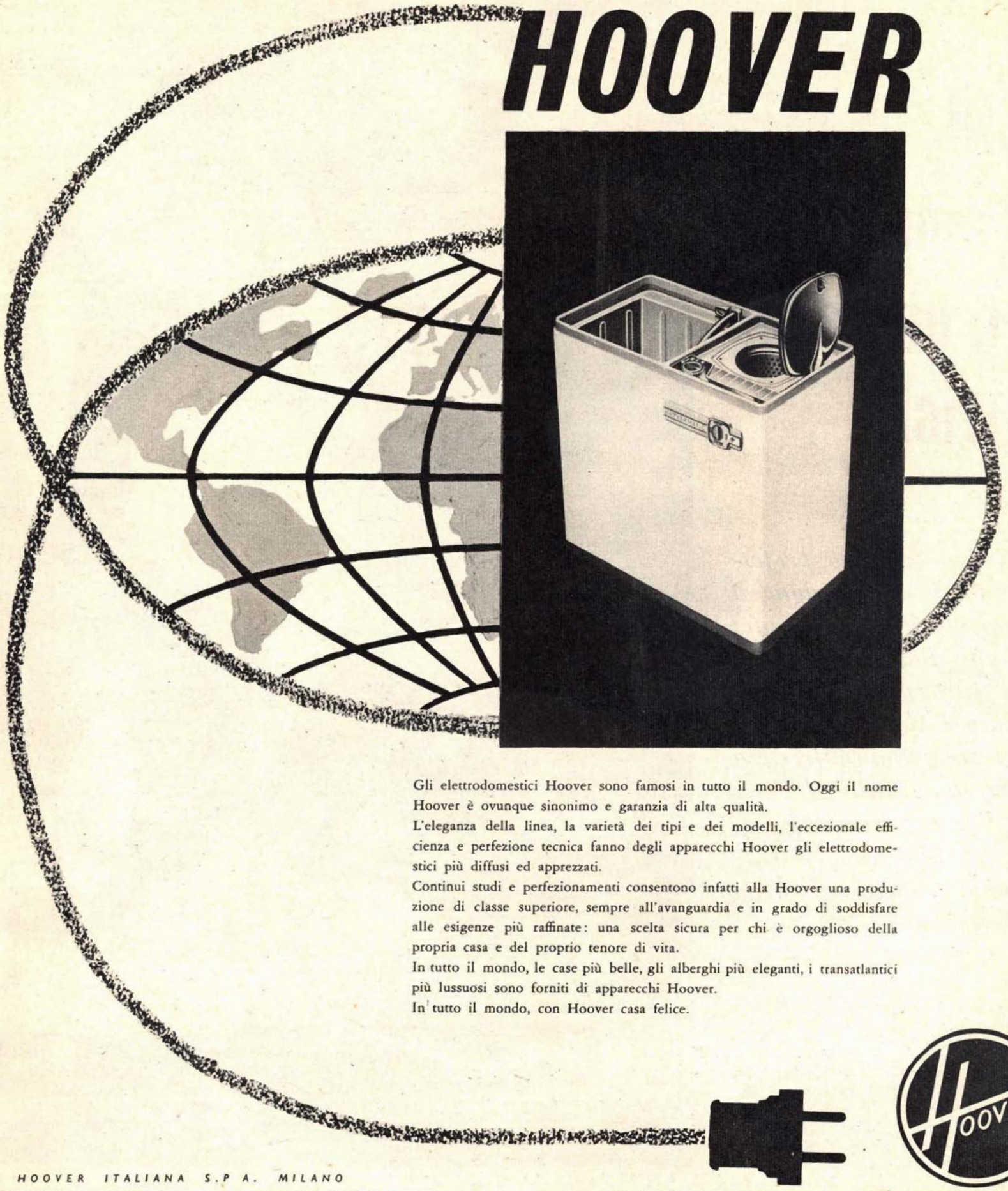
(2 - Fine) **Giuseppe Pardieri e Gian Luigi Rosa**

Fotografie di EMILIO RONCHINI

Veramon
TOGLIE
IL DOLORE

OGGI in tutto il mondo

HOOVER



Gli elettrodomestici Hoover sono famosi in tutto il mondo. Oggi il nome Hoover è ovunque sinonimo e garanzia di alta qualità.

L'eleganza della linea, la varietà dei tipi e dei modelli, l'eccezionale efficienza e perfezione tecnica fanno degli apparecchi Hoover gli elettrodomestici più diffusi ed apprezzati.

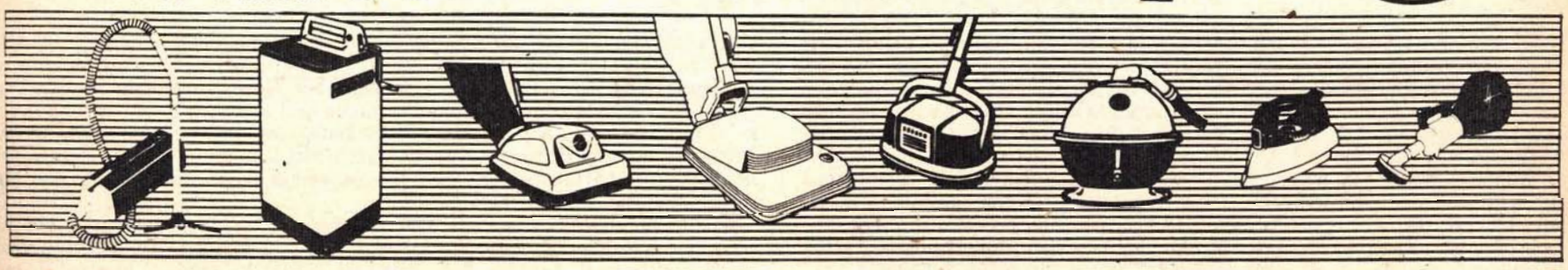
Continui studi e perfezionamenti consentono infatti alla Hoover una produzione di classe superiore, sempre all'avanguardia e in grado di soddisfare alle esigenze più raffinate: una scelta sicura per chi è orgoglioso della propria casa e del proprio tenore di vita.

In tutto il mondo, le case più belle, gli alberghi più eleganti, i transatlantici più lussuosi sono forniti di apparecchi Hoover.

In tutto il mondo, con Hoover casa felice.

HOOVER

HOOVER ITALIANA S.P A. MILANO



Tra Kruscev e il ciclone "Graziella"

SEGNI agli americani: "Non bastano i sorrisi"

Brillante, acuto, perfettamente a suo agio, il nostro Presidente del Consiglio ha riscosso per le sue risposte gli applausi dei giornalisti durante una conferenza stampa tenuta al Press Club di Washington, nella quale ha parlato di politica, di belle donne e di cantanti.

Due ore di colloqui con Eisenhower e tre incontri col sottosegretario Herter hanno dato modo a Segni e a Pella di passare in rassegna i maggiori problemi internazionali del momento e i rapporti italo-americani. Nella foto: Segni e Pella conversano con Eisenhower. Alle spalle: Brosio, Zellerbach ed Herter.

Ai ministri Segni e Pella è toccata la ventura di essere i primi rappresentanti di un Paese straniero ad incontrare Eisenhower dopo la storica visita di Kruscev negli Stati Uniti. Dall'incontro si attendeva perciò che ne derivassero spiegazioni e chiarimenti, soprattutto in riferimento ai dubbi e ai timori che aveva suscitato l'incontro diretto fra i membri della NATO. E difatti Eisenhower ne ha approfittato per chiarire, assieme al nostro Primo Ministro, due princìpi che resteranno alla base delle prossime trattative Est-Ovest sui principali problemi mondiali: 1) che i futuri negoziati con la Russia saranno preceduti da consultazioni fra gli alleati occidentali; 2) che l'attuale situazione internazionale non consente ancora un rilassamento nello sforzo difensivo dell'Occidente.

Quest'ultima parte ha provocato una reazione della stampa sovietica che l'ha definita « un passo indietro » rispetto alla schiarita seguita ai colloqui Kruscev-Eisenhower, e la radio di Mosca si chiede a chi se ne debba l'inserimento nel comunicato finale dell'incontro Segni-Eisenhower: se al ministro italiano o al generale Norstad che, pochi giorni prima, aveva fatto presente al Presidente degli Stati Uniti il pericolo rappresentato per la NATO dall'atmosfera di disarmo suggerita dalla visita del Primo Ministro sovietico in America.

Quella della stampa sovietica non è stata la sola voce polemica che ha accompagnato Segni negli Stati Uniti. Pure in Italia si sono levate voci aspre contro una pretesa mancanza di riguardo verso il nostro Primo

Ministro per il fatto che Eisenhower, bisognoso di riposo, è partito da Washington mentre l'ospite era ancora in casa. E, riferendosi al ciclone « Graziella » che imperversava sulla costa americana mentre sbarcava Segni, Saragat ha definito il contegno delle autorità americane « uragano della scortesia ».

In realtà si è esagerato non poco. Tutti erano a conoscenza delle condizioni di salute di Eisenhower, ed è senz'altro da rimarcare invece il gesto da perfetto ospite del Presidente americano il quale ha inviato un aereo speciale a Boston dove la delegazione italiana aveva dovuto sbarcare per evitare di capitare proprio nel mezzo del ciclone.

Segni ha perfettamente compreso l'importanza che derivava dal fatto di essere il primo fra gli alleati ad apprendere dalla stessa voce del Presidente americano la sostanza degli incontri con Kruscev. E in una conferenza stampa al Press Club di Washington, scoglio di molti diplomatici, si è mostrato brillante, acuto, provvisto di buona dose di *humour*. Ha ribadito la necessità di non smobilitare le difese dei popoli liberi mentre durano le conversazioni per la distensione (« Non bastano i sorrisi e le strette di mano ») e poi ha risposto alle domande frivole dei giornalisti. Ha detto che in Italia esistono molte donne belle come la Lollobrigida e che alla Callas egli preferisce un prodotto nazionale, la Tebaldi.

L. M.

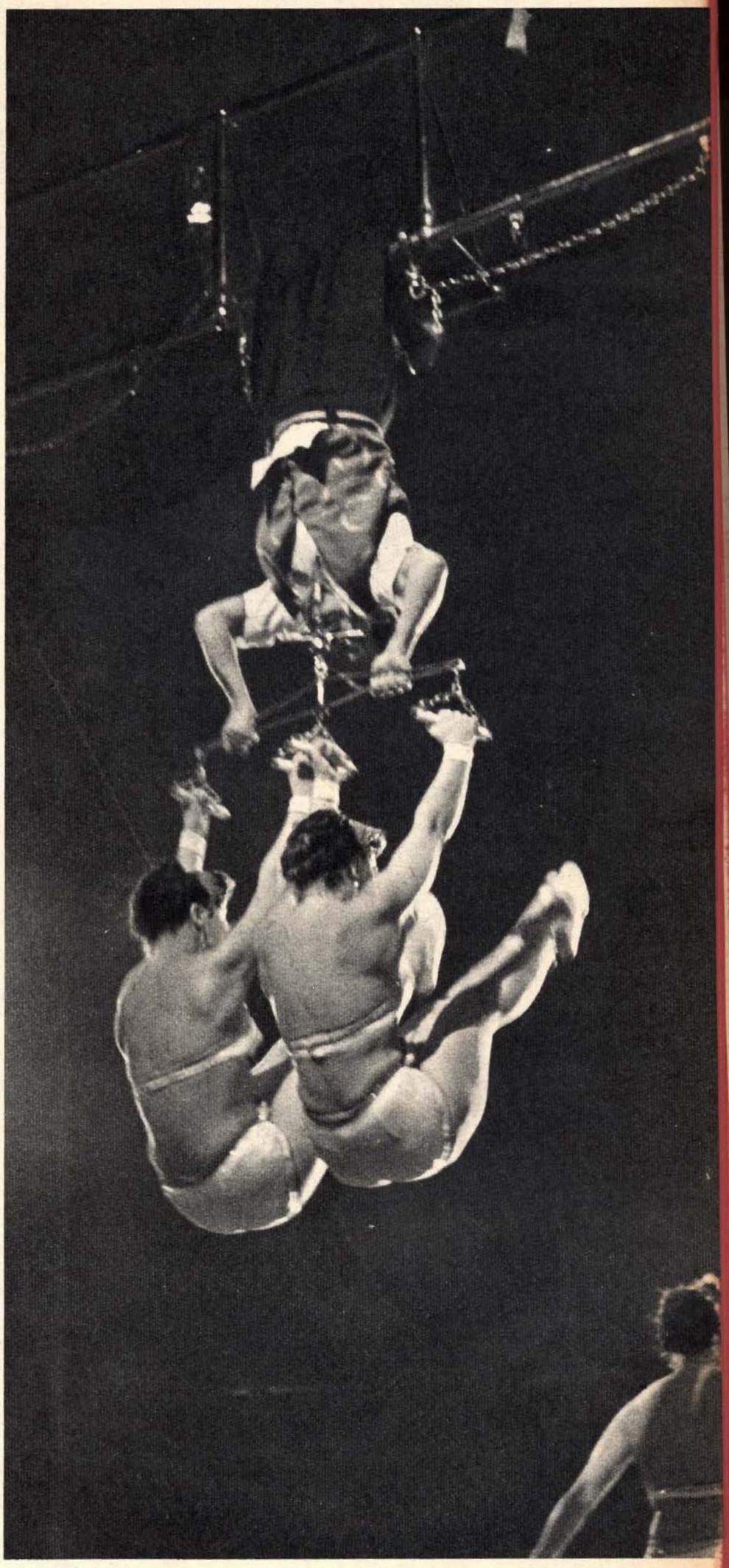
I cosacchi a Roma

Trenta milioni di persone assistono ogni anno, in Russia, agli spettacoli del Circo di Mosca che in questi giorni si esibisce in Italia.

L'elefante sapiente di Durov, il padrone dell'«Arca di Noè». L'elefante riesce a sostenersi su una sola zampa e a rimettere sull'ora esatta un orologio di cui sono state spostate, in precedenza, le lancette.

Wladimir Durov sta per mettersi a tavola con uno degli animali della sua « Arca di Noè », un ippopotamo. Durov parla sempre con le sue bestie, ed esse lo comprendono: quanto è strano è che, a seconda dei Paesi in cui è ospitato il Circo, Durov cambia lingua.

Uno dei numeri più spettacolari dell'« Arca di Noè »: Wladimir Durov invita a cantare i suoi due galli sapienti. L'invito è rivolto, secondo l'uso di Durov, in italiano, poiché il circo si esibisce in Italia. Ma i galli capiscono e cantano, uno tenore ed uno baritono.

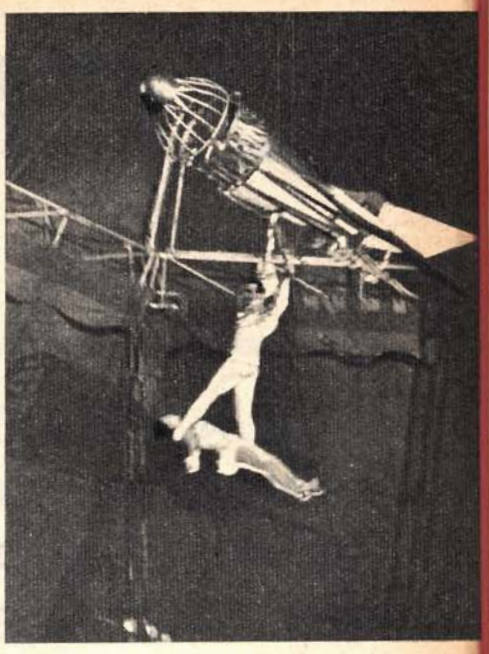


I numeri di alta acrobazia fanno parte integrante del programma del *Circo di Mosca*. Gli artisti-atleti che danno vita a questi numeri sono selezionati severamente, attraverso i corsi di una apposita scuola. In Russia gli spettacoli del circo sono assai più seguiti che in Europa: ogni anno vi assistono 30 milioni di persone.

Il comico Karandash è il protagonista di una « Passeggiata al parco » ricca di un sottile umorismo, tutto russo. Quasi tutta la scena è muta, e il comico si affida esclusivamente alla sua mimica. Solo qualche volta egli dice qualche battuta nella lingua del Paese ospite.

Le prodezze dei Xodgiabaewi costituiscono uno dei motivi più vivi di attrazione dello spettacolo. I sette cavalieri cosacchi si esibiscono, a velocità impressionante, in una serie di acrobazie equestri volteggiando attorno al collo ed attorno al ventre dei loro cavalli.

Lo spettacolo del Circo di Mosca si chiude, come era prevedibile, con un messaggio di pace, rappresentato da un volo di colombe, le quali tuttavia fanno soltanto ciò che viene ordinato loro da Wladimir Durov. Alla « prima » del Circo a Roma hanno assistito insieme comunisti e nobiltà: nella foto a sinistra ecco Togliatti e, dietro, la contessa Mancinelli Scotti.



Elena Sinkowskaja e Victor Lisin nel numero acrobatico-allusivo del razzo interplanetario, a venti metri da terra.

Mixail Egoroff, equilibrista, lavora su una pedana rotonda, servendosi solo delle mani, sempre a testa in giù.

Angela Pcelnikowa è considerata una delle più abili contorsioniste russe. Anche lei opera su una piccola pedana.

Fotografie di PAOLO DI PAOLO

IL CINEMA UNISCE

LA FIGLIA DEL TENORE E IL GIOVANE ATTORE REGISTA

Parigi, ottobre

Papà Poliakoff era un grande tenore, anche se la sua fama non aveva varcato le frontiere dell'Impero degli Zar. Ma allo scoppio della rivoluzione aveva scelto la via dell'esilio e aveva seguito la corrente che portava dritto dritto a Parigi. Non era diventato autista di taxi in una città che ancor oggi conta fra i guidatori delle sue *Renault e Citroën* pubbliche un buon reggimento di ex soldati dell'Armata Imperiale. Era diventato un povero manovale che lavorava tutti i giorni della settimana in fabbrica e la domenica presentava numeri di danza nei teatrini rionali. Aveva quattro figlie e una moglie da mantenere. Quando morì non lasciò che la grande fiamma artistica ispiratrice di tutta la sua vita. La famiglia, che aveva conosciuto la triste esistenza dell'esilio, le miserie della condizione degli apatridi, la grande malinconia del Paese perduto, aveva raccolto l'eredità.

Olga, la primogenita, è diventata ballerina prima e poi attrice. Odile, che ha assunto il nome d'arte di Odile Versois, dopo esser stata a soli 13 anni ballerinetta dell'Opéra, ha iniziato a 17 anni una brillante carriera di attrice cinematografica. Hélène, col nome di Hélène Vallier, ha preferito il teatro di prosa. L'ultima, Marina, doveva diventare la più nota del quartetto. È Marina Vlady, la splendida occhicerulea adolescente che, poco prima dell'epidemia di bardolatria, aveva rappresentato il modello di tutte le minorenni francesi.

Le tre sorelle avevano avuto una vita sentimentale piuttosto burrascosa. Olga si è sposata due volte. Odile si è unita in matrimonio con l'attore Jacques Decomine, ha divorziato tre mesi dopo per diventare più tardi la contessa Pozzo di Borgo e madre di tre figli. Hélène ha sposato un giovane attore, Alain Quercy, figlio dell'ex ministro degli Esteri Christian Pineau, ha divorziato e si è risposata con uno studente in medicina. Marina Vlady sembrava, anche in questo, la più fortunata. Quattro anni fa, appena diciassettenne, aveva sposato Robert Hossein, un giovane attore-regista che aveva fatto parlare di sé ancor prima della « nouvelle vague ». Aveva lavorato sempre con lui, sul palcoscenico, nei teatri di prosa. Due bellissimi bambini erano venuti a benedire un'unione ci-

(Il testo segue a pagina 84)

ROBERT HOSSEIN E MARINA VLADY

IL CINEMA DIVIDE

IL BELLISSIMO PEZZO DI LEGNO E L'AVVOCATO DI HOLLYWOOD

Che cosa indusse May Britt a sposare Edward Gregson? Si conobbero l'anno scorso in gennaio, si sposarono in febbraio. Ora il Tribunale di Santa Monica ha concesso il loro divorzio (che però secondo le leggi della California diventerà esecutivo solo tra un anno). Non ebbe storia il matrimonio, non ha storia la separazione.

A Hollywood, la notizia del matrimonio giunse improvvisa ma non destò emozione; le cronache si limitarono a registrare la « grande sorpresa » dell'ambiente. Per il divorzio non c'è stata neanche la « grande sorpresa ». I più fra quelli che badano alle altrui vicende familiari lo giudicavano inevitabile. In un Paese dove non è insolito che le mogli siano più anziane dei mariti, la differenza d'età tra la venticinquenne May Britt e l'appena ventenne Edward Gregson destava qualche perplessità. Si ritornava al punto di partenza: perché si erano sposati? Fu un colpo di fulmine? Lo smarrimento di un *week-end* particolarmente riuscito? Ambizione in lei di legarsi a una delle più facoltose e preminenti famiglie della California meridionale?

La storia di May Britt è nota. È tutta italiana. Nella primavera del 1952, quando Carlo Ponti e Mario Soldati andarono a Stoccolma a cercare una nuova Greta Garbo o una nuova Ingrid Bergman (ma volevano farle interpretare *Iolanda, la figlia del Corsaro Nero*), Majbritt Wilkens aveva diciotto anni e faceva la ritoccatrice fotografica. La videro, la sottoposero a un provino, la preferirono ad altre belle ragazze che avevano studiato alla Reale Accademia d'Arte Drammatica.

« Non farti illusioni », le disse la madre separandosi da lei nella casetta di Lidingö dov'era nata. « Non è più il tempo delle favole. »

Invece, quei diavoli d'italiani ne fecero veramente un'attrice. Incominciarono col cambiarle nome. Prima la chiamarono Kay Wilkens, poi May Britt. La bionda svedese dagli zigomi alti, i capelli biondi, lo sguardo freddo e ambiguo, diventò persino, nella *Lupa*, un'italiana del meridione. Abitava un appartamento ai Parioli, la si diceva fidanzata a un giovane aiuto regista col quale, quando interpretava in *Guerra e Pace* la parte di Sonja, la cugina di Natascia, pareva dovesse sposarsi.

Niente altro. Quieta, appartata, essa viveva ai margini della « dolce vita » romana. La dicevano priva d'ambizioni. King Vidor la definì, in un momento di malumore, « un bellissimo

(Il testo segue a pagina 86)

MAY BRITT E EDWARD GREGSON

Mutande Liberty

più confortevoli e durature!

Cintura elastica di speciale caucciù ad alta resistenza, inalterabile, di massima estensibilità: senza bottoni.

Modello e taglio studiati con opportune ampiezze che evitano qualsiasi attrito.

Prezzi fissi ovunque

Liberty

V.ie F. Testi 25 - Milano

è una creazione

CROFF

stoffe per arredamento tendaggi e tappeti

Sede: MILANO
PIAZZA DIAZ, 2 (Piazza Duomo)

Filiali:
Torino - Genova - Bologna - Brescia - Venezia - Trieste - Firenze
Roma - Napoli - Pescara - Catania
Bari - Palermo - Cagliari - Cantù

EDUCAZIONE SESSUALE

di Cyril Bibby

FILOSOFIA PERENNE

di Aldous Huxley

sono due grandi novità dell'"Arcobaleno", la Collana per una cultura attuale e moderna.

MONDADORI

(Segue da pagina 82)

tata come l'eccezione che conferma la regola dell'instabilità dei matrimoni fra artisti.

Il mese scorso questa coppia ideale era scesa in elicottero a Venezia, mitragliata dai fotografi di trenta Paesi convenuti per il Festival. Era andata sulla laguna per presentare il film *La nuit des espions*. Regia di Robert Hossein. Protagonisti Marina Vlady e Robert Hossein.

Pare che la colpa sia della famiglia Poliakoff

Quel simbolo vivente della felicità coniugale che piuttosto raramente si era visto nelle riunioni mondane di Parigi aveva compiuto un vero strappo alla regola sottoponendosi alle imperative necessità della pubblicità. « Ho avuto una fortuna straordinaria sposando Robert » diceva lei. « Sono ispirato da Marina perché la ammiro », diceva lui. Ed ecco che i due sposi

LA FIGLIA DEL TENORE E IL GIOVANE ATTORE REGISTA

Robert Hossein e Marina Vlady hanno deciso di divorziare ma sono sempre insieme. Girano, a Napoli, un nuovo film. Hanno dovuto ripetere molte volte una scena d'amore, perché non riuscivano a dir le battute esatte e non si comportavano con efficacia. Marina Vlady aveva sposato Robert quando aveva appena diciassette anni, parevano molto felici: in quattro anni si erano lasciati solo per un mese e otto giorni.

perfetti annunciano la decisione di divorziare. Perché? « Dovrei scrivere un romanzo alla Dostoievski per raccontarlo », ha detto Robert Hossein ai giornalisti che lo perseguitavano con la loro curiosità. « Dite che Marina sarà sempre sacra per me. No! non ditelo. È troppo idiota. Dite che abbiamo deciso di rimanere buoni amici. E poi no, non dite neppure questo. Fa troppo Hollywood. Non dite nulla. » « Sì », ha detto Marina Vlady che era andata a raggiungere il marito a Napoli, ma solo per ragioni professionali: deve interpretare il film *Les canailles*, uno di più diretto da Robert Hossein, « sì, divorziamo. Ma vogliamo farlo con dignità. Senza grida. Senza brutture. Per 4 anni non ci siamo lasciati che un mese e 8 giorni in tutto. Abbiamo fatto tutto assieme. Io terrò i bambini. Le donne fanno i bambini nel loro ventre. Robert non farà come Rossellini con la Bergman. Fare questo ad una donna... »

Perché divorziano? Sembra assodato che tutta la colpa sia della famiglia Poliakoff. « La mia famiglia è diventata un *bisk* con Robert » ha detto Marina. Un *bisk* in russo vuol dire un ritornello, un'ossessione. « Io non posso lasciare la mia famiglia. Non si può chiedere a qualcuno di tagliarsi un braccio. »

"Diventerò un tipaccio" assicura Robert

Mamma Poliakoff ha acquistato una grande casa a Maison-Laffitte, nella regione parigina. E là ha fissato la sua corte. La famiglia, contro i venti delle carriere artistiche delle quattro figlie e contro le tempeste della loro vita sentimentale, è rimasta unita, come una tribù che ha conglobato generi, nipoti, inservienti, tutto. Robert ha finito per stancarsi. Ha voluto avere una sua casa, per i suoi bambini, per sua moglie. Marina deve aver sgranato i suoi grandi occhi a mandorla. Non ha capito perché Robert voleva scegliere la libertà, perché la voleva staccare da quell'universo familiare che ha sempre rappresentato per lei un'isola sicura, accogliente, tranquilla, nonostante le quattro famiglie accumulate. Fra il marito preso da incomprensibili scrupoli e l'oasi che sin da bambina ha rappresentato per lei l'unica ancora di salvezza, ha scelto l'oasi.

« Sono io che perdo tutto » dice Robert. « Marina ha la sua famiglia. Io ho trovato un piccolo appartamento sulle rive della Senna. Vi entro con uno spazzolino da denti come unico bagaglio. Ero la metà di una coppia ideale. Diventerò un tipaccio. »

« Sono io che perdo tutto » dice Marina. « Ho rifiutato tante parti per non lasciare Robert. Ora che mi ha abituato al suo modo di lavorare, non potrò accettare qualsiasi film. Eppure il cinema è il mio mestiere. E poi ho soltanto 21 anni. Ed è difficile ricominciare. »

Lorenzo Bocchi

QUARANT'ANNI FA
VENNE FONDATA
LA PRIMA COMPAGNIA
AEREA DEL MONDO:
LA KLM.

GRAPHISTUDIO - 11

Oggi, in occasione del suo quarantesimo anniversario la KLM è lieta di esprimere la propria gratitudine ai viaggiatori e agli agenti di viaggi e merci di tutto il mondo che, con la loro preferenza, le hanno permesso di raggiungere la sua attuale posizione di supremazia.

vi piacerebbe diventare
FIGURINISTA DI MODA?

1° Con il nuovo metodo "autocontrollo" dell'Istituto Diffusione Moda imparerete per corrispondenza ed in breve tempo.

2° Potrete diventare figuriniste famose o... limitarVi a disegnare i Vostri vestiti.

3° Richiedete oggi stesso l'opuscolo gratuito, unendo Lire 50 in francobolli a I.D.M. - Corso S. Martino, 8/E - Torino.

UNA MACCHINA CALCOLATRICE
8.500 lire!
Modelli elettrici da 19.000 lire. Questa macchina fa le quattro operazioni ed è garantita per 5 anni. Il minimo errore nei vostri conti vi costa assai di più. Catalogo gratis. Si prega scrivere a:
SUPPLY (Studio R 53)
Via Giovanni Severano n. 24 - ROMA

(Segue da pagina 83)

pezzo di legno che qualche volta sorride ». Non riusciva a superare un certo senso d'impaccio, e lo comunicava agli altri. Fu più volte sul punto di tornarsene in patria, ma tenne duro. Mancava di comunicativa; forse si sentiva infelice. Nei cinque anni che rimase in Italia interpretò undici film senza mai emergere realmente, senza mai diventare un « diva ».

Mentre Jean Negulesco si trovava a Roma diretto in Grecia per realizzare *Il ragazzo sul delfino* con Sophia Loren, fu raggiunto da un telegramma di Buddy Adler, uno dei più grossi produttori di Hollywood. Adler aveva visto *Guerra e Pace* ed era rimasto colpito dal « bellissimo pezzo di legno ». Voleva un provino per studiarne meglio le possibilità. Il risultato fu un contratto di sette anni, in seguito al quale May Britt partì per Hollywood alla fine del marzo 1957.

Così la « svedese di Cinecittà » diventò una delle svedesi di Hollywood e si trovò ad affrontare una vita del tutto diversa da quella di Roma. Un impegno di sette anni, per l'industria cinematografica americana, significa solo un impegno di poche centinaia di dollari la settimana e l'eventualità di una *chance*: che la persona sotto contratto si sveli gradita al pubblico. Due mesi dopo il suo arrivo, May Britt ebbe questa *chance* in una scena dei *Giovani leoni* che la contrapponeva a Marlon Brando. Merito suo, di Brando o di entrambi, quella scena riuscì una delle più belle del film e lo stesso regista dei *Giovani leoni*, Edward Dmytryk, cominciò a ruminare l'idea di affidarle la parte di Lola in un rifacimento moderno dell'*Angelo Azzurro*, il capolavoro di Marlene Dietrich. Una parte che sarebbe piaciuta a Marilyn Monroe.

Ma, per il momento, Dmytryk non disse nulla.

Le settimane che seguirono la fine della lavorazione dei *Giovani leoni* furono le più dure della vita di May Britt. A seconda del suo successo, quel film poteva significare l'inizio di una brillante carriera hollywoodiana. O la fine. E, intanto, la pubblicità l'ignorava, o quasi. Ce n'erano troppi prima di lei: Brando, Montgomery Clift, Dean Martin, Hope Lange, Barbara Rush...

Alla « prima » dei *Giovani leoni* May Britt era al braccio di Clift. Apparivano seri ambedue, accigliati e a disagio come se aspettassero una sentenza di morte. Ma, all'uscita, essa tentò invano di restare vicina al suo compagno. La folla li urtò, li divise, li sommerse e in questi frangenti l'attrice si trovò a un tratto protetta dalle braccia robuste di un giovanotto vagamente somigliante a un Mario Lanza più giovane e meno abbondante. May Britt gli rivolse un'occhiata di gratitu-

IL BELLISSIMO PEZZO DI LEGNO E L'AVVOCATO DI HOLLYWOOD

May Britt fu «scoperta» nel 1952 da Carlo Ponti e Mario Soldati durante un loro giro svedese: in Italia ebbe successo, poi fu chiamata a Hollywood, conobbe Edward Gregson alla prima di *Giovani leoni*. Ora ha chiesto il divorzio perché il marito non s'interessava più alla sua vita d'attrice.

dine e lo riconobbe: Edward Gregson. Lo aveva incontrato a una festa e se n'era lasciata corteggiare.

Edward Gregson aveva diciotto anni. Pochi mesi prima, abbandonata l'Università di Stanford, s'era voluto dare al cinema e al teatro, senza troppa fortuna, guardato con diffidenza dai professionisti che dietro le sue spalle vedevano le immense ricchezze della famiglia e la villa grandiosa fatta costruire dal vecchio Timothy Gregson, suo nonno, sulla cima d'una collina di Beverly Hills.

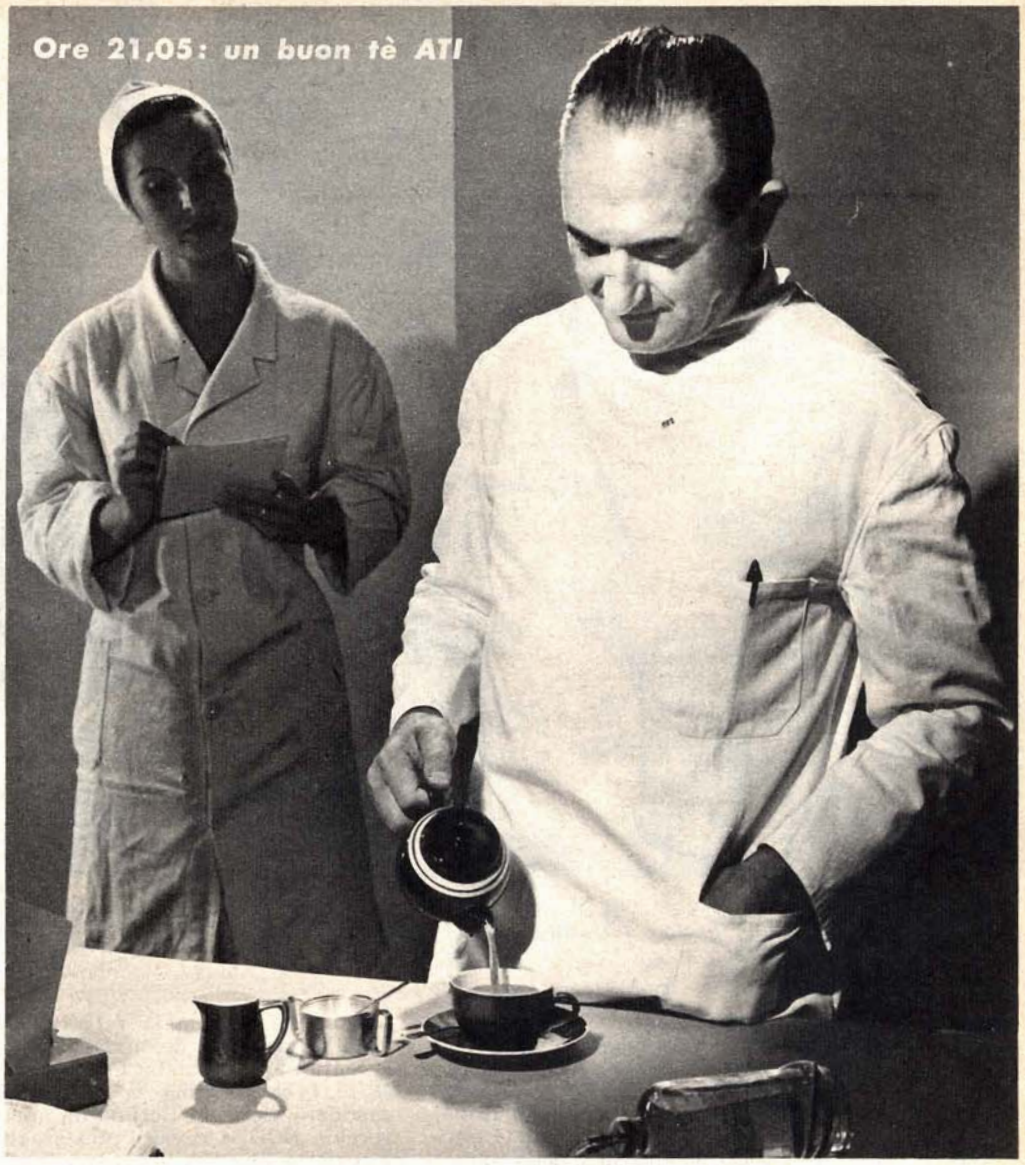
Dopo questo secondo incontro, i rapporti fra May Britt ed Edward Gregson si volsero così rapidamente che le croniste mondane non fecero quasi a tempo ad accorgersene. Prima che si annunciasse il « flirt » c'era già la notizia del matrimonio, avvenuto il 22 febbraio 1958 a Tijuana, nel Messico. « Abbiamo preferito » dissero « sposarci all'improvviso e alla chetichella per evitare le noie della pubblicità. » La spiegazione non convinse nessuno.

Poi May Britt interpretò *I cacciatori* e finalmente riaffiorò il progetto dell'*Angelo Azzurro*. Hollywood spalancava le porte alla svedese dagli occhi verdi venuta dall'Italia, e la metteva al rischio peggiore che un'attrice possa temere: il confronto diretto con una delle più belle interpretazioni di tutti i tempi. (Quando lo seppe, Marlene Dietrich scosse il capo con indulgenza e Sternberg, che diresse il primo *Angelo Azzurro*, commentò: « Spero sinceramente che venga un buon film. Altrimenti, con le confusioni che di solito si fanno in questo campo, mi dispiacerebbe di essere indicato per i prossimi dieci anni come il suo regista ».) « La chiave del tuo personaggio è il sesso », dissero a May Britt, « non lo dimenticare mai. Devi pensarci giorno e notte. » « Non ci sono abituata » rispose l'attrice « ma farò del mio meglio. » Intanto Edward Gregson aveva pensato più conveniente allontanarsi da Hollywood e riprendere gli studi.

L'idea del divorzio maturò in questa situazione che era sbilenca da qualunque parte si guardasse. In agosto, terminato il film, May Britt ammise il fallimento del matrimonio. « Ci separiamo » affermò « non perché altre persone interessino me o lui, ma perché abbiamo trovato molto difficile combinare le esigenze della mia carriera e gli studi di mio marito con la vita matrimoniale. » Di fronte al giudice di Santa Monica ha poi chiesto il divorzio per colpa del marito accusandolo di aver perduto ogni interesse verso di lei e verso la sua vita d'attrice dopo aver troncato la carriera d'attore per dedicarsi allo studio del diritto. E il giudice le ha creduto.

D. M.

FINE



In un breve intervallo... un concentrato di benessere

" Una tazza di tè ben caldo è la bevanda che più ci ristora: ci stimola se siamo depressi, ci calma se siamo eccitati e col suo sapore squisito, col suo profumo intenso e delizioso ci dà cento e cento sensazioni piacevoli ". Questo è il valore che un uomo — il cui lavoro richiede uno sforzo fisico e mentale continuo — attribuisce a una buona tazza di tè che rinnova le sue energie.

E il segreto di una tazza di tè veramente buona è racchiuso nelle foglioline del té ATI 'nuovo raccolto': è la miscela delle qualità più pregiate raccolte ciascuna nel suo periodo migliore.

Ogni volta che volete 'sentirvi meglio' prendete anche voi una tazza di tè ATI 'nuovo raccolto', da soli o con tutta la famiglia.

4 REGOLE D'ORO PER PREPARARE LA MIGLIORE TAZZA DI TE':

1 - *riscaldate prima la teiera*
2 - *versate l'acqua sul tè appena comincia a bollire*
3 - *lasciate le foglioline in infusione almeno 4 minuti*
4 - *adoperate tè ATI 'nuovo raccolto': un cucchiaino per tazza più uno per la teiera*

Concessionaria
E. Piletti & Co. S.p.A. Milano

ESIGETE IL **TÈ ATI**

'NUOVO RACCOLTO'

NEI CARATTERISTICI PACCHETTI ROSSI

Rodolfo Caracciola con la moglie Alice. È morto a 58 anni. Aveva incominciato a correre giovanissimo. La sua prima grande vittoria risale al 1923 a Berlino, su una vecchia EGO *di 4 cavalli.*

I BAMBINI TEDESCHI GIOCANO "A CARACCIOLA"

Rodolfo Caracciola, il grande rivale di Nuvolari e di Varzi, è morto giorni fa in una clinica di Kassel in Germania. Era stato per tre volte campione europeo di automobilismo. Nella sua carriera aveva vinto ben 115 gare.

Francoforte, ottobre

Quando Caracciola decise di trasferire la propria abitazione dalla Germania alle rive del lago di Lugano, la grande Berlino degli « anni venti » - quella dei caffè sulla Kurfürstendamm, dei Kabarett politici, di Tuchalsky e di Rosa Valetti, dell'avanguardia di Grotius e di Kandinsky, del teatro di Max Reinhardt e della felice caricatura di Grosz, del cinema di Lang e Pabst - consegnava le armi a caro prezzo. Nell'epoca d'oro, un *pied à terre* sul Kurfürstendamm, lo aveva voluto anche lui, Rudolf Caracciola, gli era stato procurato da un amico commerciante in bambole, bocce e sarcofaghi. Insieme, sul gran *boulevard* della capitale, avevano aperto un salone d'auto, lussuoso, comodo. Per iniziare gli affari era bastato uno slogan: « Rodolfo Caracciola, il vincitore del Gran Premio di Germania, vende personalmente le automobili ». « Se questa frase non attirava » diceva l'amico commerciante « non so proprio cosa possa attirare a Berlino. »

Siamo nel 1926 e per il neo campione è quello della prima grossa vittoria in casa propria. Un 11 luglio piovoso e grigio, sul circuito di Avus a Berlino. Agli occhi tesi dalla fatica e dall'ansia nervosa dopo ogni giro di pista le tribune compatte degli spettatori apparivano sempre più lontane e minacciose. L'asfalto bagnato e lucido è un'insidia continua. Gli spruzzi delle ruote insieme ai gas dello scappamento e alle raffiche di pioggia fanno sembrare quella *Mercedes K 2* otto cilindri una sorta di anfibio ansimante e irrequieto. Al primo « via » dato dal signor Cutaway non ha più fatto seguito alcun segnale. Una corsa « al buio ». Poi all'ultimo giro lo sforzo frenetico, la tensione di tutti i nervi, il susseguirsi dei sorpassi, il piede a fondo sul gas. Un viaggio senza orientamenti, quasi assurdo. Ma non importa. Una corsa. Bastano pochi secondi, solo un attimo, il traguardo. Poi la folla, l'inno nazionale, il lauro.

Quel giorno Charly, la prima moglie, non partecipava con la folla al trionfo. Più tardi ella disse di essere fuggita dallo stadio in preda a un forte *choc* per avere visto la moglie di Cassagne, infortunato, pregare sotto voce, per il marito. « Devi proprio essere un corridore, Rudy? », gli chiese.

Rudy lo aveva deciso sin dall'età di 14 anni: il suo destino sarebbe stato legato alle nere piste d'asfalto e al saliscendi dei pistoni dei motori. Suo padre (un discendente di Bartolomeo Caracciola, uomo d'arme napoletano inviato dopo la guerra dei trent'anni a presidiare la fortezza di Ehrenbreitstein sul Reno) lo avrebbe voluto albergatore. Ma il ragazzo non ne vuol sapere e la famiglia studia un compromesso: operaio volontario apprendista in una fabbrica d'auto.

Così inizia, a poco più di vent'anni, uno dei massimi assi del volante di tutti i tempi, la sua lunga amicizia con la vettura a quattro ruote.

La prima corsa della sua vita Caracciola la fa a ventun anno vicino a Colonia e la vince su una *MSU* 7 cavalli; ma la prima soddisfazione di corridore viene da Berlino un anno dopo, su una vecchia *EGO*, 4 cavalli, prestatagli da un amico, e registra una media record. Pochi anni dopo si trova già fra *Mercedes* e *Bugatti*, *Alfa*, *Maserati*. I suoi competitori diventano Nuvolari, Varzi, Chiron, von Brautschitch, Sailer, Campari, Brilli-Peri, Minoia, Nazzaro, Costantini, Capovilla. Dopo la prima clamorosa vittoria nazionale del 1926 la strada maestra è imboccata. Aveva già al suo attivo 62 corse con 57 vittorie.

Partecipa alla *Mille Miglia* del 1931 e vince in coppia con Sebastian su *Mercedes SSKL*, alla media di chilometri 101,1.

È questo l'anno in cui conosce Hitler. Scrisse: « Come personalità non mi ha fatto alcun effetto ». Era stato pregato dalla *Mercedes Benz* di presentare personalmente all'allora capo del partito nazional socialista una vettura speciale, una sette litri Cabriolet. Hitler aveva chiesto fra l'altro un cassetto speciale per tenere il proprio revolver pronto per l'uso immediato. Rudy fu ricevuto alla sede del partito da Rudolf Hess e condotto nella smisurata stanza da lavoro del futuro dittatore. Hitler gli chiese di Mussolini e degli italiani (Caracciola era stato da poco alla *Mille Miglia*); gli fece fare una visita alla sede del partito e gli mostrò la cassaforte dove erano custodite le schede degli iscritti. « Oggi, mio Führer, abbiamo raggiunto la cifra di mezzo milione » annunciò orgoglioso il tesoriere Schwarz. Ma Caracciola non vuole accodarsi al mezzo milione. Alle prove della nuova macchina il Führer lo prega di non superare i 30 km. all'ora per non dare « agli oppositori del partito motivo di sfruttare a scopi propagandistici eventuali incidenti ».

Brescia 1931. Caracciola alla partenza della « Mille Miglia » da lui vinta. « Carratsch » è stato per sette volte campione di Germania.

Nel 1932 al Gran Premio di Montecarlo per bloccaggio di una ruota finisce contro un muro. È il primo incidente ed è grave. Uno specialista del luogo gli fa capire che non potrà più correre. Ma al Rizzoli, Putti lo cura e lo rassicura: potrà correre ancora. Esce dal Rizzoli con una gamba più corta.

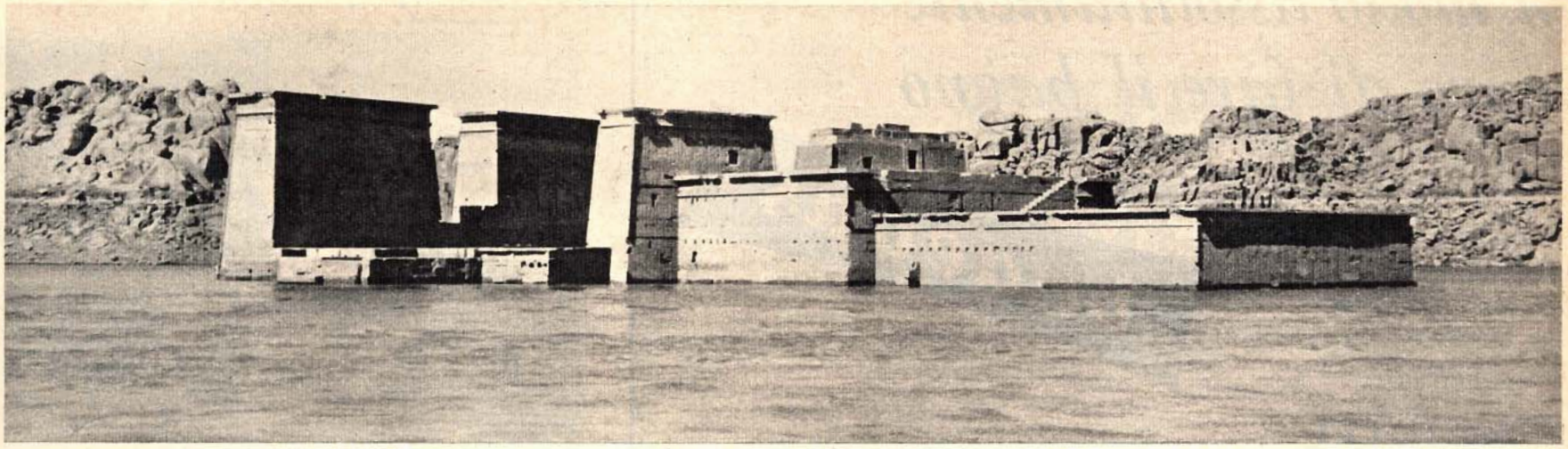
Nonostante questo incidente e la improvvisa scomparsa della moglie, Caracciola ritorna alle piste. La sua storia diviene un susseguirsi di vittorie, di date importanti. Nel '35 è campione europeo. Torna ancora in Italia tre volte per il Gran Premio d'Italia e per la Coppa Ciano. Nel 1939 sua ultima corsa in Germania: per la sesta volta al Nürburgring conquista il titolo di campione tedesco.

Con la fine della pace nel mondo, si conclude praticamente anche la carriera di Caracciola. La gamba malata peggiora. Putti esclama: « Lei è un fenomeno ». Scaglietti propone: « Operiamo ». Caracciola preferisce lasciare la clinica e restare tranquillo nella sua casa di Lugano. Dopo la guerra, nel 1946 è a Indianapolis; a Montecarlo nel '48. A Berna subisce un altro incidente che compromette la gamba sana. Nel '52 torna alla *Mille Miglia*. Della vecchia guardia erano rimasti i più noti: Farina, Fangio, Chiron.

È morto pochi giorni fa a 58 anni in una clinica di Kassel per male al fegato, assistito dalla seconda moglie Alice.

I bambini sui marciapiedi di periferia e nei verdi parchi tedeschi dall'erba ben curata, giocano a « Carratsch » (appellativo creato dalla fantasia popolare); è un gioco che conoscono sia i bambini di questa che dell'altra Germania. Lo si fa con i modellini piccoli di plastica o con le vetturette a pedale, o senza nulla stringendo un volante nelle mani, un rumore assordante di motore con la bocca e correndo a destra e a sinistra per immaginarie piste. E per molti, qui in Germania, « Carratsch » è ormai diventato un mito.

Massimo Sani



COSÌ APPARE IL TEMPIO DI ISIDE NELLA BREVE STAGIONE IN CUI, PER LO SVUOTAMENTO DEL BACINO DI ASSUAN, RIEMERGE ALLA LUCE DEL SOLE

CONDANNATA LA PERLA D'EGITTO

L'isola di Philae, coi templi famosi in tutto il mondo, è interamente sommersa dalle acque del Nilo.

Assuan, ottobre

Saranno salvati i favolosi templi di Philae, la « perla dell'Egitto », l'isola sacra al culto della dea Iside? In questi giorni, dal Cairo ad Assuan, si parla molto del progetto dell'architetto italiano Piero Gazzola, inteso a sottrarre all'inevitabile distruzione tutto il complesso dei monumenti faraonici dell'antica Nubia. Si tratta di opere celebri in tutto il mondo, in parte già sommerse e in parte minacciate dalla nuova grande diga che verrà costruita a monte dell'attuale sbarramento.

Noi siamo piuttosto scettici sulla realizzazione pratica del progetto, che a quanto si dice importerebbe una spesa di circa cinquecento miliardi di lire. Intanto schiere di archeologi, tra i quali molti italiani, stanno febbrilmente lavorando intorno ai monumenti in questione per salvare il salvabile e perché le testimonianze ch'essi recano non vadano definitivamente perdute.

È stata appunto una dottoressa che fa parte della missione archeologica dell'università di Milano a informarci, ad Alessandria, che, se fossimo partiti subito per Assuan, forse avremmo fatto ancora in tempo a vedere « qualcosa » di ciò che un tempo costituiva il meraviglioso complesso archeologico dell'isola di Philae. Ed ora eccoci qui, dopo circa diciotto ore di treno (partendo dal Cairo), con un sole che arde implacabile in un cielo d'un azzurro splendente.

Non è ancora cominciata la stagione dei turisti e il grande albergo Cataract è chiuso; chiusa è la villa bianca della Begum, situata ai piedi del mausoleo del defunto Aga Khan; sull'acqua limacciosa del Nilo passa lentamente qualche barca a vela.

« Philae? », dice Sadek Ibrahim Khalil, la guida araba che ci è venuta incontro alla stazione. « Philae? Ma non c'è più! Sommersa! » Allarga le braccia. « L'abbiamo tolta anche dagli itinerari turistici. Finito! »

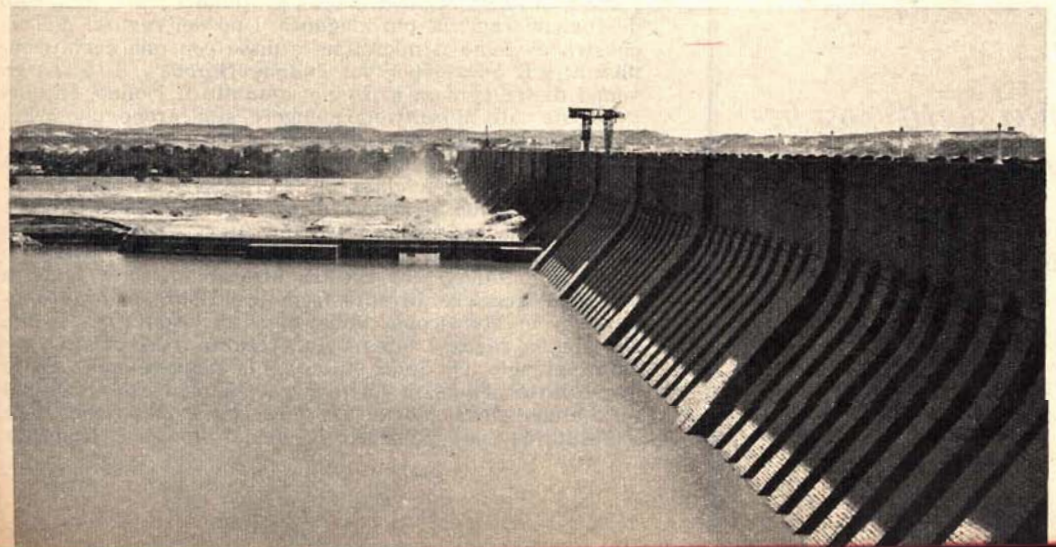
E ha ragione, ma non completamente. Due grandiosi edifici emergono ancora dalle acque: il tempio di Iside e il padiglione di Traiano. Decidiamo di raggiungerli. Sadek Ibrahim Khalil dice che per lui va bene, solo che si tratta di un viaggio scomodo. Noleggiamo un tassì e ci facciamo condurre fino a Chellal, dove ha termine la ferrovia e dove è situato l'imbarcadero dei battelli che compiono la navigazione del Nilo tra la prima e la seconda cataratta.

Occorre adesso una barca. Ne troviamo infine una che sembra debba andare in pezzi da un momento all'altro. C'imbarchiamo perché non c'è scelta. La guidano un vecchio e tre ragazzetti nerissimi. Sadek Ibrahim Khalil ci confessa che il suo più grande desiderio è bere un caffè espresso come lo fanno in Italia. Il sole è un martello di fuoco che picchia sulla testa. Avanziamo lentamente sul vasto specchio d'acqua. E a poco a poco, in fondo, cominciano a stagliarsi contro il cielo le sagome dei monumenti che cerchiamo. Paiono sorgere dal nulla. Intorno a essi è una calma assoluta.

Eccoci su quella che un tempo era la « perla dell'Egitto ». Cerchiamo un approdo per ammirare più da vicino ciò che le acque stanno per inghiottire. Il padiglione di Traiano è inaccessibile, ma sul complesso di Iside riusciamo a sbarcare. Sadek Ibrahim Khalil alza un braccio e ci indica, sulle pareti rocciose del bacino, la striscia bianca che segna il punto che verrà raggiunto dalle acque. Poi guarda il tempio su cui siamo sbarcati e china la testa. « Tutto sotto », dice. E s'immerge nel suo sogno d'un impossibile caffè espresso.

Giuseppe Grieco

Il padiglione di Traiano (sopra) visto dal tempio di Iside. In basso, ciò che rimane dei monumenti di Philae, osservati dalla barca con cui è possibile raggiungerli. L'isola era la più pittoresca di tutta la valle del Nilo.



La diga di Assuan dopo l'ultima sopraelevazione. Il complesso è considerato zona militare e occorre un permesso speciale per scattare delle foto. Più a monte sorgerà la grande diga che condannerà altri monumenti celebri.

un modo assolutamente nuovo di fare il bagno

badedas

Volete sincerarvene - dopo una combattuta gara sportiva fate un badedas -

Concedetevi....

il bagno tonico vitaminico più completo e naturale -

non vi sarete mai sentiti così bene come dopo un bagno badedas

riposati, distesi, ringiovaniti e attivi, la pelle giovanilmente fresca, elastica, tesa, profondamente e delicatamente pulita, fisiologicamente attivata e vivificata, persistente fresco profumo, una durevole sensazione di benessere e vitalità.

studio tpr bd 11

UHU - Italiana S.p.A. - Via Brunico, 15 - Milano

Sheila Mc Kenzie, la fidanzata del poliziotto Raymond Summers, ucciso nove mesi fa. « In realtà anche Sheila è morta quel giorno » ha detto un'amica.

PER UNA CANZONE

L'orchestra aveva attaccato un motivo ucciso da un bandito. In quel momento

Le luci, nel *dancing* di St. John's Wood, erano smorzate e la pista era piena di coppie. L'orchestra suonava dei ritmi lenti e le coppie - impiegati, studenti, piccoli commercianti, gente di mezzo - ballava guancia a guancia nel fumo pigro delle sigarette e nel profumo a tratti più acuto di qualche ragazza più elegante. Uno dei ragazzi dell'orchestra avvicinò il microfono e disse con una certa complicità: « E adesso per voi, *Indimenticabile* ». Il piano gli venne dietro con un arpeggio, e subito il violino. In quel momento tutti si sentirono spingere, si girarono, uno disse: « Si è sentita male, bisogna portarla fuori »; una domandò: « Dio mio, era così ubriaca? » e dalla pista venne su una ragazza bionda, rovesciata fra le braccia di due giovanotti. Era pallida come un cencio, aveva gli occhi chiusi, la bocca stirata come un taglio sottile in un pezzo di legno. Un cameriere chiuse in fretta una tenda dietro il gruppetto che si allontanava, l'orchestra attaccò un *rock*, la pista ondeggiò, accelerò, diventò frenetica. Fuori un medico rimetteva lo stetoscopio nella borsetta. Non c'era niente da fare, la ragazza era morta. Accanto a lei un'altra ragazza piangeva. « Sono stata io, la colpa è mia, ma lo avevo fatto per lei... » La ragazza che piangeva era la più cara amica della morta. Da nove mesi, da quando cioè era stato ucciso il poliziotto Raymond Summers, fidanzato

È MORTA D'AMORE

che ricordava a Sheila il fidanzato, il cuore di lei ha cessato di battere.

della sventurata, l'amica aveva fatto di tutto per consolarla. Sheila Mc Kenzie non ne voleva sapere. Si era vestita a lutto, non mangiava, non dormiva. Ma Margaret Barnes, l'amica, non si era data per vinta. Le diceva con dolcezza che a vent'anni non si può rifiutare di vivere, solo perché si è perduto il fidanzato. Le diceva tutte le parole del suo affetto e della sua speranza. La polizia intanto aveva arrestato l'assassino del poliziotto, un certo Ronald Marwood. Marwood era finito sulla forca in un paio di settimane: in Inghilterra la legge è disarmata, ma è una cosa seria. Sheila lesse la notizia sui giornali e disse soltanto che era tutto inutile. « Nessuno mi restituisce Raymond » disse. E continuò a vestire di nero. Tuttavia anche Margaret continuò a consolarla. A poco a poco la convinse a trovarsi un lavoro, a uscire con lei per qualche breve passeggiata nel parco. A poco a poco riuscì a farla sorridere, qualche volta. Quella sera era accaduto l'incredibile. Sheila aveva accettato di andare a ballare. Margaret era felice. Le aveva fatto indossare un bel vestito, con una rosa rossa nella scollatura. Al club avevano incontrato altre ragazze, ragazzi discreti e simpatici. A tutto, aveva pensato Margaret, ma non a quella canzone, la canzone di Raymond. Quella che Sheila non avrebbe potuto ballare con un altro. Quella che l'ha uccisa così, semplicemente.

GELBE SORTE

Classica per gente di classe

....bionda

Leggerissima

....leggera

....elegante

La GELBE SORTE della Casa Reemtsma è un simbolo di classica raffinatezza del gusto europeo.

1
cachet
KALMINE
calma
il dolore

Autorizz. ACIS n. 65558 del 6-12-49 ATA

KALMINE

emicranie
raffreddori
influenza
nevralgie
dolori reumatici
mal di denti

Proprietari e fabbricanti esclusivi Achille Brioschi & C. - Milano

PERFEZIONE
CONFORTO
IGIENE

Se desiderate una rasatura perfetta e "completa" non Vi resta che affidarVi alle sollecite e abili mani del Vostro barbiere.

Anche lui, come tutti i migliori barbieri, Vi offrirà dopo la rasatura il fresco e tonificante "servizio FLOID" per un maggior conforto e una più sicura garanzia igienica

Floid
After shaving
RECOMMENDED

AffidateVi al barbiere "raccomandato" da FLOID

VINCERETE

al gioco del Lotto e all'Enalotto ogni settimana mediante un nostro nuovissimo **RITROVATO MATEMATICO** tutelato da DUE SEGRETI - Informazioni **GRATIS** inviando francobollo a:

SUPERMATEMATICA

Casella Postale 1646/F - MILANO

DIARIO

PER L'AMORE NON C'È PERDONO

Roma, 2 ottobre

Ieri, passando per la parrocchia del mio quartiere, ho notato una frase scritta col gesso bianco sul muro di cinta della chiesa: tutta maiuscole, ben disegnate, che la rendevano ancora più evidente. Da secoli i muri servono ai romani per esprimere la propria disapprovazione circa decisioni e provvedimenti adottati dai potenti. Costoro fanno subito cancellare queste scritte che, però, nottetempo, spuntano nuovamente come funghi. Forse domattina ritroverò quella che, oggi, era già stata cancellata e che diceva: « Viva Sophia Loren e Carlo Ponti ».

Non sta bene scrivere sui muri, tanto meno su quelli delle chiese che dovrebbero essere soltanto luoghi di raccoglimento, di preghiera. Ma chi ha tracciato quella scritta forse ricordava i manifesti affissi l'anno scorso sui muri delle chiese di Venezia quando Sophia Loren - rientrata per la prima volta in Italia dopo il suo matrimonio - si recò al Festival cinematografico e che invitavano la popolazione a disinteressarsi dell'attrice e di Carlo Ponti, pubblici peccatori. Sophia Loren, accolta con entusiasmo dai veneziani, passava nelle calli dinanzi a quei manifesti, costantemente scortata da una piccola folla che l'applaudiva, mentre dalle finestre, dalle soglie dei negozi, tutti le sorridevano rivolgendole cenni affettuosi. Era chiaro che, così, il pubblico italiano voleva dimostrarle la propria simpatia; e la stessa simpatia - oltre al riconoscimento delle sue qualità d'attrice - le offrirono i giudici del Festival, assegnandole il premio per la migliore interpretazione femminile.

Eppure da noi il divorzio non è ammesso né sembra probabile che lo sia in un futuro prossimo poiché la nuova Costituzione ha riconosciuto il Concordato stabilito tra lo Stato italiano e quello Vaticano, durante la dittatura di Mussolini. Tale riconoscimento non sarebbe forse avvenuto se i comunisti non avessero votato in favore di esso, per motivi di opportunismo politico, cioè nella speranza di assicurarsi i voti dei credenti alle prossime elezioni. Tuttavia se oggi, in Italia, si indicesse un referendum nazionale circa il divorzio forse esso avrebbe esito negativo; soprattutto perché la maggioranza delle donne non si è ancora resa indipendente col lavoro e teme di perdere la protezione economica del marito. Per contro sembra profondamente mutato l'atteggiamento non solo degli agnostici ma anche dei credenti verso i divorziati risposati. Ma coloro che, non avendo la possibilità di annullare all'estero il proprio matrimonio, convivono da anni e hanno messo al mondo figli che non possono riconoscere, subiscono ancora molte gravi umiliazioni massime nelle comunità provinciali o paesane. Nelle grandi città - quando non appartengono a un mondo dalla mentalità anticonformista - possono fingersi sposati; ma, se la vedovanza non li rende liberi, debbono portare avanti queste menzogne fino alla fine della loro vita. Una menzogna sostenuta per pudore, anche di fronte ai figli - con la complicità degli insegnanti, quando i ragazzi vanno a scuola - e svelata loro soltanto al momento del servizio militare o delle nozze, cioè quando essi non possono più ignorare la loro condizione anagrafica; e questa menzogna, in cui sono vissuti fin dall'infanzia, provoca serie crisi nei giovani che, talvolta, invece di incolpare la crudeltà delle leggi italiane, incolpano i genitori. Eppure, generalmente, questi sono brava gente che si è logorata per mantenerli, per educarli, per lasciar loro ignorare l'illegittimità della loro condizione; quasi tutti credenti che continuano ad andare a messa, alla benedizione, fiduciosi di trovare in Dio quella pietà che non hanno trovata negli uomini.

Anni or sono le statistiche rivelarono che queste coppie erano settecentomila, in continuo aumento. Difficoltà, umiliazioni, non bastano dunque a scoraggiare chi, amandosi e non riuscendo a sposarsi, vuole egualmente vivere insieme. Come le punizioni stabilite dalla Chiesa non bastano a impedire che, dove ciò è possibile, molti credenti ricorrano al divorzio pur sapendo d'essere considerati « pubblici peccatori ». Forse perché una condanna pubblica perde la sua forza quando colpisce migliaia, centinaia di migliaia di persone.

Questi « pubblici peccatori » non sono ormai più considerati tali dalla società e a nessuno verrebbe in mente di non riceverli, neanche nei Paesi dove il divorzio non è ammesso. Ingrid Bergman fu ricevuta con altri attori dal Presidente della Repubblica, proprio nei giorni in cui si separava da Rossellini e divorziava in Messico per la seconda volta. Fino a pochi anni fa i divorziati erano esclusi

di una scrittrice

di ALBA DE CÉSPEDES

dalla Corte d'Inghilterra; ma troppi, ormai, avrebbero dovuto esserlo - non solo artisti, scrittori, ma anche uomini politici, militari, professionisti - e ciò limitava pericolosamente la scelta degli uomini cui affidare la responsabilità delle alte cariche del Paese. Il matrimonio del Primo Ministro Eden, divorziato, con la nipote di Churchill, fu il primo segno di un tacito armistizio. Anche Sophia Loren è stata ricevuta alla Corte d'Inghilterra e le rappresentanze italiane all'estero offrono, giustamente, ricevimenti in suo onore, quando ella si reca a presentare un suo nuovo film, a ricevere un premio per un nuovo buon successo. Tutto ciò, benché ella sia stata denunziata con Carlo Ponti alla magistratura italiana da cittadini troppo facilmente scandalizzabili o accessibili ad influssi.

Il fatto è che il matrimonio, pur essendo un impegno contratto verso la società e regolato dalle leggi, riguarda i due coniugi soltanto. Se questi - come nel caso dei coniugi Ponti - sono d'accordo per separarsi e contrarre un nuovo vincolo, è inumano imporre loro una convivenza non desiderata o, altrimenti, esigere che conducano fino alla vecchiaia una gelida vita solitaria.

Ma sarebbe assurdo ignorare la verità: nei Paesi dove non c'è il divorzio, i matrimoni infelici si correggono con l'adulterio. Dopo un'amara separazione coniugale, la donna oggi non va più a rinchiudersi in convento. Spesso deve mettersi a lavorare per mantenere se stessa e i figlioli. Libera, con innumerevoli occasioni d'incontri, se non può risposarsi finisce generalmente con l'avere un amante o vari amanti successivi. Lo stesso accade all'uomo. E la coscienza moderna ammette difficilmente che chi, chiudendo un'avventura amorosa, va a confessarsi e si pente (per poi ricominciare) sia meno colpevole di quelli che, divorziati e risposati civilmente, si serbano poi onesti e fedeli.

Molti, inoltre, si ribellano all'idea che, di fronte alla religione e alla società, il solo peccato imperdonabile sia quello sessuale. I Comandamenti sono dieci e tutti, credo, dovrebbero imporre gli stessi doveri. Ma un cattolico che non santifica le feste, che non va neppure a messa e, così agendo, forse induce altri ad imitarlo, non è accusato di scandalo né considerato «pubblico peccatore». Né chi, notoriamente, non onora il padre e la madre ma anzi se ne disinteressa o li offende. E neppure chi ha commesso, pubblicamente, falso testimonio. Un tipico esempio di questa parzialità di giudizio è rappresentato da quei 13.000 padri cattolici che, a Roma, hanno firmato una protesta destinata al Tribunale, asserendo che i loro figli adolescenti erano stati «moralmente danneggiati» dai manifesti in cui Brigitte Bardot figurava in abbigliamento succinto, mentre nessuno di essi ha mai pensato di denunziare in Tribunale il danno morale arrecato ai propri figli dai manifesti di films polizieschi, dove sono rappresentati omicidi e rapine.

Eppure questo imperdonabile peccato della carne è il solo di cui tutti, indistintamente, si sono in qualche modo macchiati nel corso della propria vita. Il solo cui tutti sono inclini (poiché viene suggerito generalmente dall'amore) mentre nessuno che non sia psichicamente squilibrato, è incline all'assassinio. Questo peccato cui ognuno cede, in segreto, è l'unico verso il quale, in pubblico, tutti sono inclementi. Il falso testimone, l'uomo politico o l'affarista o il commerciante notoriamente disonesto non è considerato un «pubblico peccatore» anche se il suo peccato, oltre allo scandalo, provoca danno ad altri. Nessuno lo denunzia ai fedeli, dal pulpito; il suo nome non è pubblicato nei bollettini parrocchiali insieme con quello di Ponti, di Sophia Loren, degli sposi di Prato.

In questi giorni, per esempio, ho letto sui giornali di un sacerdote, don Mario Fiore, il quale è stato incarcerato «per aver distolto beni di una industria tessile di cui era in parte proprietario». «Bancarotta fraudolenta» vuol dire frode, furto: infrazione del comandamento «Non rubare». I novaresi avevano ripetutamente denunziato alla Curia il modo d'agire di questo parroco, poco adatto invero alla cura delle anime (nonché a quella dei beni altrui). Dunque v'era stato anche scandalo, tanto più grave in quanto provocato da chi dovrebbe servire da esempio e da guida. Ebbene noi vorremmo sapere perché questi peccati siano invece definiti «disavventure giudiziarie», perché questo sacerdote non sia un «peccatore pubblico» sebbene anche lui pubblicamente abbia peccato. Perché il suo nome non sia additato ai fedeli con obbrobrio da manifesti e pubblicazioni, come quello di chi si sposa soltanto civilmente. Ma, forse, presto apprenderemo che le sue «disavventure giudiziarie» erano frutto di un errore e il suo caso sarà «archiviato».

Nei Paesi cattolici dove vige il divorzio - in Francia

segue

il perchè è nel

LEACRIL®

RADAR

La maglieria
in Leacril
è morbida al tatto
ed è di lunga durata:
è lavabile
ed è sempre nuova
è una maglieria di stile

GRAZIE A LEACRIL

Leacril è la nuova fibra acrilica che unisce alla morbidezza della lana tutte le qualità delle fibre moderne: durata, leggerezza, lavabilità, antitarme.

LEACRIL
FIBRA ACRILICA-PROCEDIMENTO CHEMSTRAND

la fibra acrilica italiana prodotta dalla ACSA - Milano

è l'ora dell'appetito

e Gradina ha cucinato proprio bene!

TUTTA VEGETALE

L. 70 L'ETTO

è proprio vero: tutto il valore di Gradina si scopre in cucina! Ecco, apro il pacchetto: che sensazione di freschezza! Sì, Gradina è veramente sempre fresca...e appena incomincio a cucinare, subito sento che Gradina dà ai cibi tutta la sua bontà. Mmh... che odorino!...e come cuoce bene! A tavola poi si vede il risultato: una meraviglia, tutto più ricco, più delicato, più saporito.

Gradina è gustosa, facilmente digeribile, molto nutriente per questo Gradina è la margarina di valore

ma attenzione che sia veramente Gradina: per essere sicure leggete sul pacchetto il nome Gradina.

È UN PRODOTTO DELLA VAN DEN BERGH DI CREMA

59 XGR 23 938

per esempio - molti sacerdoti ormai si rendono conto delle conseguenze di simili parzialità, e si battono coraggiosamente perché si adoperi una maggiore comprensione verso chi manca ai propri doveri religiosi per compiere, con il matrimonio civile, un atto consentito dalle leggi e ormai accettato dalla società. Generalmente la legge e la religione condannano le stesse azioni; il divorzio, invece, le leggi lo permettono e la religione lo rifiuta. Chi ha cura d'anime conosce il conflitto che oggi dilania le coscienze di molti credenti e teme che la severità di certe norme allontani definitivamente dalla Chiesa anche chi non vorrebbe allontanarsene. Il divorzio esiste: è una realtà. Diviene sempre più frequente perché non sempre i sentimenti religiosi sono più forti dell'amore e non tutti gli uomini sono eroi. Per questo molti sacerdoti francesi vorrebbero che fosse interpretata con larghezza la Pastorale dei Sacramenti ad uso del clero che è stata adottata, nel 1951, dall'assemblea plenaria del Vescovato per tutte le diocesi di Francia e che all'articolo 75 dice: « Le circostanze nate dalla guerra, il rilassamento dei costumi, lo smembramento dei quadri familiari, hanno moltiplicato i casi dolorosi di matrimonio civile dopo divorzio tra i cattolici sposati in chiesa. I pastori non debbono nascondere a questi divorziati risposati che essi hanno mancato al loro dovere - un dovere che avrebbe richiesto da loro dell'eroismo. Non potranno evidentemente ammetterli ai Sacramenti. (Salvo in caso eccezionale, quando si avrà la certezza che questi divorziati risposati vivono come fratelli e sorelle e se non v'è scandalo.) Tuttavia essi manifesteranno loro la più grande carità. Li inviteranno a condurre una vita cristiana mediante la preghiera e la partecipazione agli uffici parrocchiali. (Questi cristiani, che sono peccatori pubblici, ma non scomunicati, restano sottomessi alle leggi della Chiesa, soprattutto per quanto riguarda l'osservanza della domenica.) La partecipazione alle preghiere della Chiesa può procurare loro delle grazie presenti di cui essi hanno particolarmente bisogno. E si dovrà vigilare affinché i loro figli ricevano il battesimo e l'educazione cristiana alla quale hanno diritto. Se necessario si rammenterà alla comunità parrocchiale che, da una parte, il rispetto della legge cristiana non sopprime il dovere della carità misericordiosa e che, d'altra parte, l'indulgenza verso le persone non implica l'approvazione di una situazione irregolare che trova difficilmente, salvo nell'ora della morte, una soluzione cristiana ».

Ho parlato lungamente di questo articolo con un padre missionario che vive a Parigi ed egli mi ha detto che, secondo lui, pochi sono i sacerdoti che lo conoscono: « Però » ha aggiunto « al di fuori di chi conosce in modo preciso questo testo, vi è una quantità importante di preti che possiedono un senso pastorale e umano abbastanza sviluppato nei riguardi dei divorziati risposati. Alcuni hanno anche un atteggiamento adatto a calmare le coscienze tormentate e aprono loro le porte della Chiesa. D'altronde, parecchi riesaminano seriamente la nozione di "peccatore pubblico" nella nostra società attuale. Bisognerebbe approfondire questa definizione e riflettervi giacché, effettivamente, vi sono altri peccatori pubblici (nel campo sociale o della carità) che dovrebbero essere aggiunti ai divorziati risposati. Questo servirebbe a rimettere un po' d'equilibrio in queste cose » ha ammesso con un sorriso.

Parlava con voce chiara, energica, e lo sentivo, oltre che comprensivo, appassionato dell'umanità, dei suoi problemi. Mi diceva che, in Francia, molti sacerdoti si propongono fermamente di riavvicinare alla Chiesa coloro che, per questi motivi, se ne sono allontanati, giudicando certe regole inadatte alla vita moderna. Io ho osservato che, in Francia, vi sono molti divorziati: uno su ogni cinque cittadini, mi è stato detto. Ed egli ha sospirato dicendo che la vita del cattolico, oggi, è ardua proprio per questo contrasto tra ciò che la società non considera più riprovevole e quello che ancora lo è per la Chiesa. Ho accennato, allora, a quanto avevo letto su una probabile revisione dell'Indice ove sono ancora inclusi libri come *I tre moschettieri* o *I miserabili*, di cui nessuno penserebbe più di vietare la lettura ai propri figli. « Bisognerebbe, innanzi tutto, riesaminare la definizione di ciò che costituisce *scandalo* nella società moderna. Che cosa vuol dire, oggi, e quando esso esiste. Perciò », ha aggiunto, « quell'importantissimo articolo 75 che Lei mi ha citato, domanderebbe delle precisazioni pastorali ancora più esplicite. Così, almeno, potrebbe servire a liberare la coscienza di certi preti timorosi o poco colti, che non osano prendere l'iniziativa di una moderna interpretazione di esso... Ci vorrebbe una luce più chiara, su questo soggetto. Non sarebbe superfluo. » Il suo accento era pieno di comprensione, di pietà. E mi domandavo se non era proprio questa pietà, questa possibilità di rifugiarsi nel perdono che i credenti cercano nell'idea di Dio. Egli, infatti, manifestando nel tono della voce e nello sguardo la sua preoccupazione ha aggiunto: « Questi problemi, per noi, sono molto difficili ».

Siamo rimasti un momento in silenzio. Io gli ho domandato se potevo riferire la nostra conversazione ai miei lettori. E mentre egli annuiva con un cenno, ho spiegato: « Penso che ad alcuni sarebbe di grande conforto sapere che tutto ciò non è difficile per loro soltanto ».

Alba de Céspedes

BILLY WILDER: eccezionale intelligenza

di FILIPPO SACCHI

Alla radice di un grande successo, come di un grande amore, c'è sempre una combinazione riuscita. La combinazione che Billy Wilder ha escogitata per montare *A qualcuno piace caldo*, che risulterà alla fine uno dei più grossi affari del secolo, è di aver preso la cruda materia della farsa cinematografica di Ridolini, di Fatty e di Fridolen e di averla trasfusa negli schemi stilistici, nell'estro dialogico, nella squisita eleganza formale dell'ultimo e più sofisticato cinema.

La meccanica della trovata è assolutamente la stessa. Basta solo pensare che lo spunto di base poggia tutto sui travestimenti: due giovani suonatori di jazz, un sassofonista e un contrabbassista, che per sottrarsi alla classica scarica nella pancia che spetta a tutti i testimoni anche casuali e involontari di una partita tra *gangsters*, non hanno altro scampo che travestirsi con abiti femminili e farsi ingaggiare in un'orchestra di donne in partenza per le spiagge della Florida. A sua volta, uno dei due giovanotti, il sassofonista, si travestirà alternativamente da giovane miliardario in vacanza e con yacht per conquistare una delle sue colleghe di cui si è invaghito. Anche le macchiette sono quelle di rito: il vecchio nababbo incitrullito che si innamora del contrabbassista e lo perseguita con le sue richieste di matrimonio, i ferocissimi *gangsters* a congresso che tentano inutilmente di acchiappare i due malcapitati giovani e finiranno per sterminarsi tra loro, ecc. Anche certi gag a tempo sono assolutamente da comica finale, come i due sculettamenti, mirabilmente cronometrati, di Marilyn tra i due sbuffi di vapore.

Sono insomma ancora le vecchie risate. Con eccezionale intelligenza, Wilder è riuscito a trapiantarle in una tecnica raffinata e modernissima senza ch'esse perdessero nulla della loro credula, primitiva, clownesca buffoneria. Così il gag del furgone con la cassa da morto piena di bottiglie di whisky, inseguito dalle macchine della polizia per le vie tenebrose di Chicago che ha una sfumatura di macabra civetteria esistenzialista. Così la sbellicante scena della bisboccia notturna nel treno, quando diffusa nel vagone la voce che nella cuccetta della contrabbassista si beve, le compagne vi si infilano a mucchio, cosicché il povero Lemmon si trova sommerso sotto un guizzante groviglio di corpi di belle figliole, scena che ha la beffarda assurdità surrealista di certi pigiapigia dei Fratelli Marx, ma che poteva essere girata tal quale da Chester Conklin assieme alle Mack Sennett Girls.

Del resto c'è un dettaglio che dà la misura del colpo d'occhio infallibile con cui è stata risolta la dosatura dei vari elementi del film, ed è l'accortezza con la quale è stata adoperata la materia retrospettiva. Il film si apre nella pittoresca Chicago degli anni del protezionismo, la Chicago di Al Capone e dai seimila locali clandestini, dove la polizia aveva dovuto organizzare squadre di agenti in abito da sera (*dress-suit squads*) esclusivamente adibiti alle razzie nella buona società. Era facile la tentazione di sfruttare, esagerandole ai fini comici, le curiosità della cornice e del costume. Ebbene, se fate attenzione, vi accorgerete facilmente che Wilder ha fatto volutamente smorzare le punte caricaturali dell'ambientazione. A parte l'architettura dell'albergo di Miami, che è ancora nello stile balneare del primo '900, perché deve servire con le sue verande e le sue colonnine alle acrobatiche scappate della finta Josephine, manca per il resto (vedi il treno, il panfilo, il motoscafo) quel fastidioso baloccarsi con l'oggetto decorativo che fa alla lunga così triti e calligrafici i film retrospettivi. Le fogge stesse degli abiti sono appena vagamente retrodatate: quelli di Marilyn in particolare non si staccano dalla linea di generica fantasia abituale della moda cinematografica. Soltanto per due personaggi, cioè i due musicisti travestiti da donna, i figurinisti calcano volutamente i modelli del '20-'25. Perché? Ma perché a questo modo Wilder ottiene di scaricare su di loro tutto l'effetto del costume anacronistico: in altre parole, introduce la mascherata, che è uno dei motivi eterni della farsa.

Anche lo stile degli attori, venuto tutto veloce e paradossale, asseconda il gioco della farsa, in cui i personaggi non sono che zimbelli di un assurdo meccanismo di casi. Tony Curtis e Jack Lemmon (le sue sgangherate boccucce!) portano con tecnica infallibile le pantomime e le contorsioni della buffonesca coppia delle donzelle loro malgrado. Splendente ornamento e irresistibile pagliaccia primeggia naturalmente Marilyn Monroe in quella sua capacità unica di combinare la più melensa malizia alla più innocente lascivia.

Voglio sottolineare infine per gli amatori che non l'avessero notata una divertente reminiscenza. Il tic del giovane gangster di far saltare e riprendere continuamente con una mano una moneta, era lo stesso tic caratteristico del piccolo patetico pistolero che proprio George Raft aveva superbamente incarnato in *Scarface*. È il cinema che incomincia a citare se stesso!

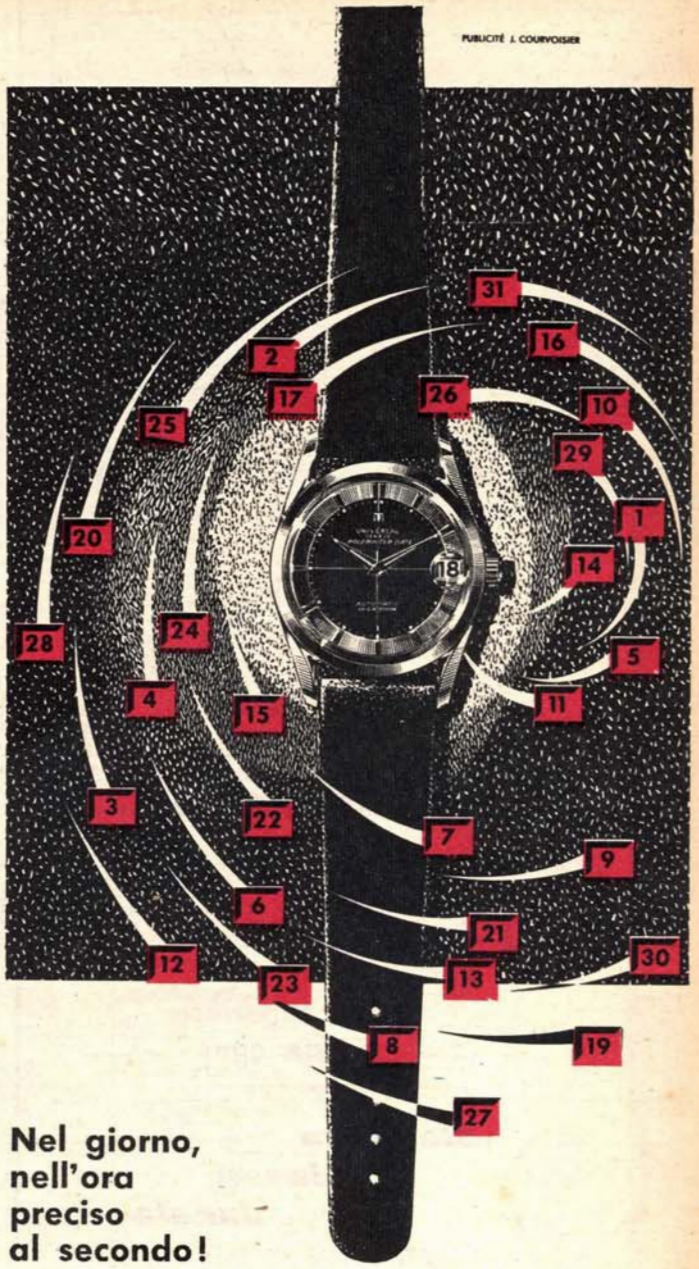
Filippo Sacchi

ATTUALITÀ

ORSON SEMPRE GIOVANE

A quarantaquattro anni suonati, Orson Welles si comporta ancora da «enfant terrible» del cinema internazionale. Ha accettato di partecipare a *Davide e Golia*, uno di quei filmoni pseudostorici che si stanno girando a ritmo continuo a Roma, ma ad una condizione: di dirigere da sé le scene in cui appare. È la prima volta nella storia del cinema che si verifica un'eventualità del genere. La situazione più imbarazzante è quella del regista del film, Richard Pottier. Giorni fa, quando per la prima volta Orson Welles ha interpretato, autodirigendosi, alcune scene, Pottier è stato diplomaticamente inviato fuori di Roma, a girare delle riprese di massa. Ma il lavoro di Welles non è terminato: la prossima volta che toccherà a lui, che farà Pottier? Si fingerà ammalato? Non meno imbarazzato si sente il montatore del film. Welles fa recitare gli attori in maniera del tutto diversa da Pottier, anzi pare si diverta ad imprimere loro un ritmo addirittura opposto. Cosa accadrà quando si dovranno legare i vari segmenti del film e vedremo gli stessi personaggi muoversi in un modo (diretti da Pottier) e subito dopo comportarsi in maniera opposta (diretti da Welles)?

Figlio di un inventore e di una pianista, Welles ha clamorosamente debuttato nel cinema come regista, produttore, soggettista e interprete del film *Citizen Kane*. Era il 1941: da allora la sua attività cinematografica è stata continua anche se limitata. Ma Welles non è più riuscito a raggiungere le vette del suo debutto. È stato molto più abile e convincente come personaggio fuori dello schermo che sullo schermo. Dopo aver insistentemente quanto inutilmente proclamato il suo amore per Lea Padovani, ha sposato una giovane attrice romana, Paola Mori. Contro ogni previsione è stato un matrimonio felice.



Nel giorno, nell'ora preciso al secondo!

POLEROUTER DATE**

MICROTOR* AUTOMATICO

- calendario automatico
- il più piatto movimento automatico del mondo
- sino a 2 giorni riserva di carica
- 28 rubini
- impermeabile
- antimagnetico

Dotato del celebre movimento Microtor che ha rivoluzionato l'orologeria il nuovo POLEROUTER DATA ultrapiatto è munito di un calendario automatico di facile leggibilità.

UNIVERSAL GENÈVE

la grande marca per la persona importante

In oro 18 k. da L. 141.000
In oro ed acciaio da L. 56.200
In acciaio inossidabile da L. 42.700

* Brevetto n. 329 805
** marca depositata

POLEROUTER, l'orologio ufficiale della S.A.S. (Scandinavian Airlines System)

UNIVERSAL CONTROLLA E GARANTISCE
BERTHOUD GENEVE

PUBLISUSA - COPPOLA/'59

Solo con
popeline CAPRI

**SODDISFATTI
O RIMBORSATI**

L'inconfondibile
finissimo
tessuto **SUSA**
garantito
di qualità superiore
che soddisfa ogni
vostra esigenza:

eleganza
classe
durata

Controllate la garanzia
numerata applicata
con sigillo ermetico,
qui riprodotta.

La camicia senza
certificato e sigillo
non è di popeline CAPRI

Popeline
CAPRI

COTONIFICIO VALLE SUSA

LA "ZITELLA" È L'ERRORE più grave di Bertolazzi

di E. FERDINANDO PALMIERI

GIULIANA RIVERA

Questa *Zitella* di Carlo Bertolazzi con la quale la Stabile Milanese ha ripreso a recitare sulla pista del « Sant'Erasmo » non posso lodarla. Vorrei, oh se vorrei, fare un po' di camorra (l'originale e provocante Bertolazzi è uno dei miei miti), ma proprio non posso: è un copione disordinato e incoerente, un testo sbagliatissimo. Il disordine comincia subito. « Il primo atto », dice la prima didascalia, « si svolge in casa Faussani in una città di provincia, il secondo nel salone di un albergo in alta montagna, il terzo in una baita. » Ebbene, la baita non c'è, anche l'ultimo atto ha per scena l'albergo. È un'inezia, siamo d'accordo, un errore da nulla, però non è un errore del tutto trascurabile, e se non fosse in perfetta regola col resto non lo rileverei. Agli svarioni l'incoerente commedia è fedele.

Probabilmente la baita c'era. Il fertile Bertolazzi non compose la *Zitella* di getto ma la trasse - in italiano, non in meneghino - da un altro suo lavoro, *I paurosi*, da lui giudicato inferiore alle ambiziose intenzioni.

Dalla prefazione alla *Zitella* sappiamo che *I paurosi* voleva essere un'intrepida commedia sulle molte viltà umane: quella di chi nasconde l'animo per non irritare o per non compromettersi, quella dell'impiegato che tollera la prepotenza del capufficio, quella dei giovani che non si ribellano ai padri ingiusti o dispotici, quella del credente che posa ad ateo per non farsi canzonare, quella dei pronti a subire ogni soperchieria, quella, agitatissima, degli ammalati immaginari, quella, tetra, dei superstiziosi... Insomma, il copione voleva dire che « la maggioranza delle persone agisce sotto il dominio della paura ». I rassegnati « per spirito di sacrificio », gli ubbidienti « per sentimento del dovere », i capaci di difendersi dalle carogne o dalle ansie senza perché, sono rari; il novanta per cento sopporta per timore o ha per « punto debole » un timore insensato.

Indubbiamente l'idea era una trovata; ma dopo aver rifatto il terzo atto una mezza dozzina di volte - forse l'atto della baita - e aver offerto l'opera a una delle compagnie più rinomate, quella diretta da Virgilio Talli, l'autore si accorse alle prove che il capolavoro da lui sperato non esisteva: i risultati non valevano il tema « vasto e alto ». Decise allora d'ammainare l'orgogliosa bandiera e di rinunciare alla rappresentazione. Pareva che si fosse liberato da un tormento, basta coi *Paurosi*. Ma passato un anno tornò daccapo: ripensò alla vicenda già costruita, al dialogo già scritto, e dalle pagine rifiutate ricavò appunto la *Zitella*. La quale fu varata in veneziano, col titolo *Una tosa al palo*, da Ferruccio Benini, il grande attore che già aveva accolto coraggiosamente e fatto applaudire l'*Egoista*. Era il 1907.

Sia pure senza baita, i paurosi immaginati per il primo testo appartengono anche, come possiamo capi-

MAL DI PIEDI

immediato sollievo

calli, duroni, nodi?
ZINO PADS
supersoffici, calmano immediatamente il dolore, eliminano le callosità.

stanchezza, dolori?
SALI BAGNO
superossigenati, rinfrescano, ristorano, calmano. Deodorano e purificano.

sudore, bruciori?
POLVERE PIEDI
deodora, rinfresca, neutralizza i cattivi odori e regola la traspirazione.

sensibilità, gonfiori?
FOOT BALM
rinforza, tonifica, stimola la circolazione e mantiene la pelle morbida e sana.

prodotti garantiti dal marchio

Dr Scholl's

DI FAMA MONDIALE

PRESSO FARMACIE - ORTOPEDICI - SANITARI

SONO I PRIMI
CAPELLI BIANCHI
che invecchiano. Eliminateli con la cura naturale della
BRILLANTINA VEGETALE
RAGAZZONI
LIQUIDA E SOLIDA
la quale sviluppa il fotopigmento e cioè il naturale colore dei capelli. Non unge, non sporca, non macchia e dona ai capelli forza e lucentezza. Chiedetela nelle profumerie oppure inviate Lire 500 a: RAGAZZONI Cannaregio 99 E - Venezia.
Riceverete la Brillantina franco di ogni spesa e senza indicazione esteriore del contenuto. 11-59

antares

la portatile italiana che non teme confronti

completa
elegante
modernissima
eterna

in tutto il mondo e nei migliori negozi

D 60 lire 41.000 borsa in similpelle

P 59 lire 36.000 astuccio in plastica

· 44 tasti (88 segni)
· carrello per fogli larghi sino a 25 cm.
· spessore solo 7 cm.
· peso kg. 3,850

antares
MILANO VIA SERBELLONI 14

re, alla commedia numero due. Io non so se Bertolazzi inventi un'altra serie di episodi o se si limiti a modificare, a ripetere con tagli e aggiunte; certo la *Zitella* non ha per argomento la vigliaccheria quotidiana, sebbene i pavidi non manchino. E che Bertolazzi rimetta in scena dei pavidi di tal genere, cioè delle figure convenzionali non ravvivate da un sarcasmo francamente nuovo, si stenta a credere: nel solito ambiente piccolo-borghese siamo tra le macchiette di sempre.

Così si stenta a credere che nella *Zitella* l'autore sciupi la protagonista, la lasci lì tra il drammetto e la farsa. Quest'Amelia che va sfiorendo non si comporta da macchiettina, anzi: col tentar d'impedire il matrimonio della nipote (il giovane ingegnere che ama la ragazza è il suo ideale segreto) dimostra d'avere del temperamento. E nemmeno discorre, in certi momenti, da personaggio caricaturale. Ma se non è una smaniosa soltanto ridicola, non è neppure un tipo raccontato sul serio. Bertolazzi non la definisce con fermezza; le dà dei toni retoricamente comici, la fa trasalire o sfogare dolorosamente e poi la burla, la rende insomma contraddittoria. Che è una curiosa disattenzione. Ma dalla baita della didascalia iniziale, che è una svista di nessun conto, alla trentacinquenne Amelia, che è l'errore più grave, le disattenzioni sono, dicevo, la coerenza puntigliosa dello sconnesso copione.

Siamo davanti a un Bertolazzi che per la prima volta in vita sua - e per l'ultima, fortunatamente - ci propone una commedia disorganizzata e sprovveduta di significato. Non è questione di bellezza o di bruttezza, di vigoria o di scialbore (neanche le commedie di Bertolazzi sono tutte ideate con novità d'ispirazione o risolte con felicità espressiva); mi meraviglia la continua sbadataggine, l'incongruenza costante, quello sprecare Amelia, che poteva diventare un carattere inconsueto, quel confondere la verità umana col pittoresco meschinamente teatrale.

Tradotta in meneghino da Giuseppina Ferioli, la *Zitella* è ora recitata da Giuliana Pogliani, che ha una deliziosa finezza di intuizioni e di modi, da Emilio Rinaldi, da Mara Revel, da Aldo Allegranza, che è particolarmente brillante nell'interpretare un maniaco tremebondo, da Piero Mazzarella, da Giuliana Rivera. L'edizione ha per regista Francesco Dama ed è molto giovevole (il dialetto è sempre una mediazione magica). Successo, si intende.

E. Ferdinando Palmieri

Un collo di giacca unto?

Si rimedia subito ... ed è così facile col K2r, lo smacchiatore dalla *duplice azione*. K2r, agisce da sè: dissolve la macchia e la "tira fuori,, dal tessuto. K2r contiene *contralon* in polvere, che assorbe tutta la macchia in superficie e non la lascia penetrare. Ecco perchè col K2r non resta mai alcun alone.

Chiedete K2r in pasta in bombola Spray nel vostro negozio

VERIT 23 a

Concessionaria per l'Italia: UREP - Varese

SMACCHIATORE K2r

si usa così:

Spremete un poco di K2r sulla macchia.

Frizionate la pasta nel tessuto.

Lasciate ben essiccare e spazzolate.

Ovunque c'è amore...

c'è un Bacio Perugina

SIGLA 36

Un gesto squisito...

ATA - Menz.

CIOCCOLATINI Picnic ALEMAGNA

...è il gesto di chi offre un Picnic il cioccolato tascabile ALEMAGNA

Picnic è purissimo cioccolato in confezione moderna: ideale per la casa, in ufficio, in viaggio, al cinema.

Picnic è prontamente energetico, si conserva facilmente in tasca ed è... di gusto così fine e delicato!

ALEMAGNA

Picnic

ALEMAGNA

URLA DANZE E RISATE
nella prima rivista dell'anno

di DINO FALCONI

Evelyn Greaves è stata la sorpresa più piacevole della rivista Un juke-box per Dracula.

Vampiri e «urlatori», *juke-boxes* e *teddy-boys*, festival musicali e psicoanalisi: questi sono gli ingredienti di cui Marchesi, Puntoni e Terzoli si sono serviti per ideare e allestire il loro nuovo spettacolo musicale che Sandra Mondaini, Gino Bramieri, Raimondo Vianello e Carlo Ninchi hanno presentato l'altra sera al teatro Lirico di Milano, inaugurando così la stagione rivistaiola 1959-60. Come si vede, tutta roba di attualità. La vicenda è in sostanza un episodio della rivalità fra cantanti dell'urlo e cantanti melodici. Un tempo c'erano Greci e Troiani, Capuleti e Montecchi, *ci-devants* e sanculotti; adesso c'è chi urla e chi bela. E poi ci sono quelli dei *blue-jeans* che, se appena possono, picchiano urlatori e belatori. Turbe dell'inconscio, dicono gli psicoanalisti. E difatti nello spettacolo di Marchesi, Puntoni e Terzoli c'è anche una scena - assai suggestiva e piuttosto allucinante - dedicata all'inconscio.

Un juke-box per Dracula (è questo il titolo dello spettacolo) soffre di eccesso di danze. Bravo il coreografo e ottimi i ballerini (si tratta di Paul Steffen e del suo complesso, ammirato anche in televisione) ma se ne abusa; ogni quadro danzato dura almeno quattro minuti di troppo. D'altronde è un po' la pecca di tutta la rappresentazione che in vari punti si adagia su battute, lazzi e situazioni quasi compiacendosi di aver trovato dei buoni motivi umoristici. Qualche sforbiciata, una «sfilatina», come dicono i parrucchieri, e tutto andrà a posto. Bisogna anche tener conto delle non lievi difficoltà che gli autori hanno dovuto sormontare. In questo tipo di teatro accontentare due protagonisti, la *soubrette* e il comico, è già arduo. *Un juke-box per Dracula* di protagonisti ne ha addirittura quattro. E per di più non c'è, fra tre di essi, una differenziazione precisa, non è, poniamo, che uno balli, l'altro canti e il terzo si limiti a far ridere. No: qui devono far ridere tutti e tre, perché la stessa Sandra, più che una vera *soubrette*, è una graziosa pagliaccetta, una amabile buffoncella. Eppure ciascuno dei tre è stato benissimo servito: abbiamo visto un Vianello trasformarsi sbalorditivamente nei cantanti Petri e Arigliano, un Bramieri rifare gustosamente il verso a Xavier Cugat e al signor Battista Meneghini, mentre la Mondaini parodiava con molto spirito la «tigre» Callas e la curvacea Abbe Lane. In quanto a Carlo Ninchi... be', personalmente non apprezzo eccessivamente gli interventi degli attori drammatici negli spettacoli di rivista. O, almeno, bisogna che tutti gli interpreti vengano dalla prosa; altrimenti fra la loro recitazione - anche se tentano di forzare lepidamente i toni, come appunto cerca di fare qui l'eccellente Ninchi - e quella degli altri rimane aperto un incolmabile abisso. Una piacevole sorpresa per tutti è la leggiadra Evelyn Greaves, prima ballerina del complesso Steffen: non soltanto danza squisitamente, ma recita con briosa fluidità in italiano, pur essendo inglese al cento per cento.

Molto belli i costumi di Monteverdi e ben immaginate le scene di Villa. Le musiche di Esposito e Bertolazzi potrebbero essere più orecchiabili.

Dino Falconi

PESA · 12

Il brodo?

Ai miei, lo faccio DOPPIO... il DOPPIO BRODO STAR!

Perchè ho provato brodi vecchi e brodi nuovi.... Ma non c'è niente da fare! Certo ce ne sono altri di buoni ma Star ha qualcosa di più!

Dicono che il segreto sia la perfetta dosatura... Io non lo so! Quello che so è che Star dà veramente doppio sapore alla minestra (a tavola c'è sempre entusiasmo!) e doppia sostanza (chi mangia si alza proprio soddisfatto e ristorato).

Chiedete al vostro negoziante gli splendidi REGALI IMMEDIATI. Bastano pochi astucci! Oppure raccogliete gli astucci per i REGALI a PUNTI. Scrivete a Star, Muggiò (Milano) per ricevere GRATIS il magnifico ALBO REGALI a COLORI.

STAR

IL DOPPIO BRODO

ORO per Voi...!

Ugo Tognazzi in Carosello TV

AUT. MIN. N. 36501 DEL 27-9-1958

UGO TOGNAZZI
presenta in **Carosello TV**

il GRAN PREMIO NESTLÉ

ha vinto!

All'estrazione del 16 settembre, la scatola d'oro è stata vinta dal sig. CESARE CERRONE, via Trento 31, BIELLA.

I dieci premi portafortuna ai sigg.:
Dora Grassa, Palermo
Zita Santorelli, Napoli
Elisa De Dionigi, Milano
Angelo Moro, Palermo
Sr. Giselda Merlini, Milano
Franco Piacentini, Nicotera (Catanzaro)
Angelo Troglia, Parma
Alfa Plaisant, Crotone (Catanzaro)
Ines Mantica, Milano
Valentino Zona, Napoli

partecipate alle estrazioni settimanali di TAVOLETTE E SCATOLE d'ORO

da 1000 e da 500 grammi e dei 10 premi portafortuna inviando, con scritto dietro il Vostro indirizzo, a Nestlé - Milano le etichette del

CIOCCOLATO NESTLÉ

ed i sigilli delle scatole di **CIOCCOLATINI NESTLÉ**

Più etichette e più sigilli, maggiori probabilità di vincere!

Prossima estrazione: 14 ottobre

Sono ammesse alle estrazioni anche le etichette del Latte Condensato Zuccherato Nestlé oppure gli astucci dei tubi delle Creme di latte Nestlé (al latte intero, al caffè, al cioccolato).

NESTLÉ CIOCCOLATO

LATTE INTERO CONDENSATO ZUCCHERATO NESTLÉ LA PREALPINA S.p.A. MILANO

LATTE condensato zuccherato **NESTLÉ:** ***un condensato d'energia!***

CIOCCOLATO NESTLÉ: "Quant'è buono!"

L'OPERA GRAFICA di Joan Mirò

di RAFFAELE CARRIERI

L'editoria italiana, specie quella specializzata nella pubblicazione di monografie dedicate ad artisti contemporanei, va sempre più perfezionandosi, allargando i suoi interessi. Credo siano in aumento anche i lettori: volevo dire un pubblico di nuovi lettori. A giudicare dal numero di opere che compaiono di mese in mese sul nostro mercato librario, si ha l'impressione di una diffusione su vasta scala. Non si tratta di libri facili; e vederli avvincenti e freschi circolare con tanta frequenza fa piacere.

Il *Saggiatore*, nel giro di un paio d'anni, si è messo in prima fila fra i maggiori produttori del Libro d'Arte. Qualche mese fa su queste colonne abbiamo parlato della grande e bellissima monografia che il *Saggiatore* ha dedicato a Kandinsky. Oggi riapriamo il discorso per *L'Opera Grafica di Joan Mirò* uscito di recente presso lo stesso editore. Un capolavoro di freschezza e di precisione: lo si sfoglia con allegria. Succede di rado: almeno per noi addetti al lavoro; ma questa volta è successo. E la lettura ha aumentato l'interesse. Lo autore è Sam Hunter, sovrintendente dell'*Institute of Arts* di Minneapolis.

Gli studiosi d'arte moderna si dividono in due grosse armate: quelli che scrivono per gli *specialisti* e ricorrono a una specie di cifrario ermetico e quelli che, scendendo dalla cattedra, accompagnano il lettore e lo illuminano sulla strada della comprensione senza farlo inciampare e cadere. Sam Hunter appartiene a questa ultima specie da noi pure preferita. Mirò sotto molti aspetti non è per nulla un artista facile, o di facile lettura. La sua origine surrealista, le sue varie ispirazioni notturne e astrali, le sue tecniche, i suoi motivi, tutto il suo universo di insetti calligrafi, di comete, di spazi figurati, di immagini solari e lunari non facilitano il compito neanche alle guide autorizzate. Più di una volta mi è accaduto di trovare queste guide impraticabili. Hunter, oltre ad essere una guida erudita, ha il dono raro di non sovrapporsi mai all'opera dell'artista: la chiarisce, la precisa, fa il massimo sforzo di chiarezza nel comprenderla e farla comprendere. Assistiamo attraverso le immagini di Joan Mirò alla grande infanzia della Terra; e dalla Terra viaggiamo poi verso una Luna a sorpresa e verso altri folli pianeti tutti carichi di una potente ed imperante vita animale e vegetale.

Mirò ha cominciato piuttosto tardi come incisore. La sua prima litografia a colori - *Gli Uccellatori* - risale al 1950. Dal 1950 al 1959 ha inciso e dato alle stampe centinaia di fogli tra i più sorprendenti dell'incisione contemporanea. Fogli sciolti a tirature ridotte, intere cartelle, libri illustrati. Gli autori di Mirò sono esclusivamente poeti: Tzara, Eluard, Breton, Huguet. Gli stessi titoli delle sue immagini e gruppi di immagini sembrano titoli di poesie: *L'Aquila, la donna e la notte*; *Paesaggio omicida*; *Astri e danzatori*; *Acrobati nel giardino notturno*; *Donna e uccello davanti alla luna*; *Il mangiatore di sole*. Anche senza l'ausilio della parola le immagini di Mirò, le più mute e silenziose, sono poesia plastica, poesia visiva. Non soltanto quelle che riguardano le incisioni ma l'intera opera del grande pittore spagnolo.

Alla fine del bellissimo saggio introduttivo, Sam Hunter riporta una velina su cui Mirò ha scritto: « ... Ovunque si trovano il sole, un filo d'erba, le spirali della libellula. Il coraggio consiste nel restare nel proprio mondo, vicino alla natura che non prende in considerazione i nostri disastri. Ogni granello di polvere possiede un'anima meravigliosa ».

Raffaele Carrieri

Figura in bronzo di Eduardo Paolozzi esposta a Venezia alla mostra di pittura e scultura « Vitalità nell'arte ».

IMPERMEABILI-OMBRELLI

Nome .....
Cognome .....
Professione .....
Indirizzo .....
.....
Numero del quartiere postale .....

Ritagliate il presente tagliando, incollatelo su una cartolina postale e speditelo alla Bemberg s. p. a. Milano via Brera 21, quartiere postale n. 106. Riceverete gratuitamente, un opuscolo illustrato dedicato agli impermeabili e ombrelli Ortalion.

Ortalion

UN PRODOTTO DELLA BEMBERG S.p.A.

3. T

Prima di scegliere la vostra 'radio della domenica' ascoltate una PHILIPS

Quando si ha orecchio per la musica la cosa che conta di più è la qualità del suono. Sì, le portatili Philips vi conquisteranno proprio per il loro suono limpido, perfetto, senza distorsioni; e vi offrono la garanzia di una marca importante e famosa, con 55 complessi industriali, 200.000 dipendenti in tutto il mondo.

Nella foto la piccolissima portatile L1X75T: una vera radio tascabile. Ha 7 transistors più 1 diodo al germanio; con attacco per auricolare, completa di astuccio, costa L. 29.800.

Ecco il radiofonografo BI-AMPLI/STEREO F7X92A: cambiadischi stereo, 10 valvole, 4 altoparlanti, 2 amplificatori per la riproduzione stereofonica con equilibratore del livello sonoro.

Per qualsiasi tipo di radio CHI HA ORECCHIO SCEGLIE PHILIPS

Il 7 ottobre 1919 un biposto De Havilland, del tipo riprodotto nella foto qui a lato, iniziava il primo collegamento regolare fra Amsterdam e Londra per conto della K.L.M. La media giornaliera del traffico era di due passeggeri e di Kg. 67 fra posta e merci. La compagnia provvedeva a rifornire i passeggeri degli indumenti indispensabili per il viaggio: giacca di pelle, casco, guanti e, durante l'inverno, anche una capace borsa d'acqua calda.

Da allora sono passati quarant'anni e la media del traffico della K.L.M. è salita a 2.700 passeggeri e a 80 tonellate di merce al giorno. Dodici reattori DOUGLAS DC-8, capaci di trasportare in otto ore 149 passeggeri da Amesterdam a New York, entreranno in servizio nel primo trimestre del 1960 apportando un deciso incremento alla già considerevole attività della Compagnia.

ROMANZO ed anti-romanzo

di GIUSEPPE RAVEGNANI

Da qualche anno, le acque del romanzo si muovono. E un po' di vento venne anche dal primo romanzo della Sagan, ma assai meno da questo terzo e ultimo: *Aimez-vous Brahms?* (*Le piace Brahms?*). Oggi, morta la psicologia, lacerato il tessuto della vicenda romanzesca, è nato, dicono, o sarebbe nato l'*anti-romanzo*. Addio, cari vecchi personaggi. E addio, qualora sia defunta la classica psicologia, i vostri sentimenti, i vostri caratteri. Il romanzo tradizionale è morto. Persino le opere di Joyce e di Proust, secondo il parere della Sarraute, testimoniano una « epoca conclusa ». A mio parere, le illusioni sono infinite.

Comunque, riconosco che il merito di codesto *anti-romanzo* va senza dubbio ad Alain Robbe-Grillet (*La jalousie, Le labyrinthe*), a Michel Butor (*L'emploi du temps, La modification*), un po' anche al nostro Pizzuto (*Signorina Rosina*), ma va soprattutto a una donna: a Nathalie Sarraute (*Portrait d'un inconnu, Tropismes*). È evidente che alle donne piace assai il giuoco delle contraddizioni: anche quello di rifare il mondo da capo. Ieri, in Inghilterra, la Woolf; e da noi, più tardi, la Manzini, la Banti, l'Ortese. Oggi, negli Stati Uniti, la Moore; in Francia, la Sarraute e, più timorosa, la Sagan; in Giappone, la giovane Yàsuko Harada (*Elegia, L'uomo del riksciò*). Francamente, per l'intensità del loro sguardo, poco o molto le donne-narratrici cominciano a incutere paura. Anche nel campo della poesia, se penso, ad esempio, all'austriaca Ingeborg Bachmann: al suo tempo pieno di spavento e di angoscia, quasi di delirio. Direi che oggi le vecchie parole hanno un senso del tutto diverso. Non so però se, crocifissi gli sche-

IL NOTIZIARIO

UN DIZIONARIO ECCEZIONALE

È uscito il primo volume del *Dizionario Universale della Letteratura Contemporanea*, diretto da Alberto Mondadori. È unico nel suo genere in Italia, in Europa e forse nel mondo: oltre a presentare narratori, poeti, saggisti, filosofi, offre un panorama completo di tutte le letterature e dei principali movimenti culturali affermatisi dal 1870 a oggi. Il *Dizionario* consta di quattro volumi di circa 1100 pagine ciascuno, per un totale di 6000 voci, raccolte da sedici direttori di sezione, ventiquattro redattori, otto dei quali esclusivamente dedicati alla ricerca bibliografica, e centocinquanta collaboratori sotto la guida del redattore capo Orlando Bernardi, con un comitato di consulenza composto da Remo Cantoni, Roberto Cantini, Giacomo Debenedetti e Giansiro Ferrara. Il primo volume, appena apparso in vetrina, si occupa delle lettere A,B,C,D; va da AAKJAER Jeppe (1866-1930), scrittore danese, a DZJUBIN Eduard Grigor'evic v. BAGRICKIJ Eduard (1895-1934), poeta russo.

ROBBE-GRILLET NEL LABIRINTO

Alain Robbe-Grillet, il teorico della nuova scuola narrativa francese, ha appena pubblicato il suo quarto romanzo *Dans le Labyrinthe*, naturalmente nelle Éditions de Minuit in cui sono apparse sino a ora quasi tutte le opere della polemica corrente letteraria (ma Nathalie Serraute è autrice di Gallimard e a Gallimard è ormai passato, almeno per quanto riguarda i testi creativi, Michel Butor). *Nel labirinto* è, probabilmente, il miglior romanzo di Robbe-Grillet, migliore di *Les gommes*, di *Le Voyeur*, di *La Jalousie* (per ora solo questo suo terzo volume è apparso in traduzione: di fronte al nostro pubblico i tre rivoluzionari, Robbe-Grillet, Sarraute e Butor sono alla pari: un libro per uno in lingua italiana, *La gelosia, Ritratto d'ignoto* e *La modificazione*): racconta il lun-

mi del vecchio romanzo, si sappia davvero scrivere i romanzi nuovi.

Comunque sia, stiamo passando un'ora, in cui all'insegna della « école du regard » o del « nouveau roman » si discute di romanzo e *anti-romanzo*. Anche da noi, un po' per curiosità, ma più ancora perché Oreste del Buono ha tradotto con mano veramente attenta e felice (ed era còmpito tutt'altro che facile) *La modificazione* di Butor per la « Medusa » mondadoriana, e i romanzi della Sarraute. Sono testi, l'uno e gli altri, ombrosi e sinuosi, che vogliono rivelare, attraverso fantasmi di personaggi, le azioni invisibili, anche i conflitti e i drammi dei « movimenti psicologici in formazione »: azioni, conflitti e drammi che i nostri « luoghi comuni » nascondono, o addirittura non sanno. Siccome pretendono, per la loro attuale importanza, un discorso particolare, è bene rimandarlo, anche perché la Sagan non è del tutto fuori dagli schemi di ieri, ma piuttosto a mezza strada fra romanzo e *anti-romanzo*.

Forse, al primo romanzo, la Sagan tentò di staccarsi dai moduli del romanzo ottocentesco, se non altro in virtù d'una spregiudicata innocenza, che la portava a esaminare i sentimenti al di là delle parole, quasi direi contro le parole stesse. Ma poi, di romanzo in romanzo, fu sempre più presa dalla volontà o dal desiderio di dare ai suoi personaggi una loro precisa « verità »; e per ciò la classica psicologia rientrava dalla finestra. Sennonché questo *Le piace Brahms* non è romanzo per altre ragioni, nel senso che è troppo fermo e magro, più racconto che romanzo, e giocato lentamente più sopra tre figure (Paule, Roger, Simon) che sopra tre personaggi. In fondo, in Paule, bella donna quarantenne o quasi; in Roger amante innamorato ma infedele ed egoista; in Simon giovane cherubino, in apparenza « vissuto » e viziato, ma dentro bambinescamente sentimentale; lo scontro dei sentimenti si dimostra fatuo e leggero come le parole dei protagonisti. Vale a dire che, nonostante certe qualità e luminosità del linguaggio della Sagan, le parole e i fatti « non fanno dramma »: sono un suono senza eco. Per la verità, per tutti e tre, il vero dramma è di andare o di non andare a letto. Troppo poco.

Giuseppe Ravegnani

go errare d'un superstite della guerriglia di Reichenfels, a proposito della quale confessiamo tutta la nostra ignoranza e i nostri dubbi. Il soldato cerca nella città straniera uno sconosciuto cui deve dare un pacchetto. Si sperde nel labirinto dei luoghi ignoti, finisce per essere colpito da un nemico, muore dopo quattro giorni d'agonia senza aver potuto effettuare la sua consegna. Nel pacchetto misterioso risultano esser contenute lettere di scarsa importanza. Robbe-Grillet, gran sacerdote dell'oggettività dello sguardo narrativo, scongiura i lettori in una breve introduzione di non vedere dietro le vicende da lui narrate (dietro le cose, le sensazioni e gli atti da lui elencati) alcun particolare significato. Evidentemente lo preoccupa la sorte toccata a *Il castello* di Franz Kafka.

ALAIN ROBBE-GRILLET

IL MARE DELL'OGGETTIVITÀ

Italo Calvino ha terminato un nuovo romanzo. S'intitola *Il cavaliere inesistente*, tratta nel modo fantastico e realistico proprio del giovane scrittore ligure (ultimo premio Bagutta) un'avventura dei favolosi tempi di Carlo Magno. Calvino, che dirige insieme con Elio Vittorini *Il menabò* (il cui primo fascicolo, nonostante le discussioni e i dubbi che ha alimentati, è andato esaurito), pubblicherà nel secondo numero della nuova rivista letteraria un saggio dal suggestivo titolo *Il mare dell'oggettività* (nel quale esporrà tutte le proprie idee sul romanzo, l'*anti-romanzo*, i vari problemi della narrativa attuale). Intanto ha imparato lo sci d'acqua e presto partirà per l'America.

ITALO CALVINO

o.d.b.

vi fa sentire "altrove"

È meraviglioso sentirsi addosso la freschezza di Gold Medal, la colonia classica di Atkinsons! Per tutto il giorno, la sua fragranza viva e stimolante vi darà la deliziosa sensazione di un mattino all'aria aperta.

GOLD MEDAL
COLOGNE

VIVA FRAGRANZA DEGLI AGRUMI IN FIORE

ATKINSONS

59 XAG 06 738

Contro ogni dolore

Autorizz. A.C.I.S. N. 313 dell' 11-1-1957
Registr. N. 5488

Cibalgina®

F. 3032

...quell'angolo
della vostra casa
che aspetta
il regalo di

EPOCA

in quell'angolo, tutto vostro, il regalo che preferite ed Epoca ogni settimana, precisa attuale informata

Rinnovate oggi, subito, il vostro abbonamento ad EPOCA e scegliete uno di questi regali:

● **Bambini al sole**
una riproduzione al naturale (cm. 73x60) del bellissimo quadro di Armando Spadini.

● **Taras Bul'ba di Gogol**
una storia appassionante sullo sfondo della steppa russa. Elegante edizione fuori commercio con numerose illustrazioni in nero e a colori.

● **La Gerusalemme Liberata di T. Tasso**
un classico della letteratura italiana, corredato da note e valorizzato dalle illustrazioni del Piazzetta.

● **Carlo Goldoni**
una elegante edizione, con illustrazioni originali del '700, di sei delle più celebrate commedie goldoniane: La bottega del caffè. Il bugiardo. La locandiera. Un curioso accidente. I rusteghi. La casa nova.

● **Il Vangelo**
il "libro dei libri" con le illustrazioni del Doré e nelle traduzioni di Corrado Alvaro, Massimo Bontempelli, Nicola Lisi, Diego Valeri.

● **Il Capitan Fracassa di T. Gautier**
uno dei più bei romanzi della letteratura romantica francese nella mirabile traduzione del Lipparini e con le illustrazioni del Doré.

Come potete rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ad EPOCA

1 - Inviate l'importo dell'abbonamento a Mondadori Editore - Via Bianca di Savoia 20, Milano - per mezzo del conto corrente postale N. 3/34552 o di assegno circolare o vaglia postale (scrivete chiaro e indicate il dono prescelto).

2 - Oppure rivolgetevi agli agenti Mondadori nelle principali città.

3 - Oppure rivolgetevi al libraio preferito.

4 - Oppure recatevi presso i seguenti negozi "Mondadori per voi" ove potrete ritirare direttamente il dono:

Bologna	- Piazza Calderini 6
Catania	- Corso Italia 102
Cosenza	- Via Monte Grappa 62
Genova	- Via Carducci 20
Milano	- Corso V. Emanuele 34
Napoli	- Via Guantai Nuovi 9
Padova	- Via E. Filiberto 6
Pisa	- V. Principe Amedeo 9 r
Roma	- Lungotevere Prati 1
Torino	- Via Monte di Pietà 21
Venezia	- Calle degli Stagneri S. Marco 5240

per sole lire 5000 più 150 per spese Epoca per un anno e un bel regalo a vostra scelta: val la pena di approfittarne subito!

IL PROCESSO FENAROLI durerà molti anni

di ARTURO ORVIETO

Giovanni Fenaroli è accusato di omicidio, rapina, tentata truffa e di due falsi. Sarebbe l'ideatore del delitto.

Quando avremo la sentenza definitiva nel processo contro Fenaroli, Ghiani, Inzolia, rinviati a giudizio per rispondere di concorso nell'omicidio della signora Maria Martirano? Non è possibile rispondere a questa domanda, che è sulla bocca di tutti, se non per approssimazione e facendo riferimento all'analogia. Ricordate il processo Egidi? Il delitto di cui Egidi era accusato è stato commesso il 18 febbraio 1950. Il 24 febbraio Egidi è « fermato ». Il 27 viene rimesso in libertà. Il 3 marzo è arrestato di nuovo. Resta in prigione sino al 18 gennaio 1952, quando la Corte d'Assise di Roma lo assolve per insufficienza di prove. Appello del pubblico ministero. La Corte d'Assise d'appello lo condanna a 26 anni. Nuova cattura dell'imputato. Ricorso in Cassazione. Il 14 dicembre 1954 la Corte di Cassazione annulla la sentenza di condanna. Si rinnova il processo alla Corte d'Assise d'appello di Firenze la quale, il 3 aprile 1959, assolve Egidi per insufficienza di prove. Se, contro la sentenza di Firenze, l'imputato o il pubblico ministero o ambedue avessero ricorso in Cassazione, l'altalena avrebbe potuto continuare.

Il ricorso non c'è stato. Così la ruota della giustizia si è fermata dopo nove anni: soltanto dopo nove anni, si può dire, dato che avrebbe potuto girare per qualche anno ancora. Nove anni per concludere che la colpevolezza di Egidi non può essere sicuramente affermata, ma però... Insufficienza di prove. Naturalmente il processo Fenaroli, Ghiani, Inzolia non è il processo Egidi. Nessun processo si assomiglia a un altro. E, pur tuttavia, tutti si assomigliano tra di loro: perché tutti vengono condotti con un metodo che piace alla maggior parte dei magistrati e ad alcuni giuristi, ma che non soddisfa l'ansia di giustizia dei cittadini.

Raoul Ghiani è accusato di concorso in omicidio, di aver ucciso materialmente la Martirano e di rapina aggravata.

Carlo Inzolia è accusato di concorso in omicidio per aver concertato la morte di Maria Martirano e di tentata truffa.

Nel corso del Congresso degli avvocati, che si è concluso in questi giorni a Palermo, è stata appassionatamente trattata la questione delle Corti d'Assise. Pochi, tra i non tecnici, ricordano che il Codice di procedura penale del 1930, entrato in vigore nel 1931, ha sovvertito l'ordinamento delle Corti d'Assise. Fino al 1931, la Corte d'Assise era composta da dieci giurati e da un presidente. I giurati decidevano la causa rispondendo a ciascuno dei « quesiti » loro sottoposti sulla esistenza del fatto delittuoso, sulla partecipazione ad esso dell'imputato, sulle circostanze tali da escludere, da attenuare o da aggravare la

segue

Si dicono molte cose...
ma solo il **confronto** dimostra:

OMO LAVA PIU' BIANCO

Milioni di massaie sono state convinte:
la biancheria lavata con OMO è veramente più bianca. Lavi anche lei con OMO, Signora, e il suo bucato sarà di un bianco meraviglioso. OMO, più attivo e più delicato.

OMO anche per gli indumenti delicati
OMO è studiato per lavare bene e delicatamente, oltre alla seta, ogni più moderno tessuto come nailon, orlon, terital. OMO ravviva i colori e lascia gli indumenti delicati proprio come nuovi.

OMO più attivo - più delicato - più profumato

59 XMO 50 938

È UNA SPECIALITÀ LEVER

IT 19

TARR

felice inizio d'ogni giorno

Per il benessere della pelle, per una facile rasatura, per il vostro buonumore, per un aspetto elegante, per il successo della vostra giornata, incominciatela con Tarr. Tarr pone fine ad ogni noia del radersi, a bruciori, pruriti, irritazioni. Con Tarr per tutto il giorno signorilmente a posto.

prima radersi e poi...

SCHERK

FATE RICHIESTA DI
UN CAMPIONE GRATUITO
alla Societé des Grandes Marques - Reparto EP
Via Regina Margherita, 83 – Roma

la bilancia ideale per famiglia **DEKA** Portata Kg. 10.500

In vendita nei migliori negozi

L. 2750

Sostituendo al piatto normale lo speciale piatto pesaneonati, che costa lire **1200**, DEKA è pronta per registrare la crescita del vostro bambino.

SPADA Via G. Fattori 75 - Torino

sua responsabilità. Manifestavano il loro voto segreto deponendo in un'urna un biglietto con scritto « sì » oppure « no ». Il presidente faceva lo spoglio delle schede, proclamando l'esito della votazione: «A maggioranza, sì», oppure « A maggioranza, no ». Le schede venivano subito bruciate. La breve sentenza nella quale il presidente rivestiva delle norme di diritto il responso insindacabile dei giurati, non era appellabile. E il ricorso in Cassazione era impossibile quando non si fosse incorsi in evidenti violazioni di legge che, data la particolare procedura, non si verificavano quasi mai.

Allora i processi duravano nove mesi invece di nove anni. Nel 1931, l'avvento di un Collegio misto di giudici togati e di « giudici popolari » è stato giustificato da Silvio Longhi, Procuratore Generale della Cassazione, con queste parole che proclamano la subordinazione delle ragioni della giustizia ai fini di una politica « totalitaria »: « Lo Stato doveva far sentire le sue direttive anche nel campo giurisdizionale, ed affermare *la sua avversione alla ammissione di un giudice sovrano*, sciolto cioè dalla dipendenza di qualsiasi controllo, e ritenere incompatibile una giustizia affidata a categorie di cittadini, anziché ad organi dello Stato ».

Come abbiano funzionato, sotto l'impero del Codice 1930, tuttora vigente, le Corti d'Assise, fa intendere questo episodio. Nel corso di una deliberazione, il numero dei giudicanti che erano convinti dell'innocenza dell'imputato era uguale al numero dei giudicanti i quali erano convinti della sua colpevolezza. *In dubio pro reo*. L'accusato doveva essere perciò assolto. Ma il presidente, che voleva condannare a tutti i costi, barando, affermò che il suo voto valeva per due. L'imputato, invece che assolto, fu così condannato. Una successiva inchiesta ministeriale confermò la esattezza dell'episodio. Se qualcuno non crede a una tale enormità, consulti, nella *Rivista penale* del febbraio 1956, lo studio di Mario Pittaluga.

Dopo il Codice del 1930, ecco, nel 1951, una legge sul riordinamento delle Corti di Assise la quale istituisce un giudizio d'appello. Sennonché « la legge 10 aprile 1951 non ha riordinato ma ha disordinato i giudizi d'Assise », ha detto il Procuratore Generale Pietro Giudice. Ecco perché la domanda che è sulla bocca di tutti: « Quando avremo la sentenza nel processo contro Fenaroli, Ghiani, Inzolia? » non può avere - come dicevo - che una risposta analogica e molto approssimativa. Forse un po' meno dei nove anni durante i quali si è protratto il processo Egidi. Forse un po' più.

Arturo Orvieto

Il Signor Pietro ha consegnato il dodicesimo milione alla Signora Angela Borgini, abitante a Torino, Via Carisio 8.

GRANDE CONCORSO IDROLITINA

Moltissimi premi per molte decine di milioni

La Signora Angela Borgini ha ricevuto un milione, il dodicesimo milione « Idrolitina ».

Il Signor Pietro le ha inoltre consegnato altri 10 gettoni d'oro del valore di L. 100.000, avendo trovato in casa della fortunata vincitrice 10 scatole, fra vuote e piene, d'Idrolitina.

VINCONO 100.000 LIRE IN GETTONI D'ORO

- **Francesco Gurrieri - Via Dafné 15 - Prolungamento - Ragusa.**
- **Pietro Garrone - Via Pietrino Belli 48 - Torino.**
- **Silvia Falcombello - Via Stazione 18 - Buttigliera Alta (Torino).**
- **Alfredo Tommasini - Rua Catalana 27 - Napoli.**
- **Mario Masucci - Via Tunisi 1 - Torino.**
- **Alessandro Cocchi - Via Mondo 16 - Bologna.**
- **Giorgio Staci - Via Alessandro Volta 12 - Roma.**
- **Antonio Locarni - Via Alessandro di Casanova 24 - Vercelli.**
- **Lucia Cosentino - Via Mazzoni 27 - Cesena (Forlì).**
- **Anna Farina - Via S. Maria degli Angeli 22 - Ferrara.**

Essi hanno inoltre vinto in totale 57 gettoni d'oro del valore di L. 570.000: un gettone d'oro per ogni scatola vuota o piena d'Idrolitina che il Signor Pietro ha trovato nelle loro case, al momento della sua visita.

Estrazioni quindicinali, ed inoltre **per Capodanno un Gran Premio di 5 milioni**

COME SI PUÒ VINCERE

1. *Acquistate una scatola di Idrolitina;*
2. *ritagliate dalla testata del foglietto, incluso nella scatola stessa, la parola " Idrolitina ";*
3. *incollate il ritaglio su cartolina postale (o chiudetelo in busta) ed inviate a « Gazzoni - Bologna » con il vostro nome, cognome e indirizzo.*

Potrete spedire più tagliandi in una sola volta: aumenteranno così le vostre possibilità di vincita.

IMPORTANTE!

Chiedete al vostro fornitore la cartolina gratuita da spedire senza francobollo.

È un prodotto Gazzoni

Aut. Decr. Min. N. 40810 del 5-12-1958

IDROLITINA

Serve a preparare una squisita acqua da tavola, alcalina, frizzante, digestiva, purissima

AL PROSSIMO ANNO il viaggio del "Savannah"

di RINALDO DE BENEDETTI

Verso la metà del prossimo anno il mercantile nordamericano *Savannah* di 22.000 tonnellate comincerà la sua navigazione. Non è la prima nave statunitense che porta questo nome: nel maggio del 1819 un'altra, più piccola (di 389 tonnellate), partì dal porto di Savannah, in Georgia, diretta di là dell'Atlantico, a Liverpool. Quella lontana navigazione è celebrata tuttora ogni anno negli Stati Uniti con un *Giorno Marittimo*; era il primo viaggio transoceanico, a vapore (con caldaia alimentata a legno di pino); una novità per quel secolo. Il *Savannah* di oggi inaugura anch'esso un modo nuovo di propulsione: non brucia legna o carbone, ma uranio arricchito; è dotato insomma di apparato nucleare. Già parecchi sottomarini degli Stati Uniti hanno motori atomici, sull'esempio del famoso *Nautilus*: e, per i sottomarini, sono chiare le ragioni che hanno incoraggiato a ciò le autorità militari. Anzitutto un sottomarino è uno strumento di guerra e per questi oggetti non si bada al costo; secondo, queste unità debbono poter stare lungo tempo in agguato, compiere crociere vicino a coste nemiche dove non c'è da sperare in rifornimenti: e perciò il combustibile nucleare, praticamente inesauribile, sostituisce con vantaggio enorme la nafta, di cui bisogna fare sovente il carico; terzo, il motore nucleare non ha bisogno d'aria per andare (ne hanno invece bisogno i motori diesel dei sottomarini tradizionali, che ogni tanto debbono salire alla superficie per caricare gli accumulatori elettrici necessari per andare in immersione); il sottomarino nucleare - è stato sperimentato - può navigare sott'acqua quanto gli piace, giorni, settimane e mesi.

Ma per le navi mercantili perché mai adottare la propulsione nucleare? Ebbene, per provare, per cominciare. Non c'è, per ora, altra ragione. Il costo totale di questa nave risulterà difatti circa doppio di quello di una nave di uguali dimensioni e potenza: ed è dovuto, questo maggior costo, appunto al fatto che i motori convenzionali sono sostituiti da quelli atomici. È un lusso che si può pagare la ricca nazione americana, col doppio intento di sperimentare in questo campo, e di accrescere prestigio alla sua già apprezzatissima ingegneria nucleare.

La nave - si dice - potrà portare 9400 tonnellate di mercanzia e 60 passeggeri: l'equipaggio è di cento uomini: è lunga quasi centottanta metri, con una larghezza massima di ventitrè; velocità venti nodi. Il reattore sarà dello stesso tipo di quello del *Nautilus*, ad acqua pressurizzata, e il calore da esso sviluppato produrrà vapore per alimentare una turbina da ventimila cavalli; questa, a sua volta, tramite un doppio riduttore di velocità, darà moto a una sola elica a cinque pale. Ogni provvedimento è stato preso perché la radioattività dell'apparato motore non trapeli nel resto della nave.

Per una decina di anni, pensano i tecnici, non c'è speranza che navi di questo tipo possano competere, nei noli, con le navi tradizionali. Per ora la propulsione atomica - fuor del campo bellico - viene sviluppata soltanto in vista di scopi specialissimi. Così hanno fatto i Sovietici con il loro rompighiaccio *Lenin* che dovrà cominciare tra breve il suo lavoro. Un rompighiaccio infatti può essere costretto a passare tutto un inverno lontano dai porti: perciò la propulsione nucleare, che fa a meno di frequenti rifornimenti di combustibile, presenta anche in questo caso un vantaggio essenziale. Anche il *Lenin* si avvale di reattori ad acqua pressurizzata; ma nel suo capace ventre ne porta ben tre. Esso avrà una velocità di crociera di sedici nodi e dovrà, con la potenza dei suoi fianchi, aprirsi la strada nel ghiaccio spesso fin due metri.

È opinione degli esperti (vedi *The New Scientist*, n. 139) che in avvenire, tra i mercantili, saranno le navi petroliere le prime ad essere dotate di propulsione nucleare. Le qualifica a quest'uso la velocità con cui sono possibili le operazioni di carico e scarico del petrolio, e perciò il breve tempo di sosta nei porti (questo significa meno interessi passivi pagati sul capitale impiegato, a nave ferma e perciò inutilizzata); inoltre l'olio stesso portato dalla nave può servire come elemento schermante contro le radiazioni. È anche una circostanza apprezzata che la petroliera atomica non consumi una parte del suo carico; il che equivale ad accrescerne la capacità reale del sei per cento circa. C'è altresì la considerazione che le petroliere vanno assumendo proporzioni grandissime; e che, crescendo la potenza richiesta, il costo unitario riferito al cavallo vapore di energia atomica tende a diminuire. Infine la petroliera può, in caso di guerra, servire ad alimentare di carburante le navi di superficie: ed è importante, per tale servizio, che essa non consumi per conto suo il petrolio che deve distribuire ad altre. Ma gli studi per adattare l'energia nucleare alle navi petroliere sono ancora allo stadio preliminare: e lo stesso è da dire per i progetti che altre nazioni, come Gran Bretagna, Francia, Danimarca, vanno elaborando per navi mercantili di superficie. È da pensare che per un po' di tempo questo del *Savannah* resti un caso isolato.

Rinaldo De Benedetti

PREMIATEVI CON UNA OPEL REKORD

ora anche a 4 porte!

La famosa auto tedesca oggi anche 1700: uno spettacoloso sprint!

È venuto il momento anche per voi di avere una splendida OPEL REKORD, la macchina dalle prestazioni insuperabili! Vi basterà prenderne la guida per pochi minuti, e vi accorgerete voi stessi delle qualità di questa elegante, solida, sicura vettura tedesca!

I vantaggi del motore elastico

Rimarrete entusiasti accorgendovi di quanto è riposante guidare una OPEL: il motore molto elastico vi consente una corsa regolare e piana, senza continui cambiamenti di marcia, ed è questo che garantisce una lunga durata e una eccezionale economia di esercizio: prestazioni da grande macchina con un consumo eccezionalmente basso!
In più la OPEL REKORD vi offre, oltre alla classica versione 1500, la nuova 1700 dalla potente ripresa: da 0 Km./h in soli 20" potrete toccare i 100 Km./h!

Carrozzeria elegante e signorile

La OPEL REKORD vi presenta il modello a due porte e il nuovo, comodissimo 4 porte; una vasta gamma di colori, finiture di lusso, vetro panoramico, sedili confortevoli e un enorme portabagagli!

Un capitale sicuro!

Ed è un ottimo investimento di capitale, la nuova OPEL REKORD: nata dalla lunga esperienza della General Motors, dotata di un equipaggiamento completo, la REKORD è la macchina dalle altissime qualità tecniche che le permettono di mantenersi praticamente nuova per centinaia di migliaia di chilometri!
Provate la OPEL REKORD presso uno dei concessionari di zona della GENERAL MOTORS: ne sarete entusiasti!

Ed ecco la CARAVAN, l'elegante versione "giardinetta" della OPEL.

Servizio assistenza tecnica in tutta Italia.

GM GENERAL MOTORS

OPEL REKORD LA VETTURA TEDESCA DELLA GENERAL MOTORS

Concessionari ufficiali per la vendita e servizio. FIRENZE: Garage Europa, Borgognissanti 96; LIVORNO: A.I.C.A., Piazza D. Chiesa 44; MILANO - S.A.I.E., Via Plana 2; PADOVA - F. Stimamiglio & C., Piazzale Stanga 1; ROMA Autoimport H. R. Oetiker e C., Via Corsica 13; VICENZA, Agenzia Americana, Viale Verona 78. *Stazioni autorizzate servizio Opel.* BERGAMO, Garage Universal, Via Suardi, 40; BIELLA, Autorimessa Oropa di Mino, Via Cesare Battisti 34; BOLOGNA, Cleto Cesari, Via della Grada, 9: BOLZANO, Garage Touring, Via Cavour, 23; CARRARA, Garage Moderno, Via Solferino 13a; CATTOLICA, Garage Internazionale, Angolo Saludecese; GENOVA, Omar, Rimassa 149 R; LA SPEZIA, Autorimessa Manzoni S. D. F., Via Manzoni 42 R; MALCESINE DEL GARDA, Autofficina Michele Benamati, Via Gardesana 3; MERANO, Garage Emil Biasi, Via Roma 68 b; MONTECATINI, Garage del Rosso, Corso Matteotti 178; PERUGIA, A.S.S.O, Via Marconi 75; RICCIONE, Garage Dante, Via Zandonai 15; ROMA, A. Paolini, Largo Ponchielli 13; SANREMO, Garage Toselli, Corso Matuzia; TORINO, Fontanella e C., Corso Vittorio Emanuele 125; TRENTO, Autorimessa Emilio Franceschi, Belenzani 34; VENEZIA, Officina Fratelli Sartori Piazzale Autostrada, Marghera Mestre.

Tutti contenti:
è arrivata
la nuovissima
edizione
in 20 volumi
della

ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI MONDADORI

aggiornata al 1959
all'atomo ai robots
all'ultimo
satellite artificiale

20 volumi rilegati in linson
9000 pagine
35000 illustrazioni
1000 tavole fuori testo
un atlante a colori
un indice generale ragionato

In tutte le librerie d'Italia,
accessibile a tutti,
anche a comodissime
rate mensili.
Chiedeteci l'opuscolo
illustrativo dell'opera.

Incollate questo tagliando
su una cartolina postale,
aggiungete nome ed indirizzo
ed inviate a
Arnoldo Mondadori Editore
Milano, via Bianca di Savoia 20.

NON DISPERATE c'è già chi provvede

di ENZO BIAGI

Luigi Cimara, il regista Sandro Bolchi, Evi Maltagliati e Tino Carraro in Miss Mabel, *in onda dal 9 ottobre.*

Per quindici giorni non ho visto la televisione. Con questo, la mia vita non ha perso ogni significato. Per quindici giorni sono stato in giro per il mondo: e mi spiace, scherzi a parte, di non poter dir nulla sulla prima puntata de *L'Idiota*. Ho stima di Albertazzi e ho letto molti giudizi favorevoli sul suo lavoro di riduttore e sulla sua interpretazione. Stasera mi raccoglierò nel segreto della mia cameretta e - figlie permettendolo - vedrò il seguito. Non capita spesso di trovare nei programmi della nostra TV qualche trasmissione che meriti un discorso attento; del resto, che cosa vi aspettate anche dal cinema, e dal teatro? Le battute di spirito dei commentatori dei giornali di attualità? Le solite riprese dei classici? Che cosa vi aspettate, amici, dalla vita? Sofia Loren sviene fra le braccia di Paolo Carlini; è finita.

Ma non bisogna disperare. Leggete con me questa deliziosa prosa, di un giornalista romano, e sorridete. C'è sempre un altro giorno. « Tutto abbiamo inventato noi italiani, come il gioco del calcio fiorentino, poi diventato il *soccer*, come dalla unificazione della briscola e dal tresette è nato il *bridge* anglosassone. Abbiamo inventato tutto. Tutto meno il modo di sfruttare il nostro talento. » Diamoci dunque da fare, ragazzi, il domani sarà nostro; il mondo ci deve la briscola e, continua il nostro storico, Colombo, Vespucci, Meucci, Volta, Marconi, Fermi, Modugno, e il contropiede nel gioco del calcio. Che popolo. Sfruttiamole, queste risorse. La luna è vicina, e Colombo, Vespucci, Marconi, il Quartetto Cetra, e il Commissario della Nazionale ci guardano. Avanti.

Ecco qui un'altra prosetta che ci porta garbate e sospirose novelle. Avremo tra poco, sui teleschermi, *Il Fornaretto di Venezia, Le due Orfanelle, Papà Lebonnard, Il Vetturale del Moncenisio*, e altre lacrimose e avvincenti opere dell'acclamato genere. Noi ci rifiutiamo di scandalizzarci. Siamo anzi favorevoli a questo repertorio, preferiamo quest'orgia di sentimentalismo, questo giocare a carte scoperte, queste prevedibili e scontate soluzioni di intricatissime storie, costruite con sicura abilità artigianale, al falso intellettualismo, agli originali televisivi di certi dilettanti, alla pretenziosa « intelligenza » di certi copioni alla moda. Diceva un nostro illustre amico: « In fondo, confessiamo, un articolo su Rasputin si legge sempre ». E non c'è famiglia italiana di media condizione che non si sia vista tre o quattro edizioni cinematografiche dei *Miserabili* o delle due infelici orfanelle, povere ragazze che prima o poi si sistemano e tutto finisce bene. Noi aggiungeremmo perfino, al termine di queste rappresentazioni, una farsetta di mezz'ora, perché la gente, dopo il pianto, si facesse anche tre risate alla buona, proprio la comica finale. Ma perché no? Ma che cos'è che offende il buon gusto, che cos'è che corrompe? Perché no al Fornaretto, e sì a un certo varietà, a certi telequiz? Perché sì a una certa sfacciata propaganda politica, che mostra al pubblico un solo aspetto dei problemi, perché scagliarsi contro *Odette* quando abbiamo letto degli inni, a firma di alcuni maestri, per delle banali gare fra alcuni mostri della memoria? Sono spettacoli ingenui, per un pubblico ingenuo. Ci si rivolge a una platea candida e in buona fede. E anche la cultura non ne soffrirà troppo. Non saranno Dumas o Dall'Ongaro a darle botte fatali. C'è già chi provvede, mescolando le acque.

Enzo Biagi

Il modello di JOLE VENEZIANI realizza felicemente la giovanile formula del "paltò-chemisier„: il tessuto è un originale cheviot fantasia, novità dei Lanifici Rivetti di Biella.

Il gusto la qualità e il prestigio della produzione laniera Rivetti trovano conferma nella scelta dell'alta sartoria. Chiedete tessuti RIVETTI e RIVETTI★SORDEVOLO nei migliori negozi.

LANIFICI RIVETTI ★ BIELLA

Non mi guardi così... non lo sapevo!

No, Ingegnere, non la guardi così severamente: in fondo, ha tutte le ragioni. Non si può pretendere - solo perché guida un'automobile - che sappia tutto sull'olio, sulla viscosità, sulle gradazioni, sul potere disperdente... Se Lei permette, Ingegnere, proviamo a spiegarglielo noi.

Guardi, Signora: è molto semplice. Ci sono tre tipi di olio per motore - tre "gradazioni" diverse, adatte per diverse temperature: proprio come Lei ha una pelliccia d'inverno, un tailleur in primavera, un vestitino leggero d'estate. Ma per il motore le stagioni cambiano molto in fretta.

Quando la macchina parte, il motore è sempre freddo - per lui è inverno, anche se ci sono trenta gradi all'ombra. Mezz'ora dopo, quando la macchina corre, il motore è piú caldo di qualsiasi estate. Si è scaldato, in alcune sue parti, di centinaia di gradi. Ma il motore non può cambiare l'olio come Lei cambia l'abito. Ecco perché, per funzionare bene, ha bisogno di un olio che riunisca i vantaggi delle tre gradazioni - un olio che si chiama Shell *Multigrade*. Appunto, *Multigrade*: tre gradazioni in una. Del resto lo vedrà in pratica, appena avrà fatto mettere Shell *Multigrade* nel motore della Sua automobile. Vedrà come la macchina parte subito, piú facilmente, con piú brio... e poi potrà correre fin che vuole, mattina e sera, senza pensieri perché a proteggere il motore ci pensa, in ogni circostanza, Shell *Multigrade*.

Conviene cambiare l'olio *- Tutti i fabbricanti di automobili prescrivono il cambio regolare dell'olio; sanno bene che l'olio vecchio porta via i residui dannosi - l'olio nuovo prolunga la vita del motore. Bastano cinque minuti per cambiare l'olio in una Stazione Shell ed il Gestore saprà consigliarLe, Signora, la giusta frequenza del cambio dell'olio per la Sua automobile.*

il motore va meglio con ***Shell Multigrade***

X-100/5

NOTIZIE dal mondo

Il « Catalogo Bolaffi 1960 », che doveva apparire il 20 settembre, e che i collezionisti attendono con giusto interessamento, sarà invece in vetrina soltanto verso la fine d'ottobre. Il ritardo è attribuibile, non ai compilatori, ma a ragioni tipografiche. In ottobre, e precisamente il giorno 16, in occasione dell'Esposizione « Sicilia '59 », uscirà anche il I volume della « Enciclopedia Bolaffi dei francobolli italiani », dedicato agli Antichi Stati, in edizione di lusso illustrata con numerose tavole a colori e in bianco e nero. Costerà 5000 lire (Editore S.C.O.T., via Roma 101, Torino).

Di cataloghi stranieri, oltre ai tre volumi del « Catalogo Yvert », già sono apparse le varie edizioni del « Catalogo Michel »: « Catalogo Michel Europa 1960 » (L. 3500); « Catalogo Michel Germania 1960 » (L. 900); « Catalogo Michel Oltremare 1958-1959 » (volumi due, L. 7200). Così già è apparsa la 18ª edizione del « Catalogo Berck », specializzato per la Francia e colonie (1849-1860), al prezzo di L. 440.

Il « Centro Filatelico Internazionale » di Milano ha pubblicato in questi giorni un interessante studio di Giovanni Chiavarello sopra « Gli annullamenti sardo-italiani delle Provincie Napoletane e loro valutazione ». Il dottor Chiavarello continua così a portare il suo valido contributo alla sempre maggiore conoscenza dei francobolli e delle poste napoletane. Del suo nuovo studio parleremo prossimamente con quell'attenzione ch'esso merita.

Notizie assai interessanti ci pervengono circa la grande attesa e il vivissimo successo che sta incontrando « Sicilia '59 », cioè l'Esposizione Filatelica Internazionale che il 16 corrente si inaugurerà a Palermo. Ecco alcune di codeste notizie. Un treno speciale, « Il Filatelico », collegherà Milano con Palermo nel periodo 16-26 ottobre. Una comitiva di oltre cento filatelisti jugoslavi visiterà « in massa » l'Esposizione. A Palermo, la fontana centrale della « Fiera del Mediterraneo » sarà addobbata in maniera da costituire un'esaltazione della posta quale mezzo di avvicinamento e di fraternità fra i popoli. Presso l'Esposizione, gli uffici postali speciali saranno dotati di 35 macchine bollatrici. La Repubblica di San Marino, la quale emetterà per « Sicilia '59 » una serie di otto francobolli, disporrà di un ufficio « extraterritoriale », che resterà aperto per tutta la durata della Mostra. In quei giorni, a Palermo, terranno le loro assise annuali l'Associazione Internazionale dei Periti Filatelici, l'Associazione Internazionale dei commercianti in francobolli, nonché il Sindacato Italiano. La Mostra si articolerà in quattro grandi classi: quella « ufficiale » riservata agli organismi statali; la « Corte d'Onore », ove ad invito esporranno i più famosi collezionisti; la « Classe d'Onore » per le partecipazioni già premiate in altre mostre; in fine la « Classe a concorso », nella quale saranno presenti centinaia di collezionisti. Nella « Classe ufficiale », il nostro Ministero delle Poste presenterà i cimeli custoditi dal Museo Postale di Roma. Nella « Corte d'Onore » si potranno ammirare preziose scelte delle collezioni della Regina Elisabetta d'Inghilterra, del Principe Ranieri di Monaco, dell'Industria grafica De La Rue, del Cardinale Francesco Spellman, e d'altri illustri collezionisti. Codeste notizie, non soltanto attestano quale e quanto interesse « Sicilia '59 » abbia suscitato in tutto il mondo, ma già ci dicono come grande e vivissimo sarà il successo della Mostra palermitana. Un successo che farà onore agli organizzatori e all'Italia.

Il postino

I PROGRAMMI dall'8 al 14 ottobre

I servizi del Giornale Radio, la domenica, vengono trasmessi sul Programma Nazionale alle ore 8, 13, 14, 20.30, 23.15; sul Secondo Programma alle ore 13.30 e 20; sul Terzo Programma alle ore 21. Gli altri giorni, sul Programma Nazionale, alle ore 7, 8, 13, 14, 17, 20.30 e 23.15; sul Secondo Programma, alle ore 13.30, 15, 18 e 20; sul Terzo Programma, alle ore 21. Il Telegiornale viene trasmesso tutti i giorni alle ore 18.30 (edizione del pomeriggio), 20.30 (edizione della sera) e in chiusura (edizione della notte).

GIOVEDÌ 8

NAZIONALE - 6.40: Lezione di lingua francese - 14.15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 15.45: Lavoro italiano nel mondo - 16.15: Per i piccoli: Gli zolfanelli - 17.45: Aspetti del jazz moderno, a cura di G. C. Testoni - 18: Università internazionale G. Marconi - 18.15: Concerto della pianista G. Marchi - 19.45: Fatti e problemi agricoli - 21: « La riva delle Sirti », di L. Chailly. Direttore G. Rivoli - 23.15: Oggi al Parlamento.

SECONDO - 14.30: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Novità Fonit - 16.30: « La rosa rossa », di P. Quarantotti Gambini - 17: Concerto di musica operistica - 20.30: Sottovoce: A. Millo e F. Cigliano - 21: « Maigret e la ragazza timida », di G. Simenon.

TERZO - 19: Antica civiltà anglosassone - 19.30: Musiche di M. Zafred - 20.15: Musiche di Haydn, Bloch - 21.20: Oblomov, a cura di B. Placido - 22.10: Il quartetto d'archi nel Novecento, a cura di R. Malipiero - 22.50: Racconti tradotti per la radio.

TELEVISIONE - 13.30-16.05: Telescuola - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19.05: Lezione di lingua inglese - 19.35: Passerella. Musica leggera e canzoni - 19.55: La TV degli agricoltori - 21: Perry Mason - 21.55: Ritratti contemporanei - 22.25: Un'orchestra e cinque voci.

VENERDÌ 9

NAZIONALE - 6.40: Lezione di lingua inglese - 14.15: Il libro della settimana - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Per i ragazzi: Gli gnomi del fuoco. Radiofiaba di B. Ilforte - 17: Pomeriggio musicale, a cura di D. De Paoli - 17.45: Canta W. De Angelis - 18: Questo nostro tempo - 19.45: La voce dei lavoratori - 21: Concerto sinfonico, diretto da S. Celibidache - 23.15: Oggi al Parlamento.

SECONDO - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Giornale radio - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Fiera delle arti - 15: R.C.A. Club - 16: Terza pagina: Schedario - Storie e storielle del Teatro di musica - L'uomo contro il tempo - Le quattro età del pianoforte - 17: « Rosso tramonto ». Radiodramma di T. Guerrini - 20.30: Varietà musicale in miniatura - Ciak. Attualità cinematografiche - 21: Orfeo al juke box, di Galdieri - 22: Ultime notizie - 22.30: Parliamone insieme - 23: Siparietto.

TERZO - 19: Discografia ragionata - 20.15: Musiche di Gounod, Wagner - 21.20: Montaggio Senechiano, a cura di E. Paratore - 22.50: Epistolari.

TELEVISIONE - 13.30-16.05: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo. Figure, personaggi, giuochi e canzoni del mondo dei ragazzi - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Uomini e libri, a cura di L. Silori - 19.45: Che ne dite? Dibattito diretto da C. D'Angelantonio - 21: « Miss Mabel », di R. C. Sheriff.

SABATO 10

NAZIONALE - 6.40: Lezione di lingua tedesca - 14.15: Chi è di scena? cronache del teatro di A. Fiocco - Cronache cinematografiche di E. Anton - 16.05: Le opinioni degli altri - 21: I radiodrammi di T. Guthrie: « I fiori tu non devi coglierli » - 22.15: Spettacolo musicale - 22.50: Letture poetiche.

SECONDO - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14.45: Schermi e ribalte - 15: Giradisco Music-Mercury - Il quarto d'ora Durium - 16: Terza pagina: Panorami - Concerto in miniatura - Cerchiamo insieme, colloqui con Padre Rotondi - 16.45: Onda media Europa - 20.30: Perché sono ottimista, con M. Carotenuto - 22: Festival della canzone italiana di Zurigo.

TERZO - 19: Ciclo civile - 19.15: Musiche di Bartok - 19.30: Centenari: Thomas De Quincey - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di G. Lekeu, H. Wolf - 21.20: Piccola Antologia Poetica - 21.30: Concerto inaugurale, diretto da M. Rossi.

TELEVISIONE - 10.30: Verona: Inaugurazione Fiera Bovini - 13.30: Telescuola - 16.05: Dallo Stadio Olimpico in Roma: Meeting autunnale di atletica leggera - 17.30: La TV dei ragazzi: Giramondo - « Piccolo falco bianco ». Telefilm - 18.50: Sintonia - Lettere alla TV - 19.15: Quattro passi tra le note. Programma di musica leggera - 20: Una settimana nel mondo - 20.15: Servizio giornalistico - 21: « L'idiota » di F. Dostojewskij - 22.30: Eurovisione. Svizzera. Zurigo: Festival della canzone italiana.

DOMENICA 11

NAZIONALE - 9.30: Santa Messa - 10: Spiegazione del Vangelo - 16.30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita del campionato di calcio serie A - 17.45: Concerto sinfonico - 21: Non strappate la schedina. Passerella musicale di G. Perretta - 22.15: Voci dal mondo - 22.45: Concerto del Quartetto Parrenin.

SECONDO - 16: La mongolfiera. Rivista di D'Onofrio, Gomez e Nelli - 17: Musica e sport. Nel corso del programma: Radiocronaca diretta di un avvenimento agonistico - 20.30: Tino Scotti show - 21: Mario Lanza: La mia vita per il canto - 21.45: Concerto - 22.15: Programma di cantanti - 22.30: Domenica sport - 23: Musica per i vostri sogni.

TERZO - 20.15: Musiche di Bach e M. Bruch - 21.20: « Orlando », di G. F. Haendel.

TELEVISIONE - 10.15: La TV degli agricoltori - 11: S. Messa - 11.30: Rubrica religiosa - 12: Verona: Fiera internazionale autunnale dei cavalli e dei bovini - XIX Mostra nazionale della frutta e degli ortaggi - 15.30: Eurovisione. Roma: Dallo Stadio Olimpico: ripresa diretta del meeting autunnale di atletica leggera - 17.30: La TV dei ragazzi: Giorno di festa. Spettacolo di attrazioni - 18.45: « La città che scotta ». Film - 20.10: Cineselezione - 21: Serata di gala - 22: Aria del XX secolo: Malavita alla sbarra - 22.30: La domenica sportiva.

LUNEDÌ 12

NAZIONALE - 6.40: Lezione di lingua francese - 16.15: Per i ragazzi: Tra Cuora e Barene. Romanzo di A. Rizzo - 17.30: Profili di compositori contemporanei italiani - 18: Questo nostro tempo - 19.30: L'approdo - 22: Concerto di musica operistica, diretto da C. Campori.

SECONDO - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14.45: Radio Olimpia, a cura di N. Martellini e P. Valenti - 15: Galleria del Corso - Cinque minuti con Chet Atkins - Carnet Decca - 16: « Il sistema di Anacleto », di L. Tonelli - 20.30: A. Cifariello presenta: La porta dei sogni - 21: Quando le voci s'incontrano. Un programma di M. Galdieri - I Concerti del Secondo Programma. Direttore F. Caracciolo - Siparietto.

TERZO - 19: Musiche di Schumann - 20.15: Musiche di J. J. Quantz, N. Paganini, A. Scriabin - 21.20: Alessandro Magno, a cura di A. Pagliaro - 21.50: Musiche cameristiche di Haydn, a cura di L. Magnani - 22.30: Inchiesta.

TELEVISIONE - 13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: La bussola - 18.45: Passeggiate italiane, a cura di F. Caprino e G. Severi - 19: Canzoni alla finestra - 19.35: Tempo libero - 21: La lunga strada, servizio di F. De Cleva - 21.15: « Il povero fornaretto di Venezia », di Dall'Ongaro.

MARTEDÌ 13

NAZIONALE - 6.40: Lezione di lingua inglese - 14.15: Arti plastiche e figurative, di R. De Grada - Cronache musicali, di R. Allorto - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Per i ragazzi: Con Magellano intorno al mondo - 16.45: Club internazionale R.C.A. - La voce dell'America - 17.30: Incontri musicali - 18: Università internazionale G. Marconi - 18.15: Concerto sinfonico, diretto da C. Franci - 19.45: La voce dei lavoratori - 21: « Sotto l'albero del sicomoro », tre atti di S. Spewack - 22.30: Ribalta internazionale - 23.15: Oggi al Parlamento.

SECONDO - 15.30: Cinque minuti con S. West e J. Bryant - Novità e successi internazionali - 16: « La rosa rossa », di Pier A. Quarantotti Gambini - 17: Il buttafuori - 20.30: Tutto Totò. Canzoni, poesie, confidenze, ricordi - 21: L'amore è una canzone. Referendum per l'elezione di « Miss canzone d'amore » del decennio 1948-1957 - 22: Telescopio - 22.30: Ultime notizie - Panorama di successi - Siparietto.

TERZO - 19: L'arte militare dalla Rivoluzione Francese ai giorni nostri, a cura di P. Pieri - 19.30: Novità librarie - 20.15: Musiche di Haendel e Brahms.

TELEVISIONE - ... : Torino: Inaugurazione del IX Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento - 13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Il Circo Nazionale Orfei. Ripresa diretta di una parte dello spettacolo - 18.45: Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori. Poemi cavallereschi dal Quattrocento al Seicento, scelti e commentati da L. Pignatelli - 19.15: Scienza e fantasia: « L'altra faccia della Luna » - 19.40: Avventure di capolavori - 20.05: La posta di Padre Mariano - 21: « Mi chiamo Giulia Ross ». Film - 22.05: Cinelandia.

MERCOLEDÌ 14

NAZIONALE - 6.40: Lezione di lingua tedesca - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di R. Radice - Cinema, cronache di G. L. Rondi - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Programma per i ragazzi: Tra Cuora e Barene. Romanzo di A. Rizzo - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Canzoni d'autunno - 22.45: V. Branca: Il Decamerone, epopea dei mercanti medievali - 23.15: Oggi al Parlamento.

SECONDO - 16: Terza pagina: La Bancarella - Vocabolario parlato - Jazz in vetrina - Schedario - 18: Ballate con noi - 19: Le canzoni del giorno - 20.30: A. Talegalli: Se io fossi il discobolo - 21: Il giro del mondo in 90 giorni. Rivista a puntate degli ascoltatori - 23: Siparietto.

TERZO - 19: Anestesia e rianimazione - 19.15: Musiche di Scarlatti - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Vivaldi e Bloch - 21.20: « Maria Maddalena », di F. Hebbel.

TELEVISIONE - 13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Il cavallino. Programma per i più piccini - 18: « L'importanza di essere Franco », di O. Wilde - 21: « I loro sogni ». Lungometraggio televisivo - 22.15: Il deserto di pietra. Servizio di F. Fabiani - 22.45: Arti e scienze. Cronache di attualità - 23.05: Telegiornale.

SBADIGLIATE PERCHÉ...

...perchè digerite male! La sonnolenza dopo i pasti, il senso di peso allo stomaco, le flatulenze, la nausea, l'alito cattivo vi avvertono che la vostra digestione non è normale!

Dovete dunque curarvi. Provate a prendere l'**Amaro Medicinale Giuliani.**

L'**AMARO MEDICINALE GIULIANI** (liquido) riattiva l'appetito, corregge la cattiva digestione, elimina il senso di peso allo stomaco, la sonnolenza dopo i pasti.

L'**AMARO LASSATIVO GIULIANI** (confetti) corregge la stitichezza, consentendo una vita felice e serena.

Amaro Medicinale Giuliani liquido

Amaro Lassativo Giuliani confetti

In vendita solo nelle farmacie.

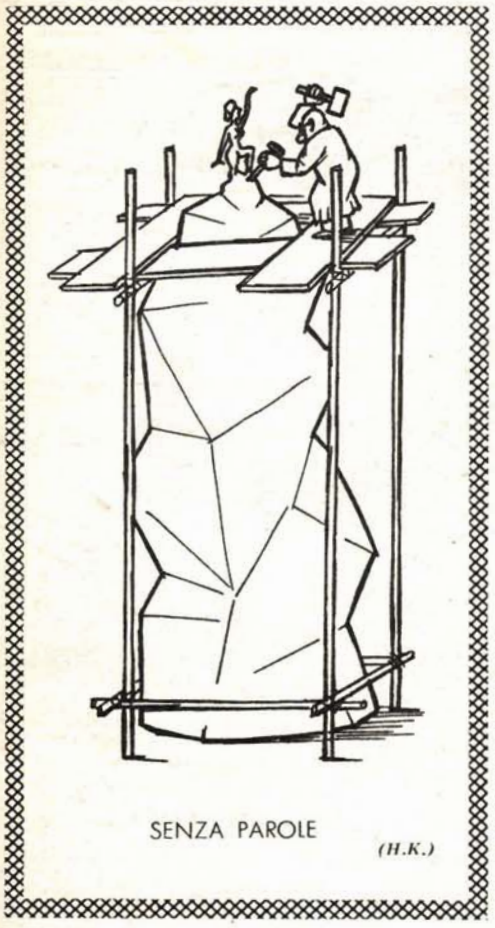
Registraz. ACIS n. 2427 e 2427/A

13 Dalm

A.C.I.S. n. 563 del 12 Aprile 1958

Nelle Farmacie: ITALIA - SVIZZERA - U.S.A. (Italian Drugs Importing Co. 225 Lafayette - NEW YORK 12.)

5 minuti d'intervallo



SENZA PAROLE

(H.K.)

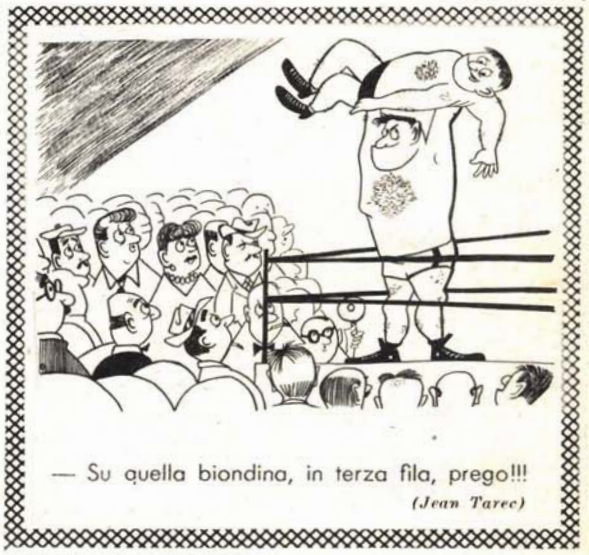
— Hai trovato il contatto?

SENZA PAROLE

(Castellano)

— Permetti questo ballo?

(Danilo)



— Su quella biondina, in terza fila, prego!!!

(Jean Tarec)

Nella solitudine della città

Lavanda Coldinava

primo P d'oro della profumeria

l'incontro d'un amico, il sorriso d'una ragazza

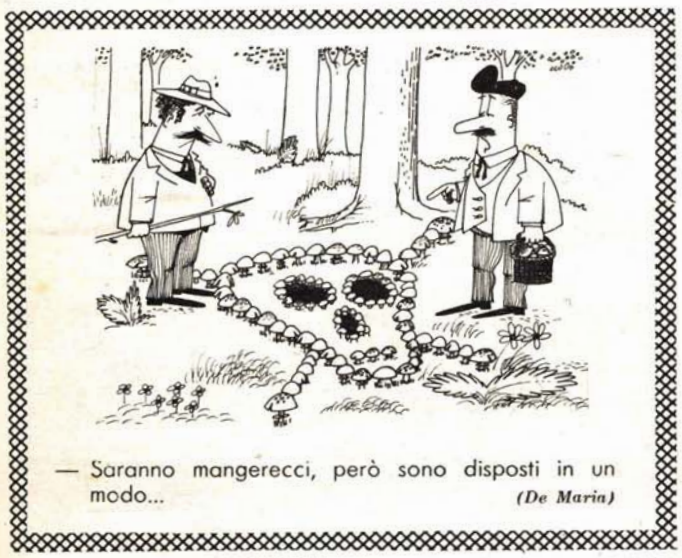
il profumo d'un fiore

— Che... che magnifica organizzazione!

(Vighi)

— Te lo avevo detto che si risaliva troppo presto!

(barberis)



— Saranno mangerecci, però sono disposti in un modo...

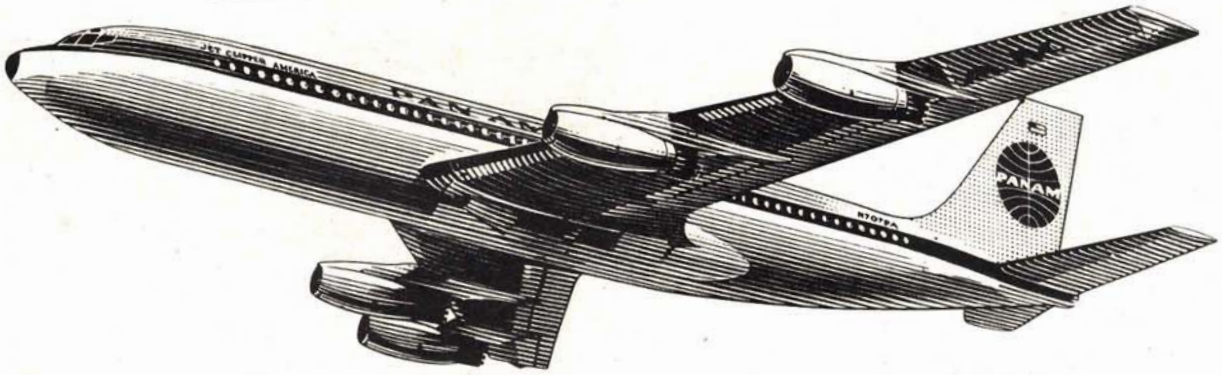
(De Maria)

— Macché, non ho alcuna intenzione di abolire il turbante: è solo che stamane mi sono ferito a un piede.

(Malagola)

AMBIZIONE

(Sangio)



* Trade-Mark, Reg. U.S. Pat. Off.

Giganteschi Jet Clippers Pan American
estesi a tutto il mondo
riducono i tempi di volo di circa la metà

E' ormai una tradizione Pan American estendere *ovunque* il servizio Jet Clipper * affinchè un sempre maggior numero di viaggiatori possa fruire dei vantaggi di questi rapidissimi e confortevoli servizi.
Inoltre ogni Jet Clipper offre il servizio di lusso " *President Special* " e la convenientissima classe economica.
Qualunque sia la vostra scelta godrete interamente della indimenticabile sensazione di volare sul più veloce e comodo aereo messo a vostra disposizione dalla più esperta Compagnia aerea del mondo.
Consultate il vostro Agente di Viaggio.

NEW YORK
LONDON
PARIS
ROMA
SAN FRANCISCO
LOS ANGELES
HONOLULU
TOKYO
CARACAS
ASUNCION
BUENOS AIRES
PORTLAND
SEATTLE
FRANKFURT
BRUXELLES
AMSTERDAM
DUSSELDORF
HAMBURG
COPENHAGEN

PAN AMERICAN

La più esperta Compagnia aerea del mondo

Tutto il mondo ride

Via Veneto

— Sono in pensiero per la mia memoria — dice il maturo industriale allo specialista per malattie nervose. — Non riesco mai a ricordarmi il cognome delle persone con cui parlo o devo parlare.

— Be', non c'è da preoccuparsi — risponde lo scienziato. — Cerchi intanto di aiutarsi con l'associazione di idee. È un metodo splendido. Per esempio, se lei deve incontrarsi con qualcuno che si chiama Rossi, tenga presente i pomodori, i tramonti, il sangue. Se invece ha un appuntamento con uno che si chiama Bianchi, richiami alla mente la neve, il latte, la farina. Se infine ha da trovarsi con uno che si chiama Neri, pensi al carbone, alla pece, all'inchiostro. Come vede, è semplicissimo.

— Già — obietta perplesso l'altro — ma poniamo che io debba incontrarmi con uno che si chiama Risquascorpini?

— Lei va da uno che si chiama Rossi — ribatte senza scomporsi il medico — e incarica lui di parlare a questo maledetto Risquascorpini.

Ici Paris

Il grande romanziere ha avuto un terribile esaurimento nervoso e ha dovuto essere affidato alle cure di una clinica specializzata.

— La cosa migliore, in simili casi — hanno decretato i dottori — è che il paziente seguiti o creda di seguitare la sua normale attività.

E infatti all'illustre scrittore è stato dato una macchina da scrivere, una risma di carta e gli è stata messa a disposizione un'intera biblioteca. A poco a poco il malato è stato visto avvicinarsi alla macchina da scrivere, inserirvi un foglio e finalmente sedersi e battere freneticamente sui tasti. In capo a un mese egli annuncia al direttore della casa di salute di avere scritto un nuovo romanzo.

Lieto e orgoglioso che il proprio sistema di cura abbia sortito il voluto effetto, il direttore si fa consegnare il dattiloscritto e comincia a leggere:

« Julot il carrettiere salì a cassetta, prese le redini in pugno e gridò al mulo per aizzarlo: "Arrì, oh! Arrì, oh! Arrì, oh! Arrì, oh! Arrì, oh! Arrì, oh!...". »

— Ma qui — s'interrompe stupito il medico — sono state riempite 244 facciate di « Arrì, oh! »...

— Sa — spiega serenamente il grande romanziere — è uno di quei muli testardi...

La voce di Londra

Una storiella scozzese, tanto per cambiare.

Sandy Mac Lean s'è comprata una casetta alla periferia di Aberdeen. Ma quando il suo amico Mac Bone va a fargli visita, si accorge che la tappezzeria delle varie stanze, invece di essere incollata alle pareti, vi è stata applicata per mezzo d'una serie di puntine da disegno. Stupito Mac Bone chiede a Mac Lean il perché.

— Rifletti, vecchio mio — gli risponde gravemente l'altro. — E se un giorno mi venisse voglia di cambiar casa?

Quinta Strada

Le truccature di Alec Guinness, l'attore che non soltanto riesce a cambiar volto in ogni suo film ma che in un solo film riuscì a sostenere ben sette parti diverse, sono diventate leggendarie. L'altro giorno David Niven passeggiava con Peter Ustinov negli *studios* della casa di produzione cinematografica Rank. Ad un tratto, da una fessura del muro, sbucò un grosso ragno dirigendosi sul pavimento verso la parete opposta.

— Che orrore! — mormorò Niven. E fece per schiacciare l'insetto.

— Attento! — osservò allora Ustinov. — Potrebbe essere una truccatura di Guinness!

La qualità eccezionale unita a un vero e proprio regalo: un flacone di acqua di colonia **Jean Marie Farina** di **Roger & Gallet**, Paris.

Usate CANADIAN:
una formula perfetta per ognuna delle tre specialità.

CANADIAN number one
con formula normale

CANADIAN double special
particolarmente studiato per fumatori

CANADIAN special
adatto per bambini e per gengive delicate

U/145

vi fa sentire belle

il nuovo sapone

Blù

ZIGNAGO

che delizioso profumo alla colonia classica nel nuovo sapone

ZIGNAGO BLU!

formato normale L. 80
formato bagno L. 110
più dazio

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

EDITORE: ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE: ENZO BIAGI

LA REDAZIONE

REDATTORE CAPO: Oreste del Buono.

REDATTORI: Ezio Colombo, Aldo Falivena, Giuseppe Grazzini, Massimo Mauri, Libero Montesi, Giuseppe Pardieri, Franco Rasi, Gian Luigi Rosa.

SEGRETARIO DI REDAZIONE: Igino Mariotto.

CAPO SERVIZIO IMPAGINAZIONE: Alberto Guerri.

IMPAGINATORI: Gianni Corbellini, Mario Mengaldo, Franco Molteni, Lorenzo Maesano.

FOTOGRAFI: Giancarlo Bonora, Daniel Camus, Walter Carone, Mario De Biasi, Jacques Garofalo, Emilio Ronchini, Antonio Scarnati, Michel Simon.

REDAZIONE ROMANA

CAPO DELLA REDAZIONE: Giorgio Vecchietti.

REDATTORI: Domenico Meccoli, Silvio Rea, Giorgio Salvioni.

REDAZIONI ESTERE

PARIGI: Lorenzo Bocchi (8, rue Halévy, PARIS 8e). Tel. Opéra 8577.

LONDRA: Nantas Salvalaggio (Tudor Close, Belsize Av., LONDON N. W. 3.) Tel. Swiss Cottage 3941.

STOCCOLMA: Birgit Key-Aaberg (Ostermalmstorg 2). Tel. 672865.

NEW YORK: Rappresentanza Generale per gli Stati Uniti: Mondadori Publishing Company (597 Fifth Avenue, N. Y. 17) Tel. PL 3-0540.

FRANCOFORTE SUL MENO: Massimo Sani (Bockenheimerlandstrasse 83).

TOKYO: Orion Service (59, 1-chome, Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku) Tel. (29) 9110, 1901.

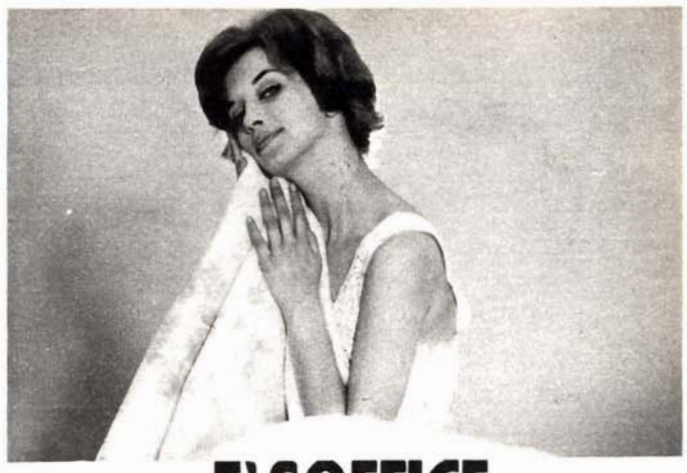
COLLABORATORI

Antonio Barolini, Luigi Barzini jr, Adriano Buzzati Traverso, Raffaele Carrieri, Giulio Confalonieri, Rinaldo De Benedetti, Alba De Céspedes, Ettore Della Giovanna, Vincenzo Di Carlo, Ferdinando Di Fenizio, Enrico Emanuelli, Dino Falconi, Augusto Guerriero, Mario Attilio Levi, Mario Medici, Arturo Orvieto, E. Ferdinando Palmieri, Guido Piovene, Arrigo Polillo, Giuseppe Ravegnani, Filippo Sacchi, Giovanni Spadolini.

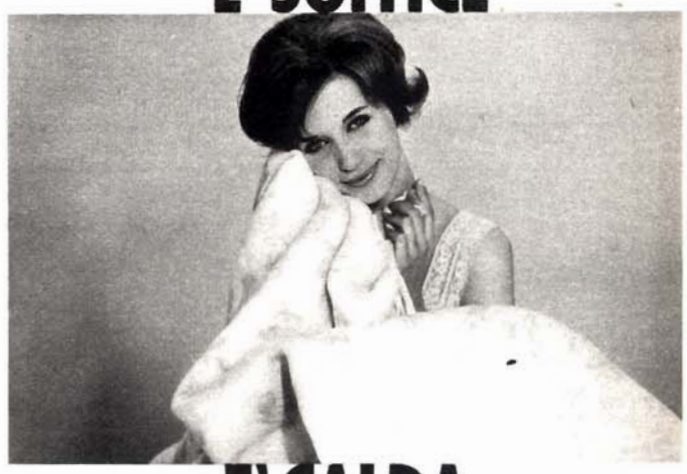
Prezzi di EPOCA

Algeria Fr. f. 120 - Antille Olandesi US $ 0,45 - Argentina Ps. 18 - Australia Sha. 3 - Austria Sch. 8 - Belgio Fr. b. 13 - Brasile Cr$. 35 - Canadà $ 0,30 - Cipro Mils 140 - Colombia $ Col. 1,50 - Congo Belga Fr. b. 13 - Costa Rica Colòn 2 - Danimarca Kr. 3 - Egitto Pst. 9 - Ecuador Sucre 5 - Eritrea (aereo) $ Eth. 1,70 - Etiopia (aereo) $ Eth. 1,60 - Finlandia Fms. 160 - Francia Fr. f. 120 - Germania D.M. 1,80 - Giappone Yen 180 - Grecia Drk. 12 - Guatemala US$ 0,35 - Haiti US$ 0,35 - Inghilterra Sh. 2/6 - Iran Rials 30 - Iraq Fils 150 - Israele IL. 0,800 - Kenya Sh. 2,70 - Kenya (aereo) Shs. 4/50 - Libano Pt. 150 - Libia Pt. 10 - Lussemburgo Fr. b. 13 - Malta Sh. 1/6 - Marocco Frs. 120 - Messico Pesos 5 - Olanda Fl. 1,40 - Paraguay Guar. 32 - Perù Soles 10 - Portogallo Esc. 10 - Princ. Monaco Fr. f. 120 - Somalia (aereo) So. 4,50/5,50 - Spagna P.tas 17 - South Rhodesia Sh. 3/6 - Sudafrica Sh. 3/6 - Svezia Kr. 1,70 - Svizzera Fr. sv. 1 - Tunisia Frs. 120 - Turchia L.T. 2,75 - Uruguay Pesos 1,70 - U.S.A. $ 0,30 - Venezuela (aereo) Bs. 4.

Copie arretrate (in Italia) L. 150.



E' SOFFICE



E' CALDA

E' BELLA

LA VOSTRA COPERTA DI SOMMA!

Il Lanificio di Somma vi garantisce che la vostra coperta è tessuta con pura lana d'agnello australiano - il famoso Lambswool - Per questo la coperta di Somma è così soffice, calda, bella e rimane sempre così, per tutta la vita.

Per la scelta di una coperta di qualità affidatevi al vostro negoziante di fiducia: la sua esperienza saprà consigliarvi la vostra coperta di Somma.

coperte di Somma

coperte di sogno

Arnoldo Mondadori Editore - Enzo Biagi Direttore responsabile - Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano n. 3845 del 14-10-1955 - Officine Grafiche Mondadori, Verona - Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II) - Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati - Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Un giorno... qualcuno che vi ama... sceglierà per voi l'orologio più bello del mondo

Nessuno meglio di voi può conoscere la vera storia del vostro orologio di brillanti. Poichè, molto sovente, è una storia intima e profondamente personale. Essa parla d'amore, di tenerezza, di gratitudine... e di voi. Sono ricordi che appartengono a voi sola. Ma anche gli altri li intuiranno, se il vostro orologio di brillanti è un Omega.

Lo dirà per voi la immutabile bellezza del suo stile classico, la superba qualità delle sue pietre preziose e, forse, quello sguardo incantato e lontano, con il quale seguite su di esso lo scorrer delle ore.

È veramente fortunata la donna che partecipa così pienamente al successo dell'uomo.

Omega – La prima organizzazione del mondo per la misura esatta del tempo